

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

Doc. XXII-bis

n. 4

VOLUME VENTITREESIMO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL CASO DELLA FILIALE DI ATLANTA DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO E SUE CONNESSIONI

(deliberazione 19 febbraio 1991)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI ACQUISITI DALLA COMMISSIONE

ROMA 1992

I N D I C E
Volume XXIII

Estratto dal verbale del Consiglio di amministrazione BNL del 7 settembre 1989.

Documento n. 20/b. pag. 5

Estratto dal verbale del Consiglio di amministrazione del 20 gennaio 1988.

Documento n. 21, stralci. pag. 45

Estratto dal verbale del Consiglio di amministrazione BNL del 9 luglio 1986.

Documento n. 98, stralci. pag. 59

Estratto dal verbale del Consiglio di amministrazione BNL del 1° agosto 1986.

Documento n. 100. pag. 65

Estratto dal verbale del Consiglio di amministrazione BNL del 24 gennaio 1990.

Documento n. 103.VII, stralci. pag. 79

Estratto dal verbale del Consiglio di amministrazione BNL del 7 febbraio 1990.

Documento n. 103, VIII/bis. pag. 99

Estratti dai verbali del Consiglio di amministrazione BNL dell'8 gennaio 1987 e del 9 settembre 1987.

Documento n. 106, stralci. pag. 105

Estratto dal verbale del Consiglio di amministrazione BNL del 20 gennaio 1988.

Documento n. 107, stralci. pag. 115

Estratto dal verbale del Consiglio di amministrazione BNL del 30 agosto 1989.

Documento n. 108/a, stralci. pag. 121

Estratto dal verbale del Consiglio di amministrazione BNL del 18 luglio 1990.

Documento n. 109, stralci. pag. 171

Estratti dai verbali del Consiglio di amministrazione BNL del 16 gennaio 1991 e del 6 marzo 1991.

Documento n. 110, stralci. pag. 181

Estratti dai verbali del Comitato esecutivo BNL del 10 marzo 1988, 31 marzo 1988, 5 ottobre 1988 e 22 marzo 1989.

Documento n. 111, stralci. pag. 195

Estratti dai verbali del Comitato esecutivo BNL del 31 agosto 1989 e del 7 marzo 1990.

Documento n. 112, stralci. pag. 205

Documentazione e verbale del Comitato esecutivo BNL del 12 giugno 1991.

Documento n. 236, stralci. pag. 221

Estratto dal verbale della riunione del Consiglio di amministrazione BNL del 19 giugno 1991.

Documento n. 286, stralci. pag. 233

Estratto dal verbale del Comitato esecutivo BNL del 31 luglio 1991.

Documento n. 287, stralci. pag. 243

Estratto dal verbale del Comitato esecutivo BNL dell'11 settembre 1991.

Documento n. 290, stralci. pag. 249

Estratti dai resoconti dell'attività dell'ing. Paolo Di Vito.

Documento n. 330, stralci. pag. 257

Verbale del Comitato esecutivo BNL del 13 novembre 1991.

Documento n. 335, stralci. pag. 393

Estratti dagli allegati alla relazione sull'attività del "Gruppo Atlanta" a cura del Servizio controlli tecnico-operativi della BNL.

Documento n. 359, stralci. pag. 399

**Estratto dal verbale del Consiglio di amministrazione BNL del 7
settembre 1989.**

Documento n. 20/b

DEL - 7 SET. 1989

20/B

5) SITUAZIONE DELL'AREA NORD AMERICA E PROVVEDIMENTI RELATIVI

Il Presidente ricorda che alcuni Consiglieri - alla luce delle recenti notizie apparse sulla stampa - hanno chiesto la convocazione della riunione odierna, per essere informati, in maniera dettagliata, sulla vicenda "Atlanta", nonché sulle azioni che la Banca ha intrapreso ed intende intraprendere per far fronte alla situazione.

Egli precisa che questa mattina è stato diramato un comunicato ufficiale della Banca - il cui testo è stato approvato dal Comitato Esecutivo nella riunione odierna - nel quale è stata per la prima volta precisata l'esposizione nei confronti dell'Iraq.

Il Presidente dà, quindi, la parola alla Direzione Generale, affinché fornisca un quadro chiaro della situazione, soprattutto in relazione agli avvenimenti degli ultimi giorni.

Il Vice Direttore Generale Vicario Dr. Gallo informa che, in mattinata, i Legali della Banca hanno presentato alla Procura della Repubblica di Roma un esposto sui fatti di Atlanta, nel testo approvato dal Comitato Esecutivo nella seduta odierna.

Il Dr. Gallo riassume il contenuto del suddetto esposto, al quale è stata allegata la relazione presentata dalla Direzione Generale al Consiglio di Amministrazione nella seduta riservata del 30.8.1989, allo scopo di fornire maggiori dettagli informativi alle Autorità inquirenti. Tale relazione viene messa a disposizione dei Consiglieri e dei Sindaci. In essa, si fa una breve narrativa di come si è

di

(INVIO 29-12-90)

svilupata l'attività della Filiale di Atlanta negli ultimi anni e del perchè delle relazioni con l'Iraq.

Al riguardo, egli ricorda che nell'esposto è precisato che le Autorità irachene e, in particolare la Central Bank of Iraq, sono clienti della Banca da molti anni e che, agli inizi degli anni '80, i loro depositi presso BNL ammontavano a circa un miliardo di dollari. La Filiale di Atlanta aveva esperienza consolidata per le operazioni con l'Iraq. Nell'ambito di tale specializzazione operativa connessa all'esportazione di derrate alimentari, si ritiene sia nato il rapporto alla base della vicenda. Nella contabilità ufficiale della Filiale di Atlanta esistono, a favore della Rafidain Bank, operazioni garantite dalla C.C.C. Commodities Credit Corporation, l'ente federale americano per l'assicurazione dei crediti all'esportazione, per un importo di circa 65 milioni di dollari.

L'esposto fa riferimento anche alle decisioni assunte dal Comitato Esecutivo nella seduta riservata dell'11 agosto 1989, riguardanti la volontà della Banca di adempiere unicamente agli impegni di finanziamento assunti verso terzi beneficiari, solo se e in quanto risultino da documentazione formalmente ineccepibile e vincolante per la Banca stessa.

Per quanto riguarda gli sviluppi delle indagini, il Dr. Gallo riferisce che, rispetto alle valutazioni ed ai dati forniti dalla Direzione Generale in occasione della riunione riservata del Consiglio del 30 agosto, non si è in presenza di sostanziali novità. Le indagini sulle lettere di credito sono in corso e grande attenzione è volta ad individuare anomalie in ordine o ai soggetti

di
A

beneficiari o alle modalità con cui sono stati posti in essere i finanziamenti. Da Roma, un apposito nucleo di persone è in ininterrotta comunicazione con Atlanta per garantire alla Filiale la continua assistenza da parte della Direzione Centrale.

Si sta procedendo ad un accurato lavoro di setaccio delle operazioni, soprattutto di quelle identificate nella citata relazione come "option b" che non hanno dato luogo a lettere di credito, ma al trasferimento di fondi alla Central Bank of Iraq, la quale li utilizzava come collaterale presso altre banche per operazioni di varia natura.

Il Dr. Gallo riferisce, inoltre, che si potrà avere una situazione più chiara, in termini di cifre, solo nelle prossime settimane. E' stato, comunque, impartito, sia a Roma che ad Atlanta, l'ordine tassativo di impedire qualsiasi tipo di pagamento, in qualche modo irregolare o sospetto, ovvero nei casi in cui le lettere di credito emesse presentino anomalie di tale rilievo che secondo gli usi in materia possono essere opposte a terzi.

Il Dr. Croff riferisce che gli obiettivi principali della visita effettuata negli USA sono stati: da un lato, di approfondire la situazione venutasi a creare ad Atlanta, cercando di arrivare, nei tempi più brevi possibili, alla definizione degli importi coinvolti e della loro natura; dall'altro, di presidiare l'immagine e, quindi, l'operatività della Banca sul mercato americano.

Questo secondo obiettivo ha assunto, nei giorni più recenti, un'importanza ed un significato particolari in quanto le vicende che vedono BNL protagonista hanno avuto, sul mercato americano, una eco profonda, che è stata certamente alimentata dalle notizie della

de


stampa italiana pervenute nelle mani sia delle Autorità federali e locali, incaricate di vigilare sul sistema creditizio territoriale, sia degli operatori del credito, sia delle agenzie di rating americane. Tali notizie, giunte spesso in modo distorto, sono state ampiamente riprese da autorevoli quotidiani locali.

In considerazione della particolare sensibilità del mercato americano a problemi di tale natura, si è ritenuto essenziale, per quanto possibile, rassicurare ampiamente le Autorità, le agenzie che seguono il rating di BNL e l'opinione pubblica sulla natura degli avvenimenti e su come gli stessi vengano seguiti e gestiti dalla Banca nel pieno rispetto delle leggi.

Egli cita, poi, i più importanti dei molteplici incontri avuti, con:

- il Governatore della Federal Reserve di Atlanta e con il Capo dello State Bank Department della Georgia, che sovrintendono l'attività della Filiale di Atlanta;
- il Governatore della Federal Reserve di New York;
- esponenti delle Agenzie di rating "Standard & Poor's" e "Moody's";
- esponenti della C.C.C.;
- esponenti di Aziende di Credito.

Per quanto riguarda il primo incontro, gli obiettivi posti sono stati, almeno in parte, raggiunti, perchè si è potuto spiegare alle Autorità, sia federali sia dello Stato della Georgia, in modo sufficientemente ampio, benchè con i limiti determinati dal prosieguo dell'indagine in corso, la natura degli eventi e le azioni che la Banca sta ponendo in atto per porvi rimedio. Le Autorità locali e federali hanno espresso la preoccupazione che la Banca possa non

offici

onorare gli impegni assunti nel loro territorio, creando così una turbativa nei clienti che, quali terzi beneficiari in buona fede, potrebbero trovarsi nella posizione di richiedere alle Autorità stesse provvedimenti che assicurino tali pagamenti.

Alle suddette Autorità è stato fatto presente che è volontà della Banca onorare quegli impegni, - assunti dalla Filiale di Atlanta - che sono validi secondo le leggi della Georgia. E' stato fatto inoltre presente che, tuttavia, gli Organi statutari di BNL e la Magistratura italiana, avrebbero guardato con particolare attenzione ogni ulteriore impegno finanziario di BNL, con riferimento alla vicenda e che, quindi, la possibilità per la Banca di procedere ad ulteriori versamenti a coloro che li richiedessero, dovrà essere attentamente vagliata dal momento che nessuna azione può essere compiuta se non in pieno accordo con le disposizioni legislative italiane. Per poter svolgere tale vaglio è stata, inoltre, richiesta alle Autorità la possibilità di rallentare la normale operatività della Filiale. In linea di principio, un rallentamento dell'attività potrebbe condurre alla sospensione dell'attività bancaria e, quindi, alla revoca della licenza. Entrambe le Autorità hanno però dimostrato comprensione verso BNL e, pertanto, si ritiene che, al momento, non si corra il rischio di detta revoca.

Per quanto riguarda il secondo incontro, presso la Federal Reserve di New York, la preoccupazione è incentrata non soltanto sulle problematiche di Atlanta, ma sull'intera presenza della Banca negli Stati Uniti e, pertanto, sull'operatività dell'Ufficio regionale di New York e delle altre Filiali, anche quelle non direttamente

di
[Handwritten signature]

implicate nella vicenda.

Il Governatore della Federal Reserve ha manifestato la preoccupazione che possibili ripercussioni negative dei fatti di Atlanta possano mettere in difficoltà la capacità di BNL di far fronte ad eventuali crisi di liquidità, ovvero danneggiare la sua operatività. Lo stesso Governatore ha chiesto di essere costantemente informato sulla situazione della tesoreria della Banca ed ha aggiunto che la FED intratterrà costanti rapporti con le Autorità di Vigilanza italiana per seguire l'evoluzione della vicenda.

Il Dr. Croff riferisce, inoltre, che si sono avuti numerosi contatti con le agenzie di rating, le quali - sensibilizzate dalle notizie riportate dalla stampa sull'entità dell'esposizione della Banca nei confronti dell'Iraq - riservano particolare attenzione all'andamento del titolo BNL. Ciò, in relazione alla responsabilità che le stesse agenzie hanno nei confronti degli investitori americani che hanno acquistato il titolo della Banca. Esse debbono mantenere un rapporto corretto con gli investitori e, pertanto, essere non solo costantemente informate, ma reagire con immediatezza di fronte ad eventuali cambiamenti sostanziali nella situazione reddituale di medio e breve periodo delle aziende. E' infatti loro compito dare al pubblico una informativa tale da consentire agli investitori una valutazione chiara del rischio che si assumono nel sottoscrivere le Commercial Paper BNL.

La "Standard & Poor's" e le Agenzie minori, a seguito delle spiegazioni fornite da BNL, hanno espresso una sostanziale tranquillità sulla posizione di breve termine della Banca e, pur

riservandosi di seguire con attenzione l'evolversi degli eventi, hanno pubblicamente dichiarato, attraverso comunicati stampa, di non ritenere che le vicende di Atlanta possano influenzare il rating di breve periodo di BNL.

La Moody's, che ha attribuito a BNL il massimo rating di medio-lungo termine, nell'incontro avuto giovedì scorso, ha manifestato il proposito di procedere, lo stesso pomeriggio, alla riduzione del rating da 3A a 2A. La questione è stata lungamente discussa e, infine, si è ottenuto il risultato di essere temporaneamente posti in una condizione sospensiva. La Moody's ritiene di aver acquisito elementi seri e tali da procedere alla riduzione del rating di medio-lungo termine della Banca. Tuttavia, si riserva di acquisire ulteriori elementi prima della decisione finale. L'incontro si è concluso con l'impegno di BNL a fornire tutte le informazioni che verranno richieste. Il rapporto con la suddetta agenzia di rating è seguito dalla Banca quotidianamente, ma solo tra 10/15 giorni se ne potranno conoscere le decisioni.

Il Dr. Croff riferisce, inoltre, sull'incontro avuto ai più alti livelli della dirigenza della C.C.C., nel corso del quale si è discusso sulle numerose illazioni della stampa in ordine alla possibilità che la C.C.C. stessa non riconosca gli impegni connessi alle garanzie prestate sui finanziamenti BNL all'Iraq, qualora si fosse in presenza di comportamenti irregolari o criminosi. E' stato chiarito che le cifre risultanti dalle evidenze contabili della Filiale di Atlanta collimano sostanzialmente con quelle della C.C.C. e che non sussistono elementi tali da indurre a ritenere le garanzie

e, quindi, gli impegni assunti dalla C.C.C. non validi. La C.C.C., riservandosi di continuare le indagini, ha richiesto di essere costantemente informata sugli sviluppi della situazione ed ha concordato con BNL un comunicato stampa, dando assicurazioni che qualora - come avvenuto nei giorni scorsi - venga loro richiesto un commento sugli aspetti della vicenda, essa fornirà risposte coerenti con la posizione espressa nel comunicato.

Il Dr. Croff osserva che il mercato è molto attento e sensibile agli sviluppi della vicenda e, pertanto, deve essere gestito con estrema cura, in quanto l'ammontare delle operazioni ed il peso di BNL sul mercato americano sono tali da indurre le Autorità a seguire la vicenda con la massima attenzione. La Direzione Generale è pertanto costantemente impegnata a mantenere le relazioni il più possibile trasparenti ed efficienti.

Nell'ambito dei numerosi incontri, è emersa la necessità di una presa di posizione ufficiale da parte della Banca circa le cifre coinvolte, soprattutto per fare chiarezza sulle cifre riportate dalla stampa, talvolta incoerenti e particolarmente elevate.

Alla luce di quanto sopra, il Comitato Esecutivo, nella riunione odierna, ha conferito mandato al Presidente di predisporre, con la consulenza dei Legali, un comunicato stampa che, per la prima volta, esprimesse in modo chiaro la posizione della Banca ed indicasse delle cifre ufficiali sull'esposizione della stessa nei confronti dell'Iraq.

Con riferimento al comunicato, il Dr. Croff sottolinea l'importanza:
- della chiarezza del rapporto avviato con le Autorità locali

dfi



americane alle quali la Banca ha dichiarato di non poter dar luogo ad esborsi per gli impegni definiti non validi o vincolanti;

- dell'aver concordato con la C.C.C. la non esistenza, per il momento, di elementi che possano mettere in crisi la validità delle garanzie stesse.

Il Dr. Croff dà, quindi, lettura del comunicato stampa diramato nella giornata odierna:

"GLI ESITI DEGLI ACCERTAMENTI ISPETTIVI CONDOTTI DALLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO PRESSO LA PROPRIA FILIALE DI ATLANTA, IN COORDINAMENTO CON LE AUTORITA' DI VIGILANZA ITALIANE, HANNO EVIDENZIATO CHE LA STESSA FILIALE:

- 1) HA EFFETTUATO ESBORSI IN ESECUZIONE DI CONTRATTI DI FINANZIAMENTO A FAVORE DI ENTI GOVERNATIVI IRACHENI PER L'IMPORTO COMPLESSIVO DI US DOLLARI 1.020 MILIONI CIRCA. TUTTE LE OBBLIGAZIONI DEI DEBITORI IRACHENI SONO ASSISTITE DALLA FIDEJUSSIONE DELLA BANCA CENTRALE IRACHENA.
- 2) HA EFFETTUATO ALTRI FINANZIAMENTI, PER COMPLESSIVI US DOLLARI 700 MILIONI CIRCA, NEL QUADRO DEI PROGRAMMI LEGISLATIVI AMERICANI NOTI COME GSM 102 E 103. IL 98% DI TALI CREDITI E' ASSISTITO DALLA POLIZZA ASSICURATIVA DELLA UNITED STATES COMMODITIES CREDIT CORPORATION (C.C.C.), L'ENTE FEDERALE DI ASSICURAZIONE DEL CREDITO ALL'ESPORTAZIONE DI PRODOTTI AGRICOLI.
- 3) HA ASSUNTO ULTERIORI IMPEGNI DI FINANZIAMENTO A FAVORE DI ENTITA' GOVERNATIVE IRACHENE, NON ANCORA ESEGUITI, PER COMPLESSIVI US DOLLARI 920 MILIONI.

IN RELAZIONE A QUESTI ULTIMI RAPPORTI, LA BANCA STA

ATTIVAMENTE ANALIZZANDO TUTTI I PROFILI LEGALI PER VERIFICARE SE QUEGLI IMPEGNI DEBBO NO RITENERSI LEGALMENTE VINCOLANTI E SE ALLA LORO ESECUZIONE SIA CONDIZIONATA LA REGOLARE CONTINUAZIONE DELL'ATTIVITA' CREDITIZIA DELLA FILIALE DI ATLANTA.

A TALE RIGUARDO, LA BANCA HA AVUTO APPROFONDITI INCONTRI CON LE AUTORITA' BANCARIE DI VIGILANZA STATUNITENSI, SIA FEDERALI CHE DELLO STATO DELLA GEORGIA, ESPONENDO LE SU RIFERITE RISULTANZE, NONCHE' L'INTENZIONE DELLA BANCA DI NON DARE CORSO ULTERIORE AD OPERAZIONI CHE SI APPALESINO COME IRREGOLARI ED INVALIDE.

ENTRAMBE LE AUTORITA' HANNO MANIFESTATO APPREZZAMENTO PER L'ESPOSIZIONE FATTA DALLA BANCA E COMPRESIONE PER LE INTENZIONI DA ESSA MANIFESTATE.

LA BANCA HA INCONTRATO LA C.C.C., CON LA QUALE HA VERIFICATO LA SUSSISTENZA E LA REGOLARITA' FORMALE DEI CREDITI ASSICURATI DALLA STESSA C.C.C..

LA C.C.C. HA CONFERMATO LA REGOLARE E PUNTUALE ESECUZIONE DEGLI IMPEGNI DI PAGAMENTO ASSUNTI DA ENTITA' IRACHENE, BENEFICIARIE DI CREDITI DA ESSA COPERTI SECONDO LE REGOLE E LE SCADENZE DEI PROGRAMMI SU RIFERITI; NONCHE' L'ASSENZA, IN RELAZIONE AGLI STESSI CREDITI, DI ELEMENTI IDONEI A COMPROMETTERE L'EFFICACIA DELLA COPERTURA ASSICURATIVA DELLA C.C.C..

SULLA BASE DEI SUOI INCONTRI CON LA C.C.C., LA BNL HA CONCLUSO SULLA SUSSISTENZA, VALIDITA' ED EFFICACIA DELLA COPERTURA ASSICURATIVA DELLA C.C.C..".

Il Presidente, dopo aver espresso apprezzamento nei

df



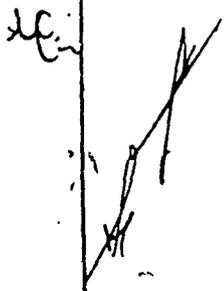
confronti della Direzione Generale per il lavoro svolto negli Stati Uniti, propone di affrontare nella discussione i seguenti argomenti:

- situazione negli Stati Uniti;
- rapporti con l'Iraq;
- definizione del quantum dell'esposizione BNL e conseguenze;
- accertamento delle responsabilità;
- atteggiamento della Magistratura italiana.

Il Prof. Longo condivide la metodologia proposta dal Presidente. Peraltro, essendo stato particolarmente colpito dalla dichiarazione rilasciata alla stampa dalla Società Danieli, ritiene che, ai fini della discussione, sia necessario approfondire il significato tecnico-operativo dell'operazione in parola. Si è in presenza, infatti, di una dichiarazione grave, che lascia apparentemente trasparire l'ipotesi che qualcuno nella struttura della Banca fosse a conoscenza dell'attività illegale dell'Agente di Atlanta. Se tale dichiarazione è imprudente o inesistente nel presupposto, si assuma una posizione di estrema durezza, mentre se corrisponde alla realtà, è più che mai necessario accertare le effettive responsabilità.

Il Dr. Militello conviene anch'egli sul metodo proposto perchè consente un approfondimento dei fatti. Ritiene che il problema dell'accertamento delle responsabilità - peraltro già sollevato in sede di Comitato Esecutivo - vada proseguito sia per quanto riguarda la "Danieli", sia sul fronte USA.

A suo avviso, infatti, la vicenda di Atlanta non è collegabile solo ad un fatto gestionale, che pur esiste ed è grave, in quanto la

df


dimensione del rischio del prestito complessivo induce a pensare che possano esservi coinvolti anche interessi di politica internazionale. Nella relazione presentata al Consiglio nella seduta riservata del 30 agosto scorso, si precisava peraltro che il Department Banking della Georgia, a seguito di una ispezione fatta presso la Filiale di Atlanta, non aveva tratto alcunché di sospetto. Chiede, quindi, se negli incontri avuti con le Autorità della Vigilanza nord americane sia stato approfondito questo aspetto, anche per sapere se è stata rilevata qualche traccia dell'intero movimento finanziario avvenuto sull'interbancario.

Il Presidente sottolinea che le osservazioni del Dr. Militello confermano interrogativi inquietanti, che erano già emersi nella riunione riservata del Consiglio del 30 agosto scorso. Non a caso al termine della seduta stessa era stato emanato un comunicato stampa che terminava con la delega al Presidente di "riferire alle Autorità competenti del Governo Italiano su alcuni aspetti relativi ai fatti di cui sopra che sembrano trascendere l'attività gestionale vera e propria".

Se è vero che i fatti successi ad Atlanta sollevano meraviglia ed amarezza in tutti noi, per come e in forza di quali smagliature nella nostra organizzazione siano potuti avvenire, è altrettanto vero che un altro pensiero ci assale: come questi fatti siano potuti succedere senza che le Autorità competenti del Paese in cui sono accaduti se ne siano accorte.

df


E, del resto, le notizie che apprendiamo sulla attività frenetica del Sig. Drogoul e sulla sua facilità di movimento tra gli Stati Uniti e l'Iraq aumentano le nostre perplessità. Il suo ruolo e la sua figura appaiono ora di portata diversa di quelli che ci venivano descritti inizialmente.

Il Prof. Detragiache osserva che l'ipotesi adombrata dal Dr. Militello inizia a farsi strada anche presso la stampa. Se ciò dovesse trovare un riscontro nella realtà, la Banca non sarebbe stata raggirata da un enigmatico personaggio, ma si sarebbe trovata di fronte ad una manovra che travalica le capacità del singolo. In tal caso, ovviamente, le responsabilità della Banca risulterebbero ridotte. A suo avviso, pertanto, tale ipotesi non va abbandonata, anzi le indagini, oltre agli aspetti di carattere strettamente bancario ed operativo, andrebbero estese, ove possibile, anche in questa direzione.

Il Prof. Pedone chiede i seguenti chiarimenti:

- se le esposizioni nei confronti dell'Iraq, garantite da fidejussione della Banca Centrale irachena, risultino da statistiche della Banca dei Regolamenti Internazionali, che indicano i rapporti bancari e finanziari tra Paesi. Infatti, tutte le transazioni, in particolare quelle con i Paesi che presentano problemi nella loro posizione debitoria, sono registrate, anche se in varie forme, attraverso i dati raccolti dalla Banca dei Regolamenti Internazionali;
- se le operazioni garantite dalla C.C.C. riguardino esportazioni di "commodities" e quale percentuale rappresenti l'ammontare di circa 700 milioni di dollari dei finanziamenti BNL sul totale generale

dei finanziamenti alle esportazioni di "commodities" verso l'Iraq assistiti da garanzie della C.C.C.;

- se siano stati effettuati accertamenti in ordine ad eventuali violazioni di norme tributarie americane, che potrebbero rivelarsi particolarmente onerose per la Banca.

Il Prof. Del Monte chiede se, nell'Area Nord Americana, la Filiale di Atlanta sia la più debole dal punto di vista organizzativo, informatico e logistico.

Il Dr. Palmeri domanda:

- se la delegazione della Banca negli Stati Uniti abbia avuto degli incontri con la "Morgan Guaranty Trust";
- quale tipo di rapporto abbiano avuto la Filiale di Atlanta e soprattutto la Filiale di New York con la stessa "Morgan" onde spiegare la carenza di una informativa di carattere corrente tra le due organizzazioni.

Il Prof. Porteri ritiene di primaria importanza riprendere il discorso in ordine alle carenze di carattere organizzativo ed informatico, di controllo e di gestione delle risorse umane, che la vicenda di Atlanta ha messo in evidenza. Una analisi seria, volta anche all'individuazione di eventuali responsabilità, non può prescindere da una attenta valutazione di tali deficienze.

Al riguardo, il contenuto della relazione presentata dalla Direzione Generale al Consiglio nella seduta riservata del 30 agosto scorso, è rivelatore di carenze nel sistema contabile, nel sistema informativo della Filiale di Atlanta non collegato alle altre Filiali e mette in evidenza che il conto di tesoreria era tenuto presso la Banca Morgan

piuttosto che presso la Filiale di New York. Emerge anche la mancanza di reporting periodico tra l'Area nordamericana e la Direzione Centrale. Diventa importante, quindi, capire, allo stato delle conoscenze attuali, quale sia il coinvolgimento della Direzione Centrale e/o delle Filiali italiane ed estere nella vicenda di Atlanta. L'obiettivo deve essere rivolto anche a capire fino a che punto gli eventuali collegamenti tra le aziende italiane e la Filiale di Atlanta siano fisiologici e quando, invece, il loro rapporto oltrepassi la normalità.

Un altro tema che richiede di essere affrontato è, a suo avviso, quello relativo alla natura dei crediti ed alla quantificazione delle possibili ripercussioni del caso Atlanta sugli equilibri economici e patrimoniali della Banca.

Il Prof. Porteri, pur manifestando il proprio apprezzamento per gli sforzi che la Direzione Centrale sta attualmente compiendo per la "gestione dell'emergenza", ritiene necessario giungere alla comprensione delle effettive dinamiche che hanno generato la vicenda.

Il Sig. Ravenna desidera conoscere il parere del Collegio Sindacale in ordine al sistema di controllo.

L'Avv. Sciumé formula due domande:

- chiede innanzitutto se le operazioni poste in essere dalla Filiale di Atlanta siano state contabilizzate o meno e in che modo e cosa si intenda quindi per contabilizzazione; chiede comunque di conoscere il nesso tra le operazioni e la contabilità ufficiale della Banca;

dfi

- chiede poi se il Collegio Sindacale, in rapporto alle periodiche visite, ritenga di dover aggiungere qualcosa rispetto alle informazioni già date.

Il Dr. Pasqua ritiene che non vada troppo enfatizzata l'ipotesi di "complotto internazionale" in quanto, anche se questa ipotesi fosse vera, la Banca non ne uscirebbe comunque bene. Coloro che hanno usato la copertura BNL per realizzare quel meccanismo perverso, hanno cercato e trovato un punto debole nella Filiale BNL di Atlanta. E questo riporta il problema alla disorganizzazione e alla carenza paurosa di controlli che caratterizza quel settore dell'estero.

Chiede, poi, al Dr. Croff, se dai colloqui avuti con i dirigenti della Federal Reserve, ritenga ipotizzabile l'applicazione di sanzioni pecuniarie e, in caso affermativo, se il rendimento delle operazioni poste in essere assorbirà o meno le suddette sanzioni.

L'Avv. Cassinelli esprime il parere che, ove le ipotesi di "fantapolitica" internazionale non fossero tali, la rilevanza delle risultanze potrebbe essere immensa, non soltanto ai fini dell'accertamento delle responsabilità, ma anche per la comprensione dello stesso fenomeno.

Condividendo, quindi, l'indirizzo del Prof. Detragiache, chiede agli esponenti della Direzione Centrale che sono stati in America se, a loro avviso, le attuali strutture ispettive possano considerarsi sufficienti per tale tipo di indagine.

Il Prof. Schianchi chiede un parere specialistico sul fatto se il sistema posto in essere dal Sig. Drogoul sia da considerarsi,

dfu

senza supporti esterni, tecnicamente possibile.

Il Prof. Paolucci, con riferimento al comunicato stampa emanato su mandato del Comitato Esecutivo, chiede se la cifra indicata al punto 3) del comunicato, riguardante gli "Agreements", rappresenti un ulteriore impegno della Banca, ovvero sia una differenza.

Il Presidente invita il Collegio Sindacale a riferire al Consiglio sulle visite ispettive eventualmente fatte presso le Filiali Nord americane della Banca e quali siano state le risultanze.

Il Prof. Amodeo, rispondendo all'invito del Presidente, precisa che il Collegio Sindacale ha effettuato per due anni successivi visite ispettive alla Filiale di New York, accanto alla quale è istituita l'Area dalla quale dipendono le altre Filiali Nordamericane. In quelle occasioni, la situazione si è presentata soddisfacente. Successivamente, le Filiali di New York e di Atlanta sono state oggetto di ispezione da parte di auditors interni, i quali hanno concluso la loro indagine senza particolari osservazioni. La Filiale di Atlanta è stata assoggettata anche ad ispezione da parte del Banking Department dello Stato della Georgia, il quale ebbe a concludere per la regolare operatività e la nessuna violazione di leggi. Del pari, una nota società di revisione internazionale, nel 1989, procedette a revisione della Filiale di Atlanta, non trovando alcunchè di irregolare da osservare. Il Prof. Amodeo fa presente, inoltre, di avere ricevuto, per un certo periodo di tempo, dall'Ufficio Ispettorato soltanto relazioni su ispezioni compiute presso dipendenze italiane - e non anche per

quelle estere - per le quali il Collegio, singolarmente, esprimeva le proprie osservazioni.

Il Dr. Croff fornisce i seguenti chiarimenti:

- in risposta al Prof. Pedone, precisa che le operazioni per circa 700 milioni di dollari, garantite dalla CCC, riguardano conferme per esportazione di commodities e, quindi, prodotti agricoli. Tuttavia, non disponendo di dati, non è in grado di poter dire in quale rapporto tale ammontare sta rispetto a quello delle esportazioni globali degli Stati Uniti verso l'Iraq. Riferisce, comunque, che, nel corso degli incontri, la CCC ha comunicato di aver deliberato un plafond rotativo nei confronti dell'Iraq di circa 1 miliardo di dollari: la posizione BNL riguarderebbe, pertanto, circa il 70% del suddetto plafond;
- in risposta al Dr. Militello, riferisce che tutte le Autorità con cui ha intrattenuto rapporti hanno evitato di esprimersi sui criteri ispettivi adottati. Ciò, fa, comunque, supporre che non abbiano riscontrato nulla di anomalo, ancorchè la natura delle operazioni poste in essere fosse tale da rendere difficile, se non impossibile, l'evidenziazione di una benchè minima irregolarità;
- in risposta al Dr. Palmeri, fa presente di aver incontrato i rappresentanti della "Morgan Guaranty Trust" solo nel corso della sua prima visita a New York, e non successivamente, dal momento che la Federal Reserve aveva disposto che la "Morgan", quale "banca clearing", venisse ispezionata contestualmente alla Filiale BNL di New York. Egli ha provveduto, comunque, a contattare i legali della "Morgan" per informarli degli elementi emersi nel corso

de


dell'indagine. Tuttavia, da parte loro, non è stato evidenziato alcun elemento di anomalia circa la Filiale di Atlanta.

Per quanto riguarda, infine, le pene pecuniarie per eventuali violazioni tributarie, il Dr. Croff precisa che si sta valutando e indagando al riguardo.

Il Dr. D'Addosio, in risposta al Prof. Schianchi, precisa che, per la validità della tecnica delle operazioni poste in essere dalla Filiale di Atlanta, indubbiamente, il Sig. Drogoul non ha potuto e non poteva agire da solo all'interno della Filiale. La provvista è stata raccolta su un largo numero di banche non residenti in USA, per importi estremamente frazionati e con scadenze semestrali e annuali. Questa articolazione consentiva il passaggio di moltissime operazioni di addebito e di accredito tramite la banca clearing (Morgan). Le anomalie contabili non sono state rilevate dai vari ispettori in quanto alla FED, come alla Banca d'Italia, vengono inviati rapporti periodici che riflettono quanto risulta dai libri della Filiale, sui quali era evidenziata solo la parte ufficiale della contabilità. La meccanica operativa era estremamente semplice: in due conti affluivano, per fusione, sia le operazioni verso banche irachene, sia quelle relative alle banche che avevano fornito la provvista. Sempre sui medesimi conti, transitavano gli interessi semestralmente corrisposti dalle banche irachene - che risultano totalmente versati - e gli interessi passivi corrisposti alle banche che avevano fornito la provvista. Alla scadenza dei singoli contratti di provvista, rimanevano nella contabilità ufficiale della Filiale solo i movimenti che erano transitati tramite la banca clearing e che

dfr

avevano come contropartita i due conti intestati alle banche irachene. Quindi, il saldo del conto "Morgan" era il residuo di tutte le operazioni clearing effettuate nella giornata.

Su richiesta dell'Avv. Sciumé, il Dr. D'Addosio precisa che i saldi "compensati" iscritti nel passivo ufficiale della Filiale, risultano inseriti nel bilancio della Banca, relativo all'esercizio 1988.

Purtroppo, rileva il Dr. D'Addosio, prima del giugno 1989 non risulta fosse stata effettuata la circolarizzazione dei saldi, cioè l'invio degli estratti conto e la richiesta della loro conferma. Infatti, tale richiesta è stata effettuata dall'internal auditing della Banca solo nel corso della ispezione effettuata nel giugno 1989, mentre ciò non era avvenuto nel corso della visita del settembre 1988.

Il Prof. Schianchi domanda perché le banche che intrattenevano rapporti con la Filiale di Atlanta non abbiano mai inviato gli estratti conto alla sede di Roma.

Il Dr. D'Addosio fa presente che non è in grado di rispondere a tale domanda. Questa è una delle questioni in corso di accertamento unitamente al fatto che numerose risposte alla richiesta di conferma dei saldi effettuata nel giugno 1989 siano state inviate da alcuni clienti alla Filiale di Atlanta, anziché alla direzione dell'Area Nordamericana, come prescritto.

Su richiesta del Sig. Ravenna, il Dr. D'Addosio fa presente che anche la Filiale di Los Angeles, ma per problemi di fuso orario, non fa clearing e tesoreria solo con la Filiale di New York. Dal 4 agosto è

de


stato prescritto che le operazioni di Atlanta debbano transitare tutte per la Filiale di New York, mentre in passato ciò non era stato possibile, anche se era stato predisposto un progetto che non era stato attuato per difficoltà tecnico-operative e, forse, per ostacoli posti dal Sig. Drogoul.

In risposta al Prof. Pedone, il Dr. D'Addosio fa presente che non ci si era posti il problema della rilevazione delle operazioni verso l'Iraq da parte della Banca dei Regolamenti Internazionali. Informa che si è provveduto a regolarizzare la contabilità della Filiale di Atlanta inserendo le operazioni di cui si è avuta conoscenza; ciò ha determinato il passaggio da un totale dell'attivo di US\$ 850 milioni a quello attuale di US\$ 2,6 miliardi. Per quanto concerne eventuali conseguenze di natura fiscale si è in attesa di conoscere eventuali decisioni; per il momento, le Autorità Federali hanno sospeso ogni verifica.

In risposta al Prof. Paolucci, precisa che l'importo di US\$ 920 milioni, indicato al punto 3 del comunicato stampa diffuso questa mattina, riguarda impegni derivanti da lettere di credito, confermate ma non ancora utilizzate, e da altre partite in corso di accertamento.

Il Dr. Militello ritiene che i punti più importanti da analizzare riguardino la "questione USA" e il problema della responsabilità gestionale interna. In ordine al primo punto, egli chiede formalmente che venga appurato, nel modo che si riterrà più opportuno, come mai le ispezioni effettuate nel marzo 1988 e nel gennaio 1989 dal Department Banking and Finance dello Stato della

Georgia non abbiano rilevato violazioni di legge.

In merito al problema delle responsabilità, egli chiede che esito abbia avuto il verbale della ispezione interna effettuata nel settembre 1988, che ha potuto leggere solo nella giornata di ieri, e come mai le raccomandazioni che vi erano contenute, per ovviare a tutte le gravi irregolarità riscontrate, siano rimaste disattese.

In risposta al Prof. Longo, il Dr. Gallo fa presente che la società Danieli, da tempo cliente di BNL, ha in essere due operazioni con controparti irachene. La prima riguarda la conferma di una lettera di credito da parte della Filiale di Atlanta, per un'operazione, relativa a forniture di impianti, di D.M. 140 milioni, con durata fino al 1992. La seconda è relativa alla costruzione di uno stabilimento a Bassora, del valore di D.M. 550 milioni. In merito a quest'ultima operazione, precisa che la "Danieli" ha ottenuto un affidavit dalla SACE e BNL ha rilasciato un advance payment bond a fronte di un anticipo ricevuto dalla società Danieli. In ordine alla prima operazione, che è quella che è stata riportata dalla stampa, il Dr. Gallo informa che nel dicembre 1988 l'Area Finanza - Linea Istituzioni Finanziarie inviò alla Filiale di Atlanta e alla Direzione dell'Area Nordamericana un promemoria nel quale si invitava la dipendenza a verificare sempre che ogni operazione riguardante la Central Bank of Iraq fosse assistita da un impegno collaterale di pari importo. La Filiale di Atlanta rispose con un lungo telex, con il quale, nel fornire assicurazioni in merito, trasmetteva il testo di un telex che sarebbe stato inviato dal Direttore della banca irachena. Con questo telex, la Central Bank of

Iraq affermava che avrebbe costituito dei depositi, di cui uno per US\$ 65 milioni già effettuato a garanzia delle operazioni che avrebbe effettuato la Filiale di Atlanta. Purtroppo, prosegue il Dr. Gallo, non si è ancora trovata alcuna traccia di questo telex della C.B.I.. La citata Linea Istituzioni Finanziarie inviò un telex di risposta alla Filiale di Atlanta e, per conoscenza, alla Direzione dell'Area Nordamericana nel quale, prendendo atto di quanto era stato comunicato, ribadì che qualsiasi operazione con controparti irachene doveva essere assistita da un impegno collaterale a garanzia e che, comunque, la Filiale doveva richiedere agli Organi competenti della Banca l'approvazione di una linea di fido, all'interno della quale dovevano essere ricomprese le varie operazioni.

La richiesta per l'operazione relativa alla società Danieli viene fatta al Dr. Monaco che, all'interno dell'Area Finanza, segue i rapporti con l'Iraq. Il Dr. Monaco, nell'aprile 1989, in occasione di una sua visita in quella città, precisò che l'operazione poteva essere effettuata solo se collateralizzata. Il Direttore Amministrativo della società Danieli, anch'egli presente a Bagdad, non obiettò alla richiesta della Banca, anche perché vi era l'impegno della controparte irachena. Ad un certo punto venne chiesto che l'operazione fosse appoggiata presso la Filiale di Atlanta. La Filiale di Udine, sentita anche l'Area Finanza, non ebbe nulla da obiettare, pur ribadendo che l'operazione doveva essere collateralizzata. Una prima anomalia riscontrata è stata che la Filiale di Atlanta ha inviato la conferma della lettera

dgr
W
A

di credito direttamente alla Società Danieli e per conoscenza alla Filiale di Udine che, a sua volta, ha provveduto a notificarla nuovamente alla Società Danieli. La Filiale di Udine, quindi, ha fatto solo da tramite. Altra anomalia rilevata è stata che la lettera di credito inviata alla competente Funzione Centrale presentava delle discordanze rispetto all'originale della Central Bank of Iraq. Su richiesta del Dr. Militello, il Dr. Gallo fa presente che la Linea Istituzioni Finanziarie non ha verificato, ma ciò rientra nella norma operativa, che non era stato effettuato il collaterale a garanzia. In risposta all'Avv. Sciumé, il Dr. Gallo fa presente che all'Area Finanza pervengono situazioni mensili dell'utilizzo dei fidi.

L'Avv. Sciumé, dopo aver rivolto domanda relativamente alla competenza per una delibera di tale importo e in rapporto alle risposte ottenute, ritiene che si possa presupporre che, in base alle procedure vigenti, il fatto dovesse essere noto all'Area Finanza.

Il Dr. Gallo precisa che, di fatto, la rilevazione non è mensile, poiché interviene un ritardo di circa 25 giorni dal momento in cui i dati pervengono dalle Filiali; inoltre la contabilizzazione è complessiva, non essendo indicati né i collaterali né i beneficiari delle facilitazioni. Sempre con riferimento all'operazione relativa alla Società Danieli, aggiunge che si stanno ricostruendo i tempi dell'operazione, con particolare riferimento al mancato rilievo delle anomalie della lettera di credito che, secondo gli accertamenti che sta effettuando la Linea Legale, sembrerebbe invalida. Informa, altresì, che la Signora Danieli, nei giorni scorsi, ha avuto al

dlr


riguardo un colloquio con il Direttore Generale.

Su richiesta del Dr. Palmeri, precisa che la Società Danieli era a conoscenza delle condizioni, poiché esse erano state negoziate in Iraq e riportate nella lettera di credito.

L'On.le Orlandi rileva che l'impegno preannunciato dal Dr. Gallo - acclarare, comunque, le responsabilità - è, nello stesso tempo, tranquillizzante e doveroso. Resta il fatto che talune anomalie sono già emerse e presuppongono accertamenti. Tra l'altro, la specificità riconosciuta, anche in relazione al volume dei movimenti, alla Filiale di Atlanta non è, di per sé, legittimabile e, comunque, avrebbe dovuto sollecitare una maggiore attenzione.

Dalle risultanze delle ispezioni dell'Auditor interno effettuate nel settembre del 1988 ed anche nel giugno del 1989 - risultanze richiamate, con citazione di frasi virgolettate, nella relazione della Direzione Generale letta durante la riunione riservata del 30 agosto - emersero carenze, disfunzioni ed anomalie nella gestione della Filiale di Atlanta gravi ed inequivoche, tali comunque da ingenerare, in chi le avesse analizzate a fondo, ampi sospetti sulla irregolarità della gestione stessa. I rilievi sono del settembre 1988. Si tratta di rilievi cui venne data, come emerge dalle risultanze dell'ispezione del 20 luglio 1989, una prima anche se incompleta risposta, evasiva e parziale, da parte dello stesso responsabile della Filiale di Atlanta. Comunque, nell'ispezione successiva, che è, ripete, del giugno 1989, vennero espresse osservazioni ulteriori sull'amministrazione dei crediti. Specificamente, dalla prima ispezione, erano emerse sia

di

l'impraticabilità di riscontri, tanto che l'auditor aveva provveduto a richiedere conferma dei saldi al 30 giugno a tutte le banche corrispondenti, sia l'anomalia dell'affidamento alla Banca Morgan, sede di New York, del conto di clearing, anomalia non giustificabile nemmeno sulla base di una presunta specificità riconosciuta alla Filiale.

Gli interrogativi che si pongono sono: quale seguito venne dato alla "denuncia di ampi sospetti sulla irregolarità della gestione" formulata dall'Auditor? Quali furono le iniziative dei responsabili dell'Area Nord America, destinatari della relazione? Ne vennero investiti il servizio ispettivo e gli organi centrali della Banca? La relazione venne trasmessa, o no, al Collegio dei Sindaci? Perché negli USA la rete telematica BNL è collegata ad un sistema informatico, MANTEC, che non comprende Atlanta? Il sistema informatico delle filiali della Banca in USA è compatibile e collegabile con il sistema centrale dell'Istituto? In caso di risposta negativa a quest'ultima domanda, perché, fino ad oggi, non è stata data notizia dell'esistenza di una non compatibilità fra i due sistemi che impediva l'esercizio del controllo in tempo reale e non è stata sollecitata l'esigenza di superare tale anomalia?

Il Dr. Celentano precisa che i rapporti ispettivi possono essere redatti sia da Internal Auditors che da External Auditors. Quelli redatti da Internal Auditors, come nel caso in esame, non vengono sempre inviati alla Banca d'Italia.

Il Dr. Gallo precisa che il rapporto ispettivo è stato inviato, in questi giorni, sia alla FED che alla Banca d'Italia. In

merito invece alla relazione degli auditors del settembre 1988, si è appurato che era stata inviata al Dr. Sardelli, che era il Direttore dell'Area Nordamericana, e da questi trasmessa all'Ufficio Ispettorato. Sembra siano occorsi poi due mesi per effettuare la traduzione del testo redatto in lingua inglese, mai pervenuta all'alta Direzione.

Assicura, infine, che tutto quanto emergerà dagli accertamenti in corso sarà portato a conoscenza del Consiglio di Amministrazione nei tempi più brevi possibili. Purtroppo, le indagini sono molto laboriose e, nonostante quanto è accaduto, si deve continuare a mandare avanti la gestione ordinaria.

Il Prof. Schianchi osserva che, alla luce di quanto oggi riferito dalla Direzione Generale, illustrando quanto accaduto con la Danieli di Udine, sembrerebbe che in sede centrale qualcosa si sapesse o potesse essere intuita. In relazione a quanto è accaduto non è possibile sapere "tutto e subito"; però le Autorità Monetarie, il Ministro del Tesoro, nella sua qualità di azionista della Banca, attendono delle risposte. Il Direttore Generale si è assunto la responsabilità oggettiva di quanto è accaduto ed ha rassegnato le sue dimissioni. Egli si domanda allora se anch'egli, quale consigliere di amministrazione, debba ritenersi oggettivamente responsabile e trarne le conseguenze. Chiede che si discuta su questo punto.

Su richiesta del Presidente, il Dr. Gallo precisa che le conseguenze patrimoniali che potrebbero derivare alla Banca dalle citate esposizioni, dipenderanno soprattutto dalla capacità di rimborso dell'Iraq, nonché dalla sufficienza degli accantonamenti che

sarà possibile fare. Allo stato attuale, il rischio Iraq costringe ad indagini lente e particolarmente accurate. Il Dr. Gallo, inoltre, rispondendo al Prof. Longo in ordine alle caratteristiche finanziarie degli impegni che l'Iraq ha assunto verso BNL, precisa che i finanziamenti hanno una durata media tra i 5 ed i 7 anni.

In risposta al Dr. Pasqua, riferisce che i crediti globali vantati dalla Banca nei confronti dei Paesi in via di sviluppo, considerati quelli concessi a favore dell'Iraq, dovrebbero aumentare dai 1.568 miliardi di lire, che risultavano al 31.12.1988, a oltre 3.200 miliardi di lire.

Su specifica richiesta del Prof. Longo, il Dr. D'Addosio precisa che si definiscono crediti ristrutturati quelli sui quali il paese debitore ha rifiutato, alla scadenza, il pagamento del credito ed ha rinegoziato la scadenza successiva ed il tasso di interesse. Per legge, solo sui crediti ristrutturati è possibile fare accantonamenti in esenzione di imposta. Egli aggiunge che i crediti assistiti dalla garanzia CCC sono un rischio Stati Uniti e che il credito della Banca verso l'Iraq, che deriva dai 4 "agreements", è performing e l'inizio del rimborso in linea capitale avverrà tra tre anni e mezzo. Fino ad allora, questi crediti danno luogo soltanto al pagamento degli interessi semestrali (un pò più del "libor"). Qualora Bagdad decidesse di non onorare più gli interessi, potrebbe, da quel momento, essere necessario applicare una copertura di questo rischio Iraq.

Su richiesta del Dr. Militello, il Dr. D'Addosio fa presente che, per quanto a sua conoscenza, una delegazione del Governo di Bagdad - che

dc

si sarebbe dovuta recare ad Atlanta - sembra venga a Roma per poter discutere su tutto e, in particolare, sulla mancata applicazione del IV "agreement".

Il Presidente osserva che l'unico documento del Governo dell'Iraq è la lettera a lui inviata a metà agosto dal Ministro dell'Industria iracheno, nella quale, sia pure indirettamente, si riconosce il debito dell'Iraq verso la Filiale di Atlanta di BNL. Di tale lettera è stato messo a conoscenza il Consiglio nella seduta riservata del 30 agosto scorso.

Prosegue il Presidente osservando che, dalle relazioni delle delegazioni inviate a Bagdad e dai rapporti intercorsi con il Ministro per il Commercio con l'Estero, appare chiaro che il Governo iracheno:

- non accetta accuse di complicità nella vicenda Atlanta;
- è disposto a riconoscere tutto il proprio debito nella misura in cui BNL eseguirà i propri impegni globali;
- è disponibile a dare ulteriori garanzie, oltre quelle date come paese sovrano, anche attraverso eventuali depositi di merci (ad esempio, petrolio).

Per quanto attiene la situazione negli Stati Uniti - che potrebbero minacciare la revoca della licenza bancaria alla Filiale di Atlanta, se BNL non farà fronte agli impegni assunti - la situazione sembra essere migliorata, anche per l'eccellente lavoro svolto dagli esponenti della Direzione Generale.

Rimane il problema dell'inchiesta aperta dalla Magistratura, tendente ad accertare eventuali complicità in Italia.

L'Avv. Sciumé ritiene che vi siano tre problemi che il Consiglio di Amministrazione deve affrontare.

Prima questione, la eventuale conferma o meno della deliberazione del valore patrimoniale o meglio riflettere in merito per evitare contraddizioni.

Seconda questione, prendere atto che la Banca in questo momento ha il capo dell'esecutivo dimissionario e quindi, terza questione, come procedere sia nella gestione della vicenda Atlanta che della Banca. In altri termini, chi deve procedere a gestire le questioni?

A parere dell'Avv. Sciumé queste sono questioni pregiudiziali a ogni altra.

Il Presidente non ritiene che il Consiglio di Amministrazione debba ulteriormente ribadire la deliberazione già assunta. Invita, comunque, gli altri Consiglieri ad esprimere il proprio orientamento.

L'Avv. Cassinelli ritiene che una analisi dell'esigenza di difesa del patrimonio della Banca e, funzionalmente, di una piena ripresa operativa, non possa prescindere concretamente dal clima ingeneratosi a seguito dell'agguerrita campagna di stampa di questi giorni. A fronte di ciò, posto che fino ad oggi la Banca non si è espressa sulle cifre, è quanto mai indispensabile fornire assicurazioni all'esterno, sia attraverso comunicati stampa, sia attraverso gli indirizzi operativi che il Consiglio intenderà assumere, sulla base della realtà dei fatti, in ordine alle possibilità e modalità di controllo della situazione.

Con particolare riferimento all'iniziale intento della Direzione

di


Generale di convocare una riunione dei dirigenti della rete periferica per sabato 9 settembre p.v., l'Avv. Cassinelli sottolinea l'opportunità che la stessa non venga annullata onde poter fornire notizie rassicuranti e incoraggianti al personale della Banca, fortemente disorientato dalle incoerenti e confuse notizie della stampa.

Quanto poi all'accennata opportunità di ribadire in questa sede la volontà di realizzare il "polo" BNL-INA-INPS, l'Avv. Cassinelli non ritiene che il Consiglio debba esprimere oggi intenti mai manifestati e dei quali ha soltanto preso atto in quanto espressi da altri enti od organi.

Il Dr. Militello si dichiara d'accordo con la linea indicata dal Presidente e sottolinea che, se all'esterno si percepisse che la Banca, a distanza di una settimana, ritiene di dover rivedere tale deliberazione, ciò equivarrebbe ad affermare che BNL considera questi prestiti ad alto rischio già come perdita.

In questa occasione, sente pertanto l'esigenza di ribadire, come Presidente dell'INPS, la volontà dell'Istituto da lui rappresentato di procedere alla ricapitalizzazione della Banca. Ritiene, infatti, che, anche per evitare che l'alto rischio insito in tali prestiti si tramuti in "buco", occorre che i principali azionisti onorino il loro impegno di ricapitalizzare la Banca.

Il Prof. Longo, per quanto concerne l'opportunità sottolineata dal Dr. Militello di non procedere ad alcuna revisione della deliberazione concernente la determinazione del patrimonio netto della Banca, ribadisce che, come già detto nel precedente

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO BANCA NAZIONALE DEL LAVORO BANCA NAZIONALE DEL LAVORO BANCA NAZIONALE DEL LAVORO BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

Consiglio del 30 agosto 1989, tale valutazione non può prescindere dall'eventuale impatto che dovesse derivare dalla vicenda "Atlanta".

Il Dr. Militello, nel ringraziare il Presidente per la sensibilità dimostrata anche in questa occasione nell'affrontare il problema, sottolinea che il Consiglio di Amministrazione ha avuto il coraggio di far emergere che, oltre all'operato del Sig. Drogoul, vi possano essere altre responsabilità su cui occorre impegnare la Direzione Generale ad una esatta valutazione.

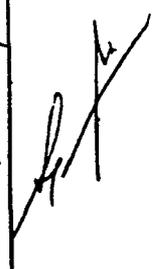
Egli prosegue rilevando che il Direttore Generale si è assunto, con grande sensibilità istituzionale, la responsabilità oggettiva dei fatti e ne ha tratto le conseguenze.

Al riguardo, desidererebbe conoscere le considerazioni del Presidente.

Il Presidente dichiara che la sua decisione personale è stata presa fin da martedì 5 settembre e comunicata nella mattinata dello stesso giorno al Capo di Gabinetto del Ministro del Tesoro Dr. Pasquale De Lise. Nel corso del colloquio telefonico con il medesimo, egli sottopose al parere del Ministro l'opportunità di dimettersi nella giornata, o di farlo oggi, nel corso del Consiglio di Amministrazione, già convocato.

Da parte del Ministro del Tesoro gli venne suggerito di farlo oggi: ed è questa la ragione della sua comunicazione al termine di questa riunione del Consiglio, che sarà l'ultimo che egli presiederà.

Aggiunge il Presidente che le sue dimissioni sono originate dai fatti in esame e dalla loro strumentale enfattizzazione, che è in corso, con inusitata violenza.

dt


E' persino superfluo ricordare che di tali fatti - in base alle norme statutarie che definiscono in modo preciso i suoi poteri ed i suoi compiti - il Presidente non ha alcuna responsabilità, né diretta né indiretta: e con il Presidente, il Consiglio di Amministrazione.

Dei medesimi, egli è venuto a conoscenza per la prima volta, il 4 agosto scorso: sui medesimi ha già provveduto a presentare tempestiva denuncia alla competente Autorità Giudiziaria.

Ciò non di meno, il ruolo che svolge e ciò che rappresenta nel sistema bancario italiano, lo inducono a farsi carico di quanto è successo.

Egli lo fa anche per rispettare una tradizione internazionale, anche recentemente confermata, quando il Presidente della più grande banca inglese, in un caso analogo a quello in esame e senza alcuna responsabilità né soggettiva, né oggettiva, come nel suo caso, ha preso la medesima decisione.

Il Presidente aggiunge che non ritiene di leggere la lettera di dimissioni che invierà al Ministro del Tesoro, per non mettere in imbarazzo il Consiglio, considerato che la stessa contiene critiche al Ministro stesso, su due problemi: il suo "non intervento", allorquando le società di rating nordamericane ed inglesi hanno messo in discussione la possibilità di mantenere la valutazione "massima" per la Banca; il non essere intervenuto quando il 3 settembre un giornale autorevole ha parlato di "commissariamento" della Banca. La lettera al Ministro termina con la considerazione che fra i tanti rimpianti che egli prova nel lasciare questa affascinante istituzione, alla quale è profondamente legato, ve ne sono due di

natura non privata: il primo, di non portare a termine il disegno di creare la più grande concentrazione pubblica nel campo bancario, assicurativo e previdenziale: il polo BNL-INA-INPS. Il secondo, di non poter opporsi al disegno di togliere la Banca da quell'area in cui la collocarono i suoi fondatori nel 1913 e nella quale egli si è sforzato in questi anni di mantenerla.

Dal punto di vista generale, il Presidente osserva che non si era mai vista una campagna di stampa di proporzioni così grandi contro una banca, come quella che si è scatenata contro BNL. Un giorno, quando si scriverà la vera storia di queste settimane, si potranno capire le ragioni di questa aggressione.

Egli è sicuro che la Banca saprà superare anche questo difficile momento, così come, nella sua storia recente, ne ha superati altri. Ricorda, in proposito, la gravissima vicenda della "P2", nella quale furono coinvolti l'allora Direttore Generale e molti dei dirigenti centrali; il momento in cui, con l'accentramento della Tesoreria Unica, vennero tolti a BNL depositi di enti parastatali per circa 5.000 miliardi di lire; le difficoltà di Tesoreria, quando la Banca si trovò in portafoglio titoli per 16.000 miliardi di lire.

Ciò che più lo preoccupa, oltre al danno reale, sono le conseguenze di natura psicologica su tutta la struttura; il personale lavora in uno stato di incertezza, contro il quale è urgente reagire.

Un'ultima considerazione, prosegue il Presidente, riguarda il Dr. Giacomo Pedde. Quando si pose il problema della scelta del nuovo Direttore, dopo le dimissioni del Prof. Bignardi, ci si trovò di fronte ad una alternativa: una soluzione interna o esterna. Ricorda

che egli consigliò al Ministro del Tesoro in carica in quel momento la soluzione interna, che avrebbe avuto il vantaggio di assicurare alla Banca un Capo dell'Esecutivo che la conosceva già. Con il Dr. Pedde i rapporti sono stati corretti, qualche volta conflittuali, qualche volta critici, ma sempre improntati a lealtà.

Il Presidente termina il suo intervento dicendosi sicuro che i fatti avvenuti nella Filiale di Atlanta non possono cancellare i risultati che i 25.000 addetti della Banca e del Gruppo, dirigenti, funzionari ed impiegati, hanno raggiunto in questi anni.

Di questi risultati, anche a loro nome, rivendica il merito.

Al termine del suo discorso, il Presidente prega tutti i Consiglieri di non prendere la parola per dichiarazioni di circostanza: egli immagina infatti lo stato d'animo di ciascuno e ritiene superfluo ogni saluto di commiato che rischierebbe di commuoverlo.

Nonostante le sollecitazioni del Presidente a non farlo, alcuni Consiglieri ritengono impossibile non prendere la parola.

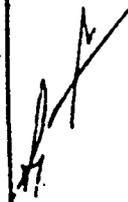
Il Dr. Militello ritiene suo dovere esprimergli la propria stima per quanto egli ha fatto a favore non soltanto della Banca, ma anche del Paese. Egli si riferisce, in particolare, alle proposte in materia di debito pubblico e alla ideazione del disegno strategico del "Polo".

o o o

Il Consigliere Dr. Masiero lascia la sala del Consiglio.

o o o

Il Prof. Longo, nel manifestare la propria profonda emozione, è certo che la Banca ricorderà il Presidente per quello che ha fatto e per le sue qualità personali. Egli ritiene che la sua

di


responsabilità, adottando le conseguenti determinazioni e provveda ad eliminare le carenze delle procedure di controllo, che sono emerse in questa circostanza;

esprime

al Presidente ed al Direttore Generale il più ampio e pieno riconoscimento per la sensibilità dimostrata nell'interesse della Banca, confermando nei loro confronti l'apprezzamento più vivo per l'attività svolta nell'espletamento dei rispettivi incarichi al servizio dell'Istituto;

delibera

di emanare il seguente comunicato stampa:

"Il Consiglio di Amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro si è riunito oggi in seduta straordinaria sotto la presidenza del Dottor Nerio Nesi ed ha preso atto degli esiti degli accertamenti condotti presso la Filiale di Atlanta, resi noti da un apposito comunicato odierno.

Sulla base di tali risultanze, il Consiglio di Amministrazione esprime unanimemente piena fiducia nella solidità patrimoniale dell'Istituto. I prestiti in questione, ancorché decisi senza le prescritte autorizzazioni, sono garantiti: dalla Banca Centrale irachena per circa 1.020 milioni di dollari USA e dalla C.C.C. (Commodities Credit Corporation), l'ente federale USA di assicurazione del credito all'esportazione di prodotti agricoli, per circa 700 milioni di dollari USA.

Il Consiglio ricorda che la BNL, così come altre grandi banche internazionali, nella sua storia, ha superato situazioni difficili,

con le sue forze e con l'impegno di tutti i suoi dipendenti. Anche in questa occasione esistono le condizioni per farlo.

Il Consiglio si sente impegnato a continuare nella difesa del patrimonio della Banca, con tutte le azioni necessarie, mentre dispone che la Direzione Generale continui l'accertamento di tutte le responsabilità, adottando le conseguenti determinazioni, e provveda ad eliminare le carenze nelle procedure di controllo, che sono emerse in questa circostanza.

Il Consiglio, di fronte alle dimissioni del Presidente Dottor Nerio Nesi e del Direttore Generale Dottor Giacomo Pedde esprime loro il più ampio e pieno riconoscimento per la sensibilità dimostrata nell'interesse della Banca e conferma nei loro confronti l'apprezzamento più vivo per l'attività svolta nell'espletamento dei rispettivi incarichi al servizio dell'Istituto.

Roma, 7 settembre 1989"

Estratto dal verbale del Consiglio di amministrazione del 20
gennaio 1988.

Documento n. 21, stralci.

VERBALE N. 385

Seduta del 20 gennaio 1988

Si è riunito, alle ore 16.00, nei locali della Sede Centrale della Banca Nazionale del Lavoro in Roma, Via Vittorio Veneto 119, il Consiglio di Amministrazione, convocato con lettera raccomandata del 13 gennaio 1988.

Sono presenti: il Presidente Dr. N. Nesi; il Direttore Generale Dr. G. Pedde; i Consiglieri Prof. G. Buccisano, Dr. G. De Campora, Prof. A. Detragiache, Dr. G. Masiero, On.le F. Orlandi, Dr. A. Palmeri, Prof. A. Porteri, Prof. A. Schianchi, Avv. P. Sciumè dalle ore 16.10 Avv. G.A. Cassinelli, Prof. F. Del Monte e Dr. G. Pasqua, dalle ore 16.15 Prof. A. Longo, dalle ore 16.45 il Vice Presidente Prof. S. Paolucci, dalle ore 16.55 Sig. R. Ravenna e dalle ore 18.20 Dr. G. Militello. Il Segretario del Consiglio di Amministrazione Dr. G. Spessa.

Presiede: Dr. N. Nesi.

Segretario: Dr. G. Spessa.

Assistono: il Presidente del Collegio Sindacale Prof. D. Amodeo; i Sindaci Effettivi Dr. D. Siclari, Dr. F. Tenore e dalle ore 16.55 Dr. S. Maggi; il Rappresentante dell'Organo di Vigilanza Dr. G. Marcello; i Vice Direttori Generali Dr. P.D. Gallo e Dr. C. Morselli i seguenti Dirigenti Centrali: Dr. U. D'Addosio, Avv. G. Garone, Dr. A. Mucci, Dr. P.F. Ronza; il Dr. G. Riccardo, Segretario Sostituto.

Assenti giustificati: i Consiglieri Prof. A. Pedone e Sen. F. Truzzi; il Sindaco Effettivo Dr. L. Fassari.

Il Consiglio di Amministrazione risulta pertanto regolarmente costituito ai sensi dello Statuto e può validamente deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Approvazione del verbale della seduta del 7 gennaio 1988;
- 2) Comunicazioni del Presidente;
- 3) Comunicazioni del Direttore Generale;
- 4) Operazioni deliberate in via d'urgenza dal Comitato Esecutivo, ai sensi dell'art. 23 secondo comma dello Statuto;
- 5) Istituzione di una Sede di Rappresentanza della Direzione Centrale a Milano;
- 6) Ristrutturazione Area Nord e Centro America;
- 7) Argomenti riguardanti il personale:
 - Situazione Sindacale,
 - Provvedimenti di carriera,
 - Filiale di Madrid e dipendente Agenzia di Barcellona conferimenti di firma;
- 8) Attività svolta dall'Ispettorato nell'anno 1987;
- 9) Argomenti riguardanti le partecipazioni;

- X
- 192
- 10) Argomenti riguardanti gli immobili;
 - 11) Transazioni di crediti, riduzioni e cancellazioni di ipoteche;
 - 12) Varie ed eventuali;
 - 13) Istituzione dell'Area Iberica;
 - 14) Cessione della partecipazione Banca Tiburtina di Credito e Servizi S.p.A.;
 - 15) Cessione della partecipazione ICLE - Istituto Nazionale di Credito per il Lavoro Italiano all'Estero.

. . .

Il Presidente comunica che il verbale della seduta del 7 gennaio 1988 ed il resoconto degli argomenti di carattere generale trattati nelle riunioni del Comitato Esecutivo, inserito al punto 2) dell'Ordine del Giorno, sono a disposizione dei Consiglieri e dei Sindaci.

Detto verbale si intenderà approvato a fine seduta se, nel corso della riunione, non saranno intervenute obiezioni da parte dei partecipanti alla seduta di cui sopra, oggi presenti.

. . .

2) COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

A) Nomina del Prof. Antonio Pedone a Consigliere di Amministrazione della Banca

Il Presidente informa che l'On.le Luigi Farace, in conseguenza della sua elezione a deputato nella decima legislatura, ha rassegnato le sue dimissioni da membro del Consiglio di Amministrazione della Banca, in quanto si è trovato nella posizione di incompatibilità prevista dalla legge.

In sua sostituzione, il Ministro del Tesoro ha nominato il Prof. Antonio Pedone, con decreto del 16 gennaio 1988 n. 250211/40, del quale dà lettura:

"Il Ministro del Tesoro
PRESIDENTE DEL COMITATO INTERMINISTERIALE PER IL
CREDITO ED IL RISPARMIO

VISTO il Regio Decreto Legge 12 marzo 1936, n. 375, recante disposizioni per la difesa del risparmio e per la disciplina della funzione creditizia e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTI il decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 17 luglio 1947, n. 691 ed il decreto legislativo 20 gennaio 1948, n. 10, concernenti l'istituzione e la composizione di un Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO l'articolo 14 dello Statuto della Banca Nazionale del Lavoro, relativo alla composizione ed alle modalità di nomina dei componenti il Consiglio di Amministrazione;

VISTO il D.P.R. 27 giugno 1985, n. 350;

VISTO, il decreto in data 28 luglio 1985 con il quale il Dott. Luigi FARACE è stato nominato, tra gli altri, membro del Consiglio di Amministrazione della Banca in parola, su designazione del Ministro del Tesoro;

CONSIDERATO che il predetto Dott. Luigi FARACE ha rassegnato le dimissioni dalla carica;

delle stesse come centri di profitti e di spesa.

...

Il Consigliere Sig. Ravenna ed il Sindaco Dr. Maggi entrano nella sala del Consiglio.

...

6) RISTRUTTURAZIONE AREA NORD E CENTRO AMERICA

Il Direttore Generale ricorda che la costituzione dell'Area Nord e Centro America venne deliberata dal Consiglio di Amministrazione del 9 settembre 1981 che ne delimitò la competenza geografica (USA, Canada e Messico) e attribuì alla sua Direzione, tra l'altro, limiti di autonomia per le operazioni creditizie attivate presso le Filiali ivi operanti. Successivamente il Consiglio di Amministrazione del 21/10/82 ne determinò più precisamente funzioni e competenze.

All'Area Nord e Centro America si è aggiunta poi, come è noto, con caratteristiche analoghe, l'Area del Lontano Oriente e dell'Australasia.

Alla luce delle esperienze sin qui maturate per entrambe le Direzioni di Area, si ravvisa l'opportunità di procedere ad una ristrutturazione delle loro funzioni e competenze. Ciò nell'intento di evitare ridondanze nelle strutture all'estero dell'azienda bancaria e di esaltarne le funzioni di coordinamento, nell'interesse dell'intero Gruppo BNL, degli indirizzi strategici e di sviluppo operativo sui vari mercati, prescindendo, quindi, da ogni coinvolgimento nella conduzione quotidiana degli affari.

Le indicazioni che seguono riguardano, a titolo sperimentale, l'Area Nord e Centro America e potranno, in futuro essere estese - con le modifiche del caso - alle altre Aree costituite o costituende.

A tal fine, d'intesa tra le funzioni centrali competenti, si ritiene di definire, come segue, strutture, funzioni e competenze della Direzione dell'Area Nord e Centro America e della Filiale di New York, contro revoca delle disposizioni finora vigenti, di cui a precedenti deliberazioni degli Organi competenti.

Attribuzioni e competenze della Direzione di Area

La Direzione dell'Area Nord e Centro America - alla quale fanno capo le unità dislocate negli Stati Uniti, in Canada ed in Messico e che ha sede nello stesso edificio della Filiale di New York - si identifica con il suo Direttore, il quale, nel territorio di sua competenza, ha funzioni di rappresentanza ad alto livello e di coordinamento operativo per l'intero Gruppo BNL (azienda bancaria e sue affiliate), assicurando la corretta applicazione degli indirizzi strategici ricevuti.

Il Direttore di Area dipende, in via gerarchica, direttamente dal Direttore Generale. Opera - sul piano funzionale - secondo le direttive concordate con le funzioni centrali competenti, entro i limiti vigenti pro tempore in materia di spese e di affidamento della clientela. Nello svolgimento dei suoi compiti si avvale di collaboratori il cui numero verrà concordato in sede di budget annuale di spesa.



45

X
196

In caso di assenza o di impedimento del Direttore di Area, il Direttore della Filiale di New York ne svolge le funzioni.

Nella zona geografica di competenza, il Direttore di Area:

- cura gli interessi del Gruppo, ne promuove l'immagine e ne coordina le iniziative, mantenendo contatti ad alto livello con le Autorità di Governo e monetarie, gli enti soprannazionali (in particolare quelli finanziari), gli esponenti del mondo politico e dei principali gruppi multinazionali, svolgendo tale attività nei modi e nelle forme più opportune, d'iniziativa e/o secondo le indicazioni delle funzioni centrali competenti;
- propone alle funzioni centrali competenti l'adozione di linee strategiche, suggerendo inoltre, in relazione all'evolversi delle situazioni di mercato, orientamenti sulle iniziative che sarebbe opportuno intraprendere o intensificare, a livello Gruppo, anche al fine di attivare eventuali sinergie;
- analizza e negozia le proposte di budget delle varie unità del Gruppo che operano nell'Area di sua competenza, anche per assicurarne la coerenza reciproca nell'ambito degli orientamenti definiti dalle funzioni centrali competenti;
- segue le attività delle varie unità del Gruppo e vigila affinché le azioni dei responsabili di ognuna di esse risultino coerenti con gli obiettivi approvati in fase di negoziazione dei budgets. A tal fine si avvale di specifici flussi informativi concordati con le funzioni centrali competenti;
- si rende interprete nei Consigli di Amministrazione delle affiliate, ai quali sia stato designato a partecipare, degli indirizzi assunti dal Gruppo.

Inoltre, con riferimento soltanto all'attività delle dipendenze dirette BNL negli Stati Uniti, il Direttore dell'Area Nord e Centro America presiede:

- il Comitato Crediti, per l'esame delle proposte di fido che eccedono i limiti di autonomia delle singole Filiali, deliberando per quelle comprese nei limiti di competenza dell'Area autorizzati dal Consiglio di Amministrazione (allegato n. 1) e inoltrando alla funzione centrale competente quelle d'importo eccedente tale limite, per le quali si ritiene di esprimere parere favorevole;
- il Comitato di Spesa, per l'esame delle proposte che eccedono i limiti di autonomia delle singole Filiali, deliberando per quelle comprese nei limiti di competenza dell'Area autorizzati dal Consiglio di Amministrazione (allegato n. 2) e inoltrando alla funzione centrale competente quelle d'importo eccedente tale limite, per le quali si ritiene di esprimere parere favorevole.

Il Comitato Crediti è costituito da:

- Direttore dell'Area, o dal Direttore della Filiale di New York che ne fa le veci in caso di assenza o impedimento;
- Direttore della Filiale di New York, o dal preposto alla Linea Commerciale che ne fa le veci in caso di assenza o impedimento;
- Preposto alla Linea Commerciale della Filiale di New York, o da chi ne fa le veci in caso di assenza o impedimento;
- Preposto alla Linea Finanziaria della Filiale di New York, o da chi

50

ne fa le veci in caso di assenza o impedimento.

Le delibere saranno assunte dal Direttore dell'Area - o, in sua assenza, da chi ne fa le veci - con il concorde parere di almeno due degli altri membri o dei rispettivi facenti funzione.

Il Comitato di Spesa è costituito da:

- Direttore dell'Area, o dal Direttore della Filiale di New York che ne fa le veci in caso di assenza o impedimento;
- Direttore della Filiale di New York, o dal Preposto alla Linea Commerciale che ne fa le veci in caso di assenza o impedimento;
- Preposto alla Linea Commerciale della Filiale di New York, o da chi ne fa le veci in caso di assenza o impedimento;
- Preposto alla Linea Finanziaria della Filiale di New York, o da chi ne fa le veci in caso di assenza o impedimento;
- Preposto alla Linea Amministrativa della Filiale di New York, o da chi ne fa le veci in caso di assenza o impedimento.

Le delibere saranno assunte dal Direttore dell'Area - o, in sua assenza, da chi ne fa le veci - con il concorde parere di almeno due degli altri membri o dei rispettivi facenti funzione.

Compete inoltre al Direttore dell'Area di deliberare, su proposta del Direttore della Filiale di New York:

- l'assunzione del personale di ruolo locale, nei limiti numerici, di qualifica e di trattamento economico preventivamente concordati con la competente funzione centrale (Personale), alla quale sarà data comunicazione delle avvenute assunzioni;
- le proposte alla competente funzione centrale per l'adozione di provvedimenti di carriera o per qualsiasi altro provvedimento concernente il personale;
- qualsiasi movimento di personale tra le dipendenze BNL operanti nell'Area.

Anche per i provvedimenti concernenti il personale BNL di ruolo Italia distaccato presso le consociate operanti nell'Area stessa, spetta al Direttore dell'Area di avanzare le relative proposte alla competente funzione centrale.

Le spese di funzionamento dell'Area, accompagnate dalla relativa documentazione, saranno mensilmente inoltrate alla Linea Amministrativa della Filiale di New York e da questa saranno ribaltate sulle singole unità operative del Gruppo nel cui interesse viene svolta l'attività, secondo criteri di oggettiva competenza stabiliti dall'Area medesima. Quelle spese che non potessero essere oggettivamente attribuite alle singole unità operative rimarranno a carico della Filiale di New York.

Attribuzioni e competenze della Filiale di New York

La Filiale di New York assume l'incarico di Filiale capozona delle dipendenze dell'azienda bancaria e degli Uffici di Rappresentanza operanti nell'Area Nord e Centro America, curandone anche il coordinamento produttivo, finanziario ed amministrativo.

La Filiale di New York viene strutturata su tre "linee" - commerciale, finanziaria e amministrativa - ciascuna affidata alla responsabilità di un preposto, il quale dipende gerarchicamente dal Direttore della Filiale.

X 195

X
196

La Direzione della Filiale è composta dal Direttore e dai preposti alle predette tre "linee".

Il Direttore della Filiale, il quale dipende gerarchicamente dal Direttore dell'Area, viene sostituito, in caso di assenza o di impedimento, dal preposto alla Linea Commerciale.

In particolare, il Direttore della Filiale, con riferimento anche alle singole dipendenze, svolge tra l'altro i seguenti compiti:

- a) indirizza l'attività delle linee operative e segue l'andamento dei rischi e l'attività gestionale in generale;
- b) indirizza e coordina l'attività gestionale delle diverse dipendenze;
- c) propone alla Direzione dell'Area il budget annuale della Filiale e delle singole unità operative dipendenti e ne verifica la coerenza in relazione alle decisioni adottate ed ai traguardi assegnati dal Direttore dell'Area;
- d) segue l'andamento del rapporto costi/benefici per i singoli servizi, con l'obiettivo, in generale, di un rigoroso contenimento delle spese, avvalendosi anche, d'intesa con le funzioni centrali competenti, di services esterni, ove più convenienti;
- e) propone alla Direzione di Area l'assunzione di personale del ruolo locale, nonché i provvedimenti di carriera o di qualsiasi altro genere, compresi i trasferimenti, relativi al personale della Filiale e delle sue Dipendenze;
- f) sottopone al Comitato Crediti e al Comitato di Spesa dell'Area tutte le pratiche che eccedono i limiti di competenza autorizzati per la Filiale dal Consiglio di Amministrazione (Allegati n.1 e n.2).

All'interno della Filiale di New York, ed avvalendosi delle sue strutture, opera l'Auditing Department, che risponde all'Ufficio Ispezione della Direzione Generale ed effettua, su incarico della predetta funzione centrale o del Direttore dell'Area o del Direttore della Filiale, ispezioni e verifiche saltuarie e periodiche sia presso la Filiale stessa, sia presso le altre dipendenze dell'azienda bancaria. Su richiesta del Direttore Generale o del Direttore dell'Area, l'Auditing Department potrà eseguire ispezioni e verifiche anche presso le altre aziende del Gruppo BNL operanti nell'Area, fatti salvi ovviamente i diritti dei terzi azionisti o eventuali impedimenti delle normative locali.

Le proposte di fido e di spesa comprese nei limiti stabiliti per la Filiale di New York dal Consiglio di Amministrazione (Allegati n.1 e n.2) devono essere esaminate e deliberate dal Comitato Crediti e dal Comitato di Spesa istituiti nell'ambito della Filiale medesima e presieduti dal suo Direttore, o da chi ne fa le veci in caso di assenza o di impedimento.

Il Comitato Crediti è costituito dal Direttore della Filiale e dai preposti alla Linea Commerciale ed alla Linea Finanziaria, ovvero da chi ne fa le veci in caso di assenza o di impedimento. Le delibere saranno assunte dal Direttore della Filiale (o da chi ne fa le veci) con il concorde parere di almeno uno degli altri membri (o dei rispettivi facenti funzione).

X 197

Il Comitato di Spesa è costituito dal Direttore della Filiale e dai preposti alle tre "linee" Commerciale, Finanziaria e Amministrativa (ovvero da chi ne fa le veci in caso di assenza o di impedimento) e le delibere saranno assunte dal Direttore della Filiale (o da chi ne fa le veci) con il concorde parere di almeno due degli altri membri (o dei rispettivi facenti funzione).

Seguono le principali caratterizzazioni delle tre "linee" che costituiscono la struttura della Filiale di New York, da articolare nei relativi Ordinamenti.

Linea commerciale

La Linea Commerciale risponde gerarchicamente al Direttore della Filiale e suo tramite si raccorda funzionalmente con le competenti funzioni centrali. Essa svolge, tra l'altro, i seguenti compiti:

- in armonia con le direttive strategiche ricevute, promuove l'attività di sviluppo nel settore degli affari, istruisce le proposte di affidamento e ne gestisce i relativi rapporti anche sotto l'aspetto amministrativo e legale;
- tiene il libro dei fidi di competenza della Filiale, nonché quello di competenza dell'Area;
- al fine di un ordinato svolgimento della sua attività opera attraverso settoristi con competenza territoriale, in conformità con quanto stabilito dal Direttore della Filiale con apposita Istruzione di Servizio;
- gestisce la quota dei massimali operativi (ad es. plafond Bankitalia) che le competenti funzioni centrali attribuiranno alle unità operative USA, perseguendo la migliore allocazione delle risorse in rapporto ai profili di rischio, mobilità e redditività degli impieghi;
- coordina l'attribuzione alle diverse unità operative delle tranches di fido a clienti assegnate dalla competente funzione centrale, possibilmente rispettando eventuali preferenze espresse dalla clientela;
- svolge attività di "marketing" e individua ogni utile opportunità di lavoro per la Banca e per il Gruppo.

Linea finanziaria

La Linea Finanziaria risponde gerarchicamente al Direttore della Filiale e suo tramite si raccorda funzionalmente con le competenti funzioni centrali. Essa svolge, tra l'altro, i seguenti compiti:

- cura l'attività finanziaria dell'azienda bancaria negli Stati Uniti, gestendo la tesoreria della stessa Filiale e delle altre dipendenze, con riferimento anche alle esigenze delle altre aziende del Gruppo presenti nell'Area;
- opera, in conseguenza, nei settori del "money market", del "capital market" e della negoziazione di cambi e titoli anche per conto della clientela;
- coordina l'attribuzione alle diverse unità operative delle tranches di fido a corrispondenti, assegnate dalla competente funzione centrale, tenendo conto delle capacità operative di ciascuna



dipendenza;

- segue l'andamento dei mercati finanziari e monetari sia interni che internazionali, allo scopo di cogliere le migliori opportunità nell'interesse del Gruppo e della clientela;
- mantiene assidui rapporti con la competente funzione centrale, alla quale spetta il compito di indirizzo ai sensi del vigente Regolamento delle funzioni centrali

Linea amministrativa

La Linea Amministrativa risponde gerarchicamente al Direttore della Filiale e si raccorda, sul piano funzionale, costantemente e direttamente con le funzioni centrali competenti. Essa svolge, tra l'altro, i seguenti compiti:

- predispone, d'intesa con le funzioni centrali competenti, norme procedurali e connessi manuali operativi per tutti gli uffici delle unità che fanno capo alla Filiale. Inoltre, allo scopo di uniformare i testi e consentire economie di scala, allestisce il modulario per tutti gli uffici della Filiale e delle unità che ad essa fanno capo;
- gestisce, d'intesa con le funzioni centrali competenti, le procedure contabili proprie e delle altre dipendenze della Banca, nonché la redazione delle rendicontazioni periodiche, secondo una impostazione omogenea che tenga conto anche delle particolari procedure richieste dalle Autorità di vigilanza e fiscali, sia locali che italiane;
- assicura, tramite il Centro EDP, la più efficace gestione dei sistemi informativi ed elaborazione dati della Filiale e delle altre dipendenze della Banca;
- cura i soli aspetti amministrativi relativi alla gestione delle risorse umane;
- compila le dichiarazioni fiscali relative all'attività propria e delle dipendenze, assicurando l'espletamento delle relative incombenze;
- garantisce, d'intesa con la funzione centrale competente, coperture assicurative adeguate a tutte le unità e provvede alla stipula dei relativi contratti.

Filiali dipendenti

Le Filiali dipendenti rispettano la medesima struttura della Filiale capozona (un Direttore e tre responsabili di Linea);

- i Direttori delle Filiali dipendenti rispondono gerarchicamente al Direttore della Filiale di New York;
- i responsabili di Linea rispondono gerarchicamente al loro Direttore e funzionalmente al preposto della corrispondente Linea della Filiale di New York;
- i Direttori delle dipendenze, in caso di assenza o impedimento, sono sostituiti dal responsabile della Linea Commerciale.

Nell'ambito di ogni Filiale dipendente e per i limiti di rispettiva competenza, stabiliti dal Consiglio di Amministrazione (Allegati n.1 e n.2) vengono istituiti il Comitato Crediti ed il Comitato di Spesa, con funzionamento e poteri analoghi a quanto previsto per la Filiale di New York. Ciascuna filiale dipendente terrà il libro fidi di sua competenza.

Uffici di rappresentanza

X

I preposti agli Uffici di Rappresentanza che operano nell'Area Nord e Centro America rispondono gerarchicamente al Direttore della Filiale di New York e funzionalmente, per le singole materie di competenza, ai preposti a ciascuna "linea" (commerciale, finanziaria e amministrativa) della stessa Filiale.

Le spese di funzionamento di ciascun Ufficio saranno mensilmente documentate alla Linea Amministrativa della Filiale di New York e da questa saranno ribaltate sulle singole unità operative del Gruppo nel cui interesse viene svolta l'attività, secondo criteri di oggettiva competenza, d'intesa con la Direzione della Filiale medesima.

Al termine dell'illustrazione e del dibattito, il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Direttore Generale,

all'unanimità delibera

- a) di definire le funzioni e i compiti dell'Area Nord e Centro America, nonché della Filiale di New York e delle dipendenze dirette dislocate nell'Area stessa, come descritto nella relazione del Direttore Generale, che forma parte integrante della presente deliberazione;
- b) di stabilire nelle seguenti misure i limiti di spesa e quelli per le operazioni attive di competenza della Direzione di Area e delle dipendenze (Filiale, Agenzie e Uffici di Rappresentanza) dell'Area Nord e Centro America:

Allegato n. 1

LIMITI DI AUTONOMIA PER OPERAZIONI ATTIVE

(Importi per migliaia di \$ USA o suo controvalore)

Limiti unitari per fidi di:	<u>FILIALI DI</u>		
	<u>DIRETTORE AREA</u>	<u>NORD E CENTRO AMERICA</u>	<u>NEW YORK ATLANTA, CHICAGO, LOS ANGELES E MIAMI</u>
1a categoria	5.000 (ex 1.000)	1.000 (ex 300)	500 (ex 150)
2a categoria	10.000 (ex 2.000)	2.000 (ex 600)	1.000 (ex 300)
3a categoria	15.000 (ex 3.000)	3.000 (ex 900)	1.500 (ex 450)
4a categoria	20.000 (ex 4.000)	4.000 (ex 1.200)	2.000 (ex 600)
massimale per ciascun cliente	25.000 (ex 5.000)	5.000 (ex 500)	2.500 (ex 750)

Allegato n. 2

LIMITI DI AUTONOMIA DI SPESA

1.- Spese in autonomia

Limite massimo trimestrale per le spese riferite a:

- 1.1. - Acquisto giornali periodici e pubblicazioni (cat. C/E n. 14/00);
- 1.2. - Spese di rappresentanza, promozionali e celebrative (cat. C/E n. 14/00: colazioni di lavoro, rinfreschi, partecipazione a fiere, mostre e convegni, biglietti da visita

200
X

promozionali, ecc.)

1.3. - Contributi associativi (cat. C/E n. 28)

	in \$ USA o sua controvalore
- per la Direzione dell'Area	15.000
- per la Direzione della Filiale di New York	10.000
- per le Direzioni delle Filiali di Atlanta, Chicago, Los Angeles, Miami, ciascuna	5.000
- per gli Uffici di Rappresentanza di Città del Messico, Houston e costituendi	4.000

con possibilità di acquisire dalla Direzione dell'Area, per il tramite del Comitato di Spesa, l'autorizzazione per eventuali superi nella misura massima del 50%: superi che dovranno periodicamente essere segnalati alle funzioni centrali competenti.

* * *

Le unità possono inoltre provvedere d'iniziativa, senza la preventiva autorizzazione delle funzioni centrali competenti, a fare eseguire, controllare e liquidare direttamente, sotto la loro responsabilità, i lavori, le prestazioni e le forniture necessari per la piccola occasionale manutenzione e riparazione dei locali, dei serramenti, degli impianti e degli arredi entro i limiti unitari di spesa di seguito indicati restando inteso, ovviamente, che non è consentito il frazionamento in più lotti di interventi di carattere unitario:

	in \$ USA o sua controvalore
- per la Direzione dell'Area	15.000
- per la Filiale di New York e per ciascuna delle sue dipendenze	10.000
- per gli Uffici di Rappresentanza di Città del Messico, Houston e costituendi	5.000

* * *

2.- Spese a carattere ricorrente della Direzione di Area e delle dipendenze BNL operanti nel suo ambito, senza limite unitario d'importo, ma nei limiti annuali concordati in sede di budget per ciascuna unità:

- 2.01.- Contributi alle assicurazioni sociali obbligatorie e ad altri enti a favore del personale di ruolo locale (cat. C/E n. 3)
- 2.02.- Onorari visite mediche fiscali (cat. C/E n. 13)
- 2.03.- Spese postali anche con macchina affrancatrice di proprietà anche della Direzione Generale (cat. C/E n. 16)
- 2.04.- Canone abbonamento caselle postali (cat. C/E n. 16)
- 2.05.- Compensi a corrieri per trasporto documenti (cat. C/E n. 16/01)
- 2.06.- Canoni per indirizzi telegrafici convenzionali e per abbonamenti a comunicazioni telefoniche, telex e telefax (cat. C/E n. 17)
- 2.07.- Spese e canoni di abbonamento telegrafiche e telex (cat. C/E n. 17/02)
- 2.08.- Tasse circolazione e oneri di gestione inerenti mezzi di locomozione di proprietà della Banca, comprese le spese di

X
201

manutenzione e riparazione (cat. C/E n. 20)

- 2.09.- Rimborso spese di trasporto con mezzi pubblici, purché non collegati con trattamento di trasferta (cat. C/E n. 20/01)
- 2.10.- Cancelleria e stampati non di grossa entità (cat. C/E n. 21)
- 2.11.- Spese assicurative trasferimento valori (cat. C/E n. 22)
- 2.12.- Spese di gestione di riscaldamento e condizionamento, con relativa manutenzione degli impianti (cat. C/E n. 23/02)
- 2.13.- Canoni per energia elettrica, gas e acqua (compresi acquisti di materiale connesso alla funzionalità degli impianti) (C/E n. 24)
- 2.14.- Spese per pulizia locali in economia (cat. C/E n. 25/01)
- 2.15.- Spese e canoni per locali stanze di compensazione (cat. C/E n. 29/03) e borse valori (cat. C/E n. 29/04)
- 2.16.- Imposte, tasse e tributi locali (cat. C/E n. 40/06 per pagamenti e n. 141 per gli accantonamenti di fine periodo)

La Direzione di Area può inoltre, per il tramite del Comitato di Spesa, autorizzare eventuali superi anche per le altre dipendenze BNL operanti nell'Area, nella misura massima del 50% degli importi concordati in sede di budget, dandone periodicamente notizia alle competenti funzioni centrali.

* * *

3.- Altre spese concordate in sede di budget per ciascuna unità operativa:

- 3.01.- Spese di studio del personale per corsi di lingua straniera, materie tecniche, materie bancarie (cat. C/E n. 6)
- 3.02.- Spese per iscrizione e frequenza a seminari e convegni di diversa specie (cat. C/E n. 6/03)
- 3.03.- Liquidazione di parcelle di avvocati e consulenti esterni (cat. C/E n. 13 e n. 13/02 per recupero crediti)
- 3.04.- Compensi per consulenze occasionali e speciali (cat. C/E n. 13)
- 3.05.- Spese a scopo promozionale e di sviluppo (sempre assistite da giustificativi), anche per omaggi particolari occasionali alla clientela (cat. C/E n. 14/00)
- 3.06.- Noleggio e manutenzione piante ornamentali (cat. C/E n. 14/02)
- 3.07.- Compensi ad agenzie autorizzate per il recapito della corrispondenza (cat. C/E n. 16)
- 3.08.- Noleggio di autovetture a soli fini di sviluppo (cat. C/E n. 20/01)
- 3.09.- Spese condominiali e servizi comuni (cat. C/E n. 23)
- 3.10.- Pulizia e vigilanza locali (cat. C/E n. 25/01 e n. 25/06)
- 3.11.- Spesa di manutenzione macchine (cat. C/E n. 26)
- 3.12.- Locazione macchine elettroniche e meccanografiche (cat. C/E n. 26/02)
- 3.13.- Diverse (cat. C/E n. 29)
- 3.14.- Spese per lavorazioni meccanografiche svolte da terzi (cat. C/E n. 36)

La Direzione di Area può inoltre, per il tramite del Comitato di Spesa, autorizzare eventuali superi anche per le altre dipendenze BNL operanti nell'Area, nella misura massima del 50% degli importi concordati in sede di budget, dandone periodicamente avviso



57

X
202

alle competenti funzioni centrali.

Tutte le spese non previste nei budget annuali devono essere autorizzate dal Comitato di Spesa dell'Area che delibera nei limiti di US \$ 20.000 per trimestre e per l'eccedenza inoltra preventiva istanza alle funzioni centrali competenti.

c) di revocare, conseguentemente, le precedenti deliberazioni, in materia, del 19/6/1981 e del 21/10/1982.

13) ISTITUZIONE DELL'AREA IBERICA

Il Direttore Generale ricorda che le prospettive di sviluppo dell'attività in Spagna e Portogallo non solo da parte della Banca ma anche di altre aziende del Gruppo BNL inducono ad istituire un'apposita struttura periferica con caratteristiche analoghe a quelle delle già esistenti Aree del Nord e Centro America e del lontano Oriente e dell'Australasia.

Anche l'istituenda Area Iberica avrebbe quindi - nel territorio di sua competenza: Spagna e Portogallo - le funzioni di coordinamento, nell'interesse dell'intero Gruppo BNL, degli indirizzi strategici e di sviluppo operativo sui due mercati, prescindendo quindi da ogni coinvolgimento nella conduzione quotidiana degli affari.

Le indicazioni che seguono riproducono sostanzialmente quelle testè approvate per l'Area Nord e Centro America e riguardano a titolo sperimentale l'Area Iberica e la Filiale di Madrid con la Filiale Dipendente di Barcellona.

A tal fine, d'intesa tra le funzioni centrali competenti, si ritiene di definire come segue strutture, funzioni e competenze della Direzione dell'Area Iberica e della Filiale di Madrid, contro revoca delle disposizioni finora vigenti.

Attribuzioni e competenze della Direzione di Area

La Direzione dell'Area Iberica - alla quale fanno capo le unità dislocate nella penisola iberica (Spagna e Portogallo) e che ha sede nello stesso edificio della Filiale di Madrid - si identifica con il suo Direttore, il quale, nel territorio di sua competenza, ha funzioni di rappresentanza ad alto livello e di coordinamento operativo per l'intero Gruppo BNL (azienda bancaria e sue affiliate), assicurando la corretta applicazione degli indirizzi strategici ricevuti.

Il Direttore di Area dipende in via gerarchica direttamente dal Direttore Generale. Opera - sul piano funzionale - secondo le direttive concordate con le funzioni centrali competenti entro i limiti vigenti pro tempore in materia di spese e di affidamento della clientela. Nello svolgimento dei suoi compiti si avvale di collaboratori il cui numero verrà concordato in sede di budget annuale di spesa.

In caso di assenza o di impedimento del Direttore di Area, il Direttore della Filiale di Madrid ne svolge le funzioni.

Nella zona geografica di competenza, il Direttore di Area: cura gli interessi del Gruppo, ne promuove l'immagine e ne coordina le iniziative, mantenendo contatti ad alto livello con le Autorità di Governo e monetarie, gli esponenti del mondo politico e dei

58

Estratto dal verbale del Consiglio di amministrazione BNL del 9
luglio 1986.

Documento n. 98, stralci.

98

A/H

5) COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DELLA VISITA ISPETTIVA DA PARTE DEGLI ISPETTORI DELLA VIGILANZA DELLA BANCA D'ITALIA

Vengono invitati ad intervenire alla riunione i seguenti Dirigenti e Funzionari: Dr. U. D'Addosio, Dr. P. Mazzarotto, Dr. P. Boarotto, Dr. C. Mazzarotto, Dr. P. Scalfarotto, Ing. L. Atzeni, Dr. G. Rossi Espagnet, Ing. L. Clemente, Dr. E. Mauri, Dr. A. Lanzara, Dr. M. Guerrieri, Dr. G. Andrioli, Dr. B. Carta, Rag. G. Parodi, Ing. P. Giribaldi, Sig. S. Borsese, Dr. A. Calzolari, Dr. P.F. Ronza, Rag. M. Liberatore e Dr. C. Arpino.

Il Presidente sottolinea la rilevanza della riunione odierna alla quale partecipano gli Ispettori della Banca d'Italia Dr. P. Izzo, Dr. A. Ferrari e Dr. C. De Polio che, secondo la prassi consolidata ormai da anni, informeranno il Consiglio di Amministrazione sui risultati della ispezione iniziata l'anno scorso e protrattasi fino a pochi mesi fa.

Il Presidente rivolge, quindi, un vivo ringraziamento ai detti Ispettori che hanno condotto l'ispezione in modo conforme al tradizionale metodo di lavoro della Banca d'Italia: sicuro e di ampia collaborazione. Egli ritiene che tale ispezione sia stata utile alla BNL soprattutto perchè consente una verifica dei metodi di lavoro adottati all'interno dell'Azienda e, quindi, finalizzata al miglioramento dell'efficienza e dell'operatività della Banca stessa.

Il Presidente ricorda che una parte del rapporto ispettivo non può essere portata a conoscenza dell'Azienda ispezionata, in quanto rientra nella documentazione riservata al Governatore della Banca d'Italia.

Il Presidente dà quindi la parola all'Ispettore Capo Dr. Izzo.

Il Dr. Izzo rinnova l'apprezzamento già manifestato al Presidente ed al Direttore Generale per la collaborazione ricevuta a tutti i livelli, sia di struttura centrale che periferica.

61



nell'espletamento del lavoro che, per le dimensioni della B.N.L., ha presentato una particolare complessità operativa e una vastità di problematiche.

Il Dr. Izzo dà quindi lettura delle seguenti constatazioni:



di L. 550 miliardi ed erano rimaste aggiudicatarie di titoli per un totale di L. 174,7 miliardi, registrato nei rispettivi conti, per gli importi di pertinenza, soltato in data 29.1.1985.

funzione controllo

a) crediti

L'attività di controllo sui crediti dell'Azienda bancaria veniva svolta, nella sostanza, attraverso un complesso di rilevazioni automatiche, ciascuna riguardante specifiche ipotesi di anomalia - formale o di andamento - delle singole linee di credito.

Siffatta strumentazione, insufficiente a rappresentare globalmente lo stato di ciascuna posizione di rischio, richiedeva dispendio di tempi e di risorse per l'espletamento della funzione di controllo la quale, peraltro, appariva orientata soltanto agli aspetti andamentali delle singole relazioni e, pertanto, non in grado di assicurare un'adeguata prevenzione delle insolvenze, specie a livello di "gruppo".

La stessa "Procedura ARS" di controllo dei crediti non risultava realizzabile, in tempi congrui, per l'inadeguatezza degli archivi di base e per il mancato approntamento dei programmi di raccordo richiesti dalla normativa vigente.

b) partecipazioni all'interno

Le carenze di controllo dell'Azienda bancaria sulle restanti articolazioni del "gruppo", emergenti da quanto sin qui illustrato, non risultavano superate, per quanto concerne le interessenze nelle società operanti in attività collaterali (c.d. "parabancario"), da un'azione della "Holding" atta ad assicurare all'Azienda madre - secondo quanto previsto anche all'art. 2 del proprio statuto - un quadro d'insieme dello stato delle partecipate che potesse ritenersi esauriente in coerenza con la rilevanza strategica del comparto.

Sull'argomento, peraltro, doveva rilevarsi come - ancora sino all'ultimo scorcio del 1985 - non apparissero ben definiti dall'Azienda bancaria né gli obiettivi da conseguire attraverso la "Holding" né, conseguentemente, i rapporti fra quest'ultima ed il Servizio Attività Parabancarie.

c) filiazioni estere

Nel contesto delle cennate difficoltà di coordinamento operativo andava sottolineata la carenza di puntuali informazioni sulle caratteristiche e sulla qualità delle poste attive e passive della Lavoro Bank A.G. - Zurigo.

Tale circostanza, cui doveva aggiungersi il rifiuto opposto dalla filiazione in parola alla richiesta d'uso di conferma dei saldi dei rapporti in essere con l'ispezionata al 31.12.1984, impediva di valutare l'assetto aziendale di detta partecipata e, conseguentemente, i riflessi economico-patrimoniali derivabili alla casa madre.

funzione programmazione e controllo di gestione

La funzione in epigrafe - momento centrale dell'avviato processo di riadeguamento degli assetti organizzativi ed operativi -

**Estratto dal verbale del Consiglio di amministrazione BNL del 1°
agosto 1986.**

Documento n. 100.

ESTRATTO DAL VERBALE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE BNL DEL
1° AGOSTO 1986

RIUNIONE RISERVATA

2) ANALISI DELLE OSSERVAZIONI DEGLI ISPETTORI DELLA BANCA D'ITALIA

100

Il Presidente ricorda al Consiglio di Amministrazione che occorre iniziare la discussione dalle risposte da dare alle osservazioni degli Ispettori della Banca d'Italia esposte al Consiglio stesso nella seduta del 9 luglio 1986.

A questo proposito egli informa il Consiglio che il Direttore Generale ha predisposto alcune note sulla base degli elementi in suo possesso e di quelli fornitigli dagli uffici della Direzione Generale, e dà la parola al Direttore Generale.

Il Direttore Generale svolge le seguenti considerazioni:

1. Obiettivi e strategie

La strategia della Banca e del Gruppo non è stata finora organicamente esplicitata, a nessun livello (Assemblea, Consiglio, Comitato, Direzione Generale); in concreto, nelle sue linee più generali, negli anni recenti è consistita:

- a) nel mantenimento del primato dimensionale da tempo conquistato dalla Banca nel sistema bancario italiano, almeno per quanto riguarda la base della raccolta;
- b) nello sviluppo dell'attività internazionale, attraverso l'espansione della rete delle filiali, delle affiliate e delle rappresentanze, in vista di un'accentuazione progressiva del ruolo internazionale - fermo restando il primato nazionale - e ciò in relazione alla progressiva internazionalizzazione dell'economia e della finanza;

- c) nello sviluppo dell'attività parabancaria, sia in senso quantitativo (incremento dei volumi, anche attraverso società miste banca-industria), che in senso qualitativo (estensione a nuovi prodotti e servizi parabancari); e più di recente;
- d) nello sviluppo dei crediti speciali, anche allo scopo di compensare gli effetti dimensionali e reddituali della progressiva "disintermediazione" nell'area del credito ordinario.

La linea strategica di cui al punto a) è stata in parte rettificata a partire dal 1983, in occasione della messa in funzione di una moderna procedura di pianificazione, controllo di gestione e budget per le Filiali italiane. In parte rettificata, nel senso che per i principali settori dell'attività creditizia tradizionale vengono annualmente concordati tra Direzione Generale e Direzioni delle Filiali e periodicamente aggiornati, obiettivi di volumi e redditività, dei quali i secondi sono sostanzialmente prioritari: precisamente, in ogni comparto di attività l'obiettivo di volume o di quota di mercato è un "massimo condizionato" rispetto al corrispondente, predeterminato obiettivo di redditività.

Questa parziale rettifica della linea strategica sub a) per il complesso delle Filiali italiane s'impose tre anni fa, quando si verificò un preoccupante scompensamento nell'equilibrio economico della gestione della maggior parte delle Filiali, in seguito agli sforzi da esse compiuti per colmare i vuoti che si andavano aprendo nella raccolta a seguito dell'ingente deflusso di depositi della Pubblica Amministrazione verso la Tesoreria dello Stato. I risultati di questa parziale rettifica della linea strategica sub a) furono sorprendenti per entità ed immediatezza. La linea stessa si può oggi definire:

a) nel mantenimento del primato dimensionale da tempo conquistato dalla Banca nel sistema bancario italiano, almeno per quanto riguarda la base della raccolta, subordinatamente al raggiungimento di determinati obiettivi di redditività, a loro volta vincolati all'entità e alla composizione (quote ordinarie e quote di risparmio) del capitale da remunerare.

Nel 1983/84 si compì un tentativo, con l'ausilio di una società di consulenza specializzata di Milano (Strategia e Organizzazione) di elaborare per il Consiglio d'Amministrazione un'articolata proposta di strategia a lungo termine della Banca e del Gruppo, nel cui ambito formulare i piani a breve termine. Ma il progetto non venne portato a compimento, oltre che per una certa dispersività dei consulenti, per due precise ragioni: prima, perchè s'impose prioritariamente la necessità di affrontare complessi ed urgenti problemi derivanti da ritardi e carenze in campo organizzativo ed informatico senza di che non si sarebbero potute impostare strategie nuove; seconda, perchè il mercato in cui dovevano (e dovranno) inquadrarsi strategia a lungo termine e pianificazione a medio, accelerò i processi di trasformazione che già lo caratterizzavano, senza lasciare intravedere una configurazione tendenziale.

Tuttavia di recente, prevedendosi tra il 1987 e il 1988 il completamento degli interventi urgenti in corso in campo organizzativo ed informatico, si è rappresentata al Consiglio la necessità di cominciare comunque a delineare una strategia generale, alla quale dovranno ispirarsi i futuri modelli organizzativi, la futura strategia dell'automazione e i futuri sistemi di gestione del personale. Si sta avviando l'elaborazione di un primo documento molto sintetico e generale, da sottoporre al Consiglio entro la fine della estate e da sviluppare successivamente in forma articolata.

Fin da ora si può anticipare che qualsiasi futura strategia dovrà essere caratterizzata da una grande flessibilità, perchè la si possa tempestivamente adattare ai cambiamenti di struttura, oltre che alle variazioni congiunturali, dei mercati interni ed esteri.

Detto documento, dopo il giudizio del Consiglio, dovrebbe poter essere disponibile già per l'avvio del ciclo di budget 1987.

Al termine, si apre un'ampia discussione alla quale partecipano i Consiglieri Prof. Schianchi, Prof. Porteri, Avv. Cassinelli, Dott. Militello, Prof. Detragiache, Sig. Ravenna, Dott. Pasqua, Dott. De Campora, Dott. Palmeri, Prof. Paolucci e il Dott. Masiero.

Il Prof. Schianchi osserva che non essendoci una lista di obiettivi, c'è il rischio di incoerenze segnalato dagli ispettori della Vigilanza. Cionondimeno la strategia di B.N.L., anche se non scritta, è chiara e limpida. La risposta alla constatazione degli ispettori va rinvigorita. Bisogna mettere più in rilievo che il Gruppo punta a un'offerta globale di servizi finanziari, nell'area bancaria tradizionale, nell'area del medio termine e nell'area parabancaria; semmai manca l'analisi dell'interconnessione tra i vari aspetti della strategia; quello che occorre quindi è un maggior coordinamento della strategia nei diversi segmenti.

Il Presidente osserva che la risposta preparata dal Direttore Generale alla prima constatazione degli ispettori della Vigilanza è riduttiva. Ad esempio, tace della trasformazione della struttura della Banca, ossia del programma di parziale privatizzazione, perseguito coerentemente attraverso tutta una serie di deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione fin dal 1981. Tace del passaggio di B.N.L. da Banca degli Enti a Banca più inserita nel mondo industriale-commerciale. Non mette abbastanza enfasi sul rilancio delle Sezioni speciali, anch'esso oggetto di una serie di deliberazioni consiliari, così come sul processo di riorganizzazione generale, perseguito coerentemente dal Consiglio

nonostante l'incomprensione e la resistenza di una parte della dirigenza. Non parla della strategia di decentramento, dell'introduzione delle procedure di programmazione e controllo della gestione e del bilancio consolidato. Non si sofferma sulla nuova politica del Personale voluta dal Consiglio e non ancora all'altezza della Banca. Non parla della strategia della collaborazione Banca-Industria, perseguita attraverso la costituzione di numerose società miste ed ora attraverso l'ingresso di industriali privati nel capitale della finanziaria di partecipazioni recentemente creata.

Sembra cioè al Presidente che sia necessario che la risposta del Consiglio alla Banca d'Italia metta in maggiore evidenza che tutte le iniziative di questi anni si fondano su una linea precisa e coerente.

Secondo il Prof. Porterì bisogna distinguere il problema della risposta da dare alla Banca d'Italia da quello della risposta da dare a noi stessi. La formalizzazione della strategia della Banca non c'è, ma non c'è dubbio che si sono fatte scelte importanti. Si impone ora uno sforzo di costruzione di una strategia organica in termini generali.

L'Avv. Cassinelli osserva che nella prima constatazione gli ispettori non si limitano a rilevare la mancata esplicitazione della strategia, ma richiamano l'attenzione sulle disfunzioni e sugli altri effetti negativi che ne sono derivati. Nelle note del Direttore Generale manca un'analisi di queste disfunzioni ed effetti negativi, che invece è necessario fare.

Il Dott. Militello lamenta ancora una volta la scarsità delle informazioni che vengono date ai Consiglieri, i quali non possono esprimere giudizi se non partendo dai documenti che vengono loro sottoposti. In questa situazione il Consiglio non viene messo in condizione di partecipare effettivamente alla vita dell'azienda e si riduce a un semplice organo di ratifica. In merito al rilievo della Vigilanza, concorda con il Prof. Porterì ed osserva che occorre

soffermarsi sugli effetti prodotti dalla mancata esplicitazione della strategia. Riferendosi poi alla relazione Osculati al Convegno di Venezia, che il Direttore Generale ha inviato a tutti i Consiglieri, osserva che essa delinea una serie di prospettive che coinvolgono sensibilmente l'intero sistema bancario. In queste prospettive occorre che B.N.L. inserisca la propria strategia, anche per il ruolo guida che le compete nell'ambito del sistema stesso.

Il Prof. Detragiache osserva che non c'è soltanto il problema di dare una risposta alla relazione degli ispettori di Vigilanza, ma si deve cogliere l'occasione per stabilire cosa si deve fare. Per questo la discussione deve essere molto ampia, senza che la risposta alla relazione d'ispezione lo sia altrettanto. Gli ispettori hanno rilevato la non esplicitazione delle strategie e le conseguenti incoerenze. Certo, la vastità della sfida non poteva non generare incoerenza. Ora dobbiamo stabilire cosa fare nei prossimi anni per eliminare le incoerenze.

Il Sig. Ravenna osserva che quattro anni fa non saremmo stati certamente in grado di parlare come oggi. La privatizzazione, lo sviluppo del parabancario (campo nel quale non c'erano modelli di riferimento), l'espansione sul piano internazionale (anche se realizzata in certa misura per tentativi), l'introduzione delle procedure di budget, la riorganizzazione, la nuova strategia dell'informatica, i nuovi sistemi di gestione del personale, sono altrettanti conquiste, realizzate sovente vincendo le resistenze incontrate all'interno della Banca. La risposta alla relazione ispettiva deve dire tutto questo, senza essere tracotante, ma nemmeno difensiva.

Il Presidente riprende il discorso sulla mancata esplicitazione delle strategie e legge una parte della relazione del Consiglio all'Assemblea dei partecipanti per l'approvazione del bilancio 1983, e precisamente quella riguardante le "linee guida" perseguite ed enunciate all'inizio del capitolo "La Banca e il Gruppo B.N.L.":

"Le linee guida del nostro operare sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- a) miglioramento e affinamento dell'attività dell'azienda bancaria, perseguito con la progressiva introduzione di procedure operative, di innovazioni tecniche, di riorganizzazioni funzionali, con l'obiettivo di sviluppare le capacità di lavoro all'interno e verso la clientela;
- b) potenziamento e sviluppo delle Sezioni speciali. Abbiamo costituito la Sezione Speciale per l'Energia, con buoni risultati: intendiamo trasformarla in sezione autonoma, coinvolgendo altri protagonisti istituzionali. Nel contempo ci proponiamo di potenziare l'attività della Sezione di credito agrario;
- c) accrescimento della presenza internazionale, con una costante verifica di redditività dei singoli uffici. La scelta internazionale ha trovato nel corso del 1983 alcune precise conferme. La "commercial paper" BNL negli Stati Uniti d'America, è diventata una realtà. La concessione del massimo grado di affidabilità ha permesso il nostro accesso al mercato finanziario nordamericano senza il supporto di garanzie di terzi;
- d) coordinamento delle attività parabancarie al loro interno e nei rapporti con la Banca;
- e) messa a punto di nuovi prodotti-servizi a tecnologia avanzata e di nuovi strumenti finanziari nella logica dell'evoluzione del mercato".

Terminata la lettura, il Presidente osserva che non si può accettare il giudizio di mancata esplicitazione delle strategie e che la risposta del Consiglio di Amministrazione alla relazione d'ispezione su questo punto dev'essere molto precisa.



Il Dott. Pasqua sostiene che il problema non è quello della risposta da dare all'ispezione della Banca d'Italia, ma quello dei rilievi, sulla cui validità non ha dubbi. Le osservazioni degli ispettori rispecchiano questioni sulle quali il Consiglio si è soffermato tante volte, non sempre pervenendo a conclusioni chiare e precise. Si impone una maggiore attenzione ai problemi di carattere generale ed alla coerenza delle scelte strategiche.

Secondo il Dott. De Campora, le affermazioni degli ispettori della Banca d'Italia sono incontestabili, ma la risposta a suo avviso non va data polemizzando, ma dicendo le cose fatte.

Il Dott. Palmeri, ricordando che la sua precedente esperienza professionale gli consente di percepire più agevolmente il significato delle espressioni talora involute degli ispettori della Vigilanza, osserva che bisogna prendere anzitutto atto di quanto il Governatore ha detto al Presidente, e cioè che il giudizio complessivo dato dagli ispettori al Direttorio della Banca d'Italia, a conclusione della lunga missione ispettiva, è stato "sostanzialmente positivo".

Perchè allora la Vigilanza usa questo tono, perchè parla di omissioni? Perchè avverte che esiste uno scompensamento tra obiettivi perseguiti e capacità di realizzazione. Non disconosce che è stata svolta un'intensa attività, che la gestione ha superato grandi difficoltà, ma questo non si scrive nella relazione perchè la relazione enuncia soltanto i rilievi.

Il nuovo Consiglio, che si è mostrato in grado di discutere i problemi della gestione dando contributi di grande vivacità, deve ora impegnarsi per eliminare gli scompensi.

Il Prof. Paolucci fa rilevare che le constatazioni si riferiscono alla data del 31/12/1984, e che gli esercizi 1985 e 1986 sono stati ricchi di sviluppi positivi, che gli ispettori non sembrano avere tenuto nel dovuto conto. In particolare si domanda: quando parlano

di strategie, per un colosso composto come il Gruppo B.N.L., come fanno dei pur bravissimi funzionari ad emettere giudizi dopo alcuni mesi di lavoro e a dire quanto non è stato fatto e quanto si sarebbe potuto fare? E' un fatto che il Consiglio ha assunto una lunga serie di decisioni tutte inserite nel contesto di una strategia generale, anche se questa non è stata esplicitata come gli ispettori avrebbero desiderato. E che le linee seguite in concreto siano state produttive lo dimostrano i risultati economici, che rappresentano il vero parametro di valutazione della validità di ogni strategia. Osserva anche che non ritiene opportuno richiamare nella risposta alla vigilanza la consulenza della Società strategia e organizzazione, che ha rappresentato un fatto interno dalla Banca e oltre tutto non ha fornito i risultati attesi.

Il Dott. Masiero riprende la tesi che due sono i problemi che il Consiglio ha di fronte: uno è la risposta da dare alla Banca d'Italia, l'altro sono le decisioni da prendere in considerazione dei rilievi ispettivi. Ad affermazioni pesanti come quelle fatte dagli ispettori in materia di mancanza di strategia bisogna dare una risposta chiara e netta. Meno facile è dare una risposta al giudizio sulla congruenza delle diverse scelte, perchè in verità non si è mai tentato di coordinare i diversi obbiettivi. E forse in questo il Consiglio, è stato qualche volta condizionato dalla presenza alle riunioni di diversi alti dirigenti della Banca, che tratteneva i Consiglieri dall'esprimere liberamente le proprie riserve sulla capacità delle strutture interne di realizzare gli obbiettivi fissati dal Consiglio.

Il Direttore Generale ripete che le note preparate per il Consiglio non intendevano essere una bozza di risposta, ma una base di discussione, e a quanto pare sono servite bene a questo. Costata che in alcuni dei discorsi fatti riaffiora il presupposto che nella Banca tutto dovesse essere cambiato e che le incoerenze e gli scoordinamenti rilevati dall'ispezione siano dovuti anche, se non esclusivamente, alla

refrattarietà della dirigenza. Scusandosi con i membri del precedente Consiglio per la ripetizione, il Direttore Generale rammenta che nel 1980 la B.N.L. era già da molti anni la prima Banca italiana ed aveva una capacità reddituale non tra le più elevate ma pur sempre accettabile, nonostante l'esigua capitalizzazione e che pertanto era difficile, oltre che ingiusto, pretendere dalla classe dirigente l'ammissione che tutto fosse sbagliato.

La consulenza della "Strategia e Organizzazione", anche se poi è stata interrotta per le ragioni accennate nelle note sulla constatazione n. 1 degli ispettori, non è stata inutile, poichè attraverso una serie di contatti svolti in profondità nella compagine del personale direttivo della B.N.L., ha dato a questa la sensazione che l'Amministrazione e la Direzione Generale intendevano valorizzare i lati positivi della filosofia radicata nella struttura, che aveva permesso di conquistare & mantenere il primato dimensionale nel sistema, e nello stesso tempo introdurre i correttivi richiesti dai profondi cambiamenti del mercato. I cambiamenti di strategia, in altri termini, avrebbero dovuto essere (e dovranno essere, secondo il Direttore Generale) compresi e accettati in modo collaborativo, non imposti dall'alto a una struttura mortificata.

Certamente casi di resistenza ce ne sono stati ed hanno provocato ritardi nei cambiamenti di strategia; ma ad avviso del Direttore Generale le incoerenze rilevate dagli ispettori della Vigilanza sono dovute essenzialmente al fatto che si è messa tanta carne al fuoco, in molti campi, creando sensibili difficoltà nella gestione delle risorse disponibili, specialmente umane, prima ancora che fossero in opera tutti i nuovi criteri e strumenti di gestione delle stesse. Perchè, sottolinea il Direttore Generale, l'esplicitazione di una strategia non può consistere soltanto in una elencazione di linee operative e di obiettivi da realizzare, ma presuppone una valutazione punto per punto delle risorse

necessarie, che sono umane, finanziarie e di tempo, quindi un loro confronto con le risorse disponibili, e infine una determinazione di priorità, quando queste risorse disponibili non siano sufficienti per affrontare contemporaneamente tutti gli indirizzi strategici. Ed è quello che la Direzione Generale si propone di tentare di dare in questo periodo, per offrire al Consiglio una traccia di strategia coordinata, che tenga conto di tutto quanto è stato deciso ed è in atto, ma anche delle effettive possibilità di realizzazione da parte della struttura, con le risorse esistenti.

Infine il Direttore Generale osserva che la relazione della Vigilanza affronta soltanto i punti sui quali l'ispezione ha rilevato manchevolezze e sarebbe improprio rispondere elencando tutto quanto è stato fatto (a cominciare dalla ricapitalizzazione con ricorso al mercato attraverso l'emissione di titoli in certo senso nuovi, collocati in due riprese ravvicinate con un ricavo di quasi 700 miliardi); così come sarebbe impropria una risposta da parte di una Direzione di Filiale ispezionata, che si diffondesse sugli aspetti gestionali per i quali gli ispettori della Direzione Generale non hanno formulato alcuna osservazione. In altri termini, ad avviso del Direttore Generale la risposta della Banca non dovrebbe uscire dalla traccia della relazione.

Il Presidente conclude osservando di non poter concordare sulle argomentazioni svolte dal Direttore Generale a proposito del rapporto tra le iniziative della Banca e la gestione delle risorse umane disponibili.

Poichè qualche Consigliere ha già dovuto abbandonare la riunione e qualche altro si accinge a farlo, il Presidente si riserva di replicare al prossimo Consiglio.

Estratto dal verbale del Consiglio di amministrazione BNL del 24
gennaio 1990.

Documento n. 103.VII, stralci.

A/19

103. VA

...
5) ESAME DEL RAPPORTO ISPETTIVO DELLA BANCA D'ITALIA CONCERNENTE I
RISULTATI E GLI ACCERTAMENTI PRESSO LA FILIALE DI ATLANTA

Preliminarmente, il Presidente ringrazia la Banca d'Italia per la proroga, concessa su richiesta della Banca, al 20 febbraio 1990 del termine per la risposta alle costatazioni e alle contestazioni formulate per la Filiale di Atlanta e per la Direzione Generale.

Quindi, su invito del Presidente, il Direttore Generale dà lettura della bozza delle risposte elaborate dalla Direzione Generale sui singoli rilievi della Banca d'Italia, di carattere essenzialmente tecnico, contenuti nei primi otto punti del rapporto ispettivo, rinviando a successive riunioni del Consiglio di Amministrazione il proseguimento dell'analisi sui restanti punti del rapporto.

Il Prof. Schianchi chiede a che punto sono i rapporti con la Federal Reserve Bank per quanto riguarda la regolarizzazione dei depositi occulti di Atlanta. In particolare, chiede l'ammontare dell'eventuale riserva obbligatoria da versare e delle multe corrispondenti.

La Direzione Generale precisa che è prematura la definizione dell'importo della riserva e della corrispondente multa, in quanto la Federal Reserve Bank si limita ad indicare una possibile e, a detta della stessa Federal Reserve Bank, discutibile metodologia per il ricalcolo degli importi eventualmente dovuti. Su questo la Banca sta lavorando, assistita dai legali americani con l'obiettivo

da

di discutere l'argomento con la Federal Reserve Bank.

Le stime, peraltro orientative, dei legali americani indicano tale cifra tra i 2 e 10 milioni di dollari. Si fa riserva, comunque, di sottoporre, appena possibile, apposita informativa in un prossimo Consiglio di Amministrazione.

Il Dr. Militello, pur apprezzando il lavoro svolto dalla Direzione Generale per le precisazioni tecniche formulate a fronte di parte dei rilievi della Banca d'Italia, sottolinea che nulla viene invece detto sull'eventuale corresponsabilità della Banca che rappresenta il punto sul quale il Consiglio di Amministrazione è chiamato sostanzialmente ad esprimere le proprie valutazioni.

Il Direttore Generale precisa che stanno per completarsi gli accertamenti di eventuali responsabilità all'interno. Non si conoscono, peraltro, le risultanze delle indagini della Magistratura americana ed italiana e, quindi, ritiene opportuno che si acquisisca prima la piena ricognizione dei fatti e poi relazionare il Consiglio di Amministrazione per la loro analisi e valutazione.

Seguono interventi del Prof. Porter, dell'On.le Orlandi e del Prof. Detragiache nel corso dei quali viene, in particolare, sottolineato che le fasi di lavoro proposte obbediscono a criteri di maggior efficacia operativa, anche se occorrerà integrare i punti oggi esaminati con una premessa ed una conclusione che saranno oggetto di riflessione in successive riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Presidente, si dichiara d'accordo a proseguire, nella prossima riunione del Consiglio stesso, l'approfondimento dei punti oggi esaminati e l'esame dei restanti punti del rapporto ispettivo presso la Filiale di Atlanta, per la definizione della risposta da fornire alla Banca d'Italia.

...

Il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Presidente, passa all'esame del punto 8) all'Ordine del Giorno.

8) TRATTATIVE CON L'IRAQ

Contratti di finanziamento a favore dei Ministeri del Commercio e dell'Industria della Repubblica dell'Iraq, garantiti dalla Banca Centrale Irachena

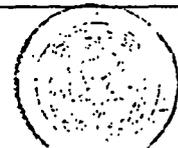
1. Il Presidente invita il Direttore Generale a riferire sulle trattative svoltesi tra la Banca e le controparti irachene in oggetto ed a proporre l'approvazione dell'accordo siglato a Ginevra il 20 gennaio 1990.

Il Direttore Generale ricorda che la Filiale di Atlanta stipulò quattro contratti di finanziamento con Autorità governative irachene, non autorizzati secondo le norme statutarie e regolamentari in vigore presso la Banca:

A) Contratto di finanziamento datato 22 febbraio 1988, a favore Ministero del Commercio e garantito dalla Banca Centrale Irachena, di US\$ 200 milioni;

B) Contratto di finanziamento datato 6 ottobre 1988, a favore Ministero dell'Industria e garantito dalla Banca Centrale

alp



Irachena, di US\$ 300 milioni;

C) Contratto di finanziamento datato 3 dicembre 1988, a favore Ministero dell'Industria e garantito dalla Banca Centrale Irachena, di US\$ 500 milioni;

D) Contratto di finanziamento datato 8 aprile 1989, a favore Ministero dell'Industria e garantito dalla Banca Centrale Irachena, di US\$ 1.155 milioni.

2. Il Consiglio di Amministrazione fu relazionato su quanto fu possibile accertare in merito alle suddette operazioni ed alle problematiche connesse in data 30.8.1989, 7.9.1989, 13.9.1989, 27.9.1989, 11.10.1989, 31.10.1989, 22.11.1989, 6.12.1989 e 20.12.1989 in sede di ostensione dei rilievi ispettivi della Banca d'Italia.

Si vuole anche ricordare la situazione di utilizzo stimata al 4 agosto 1989 delle suddette operazioni che fu illustrata al Consiglio con la relazione del 13 settembre 1989.

(in milioni di US\$)

A) Erogato	1.016
B) Confermato verso terzi	548
C) Lettere di credito emesse dalla Banca Centrale Irachena, non confermate	373
D) Non allocato	<u>218</u>
Totale	2.155

Alla stessa data fu anche riferito al Consiglio di Amministrazione la posizione relativa ad altre controparti irachene che fu stimata in US\$ 700 milioni, assistita in larga misura dalla garanzia della Commodity Credit Corporation, una agenzia del Ministero dell'Agricoltura U.S.A..

3. Fin dal momento della scoperta delle suddette operazioni apparve indispensabile procedere, e di fatto si è proceduto, secondo le seguenti linee di comportamento:

- 1) ricostruire quanto più completamente possibile le operazioni poste in essere dalla Filiale di Atlanta;
- 2) stabilire un criterio generale di comportamento verso i terzi beneficiari di lettere di credito confermate dalla stessa Filiale di Atlanta. A ciò ottemperò il Comitato Esecutivo l'11 agosto 1989, deliberando "..... di dare mandato alla Direzione Generale..... di adempiere unicamente a (quegli impegni) assunti verso terzi beneficiari solo in quanto risultino da documentazione formalmente ineccepibile e vincolante per la Banca.";
- 3) portare a conoscenza della Procura della Repubblica di Roma quanto emerso: a ciò si ottemperò con la denuncia presentata in data 6 settembre 1989 contro Dragoul e "quanti altri dovessero risultare responsabili".

L'accurata ricostruzione delle operazioni poste in essere ha consentito nei singoli casi concreti di assumere decisioni ispirate al rispetto del criterio posto dal Comitato Esecutivo. Infatti in alcuni casi, a fronte di irregolarità formali o in presenza di indizi o sospetti, si è rifiutato di accedere alle richieste di pagamento avanzate in relazione alle lettere di credito.

df

In altri casi, viceversa, non esistendo tali presupposti, si è proceduto al pagamento, prendendo tutte le possibili cautele suggerite dai legali della Banca.

Anche in conseguenza della difficoltà e della complessità degli accertamenti, ne è conseguito, in fatto, che sono stati fortemente rallentati i pagamenti nei confronti dei beneficiari delle lettere di credito confermate dalla Banca, con conseguente riduzione degli utilizzi dei finanziamenti da parte irachena.

Per la rigidità (anche dei tempi di pagamento) richiesta dalla disciplina internazionale (Regole ed Usi Uniformi della Camera di Commercio Internazionale di Parigi) e locale (diritto dello Stato della Georgia) sulle lettere di credito circa i diritti dei beneficiari delle stesse nei confronti della banca confermatrice, tale comportamento ha determinato in certi casi l'insorgenza di controversie giudiziali negli Stati Uniti, comportanti la richiesta, nei confronti della Banca, di condanna al pagamento degli importi delle lettere di credito nonché di risarcimento dei danni in misura estremamente elevata. A parere dei legali della Banca, in difetto di prove certe di eventuale malafede dei terzi beneficiari, queste cause comportano un serio rischio di soccombenza.

Allo stato sono pendenti presso i tribunali americani cinque cause per un importo complessivo di US\$ 183 milioni (comprensivo di richieste di danni per US\$ 47 milioni), oltre a interessi e spese legali.

Peraltro le indicazioni delle Autorità di Vigilanza statunitensi sono state costantemente nel senso di suggerire il pagamento delle lettere di credito in ogni caso in cui non vi ostassero evidenti impedimenti di ordine giuridico.

4. Fin dal principio la Banca ha rilevato alcune peculiarità dei contratti di finanziamento con le controparti irachene - peraltro rivelatesi, anche a giudizio dei legali, non determinanti - consistenti, fra l'altro, nella loro inconsueta formalizzazione e nelle particolari condizioni ivi applicate, quali la rilevanza degli importi impegnati, la durata, i tassi di interesse e l'indeterminatezza dei termini di rimborso.

Ciò ha formato ripetutamente oggetto di approfondito esame. Alla stregua dei pareri resi dagli avvocati statunitensi (in relazione alla circostanza che i contratti in argomento sono retti dalle leggi e soggetti alla giurisdizione dello Stato della Georgia), pareri condivisi dai legali italiani, ne è scaturito il convincimento che un'azione tendente all'accertamento di responsabilità delle controparti irachene avrebbe esposto la Banca, in difetto di prove sufficienti in sede processuale, al rischio di pesanti conseguenze di carattere risarcitorio nonché, in via immediata, all'interruzione del pagamento degli interessi e, in prospettiva, a serie incertezze sullo stesso rimborso del capitale.

Peraltro, quand'anche dovessero in futuro emergere la prova - o presunta tale - della complicità da parte irachena (rectius: di determinati funzionari iracheni) si è imposta all'attenzione della Banca la considerazione fondamentale che essa si trova ad avere già



erogato o comunque irrevocabilmente impegnato verso terzi beneficiari una somma pari a circa il 72% dell'importo totale previsto dai quattro contratti in oggetto e che comunque la Banca, per la parte residua non impegnata, resta obbligata nei confronti della controparte irachena fino ad un'eventuale, peraltro improbabile, pronuncia di nullità dei contratti di finanziamento.

In definitiva l'apertura di un contenzioso con l'Iraq avrebbe comportato l'unico beneficio di evitare le ulteriori residuali erogazioni a valere sui contratti, ma in ogni caso avrebbe pregiudicato il rimborso di quanto già erogato, lasciando la Banca esposta alle azioni legali dei terzi beneficiari e degli stessi iracheni, con conseguenze patrimoniali, gestionali e di immagine che si sarebbero ripercosse negativamente sulla Banca per un lungo periodo.

5. Circa i profili della vicenda di possibile rilevanza penale si ricorda che sono stati aperti e sono tuttora in corso accertamenti istruttori da parte delle autorità giudiziarie italiane ed americane alle quali la Banca sta prestando la massima collaborazione. Nei confronti dell'ex direttore della Filiale di Atlanta Christopher Drogoul e del sostituto Paul Von Wedel la Banca ha promosso azione giudiziaria in sede civile negli Stati Uniti, dopo averne disposto il licenziamento unitamente ad altri dipendenti della Filiale stessa, come da informativa resa al Consiglio di Amministrazione nella riunione del 11.10.1989.

6. Si ricorda tuttavia che, in conseguenza della vicenda di Atlanta, restano tuttora aperti - a prescindere dalla sorte dei rapporti tra la Banca e l'Iraq - i problemi relativi alle contestazioni formulate dalle Autorità di Vigilanza americane ed italiane.

7. Nel corso di questo processo valutativo e parallelamente alla continua evoluzione della vicenda, si è ovviamente tenuta sempre presente l'ipotesi di definirla mediante un accordo con gli iracheni che salvaguardasse la Banca anche nelle sue relazioni con le aziende beneficiarie dei crediti documentari e verso il mercato.

Fin dall'agosto 1989 due delegazioni della Banca si recarono a Baghdad, riscontrando peraltro una sostanziale indisponibilità irachena a discutere i contratti stipulati con la Filiale di Atlanta. Dopo il ritorno da Baghdad il 3 settembre 1989 dell'Ing. Di Vito, dirigente dell'Area Finanza della Banca e preposto alla unità speciale per i problemi Atlanta, inviato a Baghdad con la prima delegazione il 9 agosto, i contatti con gli iracheni furono mantenuti dall'Ambasciatore italiano a Baghdad Dr. Ugo Toscano, che ha assicurato un efficace canale di comunicazione fino alla ripresa delle trattative dirette.

Dei contatti in corso con l'Iraq sono stati tenuti informati i Ministeri del Tesoro, degli Affari Esteri e del Commercio con l'Estero, oltre all'Organo di Vigilanza.

Di fronte ad alcuni segnali riferiti alla Banca dall'Ambasciata italiana circa un interesse iracheno ad una definizione negoziata della vertenza e a seguito di precise

85

da

indicazioni del Ministro del Tesoro sul potere/dovere della Banca di sistemare il contenzioso con l'Iraq senza l'intervento mediatorio delle Autorità, venne nuovamente inviato a Baghdad il 21 novembre 1989 l'Ing. Di Vito. Nelle riunioni con le controparti avvenute in tale occasione queste ultime non solo rimasero ferme sulle posizioni già note, ma sollevarono per la prima volta esplicite riserve di richiesta di danni nei confronti della Banca. L'Ing. Di Vito rientrò a Roma il 28 novembre non avendo riscontrato alcun progresso nell'atteggiamento iracheno.

8. A metà dicembre 1989, dopo i colloqui intergovernativi Italia/Iraq, la controparte irachena ha manifestato qualche sintomo di interesse a un nuovo incontro con la Banca.

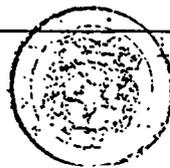
Questa nuova disponibilità è stata esaminata dai vertici della Banca insieme ai legali italiani ed americani e si è cominciato di esplorarla a fondo. Un fitto scambio di messaggi ha portato alla fissazione di un incontro a Tunisi il 26 dicembre 1989 tra una delegazione irachena, guidata dal Vice Ministro dell'Industria Adnan Al-Ani, e composta dall'Avv. Fadel M.J. Kadhum, consigliere legale dei Ministeri dell'Industria e del Commercio, dal Dr. Abūl Menem Rasheed, Direttore Generale del Servizio Investimenti della Banca Centrale Irachena e dal Sig. Sabih M.A. Jalal, Direttore del Servizio Contratti della stessa Banca Centrale, e una delegazione della Banca, guidata dall'Ing. Di Vito, e composta dall'Avv. Luigi Pedretti, dell'Ufficio Legale e dal Dott. Roberto Chiamenti, Vice Direttore dell'Area Finanza.

In tale sede, dopo una dichiarazione del Vice Ministro Adnan Al-Ani sull'importanza annessa alla riunione nel quadro dei rapporti tra Italia ed Iraq, si è passati ad una serrata discussione del rapporto tra le parti, compresa la richiesta di danni da parte irachena.

Dopo un impegnativo negoziato si è arrivati a redigere congiuntamente un memorandum con l'elenco dei punti sui quali si era raggiunta un'ipotesi di accordo.

In sostanza il memorandum di Tunisi prevedeva il reciproco riconoscimento dei contratti e l'impegno alla loro integrale esecuzione, accompagnati da talune concessioni da parte irachena comportanti, tra l'altro, l'incremento dell'inserimento della Banca nell'interscambio Italia-Iraq. Al rientro in Italia la delegazione ha sottoposto ai vertici della Banca l'ipotesi di accordo e si è valutato possibile avanzare ulteriori richieste migliorative. Il memorandum è stato esaminato dai legali della Banca che hanno ravvicinato anch'essi, nel contesto sin qui illustrato, la possibilità di proseguire nelle trattative, suggerendo alcune integrazioni. Si è quindi assunta la decisione di avanzare ulteriori richieste migliorative sia sul piano dei contenuti economici che su quello della formalizzazione negoziale dell'accordo, costituendo il memorandum di Tunisi un mero elenco di punti d'intesa.

9. Per il successivo sviluppo della trattativa ci si è accordati con la controparte per un incontro a Ginevra il 19 e 20 gennaio 1990 allo scopo di verificare la possibilità di redigere un



accordo completato e definitivo da sottoporre all'approvazione dei rispettivi organi competenti.

Le delegazioni incontratesi a Ginevra erano composte, per parte irachena, dagli stessi rappresentanti di Tunisi, meno il Vice Ministro Adnan Al-Ani, e, per la Banca, dagli stessi delegati di Tunisi, oltre al Prof. Paolo Ferro-Luzzi.

L'accordo (presentato al Consiglio sia nel testo inglese che nella traduzione italiana) è strutturato secondo lo schema seguente.

Nelle premesse si fa riferimento esplicito ai quattro contratti di finanziamento. Da parte irachena si riafferma la piena regolarità di tali contratti e si confermano i diritti e gli obblighi che ad essa ne derivano.

La Banca per parte sua si limita a riconoscere i contenuti degli stessi contratti.

Su queste premesse la controparte irachena assume una serie di impegni a favore della Banca anche nella prospettiva di un miglioramento e di un rafforzamento della relazione tra le parti.

Gli aspetti migliorativi della posizione della Banca, conseguenti all'accordo raggiunto a Ginevra, rispetto a quella in cui essa si è venuta a trovare per effetto dei quattro contratti di finanziamento originari, possono essere sostanzialmente ricondotti a tre categorie che si integrano tra di loro: miglioramenti economici, miglioramento del profilo amministrativo e gestionale e miglioramenti giuridici e delle coperture e prospettive di rientro.

Allo scopo di illustrare i contenuti economici dell'accordo si premette la situazione di utilizzo dei contratti a oggi:

	(in milioni di US\$)
A) Erogato	1.130
B) Confermato verso terzi	424
C) Lettere di credito emesse dalla Banca Centrale Irachena, non confermate	350
D) Non allocato	<u>251</u>
Totale	2.155

La clausola n. 2 dell'accordo di Ginevra determina l'ammontare del credito ancora utilizzabile dai contraenti iracheni, ivi compreso quello derivante dalla sostituzione di alcune operazioni avviate e non concluse. Tra queste operazioni la quota pari a US\$ 70 milioni è a valere sull'aggregato B) e un'altra quota pari a US\$ 114 milioni è a valere sull'aggregato C) del sopra riportato prospetto.

Le clausole successive disciplinano l'utilizzo sia degli importi complessivamente resisi disponibili per la sostituzione di cui sopra (US\$ 70 + US\$ 114 milioni) sia della quota degli originari finanziamenti ancora disponibile per gli iracheni in base ai contratti di finanziamento (US\$ 251 milioni).

Al riguardo si è ottenuto l'impegno da parte irachena di utilizzare una quota (circa US\$ 240 milioni, pari a 2/3 di US\$ 251+US\$ 114 milioni) degli importi di cui sopra per importazioni dall'Italia.

87

dl

Si è ottenuto altresì che una parte (non meno di US\$ 150 milioni) della suddetta quota da utilizzare per importazioni dall'Italia sia disponibile agli Iracheni unicamente per finanziare il 15% di pagamenti anticipati relativi a contratti assicurati dalla SACE e finanziati dalla Banca, aventi un valore non inferiore ad un miliardo di dollari (cfr. clausola 5a) del contratto). Tale pattuizione impegna in sostanza gli iracheni a negoziare presso BNL contratti per almeno US\$ 1 miliardo. Al riguardo si fa presente che nelle riunioni intergovernative Italia-Iraq del dicembre 1989 si sono definite forniture italiane per US\$ 2,5 miliardi, assistite da copertura SACE: l'inserimento BNL riguarda quindi almeno il 40% di tali forniture. Il citato importo di almeno US\$ 1 miliardo risulterebbe così impiegato:

- US\$ 150 milioni rischio Iraq quale pagamento anticipato, a valere sui US\$ 240 milioni sopraindicati;
- US\$ 850 milioni con copertura SACE sulla quota dilazionata.

L'effetto per BNL in dipendenza della pattuizione in parola è doppiamente vantaggioso in quanto:

- A) l'acquisizione dei finanziamenti coperti da SACE ha un effetto reddituale moltiplicatorio del rischio Iraq assunto e
- B) lo stesso rischio Iraq di US\$ 150 milioni così assunto dalla Banca (che in parte potrebbe anche essere assorbito dal fornitore) risulta in pratica collegato ai diritti derivanti alla SACE nei confronti dell'Iraq in caso di sinistro.

In questo modo parte dell'adempimento verso BNL viene a trovarsi riportato nell'ambito degli adempimenti globali dell'Iraq verso l'Italia.

Per l'ipotesi di non disponibilità della copertura assicurativa SACE dei contratti la pattuizione prevede che il detto ammontare di US\$ 150 milioni, destinato al sostegno di operazioni coperte da SACE, venga detratto dall'ammontare che la Banca è ancora impegnata ad erogare alla controparte irachena.

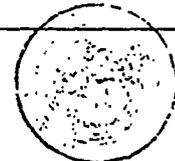
Pur non prevedendo una quantificazione esplicita, l'accordo prevede altresì la canalizzazione attraverso la Banca di un incrementale flusso di lavoro in virtù dei seguenti meccanismi:

- la domiciliazione presso uffici della Banca in Italia e all'estero di esportazioni irachene;
- l'impegno ad ampliare l'inserimento della Banca nelle attività finanziarie irachene;
- l'impegno ad appoggiare presso la Banca crediti documentari assistiti da collaterale.

L'accordo prevede quindi delle clausole volte a razionalizzare e semplificare i complessi ed incerti profili amministrativi e gestionali dei contratti di finanziamento.

In particolare è stata inserita una clausola, la n. 8, la quale risolve (in modo certo) il problema della mancanza nei contratti di finanziamento delle date di scadenza dei periodi di utilizzo e dei periodi di ammortamento.

Le clausole n. 6 e 7 prevedono rispettivamente il raccordo delle reciproche posizioni, la razionalizzazione delle procedure



contabili e la soluzione dei problemi causati dalla difformità dei testi dei crediti documentari confermati dalla Banca ai beneficiari rispetto a quelli emessi dalla Banca Centrale Irachena.

Per quanto concerne le previsioni dell'accordo a tutela del rimborso alla Banca, è da notare l'impegno da parte irachena a mantenere presso la Banca depositi per US\$ 80-100 milioni, che rappresenterà, a totale erogazione dei contratti, circa sei mesi di interessi.

Si è, infine, convenuta la reciproca rinuncia a pretese per danni derivanti da eventi occorsi in relazione ai contratti di finanziamento fino alla data dell'accordo. La parte che si rendesse inadempiente all'accordo o ai contratti di finanziamento sarà privata degli effetti della rinuncia.

10. Il Direttore Generale ricorda, infine, che in tutto lo svolgimento della questione Atlanta, come sopra riportato, la Banca è stata costantemente assistita dagli avvocati Prof. Elio Fazzalari, Prof. Paolo Ferro-Luzzi, Prof. Giovanni Maria Flick e dallo Studio Chiomenti e dagli avvocati americani Walter W. Driver e Joseph Loveland dello Studio King & Spalding, Bruce Kirwan dello Studio Meals, Kirwan, Goger, Winter & Parks ambedue di Atlanta e Danforth Newcomb dello Studio Shearman & Sterling di New York, nonché dall'Ufficio Legale della Banca. I suddetti legali hanno espresso, per quanto di loro competenza, il loro avviso favorevole sull'accordo stipulato a Ginevra e sulla completezza e congruenza delle motivazioni aziendali che lo hanno ispirato e che vengono ora sottoposte al Consiglio di Amministrazione.

Tenuto conto delle informazioni e considerazioni che precedono, il Direttore Generale propone al Consiglio di Amministrazione di approvare l'accordo (il cui testo in lingua inglese è conservato in atti), siglato a Ginevra il 20 gennaio 1990 dai rappresentanti della Banca e di autorizzare, pertanto, l'esecuzione di tutto quanto in esso contemplato, ivi compresi il pagamento degli importi che fossero richiesti dai terzi portatori di lettere di credito confermate dalla Banca e l'utilizzo, da parte delle controparti irachene, delle residue disponibilità a valere sui contratti di finanziamento posti in essere dalla Filiale di Atlanta nelle date 22 febbraio 1988, 6 ottobre 1988, 3 dicembre 1988 e 8 aprile 1989.

Su invito del Direttore Generale, l'Ing. Di Vito dà lettura del seguente accordo:

"A C C O R D O

A - Il 20 gennaio 1990, il Dr. Fadel Kadhum per conto del Ministero del Commercio della Repubblica dell'Iraq e del Ministero dell'Industria della Repubblica dell'Iraq in qualità di mutuatari, il Dr. A.M. Rasheed ed il Sig. Sabih M.A. Jalal per conto della Banca Centrale dell'Iraq (qui di seguito indicata come C.F.I.) quale garante, (e detti tre enti iracheni saranno qui di seguito indicati collettivamente come la "Parte Irachena") ed i Sigg. Paolo Di Vito e Roberto Chiamenti per conto della Banca Nazionale del Lavoro (qui di seguito indicata come "BNL")

si sono incontrati a Ginevra (Svizzera) allo scopo di discutere questioni relative ai seguenti quattro accordi di finanziamento a medio termine (qui di seguito indicati come "Accordi di Finanziamento"):

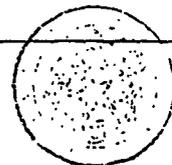
- 1) accordo di Finanziamento datato 22 febbraio 1988 di US\$ 200 (duecento) milioni;
- 2) accordo di Finanziamento datato 6 ottobre 1988 di US\$ 300 (trecento) milioni;
- 3) accordo di Finanziamento datato 3 dicembre 1988 di US\$ 500 (cinquecento) milioni;
- 4) accordo di Finanziamento datato 8 aprile 1989 di US\$ 1.155 (millecentocinquantacinque) milioni.

B - Premesso che:

- I suddetti Accordi di Finanziamento sono stati in gran parte utilizzati ed al 12 gennaio 1990 vi era un totale di circa US\$ 1.550 (millecinquecentocinquanta) milioni utilizzati o impegnati nei confronti di terzi.
- La Parte Irachena riafferma che gli Accordi di Finanziamento sono del tutto regolari e pertanto conferma i propri diritti e le proprie obbligazioni in base agli Accordi di Finanziamento.
- La BNL si impegna a riconoscere i contenuti delle clausole degli Accordi di Finanziamento.
- In considerazione di quanto precede sembra opportuno sia alla BNL che alla Parte Irachena (qui di seguito indicate unitamente come le "Parti") formulare delle precisazioni ed integrazioni in relazione agli utilizzi già effettuati, a quelli futuri e, più genericamente, al rapporto reciproco tra le Parti nell'ulteriore fase di utilizzo degli Accordi di Finanziamento e successivamente di rimborso dei finanziamenti.
- Tali precisazioni ed integrazioni hanno lo scopo di migliorare e rafforzare i rapporti e la collaborazione tra le Parti.
- Infine le Parti intendono sviluppare ulteriormente la loro collaborazione sulla base delle direttive qui di seguito specificate.

TUTTO CIO' PREMESSO SI CONVIENE QUANTO SEGUE:

- 1) Le premesse formano parte integrante di questo accordo, qui di seguito indicato come l'"Accordo";
- 2) le Parti convengono di utilizzare gli importi residui disponibili per nuove operazioni. Gli importi disponibili sono i seguenti:
 - a) la quota ancora da allocare in base agli Accordi di Finanziamento, stimata in US\$ 252 (duecentocinquanta) milioni, salvo il riacordo da effettuarsi in base alla clausola 6;
 - b) l'ammontare delle lettere di credito aperte dalla C.B.I. ma non ancora confermate da BNL, che le Parti concordano di annullare (elencate nell'allegato 1);
 - c) l'ammontare di quelle lettere di credito già confermate da BNL, che verranno gestite secondo quanto stabilito nell'allegato 2.



3) In relazione agli importi disponibili di cui all'art. 2 a) e b), la Parte Irachena conviene di utilizzare 2/3 (due terzi) per il finanziamento di progetti, forniture e servizi di imprese italiane. Il terzo restante e gli importi disponibili di cui all'art. 2 c) saranno a disposizione per il finanziamento di progetti, forniture e servizi dall'Italia e/o altri paesi.

4) La Parte irachena conviene di incrementare e mantenere depositi per un importo totale medio compreso tra gli 80 (ottanta) ed i 100 (cento) milioni di \$USA presso Filiali della BNL di sua scelta.

La BNL riconoscerà per tali depositi il tasso di mercato più favorevole del momento.

5) Su richiesta e nell'interesse della BNL, la Parte Irachena si dichiara d'accordo sui seguenti punti:

a) un importo non inferiore a 150 (centocinquanta) milioni di \$USA dell'ammontare specificato nell'art. 3, sarà disponibile per la Parte Irachena unicamente per il finanziamento di progetti, forniture e servizi di imprese italiane per finanziare il 15% (quindici per cento) dei pagamenti anticipati relativi a contratti assicurati da SACE, di un complessivo ammontare non inferiore a \$USA 1.000 (mille) milioni; se tale importo (\$USA 150 (centocinquanta) milioni) o parte di esso non sarà utilizzato entro il periodo indicato nella clausola 8 del presente Accordo, la BNL sarà sollevata dal suo impegno ad erogare la parte non utilizzata di detto importo;

b) assistere la BNL nell'ottenimento di domiciliazioni di esportazioni irachene presso le Filiali BNL in Italia ed all'estero;

c) compiere ogni sforzo per intensificare la sua attività bancaria e la collaborazione con la BNL e favorire, ove possibile, la tramitazione per la BNL di lettere di credito garantite.

6) Le Parti si incontreranno non oltre il 28 febbraio 1990 per riaccordare le loro rispettive posizioni e per razionalizzare le procedure contabili ed in seguito almeno due volte all'anno.

7) BNL trasmetterà alla Parte Irachena il testo delle lettere di credito confermate dalla Filiale di Atlanta ai beneficiari qualora tali testi differiscano da quelli emessi da CBI. Tali testi saranno esaminati congiuntamente dalla Parte Irachena e da BNL durante il raccordo di cui alla clausola 6; la Parte Irachena approverà il testo confermato o si adopererà, in collaborazione con BNL, per trovare fattibili soluzioni.

L'esecuzione di questa clausola verrà effettuata in modo da non ritardare il pagamento delle relative Lettere di Credito.

8) Le Parti convengono che non verranno effettuati utilizzi a valere sugli Accordi di Finanziamento e sul presente Accordo successivamente al 31 dicembre 1995, a meno che vengano

91

dlu

concordate delle eccezioni tra le Parti. In assenza dell'ultimo Provisional Acceptance Certificate (PAC) per il caso di progetti, dei documenti dell'ultima spedizione per il caso di contratti di fornitura e dell'ultimo certificato per il caso di servizi, la data di cui sopra (31 dicembre 1995) verrà considerata quale data dell'ultimo PAC, dei documenti dell'ultima spedizione e dell'ultimo certificato al fine di implementare le clausole degli Accordi di Finanziamento relative alla durata ed al rimborso.

9) Ciascuna delle parti di questo Accordo rinuncia a beneficio dell'altra a qualsiasi richiesta di risarcimento dei danni derivanti o originati da eventi occorsi prima della data del presente Accordo in relazione agli Accordi di Finanziamento ed alla loro attuazione.

In caso di mancato adempimento del presente Accordo e/o degli Accordi di Finanziamento, la rinuncia della parte adempiente diverrà nulla e priva di efficacia. La Parte Irachena si adopererà al meglio presso i beneficiari delle lettere di credito allo scopo di evitare o comunque di limitare le loro richieste di risarcimento danni nei confronti della BNL.

10) Il presente Accordo, redatto in due originali, viene sottoscritto dal Dr. Fadel Kadhum, dal Dr. A.M. Rasheed e da Mr. Sabih M.A. Jalal per la Parte Irachena e da Paolo Di Vito e Roberto Chiamenti per la BNL. Il presente Accordo è subordinato all'approvazione da parte delle competenti autorità per la Parte Irachena e per la BNL ed alla ricezione di soddisfacenti pareri legali dei legali della BNL e di quelli della Parte Irachena. Le rispettive approvazioni verranno comunicate mediante scambio di telex cifrati tra le Parti non oltre il 31 gennaio 1990. Qualora il presente Accordo non venga approvato o dalla Parte Irachena o dalla BNL entro tale data, esso diverrà nullo e privo di efficacia, senza peraltro intaccare i diritti e gli obblighi delle Parti a valere sugli Accordi di Finanziamento."

Allegato 1

L'importo cui si riferisce è relativo alle due Lettere di Credito in favore della General Motors Corporation per un ammontare totale di SUSA 114 (Centoquattordici) milioni. Questo importo sarà messo a disposizione della Parte Irachena a norma di quanto stabilito dalla clausola 3.

Allegato 2

MATRIX CHURCHILL LTD

	Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3
	Saldo	Documenti impagati	Pagamenti in sospeso
83/3/3897	Lgs. 1.905.40,44	Lgs. 1.833.52,40	Lgs. 72.888,03
88/3/3896	Lgs. 7.014.877,60	Lgs. 1.285.589,60	Lgs. 10.011,20
			5.005,60
14/8/90	*Lgs. 8.920.778,04	Lgs. 3.118.642,00	Lgs. 87.904,83

92



89/3/609	DM	63.279.000	- ==	==
89/10/65	DM	9.629.000	DM	3.207.000
**	DM	72.908.000	DM	3.207.000

MATRIX CHURCHILL CORP.

88/3/3544 US\$ 10.725.000 US\$ 1.555.145,25

TDC

*** Lgs. 756.778
 US\$ 1.6715= Lgs. 1
 DM 1.6820= US\$ 1
 (Lgs) *** US\$ 1.264.954,43
 (Lgs) * US\$ 14.911.080,49
 (DM) ** US\$ 43.346.016,65
US\$ 10.725.000,00
 US\$ 70.247.051,57

- Gli importi in essere e pagabili secondo quanto elencato nelle colonne 2 e 3, vale a dire Lgs. 3,206,546.83, DM 3,207,000-- , US\$ 1,555,145.25 saranno pagati direttamente dalla Central Bank of Iraq ai beneficiari - La BNL rimetterà i documenti già presentati alla CBI.

- Le Lettere di Credito relative agli importi elencati nella colonna 1) (equivalenti a \$US 70,247,051.57) verranno annullate e riperse dalla Parte Irachena tramite altre Banche. Questi importi saranno disponibili per la Parte Irachena come da clausola 3).

- Tutti gli importi di cui sopra sono subordinati a raccordo e norma della Clausola 3.

Al termine della lettura, il Prof. Detragiache ritiene l'accordo soddisfacente e sostanzialmente in linea con le indicazioni da lui fornite in precedenti riunioni del Consiglio. Da una rigida contrapposizione iniziale tra le parti si è passati, con senso pragmatico, alla fase della trattativa che ha condotto alla soluzione proposta, pur mantenendo ognuna di esse le rispettive posizioni di principio.

Egli auspica, quindi, che si parta da "Atlanta" per l'approntamento delle misure più idonee perché la Banca riprenda lo slancio operativo che le compete.

Il Dr. Pasqua, il Prof. Paolucci, il Prof. Pedone, il Dr. Palmeri, l'Avv. Sciumé, l'Avv. Cassinelli ed il Prof. Schianchi propongono precisazioni e chiarimenti. In particolare: a quanto ammonta l'esposizione complessiva verso l'Iraq; se l'accordo comporta specifici accantonamenti in bilancio; se l'accordo esaurisce ogni pendenza e, se non, quale di essa resti da definire, nei previsti incontri periodici tra le parti; se le competenti Autorità italiane sono a conoscenza dell'accordo; se è possibile sostituire nel testo dell'accordo l'espressione "... i contenuti delle clausole degli Accordi di Finanziamento" con "... i contenuti delle ipotesi di formulazione degli Accordi di Finanziamento"; quale valutazione si dà sul buon fine dell'accordo e, quindi, del rientro della Banca dall'esposizione.

Il Direttore Generale precisa che l'accordo avrà validità dal 31 gennaio 1990 e che gli incontri periodici previsti rientrano

93

nella necessità di contatti per la gestione dei singoli punti dell'accordo stesso, tenuto conto che le erogazioni arriveranno fino al 1995.

Con esso, anche la nota posizione di US\$ 700 milioni potrebbe risultare rafforzata sotto il profilo della garanzia della Commodity Credit Corporation.

Per quanto riguarda il suo buon esito finale, il Direttore Generale sottolinea che la attuale vivacità di investimenti in Iraq dovrebbe far ben sperare sulle future possibilità del Paese di far fronte ai propri impegni a livello internazionale. Certo, vi sono variabili esterne che non consentono previsioni di lungo termine.

Circa l'esposizione complessiva verso l'Iraq, si riserva di fornire il dato preciso, mentre sulla possibilità di apportare modificazioni formali al testo proposto, il Direttore Generale rappresenta l'opportunità di lasciarlo invariato, in considerazione che l'espressione innanzi richiamata sembra avere una valenza particolare per la controparte.

Il Presidente informa che questa ipotesi di accordo è stata inviata al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro del Tesoro, al Ministro degli Affari Esteri, al Ministro per il Commercio con l'Estero ed al Governatore della Banca d'Italia, con la precisazione che essa è subordinata all'approvazione del Consiglio di Amministrazione odierno.

Egli informa, altresì, che, anche in concomitanza del fatto che il Senato ha oggi approvato la istituzione di una Commissione Speciale con carattere ricognitivo sulla vicenda "Atlanta", con obbligo di riferire entro il 30 settembre 1990, sarà opportuno che domani venga fatto un comunicato stampa, del quale dà lettura, sul proposto accordo con gli iracheni.

Per quanto concerne il testo dell'accordo, il Presidente sottolinea che esso è il risultato di serrate trattative con gli iracheni, nelle quali la Banca è stata costantemente assistita dagli autorevoli legali italiani ed americani menzionati nella proposta, dopo aver esaurito tutte le possibilità di giungere ad una soluzione dignitosa. Egli precisa che, comunque, la stipula dell'accordo non chiude l'analisi delle cause che hanno aperto la vicenda "Atlanta", ma lascia impregiudicati gli accertamenti della Magistratura statunitense ed italiana ai fini della individuazione di eventuali precise responsabilità e collusioni.

Comunicato dalle Autorità italiane, la ricerca della soluzione deve avvenire nell'ambito dei rapporti della Banca con la controparte irachena. In tale ottica si è agito e l'ipotesi di accordo tende ad evitare anche che la Banca sia chiamata in giudizio, con prevedibili richieste di danni ingenti, da parte di primarie società internazionali che si riterrebbero gravemente danneggiate da una mancata esecuzione di BNL negli impegni assunti irregolarmente dalla Filiale di Atlanta.

Il Presidente sottolinea che l'accordo proposto risponde all'interesse della Banca e a quello del "sistema Italia", per le positive "ricadute" sul sistema economico-produttivo italiano.

94



137

attraverso la creazione di presupposti per nuovo lavoro anche per le imprese italiane interessate al mercato iracheno.

L'eliminazione delle situazioni conflittuali in atto, consentirà, inoltre, alla Banca di recuperare la sua azione sul piano interno ed internazionale, in un quadro di normalità e di efficienza.

Egli esprime, quindi, il suo apprezzamento alla Direzione Generale, all'Ing. Di Vito ed ai legali della Banca per l'abnegazione e l'impegno con cui si sono dedicati al raggiungimento di questo accordo.

Il Dr. Militello, premesso che il Presidente ed il Direttore Generale hanno agito con la volontà di perseguire l'interesse della Banca, dichiara il proprio voto contrario all'approvazione della delibera proposta, poichè nel testo dell'accordo vi è il riconoscimento dei contenuti delle clausole degli accordi di finanziamento con l'Iraq stipulati irregolarmente dalla Filiale di Atlanta, e non si rinvergono, a suo avviso, condizioni adeguate in termini di garanzia di rischio e di tassi di interesse. In relazione poi alle possibili implicazioni dei fatti di Atlanta, il Dr. Militello dichiara che il proprio dissenso tende esplicitamente a rimarcare un bisogno di chiarezza più volte e unanimemente espresso dal Consiglio di Amministrazione.

Il Prof. Pedone, lasciando la riunione per improrogabili impegni, dichiara il proprio voto favorevole sull'accordo proposto.

Il Prof. Porterì esprime il proprio voto favorevole in quanto trattasi di accordo dignitoso che risolve problemi pesanti per la Banca, senza precludere le analisi successive delle problematiche aperte dalla vicenda "Atlanta". Egli lo ritiene conveniente per l'immagine della Banca e, sul piano giuridico, crede che l'intervento dei citati legali possa assicurare il Consiglio.

Il Dr. Masiero esprime il proprio voto favorevole in quanto ritiene l'accordo il male minore che consente, comunque, di chiudere oggi la partita sul progresso. Esso è un atto aggiuntivo - e quindi non preclusivo - alla possibilità di espletamento di ogni accertamento giudiziario ed all'individuazione dei necessari provvedimenti di ristrutturazione.

L'On.le Orlandi esprime il proprio voto favorevole ritenendo l'accordo proposto opportuno e necessario in quanto evita l'ulteriore deterioramento di una situazione di per sè incresciosa e preoccupante, con l'acquisizione di vantaggi che si traducono, in ultima analisi, in un recupero di credibilità della Banca soprattutto sul piano internazionale.

Il Dr. De Campora, pur esprimendo perplessità correlate all'apertura di un procedimento contro ignoti sulla vicenda "Atlanta", esprime il proprio voto favorevole sull'accordo anche in considerazione del fatto che la Banca, alla quale le Autorità Governative hanno rinviato la competenza a definire il contenzioso con l'Iraq, si trova ad agire nell'ambito di un preciso indirizzo.

...

Il Sindaco Dr. Siclari lascia la sala del Consiglio.

...

L'Avv. Sciumé - dopo aver avuto assicurazione dal Presidente del Collegio Sindacale, Prof. Amodeo che l'accordo potrà avere anche riflessi sugli accantonamenti in bilancio per rischi su crediti, pur nell'impossibilità di quantificare oggi tale effetto - esprime il proprio voto favorevole, ritenendo che:

- 1) l'accordo risponda all'interesse economico della Banca e, in quanto tale, esso rappresenta un atto dovuto, la cui correttezza giuridica è salvaguardata dalla costante assistenza fornita dai menzionati autorevoli legali americani ed italiani;
- 2) esso è nell'interesse della Banca perchè comporta miglioramenti in termini economici, amministrativi e gestionali, lasciando impregiudicata, anzi favorendola, ogni azione diretta all'individuazione di specifiche responsabilità.

Il Sig. Ravenna, nel premettere il suo voto favorevole, chiede quale impatto avrebbe sull'accordo l'accertamento da parte delle Autorità giudiziarie di eventuali responsabilità anche irachene.

L'Avv. Garone precisa che la questione ha formato oggetto di approfondito esame da parte dei legali. Ne è emerso il convincimento che la Banca, non disponendo di prove idonee in sede processuale e dovendo comunque fare una valutazione, divenuta indifferibile, dell'alternativa tra una posizione di conflittualità ed una soluzione negoziata, potesse validamente e lecitamente optare per quest'ultima, qualora fondata su motivate considerazioni di interesse aziendale. Sotto questo profilo, pertanto, la legittimità della scelta che sta alla base della proposta odierna non potrebbe essere contestata quand'anche, in qualche sede, in futuro, dovessero emergere prove di complicità da parte irachena.

Per quanto riguarda la validità del contratto siglato a Ginevra, vi assume particolare importanza la clausola con cui le Autorità irachene dichiarano di confermare la validità dei quattro accordi di finanziamento stipulati con la Filiale di Atlanta, con ciò prevenendo e superando future eccezioni fondate su un'eventuale prova della collusione da parte di coloro che stipularono gli accordi di finanziamento. La validità ed efficacia dell'accordo di Ginevra verrà inoltre asseverata da una "legal opinion" rilasciata da una competente Autorità irachena e da una "legal opinion" che rilascerà egli stesso, supportata dal parere unanime degli avvocati della Banca, italiani e americani.

Al termine della discussione, il Presidente ed il Direttore Generale prendono atto della fiducia espressa dal Consigliere Dr. Militello, sul loro operato nelle trattative con l'Iraq. Essi hanno avanzato la proposta ritenendo che l'approvazione, rispondendo all'interesse della Banca, è un atto dovuto, per loro e per ciascun Consigliere, ivi incluso il dissenziente.

Il Presidente porta, quindi, ai voti il testo di accordo proposto con l'Iraq.

Il Consiglio di Amministrazione,

- con il voto contrario del Dr. Militello e con il voto favorevole di tutti gli altri Consiglieri presenti;

96

Jhu



130

- udita la relazione del Direttore Generale;
- valutata la situazione pregiudizievole in cui la Banca si è venuta a trovare in conseguenza delle irregolari operazioni di finanziamento: poste in essere dalla Agenzia di Atlanta e le implicazioni giuridiche, economiche ed operative di tale situazione;
- ritenuta l'impraticabilità di soluzioni contenziose per i rischi che le stesse presentano di apportare ulteriori gravi pregiudizi di carattere economico e giuridico, operativo e di immagine a danno della Banca;
- considerato, pertanto, che una definizione negoziata si presenta allo stato indifferibile e l'unica idonea a ricondurre ad una gestione razionale e coerente i complessi e articolati rapporti con le controparti irachene e con i terzi portatori di lettere di credito confermate dalla Banca;
- ritenuto altresì che la definizione negoziata agevola la eliminazione del contenzioso già insorto e consente di evitare l'insorgere di ulteriore contenzioso;
- ritenuto, in definitiva, che la eliminazione delle situazioni conflittuali in atto corrisponde all'interesse primario della Banca di poter operare in un quadro di normalità e di efficienza sul piano interno e internazionale, anche tenuto conto delle relazioni esistenti tra l'Italia e l'Iraq;
- valutato positivamente l'accordo di Ginevra del 20 gennaio 1990 siglato subordinatamente all'approvazione di questo Consiglio;

d e l i b e r a

di approvare l'accordo, nel testo proposto, siglato a Ginevra il 20 gennaio 1990 dai rappresentanti della Banca e di autorizzare, pertanto, l'esecuzione di tutto quanto in esso contemplato, ivi compresi il pagamento degli importi che fossero richiesti dai terzi portatori di lettere di credito confermate dalla Banca e l'utilizzo, da parte delle controparti irachene, delle residue disponibilità a valere sui contratti di finanziamento posti in essere dalla Filiale di Atlanta nelle date 22 febbraio 1988, 6 ottobre 1988, 3 dicembre 1988 e 8 aprile 1989.

Estratto dal verbale del Consiglio di amministrazione BNL del 7 febbraio 1990.

Documento n. 103, VIII/bis.

103. VIII bis

ESTRATTO DAL VERBALE DEL
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE BNL

AKK 25

DEL 7 FEB. 1990

5) PROSECUZIONE DEI LAVORI PER LE VALUTAZIONI E LE DETERMINAZIONI
CONSEQUENTI AL RAPPORTO ISPETTIVO DELLA BANCA D'ITALIA RIGUARDANTE
LA FILIALE ATLANTA

Il Presidente pone all'esame del Consiglio le risposte preparate dalla Direzione Generale sui restanti punti del rapporto ispettivo presso la Filiale di Atlanta.

Il Prof. Paolucci, con riferimento a quanto viene detto a pag. 15 del rapporto, chiede se e quali provvedimenti la Banca intende assumere nei confronti dell'allora Direttore pro-tempore dell'Area Nord America, oltre la sua già avvenuta fuoriuscita dall'Istituto.

Seguono interventi del Prof. Schianchi, del Dr. Palmeri e dell'Avv. Sciumè, nel corso dei quali, dopo l'apprezzamento per il taglio preciso e puntuale delle risposte, viene chiesto con riferimento alle manchevolezze evidenziate a pag. 14 del rapporto, a quali convincimenti sia giunta la Commissione istituita presso la Direzione Generale per eventuali provvedimenti nei confronti di dipendenti e quali iniziative siano state eventualmente adottate nei confronti della Società di Revisione esterna, che ha certificato il bilancio della Filiale di Atlanta.

Con riferimento alle carenze di controllo sui movimenti giornalieri dei conti di tesoreria e di quelli di comodo, per i quali - a pag. 17 della relazione - viene specificato che le relative verifiche potevano essere assolte solo "in loco", in quanto non di competenza della Direzione Centrale, viene richiesto se oggi esistano le condizioni perchè questo controllo venga effettivamente esercitato "in loco", ovvero se siano stati avviati gli opportuni provvedimenti per il superamento delle anzidette carenze.

Viene sottolineata, inoltre, l'opportunità di cogliere nella specificità dell'esperienza "Atlanta" l'occasione per proiettare la Banca nel futuro in maniera propositiva, ponendosi come obiettivo il perfezionamento dei meccanismi organizzativi che riguardano la sua struttura e quella del Gruppo. In tale ottica, viene suggerito che nella risposta a Banca d'Italia siano indicati i provvedimenti già attuati e quelli che si intendono realizzare, specificando per questi ultimi i tempi necessari per la loro definizione e completamento.

La Direzione Generale precisa che la Commissione, cui si è fatto riferimento, è di tipo permanente ed è composta da Dirigenti dell'Ufficio Personale e dell'Ufficio Ispettorato. Essa, in base alla documentazione disponibile, non ha rilevato elementi che inducessero ad agire contro alcun dipendente. Peraltro, finchè non saranno esplicitate le risultanze delle indagini della Magistratura americana e di quella italiana, non è possibile fare il punto finale della situazione. Ci si è limitati, al momento, a prendere solo

di

proseguire gli accertamenti all'interno, dando comunicazione dell'iniziativa alla Magistratura italiana.

Per quanto riguarda, invece, la società di Revisione, le è stato revocato l'incarico di certificazione, mentre lo studio "Newcomb" sta valutando l'opportunità di promuovere, nei suoi confronti, anche eventuali azioni legali.

In merito, agli accertamenti dei movimenti giornalieri dei conti di tesoreria, la Direzione Generale informa che, a livello di Area Nord americana, le chiusure giornaliere dei suddetti movimenti sono ora concentrate su New York. Si è, comunque, già provveduto a disciplinare in modo uniforme la Tesoreria delle dipendenze all'estero e, nel punto 10.1 della relazione, viene indicata una serie di provvedimenti che dovrebbero evitare il ripetersi in futuro delle disfunzioni rilevate, grazie anche all'avvio di un progetto più efficiente di automazione dei flussi informativi provenienti dalle filiali estere.

Per quanto attiene gli aspetti riguardanti la riorganizzazione aziendale, gli stessi saranno esplicitati nella risposta ai rilievi riguardanti la Direzione Generale.

Viene, infine, riferito che le filiali dell'Area Nord America sono state oggetto di ispezione da parte della Federal Reserve, sulla cui linea di comportamento nei confronti di BNL ci si riserva di informare in dettaglio, al momento opportuno, il Consiglio di Amministrazione.

...

Il Consigliere Dr. Masiero entra nella sala del Consiglio.

...

Il Presidente ritiene che si possa considerare concluso l'esame analitico del documento e che si possa, quindi, procedere alla definizione di una risposta organica. I rilievi della Banca d'Italia costituiscono la piattaforma per una riflessione operativa che inglobi aspetti organizzativi, informatici, di reporting e di controllo. La vicenda "Atlanta" deve essere di grande esperienza non soltanto per BNL ma per l'intero sistema bancario nazionale ed internazionale.

Egli propone, quindi, di dare mandato alla Presidenza e alla Direzione Generale di predisporre la risposta definitiva da inviare alla Banca d'Italia entro il 20 febbraio 1990, integrandola con le angolazioni ed i suggerimenti emersi nel corso delle varie riunioni e indicando per i relativi punti i provvedimenti attuati e le iniziative che s'intendono intraprendere, con l'esplicitazione dei tempi di realizzazione. A tal fine, egli propone, altresì, che la Direzione Generale riferisca al Consiglio, trimestralmente, sullo stato di realizzazione delle singole iniziative comunicate a Banca d'Italia.

Con riferimento al quesito posto dal Prof. Paolucci, il Presidente propone di richiedere all'Ufficio Legale, e se del caso ad un legale esterno tra quelli che hanno seguito la vicenda "Atlanta", un parere sulla possibilità per la Banca di intraprendere azioni legali contro

dc



sia reso responsabile di gravi omissioni.

Al termine, il Consiglio di Amministrazione, in accoglimento delle proposte del Presidente

all'unanimità delibera

- di dare mandato al Presidente e al Direttore Generale di predisporre la risposta da inviare alla Banca d'Italia entro il 20 febbraio 1990, in merito ai rilievi presso la Filiale di Atlanta;
- di dare mandato all'Ufficio Legale di esprimere un parere, e se del caso di richiederlo ad un legale esterno fra quelli che hanno seguito la vicenda "Atlanta", sulla possibilità per la Banca di intraprendere azioni legali contro l'allora Direttore pro-tempore dell'Area Nord America e/o di chiunque altri, tra i dipendenti, si sia reso responsabile di gravi omissioni;
- che la Direzione Generale riferisca trimestralmente al Consiglio stesso sullo stato di attuazione delle iniziative indicate nella risposta a Banca d'Italia.

Estratti dai verbali del Consiglio di amministrazione BNL dell'8
gennaio 1987 e del 9 settembre 1987.

Documento n. 106, stralci.

C/14

106

pubb. :
I pac. ;
pag. 25 e
pac. 30

5) STRATEGIA INTERNAZIONALE

Programmi operativi per il 1987 in materia di espansione all'estero del Gruppo BNL

Il Presidente ricorda che nella seduta odierna è previsto l'esame della presenza all'estero del Gruppo BNL. Egli invita pertanto ad intervenire alla riunione il Rag. Angelo Florio, il Dr. Gian Maria Sartoretti, il Dr. Giovanni Paccapelo ed il Dr. Claudio Cornini, del Servizio Attività Internazionali; il Dr. Luigi Sardelli, Direttore dell'Area dell'Estremo Oriente e dell'Australasia; il Dr. Giulio Alby, Direttore dell'Ufficio di Rappresentanza di Pechino; la Dott.ssa Anna Maria Magrini, Direttore dell'Ufficio di Rappresentanza della "Italia Trading Service" di Pechino; il Dr. Pietro Lombardi, Direttore della Filiale di Hong Kong; il Dr. Andrea Duprè, Direttore dell'Ufficio di Rappresentanza di Mosca; il Dr. Cesare Barberi, Direttore Generale della "Locafit S.p.A."; il Dr. Alvisé Chevillard, Direttore dell'Ufficio Estero della "Locafit S.p.A."; il Dr. Carlo Alhadeff ed il Dr. Angiolino Vignodelli, rispettivamente Presidente e Direttore Generale della "Italia Trading Service"; il Dr. Alberto Levi e l'Avv. Renato Roncaglia, rispettivamente Presidente ed Amministratore Delegato della "SOGECRED" di Friburgo.

Il Presidente rivolge quindi un saluto di benvenuto ed un vivo ringraziamento ai Dirigenti e funzionari del Gruppo BNL, intervenuti alla riunione.

Su invito del Presidente, il Rag. Florio dà lettura della seguente relazione:

"PRESENTAZIONE

I programmi per il 1987 in materia di espansione territoriale all'estero del gruppo BNL si inquadrano nel piano di progressiva attuazione degli obiettivi strategici del Comparto Internazionale.

Le scelte di costituzione e acquisizione di nuove unità all'estero, sottoposte al Consiglio di Amministrazione con la presente relazione, si riferiscono quindi agli scopi che il Gruppo intende perseguire e non mirano a realizzare una presenza territoriale BNL a fini meramente "geografici".

All'interno del quadro di riferimento strategico, le decisioni sulle diverse possibilità di inserimento del Gruppo in nuovi mercati o in nuove aree di attività e - di conseguenza - sulle possibilità di apertura di nuove strutture operative sono state vagliate alla luce di analisi sulla viabilità economica delle varie opzioni individuate.

Nella prima parte di questa relazione vengono sintetizzate le finalità di medio periodo del Comparto Internazionale, nella seconda vengono elencati i progetti attuati o avviati nel 1986, nella terza parte vengono illustrati i progetti da realizzare, in linea con tali finalità, nel corso del 1987.

Per quanto attiene ai progetti URSS e Cina, i programmi per



In relazione all'esperienza acquisita durante il viaggio compiuto di recente in Cina, il Prof. Del Monte ritiene opportuno che anche le strutture all'estero debbano essere dotate di budget autonomi per quanto concerne il settore pubblicitario, perchè possano avere la possibilità di gestire in modo tempestivo ed idoneo le risorse di cui dispongono e raggiungere gli obiettivi che si prefiggono nell'ambito dei budget stessi.

Concludendo, il Prof. Del Monte chiede quali sono le prospettive di reddito nel breve e medio periodo dei 96 miliardi degli investimenti da effettuare e quale è stata la remunerazione degli investimenti all'estero realizzati nel 1985.

Il Prof. Longo ringrazia la Presidenza e la Direzione Generale per avere provocato questo dibattito sotto molti aspetti interessante, anche per alcune novità che sono state introdotte. Nel manifestare poi il proprio apprezzamento per il taglio della relazione predisposta dal Servizio Attività Internazionali, osserva che dalla stessa emergono chiaramente gli obiettivi strategici che la Banca si è prefissa a livello della sua penetrazione all'estero. Si tratta di obiettivi impegnativi, ove si considerino le aree operative nelle quali il Gruppo BNL ha rivolto l'attenzione e che pongono alcune considerazioni: il processo di colonizzazione è ormai terminato in tutti i Paesi del mondo, anche laddove sarebbe utile per i Paesi stessi, ma al quale ostano ragioni di carattere politico e strategico, per cui la penetrazione commerciale avviene ovunque secondo il teorema dei costi comparati. Sostanzialmente è il vantaggio reciproco che guida gli esperti economici nelle diverse attività.

Un altro punto fondamentale che si riallaccia al precedente concetto è il problema del reclutamento e della formazione delle risorse umane che, come sottolineato dagli altri Consiglieri che lo hanno preceduto, rappresenta il punto chiave nell'ambito di una politica di espansione all'estero, quale quella che intende intraprendere la Banca. In proposito, ritiene assolutamente necessario che venga operato un mutamento radicale dei criteri applicati per la formazione e la selezione professionale del personale dedicato alle attività estere. Osserva, al riguardo, che sarà opportuno considerare che le risorse italiane disponibili non saranno sufficienti a coprire tali esigenze, onde la necessità (oltre che l'opportunità) di avvalersi di personale locale, anche per i massimi livelli, che sia messo in condizione di rappresentare gli interessi e di assolvere alle esigenze della collettività locale e della Banca in quell'area.

Il Prof. Longo, nel ringraziare inoltre il Dr. Levi e l'Avv. Roncaglia per le interessanti considerazioni svolte, chiede se, per quanto riguarda l'economia socialista, di cui sono esperti e qualificati interpreti, i profondi mutamenti in corso nell'area sovietica potranno concretizzarsi con operazioni in base alle quali i sistemi bancario ed assicurativo - che nella realtà sovietica attuale hanno l'esclusivo scopo di consentire di esportare - potranno avere uno sviluppo al servizio delle attività economiche interne.

Il Prof. Longo chiede, infine, al Rag. Florio come sia possibile realizzare una penetrazione nel mercato bancario tedesco ad un costo

tempo che finora è stato dedicato allo sviluppo interno. In proposito, condivide l'osservazione secondo la quale un programma di così ampia portata non può essere supportato solo da 100 miliardi annui di investimenti, ma abbisogna di personale qualificato che occorre reperire anche nei diversi Paesi esteri, come fanno le grandi banche internazionali.

Il Rag. Florio ringrazia innanzitutto, anche a nome dei suoi collaboratori, gli intervenuti per le espressioni di apprezzamento che sono di incoraggiamento alla realizzazione dei vari programmi annunciati. Osserva, poi, che nei vari interventi sono ricorse delle osservazioni alle quali fornisce brevemente alcuni chiarimenti. Relativamente alla qualità e all'addestramento del personale, nonché all'utilizzo, per quanto possibile, di risorse umane locali qualificate, fa presente che BNL impiega all'estero un numero modesto di dipendenti che si aggira, dopo l'acquisizione delle branches argentina e brasiliana, intorno alle 1.500 unità, mentre i quadri italiani non superano le 70 unità. Ciò significa che buona parte della rete estera è gestita e diretta, e lo sarà ancora in futuro, da risorse umane qualificate reperite in loco. Questo non toglie, ovviamente, che si dovrà provvedere responsabilmente a creare le risorse all'interno dell'Istituto che costituiscono il presidio della trasmissione delle linee direttrici strategiche della Banca e della continuità dell'impostazione del lavoro BNL in tutte le dipendenze. Il Servizio Attività Internazionali svolge, ormai da alcuni anni, sforzi notevoli nella formazione dei quadri ed è tra i Servizi della Direzione Generale, quello che spende il maggior numero di giorni/lavoro per tale attività. Per quanto concerne il rischio paese, argomento di notevole rilevanza che non va perso di vista nella determinazione delle linee strategiche dell'Istituto, a livello di Gruppo, precisa che il fiorire di varie iniziative, anche nel settore delle attività parabancarie all'estero, coinvolge automaticamente l'assunzione dei rischi nei paesi esteri dove la Banca opera la gestione del rischio paese a livello di Gruppo. Tale funzione viene portata avanti dal Servizio con una impostazione di tipo scientifico che è stata apprezzata dall'Organo di Vigilanza e pertanto la determinazione dei vari programmi di espansione all'estero deve necessariamente tenere conto della quantità di rischio che l'Istituto è disponibile ad accollarsi in ogni paese. Questo conduce ad una scelta operativa che si concretizza nel prendere in considerazione le attività che comportino un rischio relativamente limitato per l'Istituto e che quindi risultino maggiormente redditizie.

In risposta ad un quesito posto dal Prof. Paolucci, fa presente che il coordinamento delle attività che il Gruppo BNL via via instaura in numerosi paesi, rappresenta una delle principali preoccupazioni che ci si è poste e ciò emerge anche dalla relazione, laddove viene sottolineata la necessità di instaurare un "China Desk" che coordini, sia sotto il profilo dell'investimento, che sotto il profilo operativo, l'attività di ciascuna unità del Gruppo. Tale necessità è particolarmente sentita in Cina, dove in questi ultimi mesi si sono accumulate iniziative bancarie e parabancarie piuttosto consistenti e

105

c/20

**ESTRATTO DAL VERBALE DEL
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE BNL**

DEL - 9 SET. 1987

5) STRATEGIA DELLA BANCA IN TEMA DI INFORMATICA: CONSUNTIVO PRIMO

SEMESTRE ANNO 1987

Vengono invitati ad intervenire alla riunione l'Ing. P. Giribaldi, Sovrintendente ai Servizi SIED e Organizzazione, il Rag. G. Calzi, Direttore del S.S.I.E.D. ed il Dr. N. De Leo, Direttore del Servizio Organizzazione.

Su invito del Presidente, l'Ing. Giribaldi illustra, avvalendosi di slides, il documento (conservato in atti) concernente il consuntivo del 1° semestre 1987 relativamente alla Strategia della Banca in tema di informatica, sia sotto il profilo strettamente informatico, sia sotto il profilo organizzativo.

Nel corso dell'esposizione, su richiesta di alcuni Consiglieri, l'Ing. Giribaldi fornisce le necessarie precisazioni.

Terminata l'esposizione, si apre un dibattito al quale partecipano, nell'ordine: il Dr. Palmeri, l'Ing. Giribaldi, il Sig. Ravenna, il Presidente ed il Direttore Generale.

Il Dr. Palmeri chiede, tra l'altro, se sia stata effettuata una analisi dei flussi cartacei quale parametro indicatore del grado di informatizzazione dei Servizi e di rispondenza degli analizzatori.

L'Ing. Giribaldi precisa che un'analisi del genere non è effettuabile a livello globale, ma per singole procedure, stante la non confrontabilità dei dati delle varie lavorazioni alle quali le diverse procedure si riferiscono. Così, ad esempio, la procedura DECON ha eliminato completamente i flussi cartacei relativi alla formazione della situazione contabile giornaliera; ciò non vale però per quelle Filiali nelle quali la detta procedura non è stata ancora avviata, soprattutto per problemi inerenti le "linee dedicate" (SIP).

Da un'analisi comparata dell'utilizzo delle nuove procedure, da parte delle varie Filiali e, quindi, della conseguente diminuzione dei flussi cartacei, si riscontra che a fronte di un livello ottimale del 25% delle transazioni - effettuate ancora non a livello automatizzato e, quindi, originanti flussi cartacei - per la Filiale che meglio ha recepito le nuove procedure, si giunge ad una percentuale del 57/58% nella Filiale, sotto tale profilo, peggiore.

Al riguardo, l'Ing. Giribaldi fa notare:



- 1) che, date le esigue risorse umane specializzate o specializzabili a breve, da destinare alla diffusione delle procedure nelle diverse Filiali, al fine di ottenerne un utilizzo ottimale da parte delle Filiali stesse, sono state curate maggiormente le Filiali maggiori, che originavano quindi maggiori flussi cartacei, trascurando quelle di dimensioni minori. Di qui l'alta percentuale di flussi cartacei che ancora si riscontra nelle Filiali più piccole ed il raffronto tra le percentuali precedentemente evidenziate;
- 2) che tale soglia verrà ulteriormente abbassata una volta introdotta la nuova procedura del portafoglio;
- 3) che è stato inviato un tabulato nelle singole Filiali dal quale si rilevano le percentuali di utilizzo delle nuove procedure, fin nel minimo dettaglio, al fine di richiamare l'attenzione delle Direzioni periferiche sui risultati conseguiti dopo sei mesi dall'introduzione delle procedure medesime.

Il Sig. Ravenna chiede se la riduzione dei flussi cartacei abbia liberato risorse umane ed, in caso positivo, come le stesse siano state utilizzate.

L'Ing. Giribaldi fa notare che l'introduzione delle procedure automatizzate ha liberato risorse umane, ma non in senso numerico - salvo casi particolari, come quello del Centro Amministrativo, quindi con destinazione di un certo numero di dipendenti ad altro incarico - bensì come aumento di produttività. Infatti, nelle Filiali è sensibilmente aumentato il numero delle transazioni effettuate (110 mila operazioni al giorno in più a livello nazionale nel 1° semestre) a fronte di organici costanti, come è stato verificato anche da società di consulenza esterna, quale Peat, Marwick & Mitchell.

Il Dr. Palmeri ritiene che, al fine di consentire al Consiglio di Amministrazione di valutare comparativamente il rapporto costi-benefici, sarebbe stato opportuno quantificare il recupero di produttività per dimostrare l'impatto dell'introduzione delle procedure automatizzate sulla gestione.

L'Ing. Giribaldi evidenzia, peraltro, l'utilità delle "visite organizzative", che hanno fin qui comportato risparmi di risorse umane non in termini di produttività, ma in termini numerici, ma che le stesse non possono essere effettuate nella frequenza e nello spettro applicabili, proprio per l'esiguità degli investimenti in termini di risorse umane.

Il Sig. Ravenna esprime l'avviso che, dall'illustrazione del documento in esame, mentre si evince un effetto positivo, quale risultato dell'introduzione di alcune procedure automatizzate, si trae l'impressione che l'organizzazione della Banca sia, invece, rimasta essenzialmente allo "status quo ante". Egli ritiene quindi che, di fronte ad un profondo mutamento a livello informatico, debba essere presentata al Consiglio una relazione su un progetto inerente la diffusione tra il personale del know how informatico che illustri al Consiglio stesso verso quale direzione la Banca si orienti sul piano organizzativo.

Il timore, conclude il Sig. Ravenna, è che si creino delle sacche di

vecchia conduzione accanto ad elementi di novità con i quali non siano rapportate, creando diseconomie.

L'Ing. Giribaldi concorda con l'osservazione del Sig. Ravenna facendo notare, però, che il tempo concesso per la ristrutturazione è stato scarso, soprattutto in considerazione del fatto che si andava ad incidere radicalmente sulla stessa mentalità degli operatori e con risorse umane da destinare all'addestramento praticamente nulle.

Il Presidente chiede quali siano i tempi occorrenti per raggiungere il livello massimo di automatizzazione, con eliminazione totale dei flussi cartacei.

L'Ing. Giribaldi risponde che ciò dipende dagli investimenti che verranno effettuati e non soltanto in termini di hardware, bensì anche in termini di risorse umane adibite allo studio, all'introduzione ed all'addestramento alle nuove procedure. Inoltre, prosegue l'Ing. Giribaldi, l'introduzione del sistema PUMA, inerente le nuove rilevazioni Bankitalia, impegnerà, entro pochi mesi, la quasi totalità delle già esigue risorse umane disponibili per tutto il prossimo anno.

Il Dr. Palmeri ritiene ancora insoddisfatto il quesito emerso circa la questione dell'inadeguato sviluppo del momento organizzativo a fronte di un notevole impegno, di natura finanziaria e di risorse umane, nel settore informatico. Rileva, in proposito, la preoccupazione che, alla scadenza del completamento del programma informatico, ci si trovi ancora impreparati sotto il profilo di un coerente cambiamento dell'ambiente organizzativo su cui insistono le implementazioni informatiche.

Rileva, inoltre, la cesura che appare netta tra momento organizzativo e gestione del personale, laddove si richiede l'inserimento di 800 nuovi dipendenti - peraltro sulla base di argomentazioni non sufficientemente dettagliate - che non sembra tenere conto dell'introduzione di nuove procedure automatizzate che dovrebbe liberare risorse umane.

Resta comunque il fatto, conclude il Dr. Palmeri, che dell'effetto positivo dell'introduzione delle procedure informatiche non si vede l'impatto in termini di liberazione di risorse umane e che, a quanto gli risulta, permangono anzi notevoli problemi di carattere organizzativo-operativo presso le direzioni delle Filiali.

Il Sig. Ravenna - nel dare atto all'Ing. Giribaldi che i tempi per mutare la mentalità operativa, a livello organizzativo, sono necessariamente molto lunghi e, quindi, è ancora presto per poter riscontrare risultati eclatanti in tale ambito - ritiene, tuttavia, che gli obiettivi da raggiungere ed i cambiamenti da apportare al sistema, sul piano organizzativo, dovrebbero essere già stati individuati e delineati.

Sottolinea, inoltre, che, in ogni caso, permane il quesito sulle motivazioni che sottostanno all'impossibilità accertata di riutilizzare le risorse umane liberate dall'introduzione delle nuove procedure e di utilizzare risorse umane qualificate per la diffusione e l'implementazione delle medesime.



Il Direttore Generale richiama l'attenzione del Consiglio sulla complessità del problema organizzativo. Nel concordare sulle considerazioni di carenza della Banca sotto tale profilo, fa notare che la carenza stessa riflette un'esigenza di evoluzione dell'organizzazione presente a livello dell'intero sistema. Detta esigenza si pone come propedeutica allo sviluppo informatico della Banca, in quanto deve fornire al sistema informatico una prospettiva delle linee sulle quali operare per poter procedere all'automatizzazione. Infatti, per poter automatizzare le operazioni, occorre prima stabilire come le stesse debbano essere effettuate. Nell'osservare, quindi, che tutto il sistema organizzativo bancario è invecchiato nel tempo, ricorda che, nel frattempo, si è andata verificando una diversificazione ed un aumento delle tipologie di operazioni svolte dai vari uffici, senza un supporto di strumenti adeguati. Una siffatta situazione comporta un lavoro di revisione ovviamente difficile, della cui necessità egli era al corrente già prima di assumere l'attuale incarico, e che ora si accinge ad iniziare. Osserva, in proposito, che a poco servono le consulenze esterne le quali apportano spesso solo linguaggio con contenuti operativi troppo generici che poi difficilmente si rendono applicabili alla realtà operativa della Banca.

Il Direttore Generale fa quindi notare che l'Ing. Giribaldi è stato ed è impegnato a 360 gradi e a lui non può, quindi, richiedersi un impegno maggiore. Egli ha di fronte a sé un numero troppo elevato di programmi in via di realizzazione, dei quali occorre effettuare una pianificazione con una scala di priorità sotto il profilo delle necessità operative per poter concentrare le forze su quei progetti ritenuti più urgenti. Osserva, infatti, che l'aver di fronte una serie di "semimanufatti", di progetti non compiuti, equivale, in buona sostanza, a non avere nulla. Fa presente, in proposito, l'intenzione di affrontare tale problematica con "team" di lavoro.

A monte dei problemi testé evidenziati c'è una Direzione Generale con i suoi problemi, fra i quali quello del personale, aggregato a determinati Servizi per un malinteso spirito di potenza tra i Servizi stessi e male utilizzato o in istato di malessere perchè demotivato. Il primo problema è quello di affrontare tale aspetto spinoso: in questo senso egli ha, infatti, già iniziato ad impartire istruzioni operative, seguendo la linea di approccio dal basso per rendere più snelli determinati Servizi, affinché possano poi essere accorpati e resi funzionali, eliminando alcune incombenze inutili.

Il Direttore Generale conclude facendo presente, in relazione ad alcune considerazioni del Dr. Palmeri, che anche nella destinazione dei Direttori alle varie Filiali occorre effettuare una scelta coraggiosa, in quanto non si può tener conto esclusivamente di requisiti di grado o anzianità, essendo indispensabile anche un'analisi della capacità operativa.

Ad esito degli interventi, il Presidente riassume gli elementi emersi nel corso della discussione, principalmente in merito alla discrasia tra progetti di assunzione di nuovo personale ed innovazioni organizzativo-informatiche che liberano risorse umane

nell'ambito del Gruppo, censura che egli auspica possa essere superata dalla Direzione Generale, in attesa della successiva relazione semestrale sulla strategia informatica.

Il Consiglio di Amministrazione, unanime, prende atto.

Estratto dal verbale del Consiglio di amministrazione BNL del 20
gennaio 1988.

Documento n. 107, stralci.

ESTRATTO DAL VERBALE DEL
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE BNL

DEL 20 GEN. 1988

6) RISTRUTTURAZIONE AREA NORD E CENTRO AMERICA

13) ISTITUZIONE DELL'AREA IBERICA

Il Direttore Generale espone gli aspetti più significativi della ristrutturazione dell'Area Nord e Centro America e della istituzione dell'Area Iberica, di cui alle relazioni trascritte in calce, messe a disposizione dei presenti, rivolgendo un ringraziamento al Dr. D'Addosio per il contributo fornito allo studio del riassetto dell'Area Nord e Centro America.

Nel precisare, quindi, che la Direzione dell'Area Nord e Centro America comprende il Canada, gli Stati Uniti ed il Messico, il Direttore Generale fa notare che a tale direzione, secondo la riorganizzazione precedentemente deliberata, faranno capo tutte le attività locali a livello di Gruppo e, pertanto, anche quelle gestite dalle Società partecipate ed Affiliate.

Il Direttore dell'Area, che dipende direttamente dal Direttore Generale, risulta in tal modo il coordinatore di tali attività sgravato da compiti esecutivi - l'Area non è una "super-Filiale con aggravio di oneri di personale, senza valore aggiunto - ed investito invece, della cura dei rapporti ad alto livello con il mondo politico economico e finanziario, ad iniziare dalle Banche corrispondenti, che devono, appunto, essere seguite in loco.

Il Direttore dell'Area svolge le predette funzioni anche quale Presidente del Comitato Crediti e del Comitato Spese dell'Area stessa in tali organi quest'ultimo verrà sostituito, in caso di impedimento dal Direttore della Filiale di New York. Oltre ad essi faranno parte degli organi in parola il Direttore dell'area commerciale ed un altro dirigente, in modo tale che la valutazione dei rischi sia collegiale e non singola.

L'assetto rappresentato intende evitare quegli inconvenienti di carattere burocratico che costituiscono, da sempre, la larga protesta delle unità estere: il Direttore di Area, infatti, è il rappresentante della Direzione Generale in loco ed a lui si farà capo. In tal modo si creeranno dei centri autonomi e responsabili che potranno essere meglio governati ed ai quali verranno preposti, data la rilevanza delle responsabilità demandate, dirigenti centrali. Tutto ciò senza giungere agli eccessi di decentramento che hanno causato il crack della Banca d'America e d'Italia.

Si ritiene che lo stesso modello, presentato per l'Area Nord e Centro America e per l'Area Iberica, possa sperimentarsi in altre Aree, a iniziare dall'Area dell'Estremo Oriente e dell'Australia, che verrà messo a punto nel corso delle prossime settimane.

Il Direttore Generale sottolinea, quindi, il carattere significativo dei limiti di autonomia previsti per gli Organi delle due Aree: gli stessi risultano infatti più elevati di quelli attribuiti attualmente allo stesso Direttore Generale. Osserva, in proposito, che i limiti



stessi sono adeguati all'autonomia che si intende attribuire alle Aree per attuare il decentramento secondo le modalità illustrate. L'attribuzione di limiti di operatività in materia di fidi e di spese inferiori a quelli proposti, non consentirebbe il funzionamento del meccanismo. Ovviamente, durante il percorso verrà effettuato un costante controllo da parte dell'Area Crediti, già funzionante, in modo da poter effettuare gli opportuni aggiustamenti.

In particolare - per quanto concerne i limiti in materia di spese - egli precisa che la Direzione delle Aree non potrà, certamente, effettuare investimenti, ma potrà e dovrà assumersi la responsabilità delle proprie spese, eliminando una massa ingente di corrispondenza tra struttura periferica e Sede Centrale e, di conseguenza, realizzando un risparmio in termini di tempo e di oneri.

In risposta al Presidente, il Direttore Generale sottolinea che la gestione del personale verrà demandata alla Direzione di Area che potrà, in loco, valutare meglio le esigenze di servizio. Tale aspetto è di particolare rilievo, giacché nel suo ambito si realizza il coordinamento con le unità, giuridicamente autonome, del Gruppo.

Precisa, infine, che i criteri, sulla base dei quali è stata proposta la costituzione dell'Area Iberica, sono gli stessi, mentre mutano, in misura delle diverse dimensioni operative, le entità delle concessioni di autonomia.

Il Prof. Schianchi, nell'esprimere la propria approvazione per l'iniziativa della Direzione Generale, sottolinea che quest'ultima presenta un valore che supera ampiamente il carattere "burocratico" delle deliberazioni che il Consiglio di Amministrazione è chiamato ad assumere. Egli ritiene, infatti, che al di là dell'aumento dei limiti operativi - che verosimilmente contribuiscono a semplificare in senso efficiente le procedure - nelle deliberazioni stesse possono essere individuati tre aspetti sostanziali:

- 1) l'attribuzione di autonomia alle Aree corrisponde ad una "internazionalità" della Banca retta intesa: una banca è infatti internazionale laddove le sue componenti estere sono libere di agire sulla base di una adeguata autonomia; in caso contrario si è in presenza di una banca nazionale che opera in campo internazionale, il che concreta una fattispecie del tutto diversa;
- 2) il nuovo assetto delle Aree è il presupposto per l'eliminazione del senso di frustrazione, derivante dall'esigenza di dover passare attraverso una trafila burocratica molto pesante, largamente diffuso tra funzionari e dirigenti operanti all'estero; esso attribuisce, infatti, al Direttore di Area, indipendentemente dal suo grado, una responsabilità gestionale di alto livello, in quanto risponde direttamente al Direttore Generale e non più agli uffici competenti. Chiede, in proposito, se si intenda far divenire l'Area un centro di profitto, soggetto, quindi, alle procedure di budget;
- 3) ritiene, infine, opportuno che le delimitazioni delle Aree abbiano riferimenti economici e non prettamente geografici.

Il Direttore Generale sottolinea che il concetto ispiratore del riassetto delle Aree esistenti e della costituzione delle nuove è proprio quello evidenziato dal Prof. Schianchi, cioè della costruzione

delle stesse come centri di profitto e di spesa.

Estratto dal verbale del Consiglio di amministrazione BNL del 30 agosto 1989.

Documento n. 108/a, stralci.

2/58

108 a

ESTRATTO DAL VERBALE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE BNL
DEL 30 AGOSTO 1989

RIUNIONE RISERVATA

FILIALE DI ATLANTA

Il Presidente ricorda che il Comitato Esecutivo, nella seduta riservata dell'11 agosto 1989, ha esaminato i fatti svoltisi presso la Filiale di Atlanta, sulla base di una relazione della Direzione Generale che seguiva alla sua informazione.

Egli ricorda ancora che - dopo tale data - non è stato più possibile riconvocare il Comitato Esecutivo: egli, peraltro, ha personalmente intrattenuto al telefono tutti i membri del Comitato stesso varie volte e, in particolare, il giorno 17 agosto scorso quando, su



suggerimento della Banca d'Italia, si è deciso di emanare un comunicato ufficiale. Di tale comunicato - il cui testo è stato concordato con la stessa Banca d'Italia ed approvato dal Ministro del Tesoro, dalla FED e dal FBI - il Presidente legge il testo, che viene di seguito trascritto:

"LA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO INFORMA CHE NELLA SUA FILIALE DI ATLANTA (STATO DELLA GEORGIA-USA) E' STATO RILEVATO CHE SONO STATE POSTE IN ESSERE OPERAZIONI NON AUTORIZZATE DALLA COMPETENTE DIREZIONE DELL'AREA BNL DEL NORD AMERICA.

TALI OPERAZIONI HANNO RIGUARDATO IL FINANZIAMENTO DI ESPORTAZIONI DIRETTE VERSO LA REPUBBLICA IRACHENA.

LE OPERAZIONI CONSISTONO PER LA QUASI TOTALITA' IN CONFERME DI LETTERE DI CREDITO EMESSE A FAVORE DI PRIMARIE IMPRESE STATUNITENSI, EUROPEE ED ITALIANE, A FRONTE DI ESPORTAZIONI, DA PARTE DELLE IMPRESE STESSE, DI PRODOTTI AGRICOLI, MACCHINARI ED IMPIANTI AGRICOLI ED INDUSTRIALI, EFFETTUATE IN BASE A CONTRATTI AUTORIZZATI DA MINISTERI IRACHENI.

IL RIMBORSO DELLE SOMME DERIVANTI DALL'UTILIZZO DELLE LETTERE DI CREDITO E' CONTROGARANTITO DALLA BANCA CENTRALE IRACHENA, CHE HA CONFERMATO IL PROPRIO IMPEGNO O DALLA COMMODITY CREDIT CORPORATION, ENTE FEDERALE NORDAMERICANO DI GARANZIA DEL CREDITO ALL'ESPORTAZIONE. LA BNL HA ATTIVAMENTE COOPERATO CON LE AUTORITA' STATALI E FEDERALI DEGLI USA E CON GLI ORGANI DI VIGILANZA, LOCALI E ITALIANI, PER LA REGOLARIZZAZIONE DELLE POSIZIONI.

A TAL FINE SONO IN CORSO VERIFICHE CON LE AUTORITA' IRACHENE."

Testo in lingua inglese

"BANCA NAZIONALE DEL LAVORO INFORMS THAT IN ITS ATLANTA AGENCY, GEORGIA STATE, HAS BEEN DISCOVERED THAT UNAUTHORIZED BY NORTH AMERICAN REGIONAL MANAGEMENT TRANSACTIONS HAVE BEEN CARRIED OUT. SUCH TRANSACTIONS CONCERNED THE FINANCING OF EXPORT TO IRAQI REPUBLIC.

SUCH TRANSACTIONS ARE ALMOST TOTALLY CONFIRMATIONS OF LETTERS OF CREDIT ISSUED IN FAVOR OF IMPORTANT U.S.A., EUROPEAN AND ITALIAN COMPANIES, FOR EXPORT BY SAID COMPANIES OF AGRICULTURAL PRODUCTS, MACHINERY, AND INDUSTRIAL PLANTS CARRIED OUT ACCORDING TO CONTRACTS AUTHORIZED BY IRAQI MINISTERS.

REIMBURSEMENT OF THE AMOUNTS DERIVING FROM THE UTILIZATION OF LETTERS OF CREDIT IS GUARANTEED BY THE CENTRAL BANK OF IRAQ WHO HAS CONFIRMED ITS LIABILITY OR BY THE U.S. COMMODITY CREDIT CORPORATION.

BNL HAS ACTIVELY COOPERATED WITH FEDERAL AND STATE AUTHORITIES AND REGULATORY AUTHORITIES, BOTH ITALIAN AND U.S., IN ORDER TO REGULARIZE ALL POSITIONS.

FOR THIS PURPOSE CONSULTATIONS WITH THE IRAQI AUTHORITIES ARE IN PROGRESS."

Il Presidente illustra infine - a completamento di quanto già fatto nella sua esposizione al Comitato Esecutivo, nella seduta riservata dell'11 agosto 1989 - l'azione da lui svolta nei confronti del Governo italiano, ed in particolare i suoi incontri con il Ministro del Commercio con l'Estero del 18 agosto, con il Capo di Gabinetto del Ministro del Tesoro, il 13 agosto e con il Ministro

degli Affari Esteri, il 29 agosto.

Con altri esponenti del Governo, l'incontro è stato impossibile, anche tenuto conto del periodo feriale.

Sempre sul piano politico, il Presidente informa il Consiglio della lettera ricevuta dal Ministro dell'Industria della Repubblica dell'Iraq il 17 agosto e della risposta inviata al medesimo il 21 agosto.

Tale lettera contiene il riconoscimento ufficiale del Governo iracheno del debito verso BNL.

La lettera stessa viene di seguito trascritta, con la lettera di risposta:

"Mr. Nerio Nesi
President della Banca
Nazionale del Lavoro

It was our great Pleasure to take the opportunity of the visit of your delegation to our Central Bank, to invite them for a short visit to one of our industrial complexes near Baghdad, and its extentions under implementation. Your esteemed delegation have admired the quality and the size of works under execution which represent one of many project under execution in different places in Iraq. It is worthwhile to say that a significant number of these works have been facilitated by the credits which have been extended by your Branch in Atlanta. We are happy about our goods relationship with your Bank and we are looking for more cooperation in the



interest of both parties.

I would like to take this opportunity to invite you for a visit to my Country during September or October 1989 in order to discuss matters of mutual interest and to appreciate the volume of works and nature of the projects completed or under implementation. All of which I might add are Growth Generating Projects like Iron & Steel and Heavy Engineering facility or export oriented energy intensive projects like Fertilizers, Petrochemicals, Cement and Aluminium.

Meanwhile, please accept my best wishes.

Yours sincerely

Hussain Kamil Hassan
Minister of Industry and Military
Production"

"Rome, 21st August 1989

His Excellency Hussain Kamil Hassan
Minister of Industry and Military Production

BAGHDAD

(Iraq)

Your Excellency,

I acknowledge receipt last week of your letter referring to



127

credits you state having been extended by our agency in Atlanta and I appreciate your courtesy.

I am confident that with your assistance our representatives in Baghdad will promptly provide to us reliable documentation on the transactions to which you refer.

At that time I reserve to share with you and with your Central Bank our conclusions on this matter.

In the meantime, I should like to thank you for your kind invitation to visit your Country and reciprocate your best wishes.

(Nerio Nesi)"

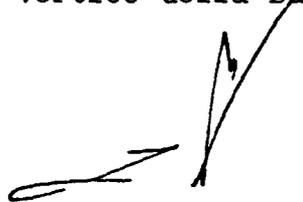
La lettera stessa è stata messa a disposizione della Banca d'Italia, del Ministro del Tesoro, del Ministro degli Affari Esteri e del Ministro del Commercio con l'Estero.

A questo punto, il Presidente dà la parola alla Direzione Generale.

Su invito del Direttore Generale, il Vice Direttore Generale Vicario Dr. Gallo dà lettura della seguente relazione:

"I fatti

Da indagini dell'Autorità giudiziaria dello Stato della Georgia (USA) e della FED sono emerse gravi irregolarità presso la Filiale di Atlanta, irregolarità che venivano prontamente comunicate dal vertice della Banca d'Italia al Presidente e Direttore Generale



della B.N.L. nella notte di venerdì 4 agosto.

Dagli accertamenti finora condotti e dalle confessioni rese dal Direttore, nonché dagli elementi che si è potuto apprendere dalle Autorità americane, è emerso che le irregolarità presso la Filiale di Atlanta si possono "per ora" sintetizzare nei seguenti punti:

- a partire dal 1986 la Filiale di Atlanta ha posto in essere operazioni non autorizzate nè dall'Area Nordamericana nè dalla Direzione Centrale a favore di Autorità irachene, principalmente la Banca Centrale dell'Iraq (che come è noto ha anche funzione di Banca Commerciale), Ministero del Commercio e Ministero dell'Industria, Rafidain Bank (Banca commerciale nazionalizzata irachena);

- le operazioni sarebbero riconducibili a due principali fattispecie:

A) Medium Term Loan Agreements (concessioni di credito a lungo termine fino a 10 anni), al Ministero del Commercio e al Ministero dell'Industria controgarantite dalla Banca Centrale Irachena, posti in essere tra il febbraio 1988 e l'aprile 1989. Gli accordi in questione consisterebbero in quattro distinti contratti di finanziamento di crescente ammontare, del quarto dei quali manca però qualunque traccia documentale. L'utilizzo è finora avvenuto principalmente mediante aperture di credito disposte a favore di grandi imprese non solo americane, ma anche europee e italiane, per forniture all'Iraq di cereali, altri prodotti e impianti industriali e agricoli.

Secondo dichiarazioni rese dal citato direttore e dai primi accertamenti a campione, sarebbero (ma il condizionale è

d'obbligo) da escludere forniture di materiale strategico o militare o comunque soggette ad embargo.

B) Finanziamenti (di durata triennale) garantiti dalla Commodity Credit Corporation Americana per il 98%, principalmente a favore di imprese americane per forniture di derrate alimentari. Dai primi accertamenti pare confermata la garanzia CCC su tali crediti. Queste operazioni riguardano la Rafidain Bank.

- Le operazioni sono state contabilizzate con sistemi artificiosi in violazione delle norme sulla contabilità della Banca.

La provvista era costituita da depositi interbancari di varia durata (solo in parte sul giorno a giorno), forniti dalle principali banche giapponesi, americane ed europee, oltre che tramite brookers. Anche questi depositi non erano correttamente rilevati nella contabilità della Filiale.

I "loan agreements" posti in essere con i Ministeri iracheni hanno le seguenti caratteristiche:

- durata: da 5 a 8 anni con lunghi periodi di grazia;
- rimborsi: in 3 rate annuali a partire dalla fine del periodo di grazia; il periodo decorre dall'ultima spedizione o dal rilascio dell'ultimo PAC (Provisional Acceptance Certificate) di ciascun progetto;
- tasso: da 1/2 (primo loan) a 3/16 di punti (quarto loan) sopra il Libor a 6 mesi;
- utilizzo: lettere di credito emesse da Central Bank of Iraq (CBI) coprenti C. e F. della fornitura; oppure: fatture vistate e telex cifrati; oppure: se il prestatore non tratterà la L/C il prestatore.



designerà una banca che comunicherà al prestatore. Il prestatore trasferirà l'importo totale della L/C sul conto della C.B.I. presso la suddetta banca.

Tre dei quattro "loan agreements" sono stati ritrovati ad Atlanta. L'ultimo (il maggiore) non è stato ritrovato.

I primi due accordi risultano firmati dal Direttore e dal Sostituto della Filiale: il terzo e il quarto recano una sola firma (in violazione delle norme contenute sul Libro Firme BNL).

Secondo le dichiarazioni rese dal Direttore incriminato, i loan agreements sarebbero stati firmati, nell'ordine, a: Baghdad, Atlanta, Washington D.C., Londra.

Sono in corso gli accertamenti per definire esattamente l'irregolare utilizzo sia per cassa che di firma delle quattro linee di credito.

Vi è inoltre presso la Filiale di Atlanta un monte di lettere di credito confermate e non notificate; vi è infine una richiesta da parte irachena di ulteriori operazioni, a valere sulle linee di credito sopra descritte, che non hanno dato luogo ad alcuna emissione da parte nostra.

Durante l'ispezione in corso sono emerse altre irregolarità, relative ad operazioni diverse da quelle con l'Iraq, anch'esse attuate con artifici contabili ma di entità più contenuta, su Paesi in via di sviluppo, in larga parte garantiti da CCC.

Cronologia e modalità delle operazioni

La Filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro è stata aperta nel 1982. Il Signor Drogoul, prima Vice Direttore, ne è



diventato Direttore nel 1985. Egli proveniva da una precedente esperienza di sette anni presso la Barclays Bank nelle sedi di New York, Londra e Atlanta.

Al 30.6.1989 la filiale evidenziava nella situazione contabile un "total assets" di 800 milioni di dollari di cui 518 milioni rappresentati da depositi di istituzioni creditizie.

All'origine le operazioni della Filiale riguardavano soprattutto esportazioni di cereali e relazioni con l'Italia. Furono proprio le esportazioni di cereali, assistite da garanzia della Commodity Credit Corporation (ente federale americano), a mettere in contatto (pare nel 1985) il Drogoul con gli iracheni. Tali operazioni avevano come controparte la Rafidain Bank di Baghdad (Banca nazionalizzata irachena).

Solo dal 1988 gli accordi di finanziamento si estesero alla Central Bank of Iraq (d'ora in poi C.B.I.).

Le controparti del Drogoul in Iraq erano principalmente: il Sig. Taha, uno dei Direttori Generali della Central Bank (C.B.I.), il Signor Ali, un Direttore Generale del Ministero dell'Industria e il Vice Ministro dell'Industria. Si ha peraltro ragione di ritenere che il Drogoul fosse introdotto presso le più alte Autorità irachene.

Le tecniche di fatto utilizzate per le operazioni sulla C.B.I. sono riconducibili a 2 modalità:

1) Conferme di aperture di credito disposte dalla C.B.I. a favore di primarie aziende, americane e/o europee.

I crediti, all'atto in cui l'esportatore incassa le relative somme con la spedizione della merce, danno luogo ad un addebito sul

conto della C.B.I. presso la Filiale di Atlanta e vengono inquadrati, ai fini del rimborso, nello schema del Loan Agreements sul quale sono applicati.

Per molti crediti è previsto un utilizzo pluriennale (fino al '92-93).

- 2) Pagamenti effettuati con addebito sul conto C.B.I. presso BNL (sempre con applicazione ai vari Loan Agreements) a favore di banche primarie per consentire l'apertura di lettere di credito a propri clienti esportatori usando i mezzi forniti da BNL Atlanta come collaterale.

Non si conosce ancora il motivo per il quale il Drogoul (che aveva la scelta tra confermare direttamente il credito o eseguire l'operazione tramite un'altra Banca) preferisse questa seconda soluzione tecnicamente anomala e sicuramente antieconomica per la filiale.

Si ritiene peraltro che tale modalità fosse usata in quanto si prestava a meglio celare l'operazione.

Un terzo gruppo di operazioni riguarda, come noto, le operazioni garantite dalla Commodity Credit Corporation. Queste, che hanno come debitore la Rafidain Bank di Baghdad, sarebbero in essere per circa 750/800 milioni di dollari. Esse hanno una scadenza media di tre anni dalla durata di ciascun tiraggio. Contatti sono in corso con la Commodity Corporation a Washington, per appurare la regolarità delle garanzie rilasciate.

Un quarto gruppo di operazioni sarebbe stato posto in essere irregolarmente negli ultimi due anni su nominativi americani

(superi di fido non autorizzati) e/o di altri Paesi (Venezuela, Israele, Algeria, Giordania, Turchia), sempre per la fornitura di derrate alimentari. L'insieme di queste operazioni, attualmente oggetto di esame, non sembra peraltro ad oggi avere rilevanza macroscopica, pur nella gravità delle medesime.

Un gruppo di ispettori BNL ad Atlanta sta ricostruendo ogni posizione (le pratiche di crediti documentari sono oltre un migliaio) anche al fine di pervenire ad una contabilità corretta, mentre un gruppo di esperti della materia sta passando al setaccio ogni credito documentario al fine di rilevarne eventuali anomalie opponibili in sede di pagamento.

Tecniche contabili e controlli

Le modalità con le quali si è realizzata la frode, la complicità dell'intero staff dirigenziale della filiale di Atlanta, la perfetta intesa di quest'ultima con l'Iraq, hanno reso probabilmente difficile la scoperta di irregolarità. Occorre a questo proposito tenere presente che, come per tutte le grandi banche, la doppia firma di un documento d'impegno della BNL rende l'impegno stesso valido internazionalmente nei confronti di terzi in buona fede; nè è possibile fare distinzioni per tipologia di operazioni o per ammontare del medesimo, considerate le necessità di efficienza e di celerità dei sistemi di pagamento internazionali.

Naturalmente esistono norme interne rigorose che definiscono i poteri della filiale di Atlanta, come di tutte le altre filiali dell'Istituto; tali poteri sono modesti (\$ 500.000 per rischi di prima categoria; \$ 1.000.000 per rischi di seconda categoria: \$



1,5 milioni per rischi di terza categoria).

Tuttavia, di per sè tali rigorose norme interne non sono opponibili a terzi.

Queste considerazioni nulla tolgono al fatto che, pur in presenza delle difficoltà che, da sempre, rendono difficile ad una banca difendersi dalle truffe, lo sviluppo vorticoso delle irregolarità negli ultimi mesi poteva e doveva essere evitato.

Le modalità attraverso le quali si attuava la rilevazione parallela delle operazioni non autorizzate sono oggetto di ricostruzione. In estrema sintesi tuttavia si può fin da ora dire che il raccordo con la contabilità ufficiale era rappresentato da due conti a saldi compensati nei quali venivano appostati i crediti, le correlative operazioni di funding e i connessi costi e ricavi, solo in termini di saldo. La contabilità veniva tenuta su personal computers mentre la documentazione di supporto veniva archiviata in molte casse, che erano tenute prevalentemente al domicilio del Drogoul o dei suoi complici interni. Le responsabilità del personale locale, oltre a quelle di Drogoul e del suo vice, si stanno acclarando.

Inoltre, al fine di iniziare le analisi delle responsabilità che a tutti i livelli possono aver consentito lo sviluppo di questa attività criminosa o ne hanno ritardato l'arresto, si sta procedendo ad un riesame delle visite degli auditors presso la Filiale di Atlanta. Com'è noto, infatti, l'Area Nordamericana della BNL possiede una propria struttura di auditing interno, mentre l'auditing esterno è garantito da Peat Marwich.



Le ispezioni più recenti disposte dall'auditor interno della Banca sono del giugno 1989 e del settembre 1988; è soprattutto alla prima delle due ispezioni che occorre riferirsi per individuare le lacune nei controlli. Infatti la revisione condotta nel settembre 1988, analitica e corposa, pur non avendo evidenziato le operazioni Iraq fuori bilancio, ha messo in luce una serie di carenze, nella gestione sia dei rischi che contabile della Filiale, gravi e inequivoche, tali comunque da ingenerare in chi l'avesse analizzata a fondo ampi sospetti sulla regolarità della gestione stessa.

La relazione è stata comunicata tempestivamente dall'auditor al Direttore Regionale dell'Area Nordamericana.

La successiva ispezione del giugno 1989 era diretta soprattutto ad una revisione delle azioni correttive prese a seguito della precedente ispezione del settembre 1988; essa conclude che "le procedure operative e i controlli dell'agenzia di Atlanta sono stati migliorati". Nel contempo però avanza ancora una serie di osservazioni sull'amministrazione dei crediti.

Le risposte della direzione di Atlanta ai rilievi degli auditors del settembre 1988, vengono date solo con lettera del 20 luglio 1989 e sono tutte dirette a tranquillizzare l'auditor sull'avvenuta rimozione delle cause che hanno originato i rilievi.

A livello di enti ufficiali di controllo è da segnalare che nel marzo 1988 e nel gennaio 1989 il Department of Banking and Finance dello Stato della Georgia ispeziona la Filiale di Atlanta, accerta alcune lacune ma conclude dicendo che "i risultati presentano una situazione generale soddisfacente e non si rilevano violazioni di



legge". Il documento è firmato da John B.Kline-Deputy Commissionair for banking supervision.

Copia di tutte le relazioni ispettive riguardanti Atlanta sono state da noi ora trasmesse sia alla Banca d'Italia che alla F.E.D..

Da segnalare infine una ripetuta corrispondenza della linea Istituzioni Finanziarie dell'Area Finanza, indirizzata alla direzione dell'Area Nord America, con la quale si lamenta l'assenza "di un appropriato report che ci consenta di rilevare periodicamente lo stato e l'utilizzo dei fidi presso la filiale di Atlanta".

Il Direttore dell'Area Nordamericana è stato recentemente sostituito. Eventuali altre responsabilità sono in corso di accertamento, con riferimento soprattutto alle funzioni ispettive destinate dei reports degli auditors.

Deposizioni rese dal direttore della filiale e dal suo sostituto

Il direttore della filiale Signor Drogoul, che al momento dell'ispezione della FED si trovava in ferie a Parigi, è stato richiamato e si è presentato ad Atlanta, mettendosi a disposizione delle Autorità inquirenti; inoltre, al fine di alleggerire la propria posizione penale, collabora con i nostri ispettori per la ricostruzione dei fatti.

Dalle dichiarazioni rese, sembra che i suoi contatti con gli uomini dei Ministeri iracheni a New York datino dal 1984/85; le prime operazioni 1985 consistenti essenzialmente in crediti garantiti dalla Commodity Credit Corporation, furono approvate dalla Direzione Centrale. Nel dicembre del 1985 egli sarebbe stato invitato



direttamente da C.B.I. a sottoscrivere un intero programma di finanziamento per esportazioni garantite dalla CCC per 400 milioni di dollari; pensando di sindacare il prestito e di rivenderne agevolmente una parte ad altre banche, sottoscrisse l'impegno senza l'autorizzazione e senza registrarlo regolarmente in contabilità.

La successiva caduta del prezzo del petrolio, l'andamento dei tassi e del rischio Iraq rese impossibile - stando alle sue dichiarazioni - rivendere il prestito e da questo momento cominciò la contabilità parallela.

Tra l'87 e l'88 i programmi CCC aumentarono di importanza e la filiale ne sottoscrisse una quota rilevante.

Fino all'inizio dell'88 le partite irregolari riguardavano unicamente la Banca Rafidain sulla quale venivano appoggiate tutte le operazioni garantite dalla CCC.

Solo all'inizio del 1988 - stando alle dichiarazioni del Drogoul - lui venne avvicinato dalla Central Bank of Iraq per vedere se poteva concedere 200 milioni di prestito, in quanto un programmato prestito Eximbank all'Iraq non era andato in porto.

I viaggi del Drogoul in Iraq a partire dal 1985 sono frequenti.

Nega di aver mai ricevuto premi o donazioni dalle Autorità irachene per la sua attività; è convinto che operando in tal modo sarebbe riuscito ad espandere enormemente il numero dei clienti della filiale di Atlanta. A tal fine, in tempi recenti, la Filiale aveva sviluppato anche altre operazioni con il Venezuela, con l'Algeria, e con altri Paesi, sempre prevalentemente nel campo delle forniture di cereali e



di impianti.

La complicità interna per l'esecuzione delle operazioni era garantita dal suo sostituto Von Wedel mentre, sempre stando alle sue dichiarazioni, nessun altro ufficio, a New York o a Roma, della Banca era consapevole della sua attività.

Per quanto riguarda gli iracheni ammette che era possibile che, a partire dalla fine del 1988, fossero consapevoli che la filiale di Atlanta stava operando al di fuori dei propri limiti; era convinto, per aver ricevuto assicurazioni in tal senso, che tutti i debiti della Rafidain Bank sarebbero stati prepagati entro il 1990 e tutti quelli della C.B.I. entro il 1991.

L'interrogatorio del sostituto della filiale di Atlanta mette in evidenza un uomo impaurito dal suo superiore, che si rendeva conto perfettamente di operare in modo irregolare ma lo faceva per timore di essere licenziato. Il signor Von Wedel spiega di essere stato un paio di volte a Baghdad e di aver detto chiaramente l'ultima volta (aprile 1989) che non avrebbe più continuato a firmare lettere di credito sulla C.B.I.. Era ormai consapevole che la situazione sarebbe velocemente esplosa perchè la tenuta di una doppia contabilità in presenza di operazioni così massicce, diventa impossibile.

Si era così rifiutato di firmare il terzo e il quarto agreement senza peraltro aver mai il coraggio di riferire all'auditor di New York alcunchè.

E' inoltre emerso che il direttore della filiale Sig. Drogoul nel febbraio di quest'anno, non riuscendo più a riconciliare la contabilità propria con gli impegni assunti con la C.B.I., inviò a



Baghdad la sua segretaria ed un funzionario della Filiale per tentare di sistemare le partite.

Dalle deposizioni del Drogoul emerge anche l'impressione di una personalità velleitaria megalomane e assolutamente incapace di gestire per lungo tempo situazioni complesse, come dimostra anche lo stato di confusione delle cifre dal medesimo dichiarate in ordine agli utilizzi dei vari accordi, cifre assolutamente discordanti dalle evidenze che i nostri ispettori stanno acquisendo in loco.

Si è provveduto anche a sentire ripetutamente l'Area Manager della Direzione Centrale per l'Iraq, Signor Monaco, il quale pur avendo contatti frequenti con la Filiale di Atlanta e pur rilevando una situazione di imperfetta gestione contabile nei crediti documentari, non ha mai sospettato lo sviluppo di un'attività irregolare della Filiale. A ciò contribuiva anche il fatto che nell'aprile di quest'anno il Signor Monaco fece una visita ai colleghi iracheni per discutere alcune operazioni di limitato importo, tutte garantite da pegno in danaro, di interesse di varie filiali BNL.

Nessuno, allora, a Baghdad, parlò al Monaco delle operazioni della filiale di Atlanta. Ancora, da una telefonata fatta su istruzione della Direzione Generale, due giorni dopo la scoperta delle irregolarità, il Signor Rasheed, uno dei Direttori Generali della C.B.I., negò di essere a conoscenza di queste operazioni, che in ogni caso, disse, se ci fossero state avrebbero riguardato un'altra direzione della C.B.I.. Esistono invece prove documentali, rinvenute ad Atlanta, che il summenzionato dirigente C.B.I. operava



correntemente sui finanziamenti accesi irregolarmente dalla nostra filiale statunitense.

Nei ripetuti contatti con Atlanta, il Monaco aveva sempre ribadito, e ottenuto assicurazioni in tal senso dalla direzione della Filiale, che tutte le operazioni con l'Iraq, in virtù di un'intesa con le Autorità irachene, dovevano essere sempre assistite da collaterale di pari importo. Del resto così aveva sempre operato la Direzione Centrale.

Tesoreria e sistemi di Clearing

La tesoreria delle operazioni irregolari veniva garantita tramite operazioni interbancarie, sulle principali banche corrispondenti (principalmente giapponesi) in modo frazionato e con scadenze dei depositi fino ad un anno. Un sistema di registrazioni extracontabili degli impegni, tenuto con la complicità del responsabile del Money Market Department, consentiva di attribuire il funding alternativamente alle operazioni risultanti dalla contabilità ufficiale o a quelle irregolari.

In ripetute occasioni gli estratti conto delle banche sono stati manipolati.

Nel giugno scorso l'internal auditor BNL di New York, durante l'ispezione ad Atlanta, provvedeva a richiedere conferma di tutti i saldi al 30 giugno a tutte le banche corrispondenti; le risposte sono pervenute con un certo ritardo e il Drogoul, ormai alle strette, ne ha occultato i primi statments in arrivo. Gli estratti conto non erano stati chiesti a settembre.

E' evidente che con il crescere delle operazioni il sistema



diventava ingestibile.

Il conto di clearing era tenuto presso la Banca Morgan e ciò costituiva una evidente anomalia (rilevata nell'ispezione del settembre 1988), rispetto a tutte le altre filiali USA, dove il conto era tenuto dalla Filiale di New York. L'anomalia era stata consentita fin dalla origine della direzione dell'area sulla base di una presunta "specificità" della filiale di Atlanta vis à vis delle transazioni originate. E' questo sicuramente uno dei fatti che hanno concorso a ritardare la cognizione dell'insorgere delle anomalie nella gestione delle filiali da parte della direzione dell'Area e della Direzione Centrale della Banca.

Altro elemento che ha sicuramente concorso ad una ritardata percezione di quanto stava accadendo è ricollegabile al sistema contabile. Mentre infatti le altre filiali USA hanno un sistema informativo integrato denominato Mantec, che consente di gestire con un'unica esplosione e correlazione sui libri di mastro le operazioni di tesoreria e quelle di impiego, presso la filiale di Atlanta l'introduzione del Mantec era stata soltanto parziale e l'ispezione stessa del settembre aveva rilevato l'esistenza di una contabilità sezionale non integrata, su personal computers; l'auditor aveva stigmatizzato questa situazione rilevandone l'anomalia ma la Direzione della filiale, come in passato, si era giustificata con la difficoltà di trovare il tempo per addestrare tutto il personale al nuovo sistema contabile.

Gestione della crisi

Non appena informata dalla Banca d'Italia di quanto era



stato accertato dalla FED ad Atlanta, la preoccupazione principale della BNL è stata quella di raccordarsi con le Autorità e con la Banca d'Italia al fine di gestire l'impatto che una notizia siffatta avrebbe potuto avere sul mercato e sull'immagine dell'Istituto.

Una delegazione BNL, guidata dal Vice Direttore Generale, Dr. D'Addosio, veniva inviata ad Atlanta il giorno successivo, mentre a Roma si costituiva un comitato permanente guidato dal Vice Direttore Generale Vicario Dr. Gallo, col compito di prendere le decisioni operative più urgenti.

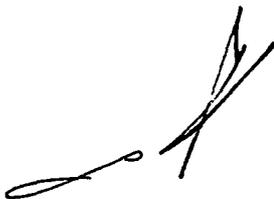
Il Presidente provvedeva immediatamente a contattare sia il Ministero del Tesoro sia il Ministero del Commercio con l'Estero, sia il Ministero degli Esteri, anche per cercare di ottenere un'assistenza dalle Autorità diplomatiche italiane a Baghdad al fine di acclarare i fatti.

Una missione, capeggiata dal Vice Presidente Prof. Paolucci, veniva inviata pochi giorni dopo nella capitale irachena dove due dirigenti della Banca si sono installati.

Per quanto riguarda la gestione della liquidità, d'intesa con la Banca d'Italia, veniva predisposta fin dalla notte di domenica una finanza straordinaria sulla Filiale di New York in modo da rendere la tesoreria della filiale stessa "lunga" di dollari.

In effetti, dopo soli 5 giorni dalla segnalazione della notizia, la posizione "lunga" delle filiale era arrivata a 2,3 miliardi di dollari, destinata a crescere nei giorni successivi.

Ciò in vista di possibili ripercussioni della notizia sulla capacità di funding del Gruppo che, come noto, conta assets in valuta, a



livello mondo, per oltre 25 miliardi di dollari, in gran parte alimentati da depositi interbancari.

Fino a questo momento non sono emersi segnali di preoccupazione su questo fronte, neppure in queste ore in cui la notizia è stata ripresa e amplificata. Si ritiene che le scorte di liquidità predisposte, la collaborazione con la Banca d'Italia (con la quale si è già attivato uno swap Lira/Dollaro di 200 milioni) e il facile smobilizzo di parte dell'attivo rappresentato da depositi interbancari, possa consentirci di padroneggiare un siffatto deprecabile evento.

Per quanto riguarda la gestione della comunicazione esterna, fin dal primo giorno fu stilato un comunicato molto asciutto, d'intesa con la FED e con la Banca d'Italia, da diramare nell'ipotesi che qualche notizia fosse trapelata fin dalle prime ore.

Fortunatamente ciò non avvenne e fu quindi possibile nei giorni successivi redigere un comunicato più articolato, diretto soprattutto a sottolineare l'aspetto commerciale delle operazioni. Tale comunicato è stato sottoposto sia alle Autorità americane ad Atlanta, sia alla Banca d'Italia nella giornata di mercoledì 16, nel corso di un incontro tra il Presidente Dr. Nesi e il Governatore. In tale sede si convenne che era opportuno, visto che le notizie si stavano ormai diffondendo, diramare d'iniziativa un comunicato sia negli Stati Uniti che in Italia.

La decisione veniva rafforzata dall'uscita di un comunicato di un sindacato minore della BNL, inviato ai giornali, dai toni allarmistici e farneticanti.



Giovedì 17 agosto quindi veniva diramato il comunicato e, nel contempo, si provvedeva ad informare tutte le filiali BNL nel mondo e le principali filiali italiane delle ragioni del comunicato stesso.

I giornali, pur riprendendo il comunicato, vi davano poco risalto. Dei grandi giornali stranieri soltanto il Wall Street Journal (edizione europea) e il Financial Times riprendevano il comunicato.

Nella giornata di ieri il quotidiano "La Repubblica" da una corrispondenza da New York rilanciava la cosa con grande risalto fornendo anche alcune cifre.

Altri giornali italiani hanno ripreso stamane il tema mentre, per la prima volta, i giornali stranieri vi hanno dato un certo spazio (la notizia è stata lanciata ieri con enfasi da Associated Press e da Dow Jones e ripresa da Financial Times e Wall Street Journal).

Rapporti con l'Iraq

Lunedì 7 agosto (BNL apprese la notizia nella notte di venerdì 4) venne inviato un telex alla Banca Centrale dell'Iraq richiedendo tutti i dati relativi alle transazioni con BNL.

Poichè la risposta tardava, l'Area Manager della Direzione Centrale telefonava al suo omologo presso la C.B.I. di Baghdad, Sig. Rasheed, per chiedere se risultasse che, oltre a normali operazioni svolte come s'è detto con BNL (tutte assistite da collaterale), esistessero altre operazioni, specificatamente presso la Filiale di Atlanta. Il Sig. Rasheed negava di essere a conoscenza di altre

operazioni che, in ogni caso, semmai ci fossero state, a suo dire, avrebbero riguardato un'altra Direzione Generale della C.B.I..

Di fronte a questi comportamenti reticenti, il Presidente disponeva l'immediato invio, come si è detto, di una missione in Iraq che veniva ricevuta prima dal Governatore della Banca Centrale Irachena, assistito dai suoi collaboratori e dopo dal Ministero dell'Industria. La missione italiana era assistita dal rappresentante diplomatico italiano a Baghdad.

Nel corso dell'incontro, da parte irachena si faceva pieno riconoscimento del debito risultante dalle operazioni in oggetto chiedendo però nel contempo che la BNL confermasse il proprio impegno derivante dalla parte non ancora "applicata" dei contratti di finanziamento. In caso contrario potevano emergere richieste di danni a carico di BNL e, sulla parte "outstanding" del debito, mancata corresponsione di interessi.

I due dirigenti che sono rimasti a Baghdad insistevano nei giorni successivi per avere una situazione dei conti definitiva e dettagliata, cosa tanto più urgente essendo ormai evidente agli iracheni lo stato di inaffidabilità della documentazione della nostra di Atlanta per effetto della irregolarità delle operazioni.

La Banca Centrale Irachena, dopo aver promesso "ad horas" la documentazione richiesta, ne posponeva di giorno in giorno l'esibizione, probabilmente anche per effetto della non perfetta identità di vedute tra la Banca Centrale e il Ministero dell'Industria; quest'ultimo, su sempre più pressante richiesta dei nostri rappresentanti, provvedeva peraltro ad inviare, giovedì 11, al



Presidente Dr. Nesi una lettera a firma del Ministro dell'Industria (genero del Presidente Sadat Hossein), con la quale, nel magnificare gli impianti realizzati attraverso l'assistenza creditizia della nostra di Atlanta, auspicava la ripresa della cooperazione ed una visita del nostro Presidente in Iraq. Contemporaneamente, da parte nostra, veniva inviato un telex al Governatore della Banca Centrale per informarlo del lancio del comunicato stampa e della necessità di poter contare sulla produzione di documenti atti a ristabilire linee corrette di collaborazione.

Ai telex finora inviati alla Banca Centrale non c'è stata risposta. Peraltro, in incontri con il nostro rappresentante a Baghdad, il Ministero dell'Industria si è dichiarato disponibile a considerare fin da ora alcuni gesti di apertura, quali: costituzione di limitati depositi, domiciliazione dei pagamenti di competenza del Ministero, ecc..

Abbiamo ribadito l'interesse prioritario della Banca, prima ancora di iniziare una trattativa, a ricevere "statements" affidabili e certi sottoscritti dalla Banca Centrale.

Una seconda delegazione si è recata in Iraq sabato 26 e domenica 27 agosto 1989 su invito dell'Autorità governativa irachena.

Durante questa seconda visita sono state ribadite con una certa durezza le ragioni della BNL nei confronti dell'Iraq e la richiesta di garanzie a fronte dei crediti in essere.

L'atteggiamento delle Autorità irachene è quello di un rifiuto di principio di qualunque discorso su una loro consapevolezza delle irregolarità commesse dalla Filiale di Atlanta e di puntigliosa



richiesta di adempimento degli impegni assunti dalla medesima.

Abbiamo fatto notare la contraddizione di questa richiesta rispetto ad una situazione contabile che è assolutamente incerta anche per il rifiuto della Banca Centrale irachena di fornire estratti credibili della posizione, da riconciliare con i dati che emergono ad Atlanta, e di fornire il quarto agreement.

Si sono inoltre messi in luce tutte le pesanti conseguenze che avrebbe per l'Iraq un contenzioso con la BNL sia in America che in Italia.

Per la prima volta è emersa, alla fine della discussione, una disponibilità da parte irachena a domiciliare sulla BNL i pagamenti del petrolio importato dall'Italia.

Poichè, peraltro, altre nostre richieste ragionevoli sono state respinte con forza dalle Autorità irachene, abbiamo preferito decidere il rientro della delegazione lasciando a Baghdad il nostro dirigente Ing. Di Vito che segue fin dall'inizio i contatti con le Autorità irachene.

L'ambasciatore d'Italia a Baghdad ha partecipato alla riunione delle due delegazioni come osservatore e sta facendo un ottimo lavoro di raccordo per avvicinare le due posizioni.

Stato delle procedure pendenti

Nell'attuale fase l'Istituto è assistito:

- per l'intera questione dallo Studio Chiomenti e in particolare dall'Avv. Filippo Vassalli e dall'Avv. Carpinelli (che si trova in questo momento ad Atlanta);
- per l'indagine penale e i contatti con l'Autorità giudiziaria

dall'Avv. Kirwan di Atlanta;

- per l'analisi e l'eventuale azione dei provvedimenti cautelativi da prendere negli Stati Uniti dallo Studio King & Spalding, il primo di Atlanta, che per gli aspetti di maggiore rilievo nazionale ha chiesto la collaborazione del noto Studio Shearman e Sterling di New York.

Attualmente, secondo le informazioni che ci vengono fornite dall'Avv. Carpinelli, il quadro delle procedure pendenti è il seguente:

1) allo stato attuale è pendente un'inchiesta nei confronti di taluni dipendenti della filiale relativamente a reati, previsti dal codice penale federale, di falso in scritture contabili ed in rapporti ad autorità pubbliche e di "conspiracy". L'inchiesta (originata dalla denuncia di due dipendenti della filiale) è condotta dal "District Attorney" di Atlanta (aventi funzioni sostanzialmente equivalenti a quelle del pubblico ministero nel procedimento italiano) con il supporto del F.B.I. (che agisce con funzioni di polizia giudiziaria).

Questa fase istruttoria dovrebbe concludersi ai primi di settembre, a quella data dovrebbe avere inizio il procedimento dinanzi al giudice federale. E' da prevedere che da quella data, a livello locale almeno, si avrà pubblicità sulla vicenda.

I reati contestati prevedono pene massime fino a 5/10 anni.

Va tenuto presente che, in base al vigente sistema sanzionatorio statunitense, ove risulti accertato - anche in base a dichiarazioni della Banca - che gli imputati hanno collaborato

"effettivamente" nello svolgimento delle indagini, possono essere applicate riduzioni di pena.

Non è possibile procedere a sequestri conservativi di somme o valori nel corso dell'inchiesta pendente o nel procedimento giudiziario che ne seguirà.

2) Non è in corso alcun procedimento nei confronti della Banca. Le verifiche della Federal Reserve e del Dipartimento del Tesoro della Georgia stanno confermando che la Banca è estranea agli illeciti compiuti e che è danneggiata dal comportamento dei propri dipendenti infedeli.

3) Nei confronti dei detti dipendenti la Banca può instaurare un procedimento civile.

Tale procedimento può basarsi su distinti capi: taluni previsti dal codice federale (cattiva amministrazione, truffa, sottrazione di fondi e simili), taluni previsti dalla legislazione RICO che contempla una serie di violazioni nel campo finanziario ed economico, prevalentemente.

Il procedimento basato su violazioni di norme del codice generale federale può essere instaurato nei confronti anche di uno solo dei dipendenti; il procedimento per violazione alle norme RICO deve essere iniziato nei confronti di una pluralità di dipendenti.

Ambedue i procedimenti verrebbero assunti, per connessione, dallo stesso giudice che avrà in carico il procedimento penale di cui sub 1.

In ambedue i procedimenti è consentito alla Banca di richiedere provvedimenti conservativi di somme o valori: tuttavia nel primo

caso (procedimento basato su violazioni a norme del codice federale) tali provvedimenti possono limitarsi a somme sottratte illecitamente alla Banca e che sono relative ad un danno o una perdita per la Banca effettivamente subiti; nel secondo caso (procedimento RICO) invece tali provvedimenti possono essere di più vasta portata, in quanto possono riguardare tutti gli atti di disposizione di somme o di valori di proprietà della Banca posti in essere nello svolgimento di un'attività illecita rilevante per la legge RICO.

Pertanto, con riferimento al caso in questione un'azione basata su violazioni alla legge RICO potrebbe assai più efficacemente far ottenere provvedimenti conservativi o di blocco a favore della Banca. Peraltro, nel caso di un'azione basata su violazioni alla legge RICO, vanno valutati gli effetti collaterali e di immagine che potrebbero derivare alla Banca.

Sia nel procedimento basato su violazioni alle norme del codice generale sia nel procedimento basato su violazioni alla legge RICO, trattandosi ambedue di procedimenti fondati su violazioni a leggi federali, i provvedimenti cautelari possono essere ottenuti per tutti gli Stati Uniti d'America.

Il procedimento nei confronti dei dipendenti può essere instaurato congiuntamente per ambedue i suddetti capi, non essendo l'uno preclusivo dell'altro. Il procedimento nei confronti dei dipendenti comporta la risoluzione del rapporto di lavoro.

- 4) Non è esperibile, nel sistema giudiziario statunitense, da parte di privati l'azione civile in sede penale.



Aspetti organizzativi

La gestione di questa fase, che si ritiene durerà a lungo, ha presentato e presenta rilevanti difficoltà organizzative.

La ricostruzione di circa 3.000 pratiche ad Atlanta impegna circa 25 persone di provenienza dall'Italia e da New York e presumibilmente durerà molti mesi; si tratta in pratica di uno sforzo equivalente a quello che si avrebbe dovendo ricostruire delle posizioni di una filiale con 2.000 miliardi di impieghi; la direzione della filiale è stata assunta ad interim dall'ispettore Dr. Petti; nei prossimi giorni verrà inviato il nuovo Direttore.

Fin dal primo momento è emerso che le prime settimane sarebbero state decisive per evitare l'assunzione indiscriminata di tutti gli impegni che il mismanagement della filiale aveva creato a destra e a manca sui quattro continenti.

La cura degli aspetti formali e della regolarità delle operazioni richiedeva e richiede che qualunque pagamento o conferma di impegni sia analizzato e autorizzato (per gli importi significativi) anche dalla Direzione Centrale. A tal fine si è praticamente creata a Roma una filiale bis - diretta dal Dr. Sartoretti - con il compito di interfacciare le proposte che arrivano da Atlanta. Qui col passare dei giorni la pressione dei clienti aumenta, sia di quelli che hanno documenti formali (come lettere di credito) da incassare, sia di quelli che avevano ricevuto promesse per nuove operazioni, promesse sulle quali avevano fatto affidamento.

Si è definita con i legali tutta una serie di messaggi che da un lato consentano di salvaguardare i diritti della Banca e

dall'altro non diano l'impressione di un blocco dell'attività della filiale che, lo ricordiamo, è stata sempre aperta fin dal 7 di agosto.

Con i maggiori clienti sono in corso contatti a livello sia della filiale di New York sia della linea Grandi Gruppi della Direzione Centrale.

Il Vice Direttore Generale Dr. Croff avrà contatti negli Stati Uniti con alcuni di questi clienti americani in occasione di una sua imminente visita negli USA diretta anche a contattare le due principali agenzie di rating.

L'impresa beneficiaria dei maggiori importi è in assoluto la General Motors, seguono dodici imprese italiane, un'impresa australiana, diciassette imprese della Germania Federale, cinque imprese della Gran Bretagna, dieci imprese francesi, tre imprese giapponesi, un'impresa giordana, due imprese turche, quattro imprese del Belgio, quattro imprese svizzere, tre imprese statunitensi, un'impresa canadese, un'impresa olandese, una degli emirati arabi, una dell'Arabia Saudita, una del Kuwait, una austriaca, una del Bahrain.

Rilevanti problemi nascono anche dalla gestione dei rapporti con altri Paesi affidati indebitamente dal Drogoul.

Conseguenze e prospettive

La vicenda della Filiale di Atlanta, quale che sia l'esito del credito verso l'Iraq, avrà comunque conseguenze negative di rilievo per il Gruppo BNL.

Innanzitutto si creerà un mismatching di rilevante

ammontare per effetto dei lunghi termini di rimborso dei nostri crediti. La lunga durata in questione comporterà anche una compressione dei plafonds a medio termine di cui dispone l'Istituto.

Il danno maggiore si avrà sull'immagine dell'Istituto e soprattutto sul rating del medesimo, rating che a sua volta condiziona i tassi del nostro approvvigionamento di commercial papers, Cds, floating rates notes, finanziamenti alle Sezioni, ecc..

Per quanto riguarda il problema maggiore, concernente il credito e la solvibilità del partner iracheno, debbono essere fatte alcune considerazioni.

L'Iraq ha un "cash flow", principalmente dovuto al petrolio, di circa 12 miliardi di dollari all'anno. Ha per contro anche un rilevante debito estero e un oneroso contenzioso con l'Italia e con altri Paesi.

Sotto il profilo strettamente giuridico non vi è alcun dubbio che il terzo e il quarto agreement (peraltro già in parte tirati) sono invalidi in quanto privi della seconda firma richiesta per tutti i documenti di impegno della BNL (requisiti giudicati dai nostri avvocati di sostanza e non di forma).

La linea alla quale ci si è attenuti fin dall'inizio, ribadita dal Comitato Esecutivo, è stata quella di non consentire ulteriori tiraggi sulla parte degli agreements che non ha ancora dato luogo a impegni vincolanti della Banca nei confronti di terzi. In questo senso alcune richieste, che con una certa impudenza sono state avanzate dalla C.B.I. nei giorni scorsi per il rilascio di lettere di credito a favore di esportatori americani, non sono state accolte.

Occorre inoltre tenere presente, che, da una disamina condotta ad Atlanta e a Roma, alcune delle lettere di credito ad esecuzione differita, già formalmente e validamente emesse, possono forse essere parzialmente stoppate nel loro utilizzo.

Dalle sessioni condotte con l'Avvocato Vassalli, con l'Avv. Carpinelli e con lo Studio Sherman di New York, emerge chiaramente che è possibile attivare azioni giudiziarie dirompenti, anche negli Stati Uniti. Queste azioni vengono tuttavia sconsigliate per ora dai nostri avvocati perchè, a prescindere dall'impatto sulla credibilità internazionale della nostra Banca, avrebbero il significato di una dichiarazione di guerra nei confronti dell'Iraq, con grave pregiudizio delle ragioni di credito relative alle operazioni già in essere. Ne è inoltre dubbia l'efficacia di recupero.

La linea, finora seguita, di non dare luogo a ulteriori erogazioni, attraverso tutta una serie di appigli giuridico-formali, viene giudicata positivamente dai legali, così come si ritiene che nei confronti delle Autorità irachene si dovrà continuare a denunciare le ragioni dell'invalidità del terzo e quarto Loan Agreement.

Che ci sia stata una concertazione tra il direttore della Filiale di Atlanta e le Autorità irachene sembra difficile a negarsi; come si è detto lo stesso Signor Drogoul ha ammesso, dopo molte esitazioni, che dalla fine del 1988 le autorità irachene potevano sospettare che i prestiti concessi fossero al di fuori della sua autonomia e quindi irregolari. Da altre evidenze documentali risulta la consapevolezza, soprattutto nel più recente periodo, delle

autorità irachene che la filiale di Atlanta stava operando in modo irregolare al di fuori delle proprie autonomie e all'insaputa della Direzione Centrale.

Soprattutto, non è pensabile che alle Autorità irachene sfuggisse l'anomalia che la filiale di Atlanta fosse divenuta il più importante finanziatore iracheno nel mondo.

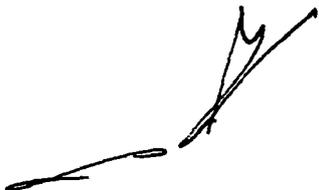
Si stanno allestendo i "dossier prova", nel caso si decidesse di aggredire la controparte irachena.

Occorre tenere però presenti le pesanti conseguenze che avrebbe un contenzioso con l'Iraq.

Infatti, ci si trova comunque di fronte ad un debito di stato sovrano, controgarantito da una Banca Centrale. La soluzione negoziale del problema - che allo stato ci sembra la migliore soluzione - richiederà sicuramente l'interposizione delle Autorità governative italiane.

Il Presidente di BNL ha incontrato il Ministro Ruggiero che aveva già informato della vicenda. Il Ministro ha confermato che nei primi giorni di ottobre si riunirà una commissione mista italo-irachena con un'agenda molto fitta e un contenzioso ampio, riguardante il ben noto problema delle navi, la richiesta di nuovi prestiti all'Italia e il debito pregresso.

E' opinione del Ministro che occorre agire prima della riunione della commissione mista, attraverso la trattativa diretta con le Autorità irachene; queste ultime non possono essere insensibili alla minaccia che BNL renda noto al sistema bancario internazionale i comportamenti non trasparenti delle Autorità



irachene.

Da parte nostra occorre altresì tener presente che l'Italia importa l'11% della produzione di petrolio dall'Iraq, per un controvalore annuo di circa mille miliardi di lire, e che basterebbe una domiciliazione irrevocabile su BNL di tali pagamenti per un controllo delle fonti di rimborso.

Inoltre occorre tener presente che la linea, adottata da BNL, di stoppare le ulteriori forniture determinerà uno stato di pressione delle imprese nei confronti del governo iracheno."

Al termine della relazione, si apre un'ampia discussione alla quale partecipano, nell'ordine: il Dr. Palmeri, il Dr. Gallo, il Sig. Ravenna, il Direttore Generale, il Prof. Detragiache, l'Avv. Cassinelli, l'On.le Orlandi, il Prof. Longo, il Dr. Croff, il Dr. Militello, il Prof. Pedone, il Prof. Billia, il Dr. Pasqua, il Presidente, il Prof. Schianchi, il Prof. Porteri, l'Avv. Sciumè ed il Prof. Paolucci.

Il Dr. Palmeri osserva che nella relazione sottoposta non si fa cenno a cifre.

Il Dr. Gallo fa riferimento ad alcuni importi che rileva essere ancora del tutto parziali ed in via di superamento a causa della difficoltà di ricostruzione che si incontra nel ritrovamento dei documenti.

Il Sig. Ravenna chiede se sia stata effettuata una valutazione da parte della Direzione Centrale sulle carenze dal punto di vista istituzionale e dei controlli: cosa non ha funzionato e cosa potrebbe non funzionare. Egli domanda quali siano le ragioni che

hanno potuto consentire l'accaduto, nonchè il pensiero del Collegio Sindacale sulla vicenda.

Il Direttore Generale ritiene possibile, al momento, soltanto una risposta teorica: le strutture esistono, l'Area Nord America è l'unica che ha un servizio di controllo assicurato dagli auditors, come previsto dalla legge americana, integrato dall'Ispettorato della Direzione Centrale.

La Filiale di Atlanta è l'unità maggiormente controllata rispetto alle altre filiali USA. Non si è trovato ciò che non esisteva, perchè si era creata una banca parallela; tuttavia, da alcuni elementi fatti emergere dagli auditors, si sarebbe dovuto approfondire il controllo. Le Autorità di Vigilanza americane, al termine dell'ispezione conclusa all'inizio del 1989, hanno tra l'altro ritenuto soddisfacente l'andamento della Filiale.

Si stanno ora operando accertamenti per verificare le eventuali mancanze da parte della Filiale di New York.

Dal rapporto degli auditors interni relativo all'ispezione del settembre 1988 - consegnato alla Direzione dell'Area Nordamericana nel dicembre 1988 e fatto tradurre dal Servizio Ispettorato della Direzione Centrale solo parecchi mesi dopo - emergono rilievi sulla contabilità della Filiale. Il riscontro tardivo di tali rilievi non è stato considerato grave dalla Direzione di Area.

Peraltro, soltanto nel corso dell'ispezione del giugno 1989 gli auditors hanno chiesto conferma dei saldi a tutte le banche corrispondenti, tra le quali anche la "Morgan", che ha operato come banca di clearing per la Filiale di Atlanta. Sembra inoltre che



l'estratto conto della "Morgan" sia pervenuto direttamente alla Filiale di Atlanta e non agli auditors.

Il Direttore Generale aggiunge che si procederà nelle indagini e si perseguiranno i responsabili. Il Sig. Drogoul è stato sospeso, senza assegni, in vista del licenziamento. Per quanto riguarda gli altri dipendenti, non è stato adottato ancora alcun provvedimento, al fine di ottenere le notizie indispensabili per la ricostruzione dei fatti. Sembra che i presunti complici del Sig. Drogoul stiano collaborando con gli ispettori analogamente allo stesso Drogoul, il quale sembra che, nell'ultimo interrogatorio di ieri notte, sia caduto in alcune contraddizioni.

Il Prof. Detragiache, ritenendo opportuno distinguere le diverse parti del problema, pone le seguenti domande:

- come si sia potuto verificare l'accaduto;
- quali provvedimenti organizzativi e ispettivi verranno assunti perchè tali situazioni non si ripetano più in futuro;
- quali siano le modalità di gestione del "caso" nei confronti dell'Iraq e se quelle indicate nella relazione, di pressione e non di aggressione, siano ritenute strategicamente corrette.

Ciò premesso, il Prof. Detragiache si chiede se non sia opportuno il coinvolgimento delle Autorità italiane nei riguardi dell'Iraq, anche con la domiciliazione su BNL dei pagamenti del petrolio esportato in Italia.

L'Avv. Cassinelli esprime apprezzamento per la completezza della relazione e per gli interventi sin qui operati dalla Direzione Centrale. Egli sottolinea peraltro che nella stessa relazione non risulta adeguatamente evidenziato, dal punto di vista giuridico, il



tema fondamentale della buona fede e la consapevolezza delle autorità irachene della irregolarità di quanto si stava sviluppando.

L'On.le Orlandi osserva che si tratta di una questione complessa, con domande complesse alle quali non si è data ancora risposta.

Egli si chiede come sia potuto accadere il tutto e come si possa evitare in futuro il ripetersi di simili inconvenienti.

La situazione è grave, aggrovigliata e complessa. Vi è stata leggerezza "in vigilando". Il crescere di questo "groviglio" è sfuggito a tutte le ispezioni; il controllo degli auditors in USA è stato insufficiente ma, pure, un avvertimento, un segnale di allarme era provenuto attraverso la relazione del settembre 1988: relazione di cui il Consiglio ha avuto, soltanto ora, notizia indiretta.

Egli chiede se la vicenda sia emersa a seguito di una inchiesta condotta dall'Attorney di Atlanta su segnalazione, o meno, di dipendenti della Filiale di Atlanta, i quali, nel caso avrebbero ignorato gli organi della Banca. Perché?

Per quanto riguarda la quantificazione delle operazioni e gli impegni in itinere, chiede quale sia la rilevanza e quali siano le iniziative suggerite, pur comprendendo che le risposte, allo stato attuale, non sono nè facili, nè possibili. Tutte le azioni svolte sino ad ora, comunque, indicano che la Banca ha reagito nel migliore dei modi alla situazione. Egli esprime quindi un elogio nei confronti del Dr. Gallo e del Dr. D'Addosio per il notevole impegno profuso.

Egli esprime l'avviso che probabilmente vi sia stato un vuoto di tipo istituzionale: in USA si sono verificate disfunzioni. La Banca non è



intervenuta adeguatamente così come, a suo tempo, non venne avvertito che la filiale di New York si era impegnata, senza autorizzazioni, in erogazioni dimostrate si spericolate nei confronti dell'Argentina. Con molto, non giustificabile, ritardo venne riferito in Consiglio, successivamente, che il direttore della sede si era avventurato in finanziamenti che avevano lasciato scoperta la Banca, in carenza di altre possibilità di impiego.

Tale comportamento non è ammissibile. Ricorda che quando si pose l'alternativa tra l'acquisizione della Banca "Newman" e l'apertura di nuove sedi in Germania, egli si espresse per la prima ipotesi in relazione alla inadeguatezza dei controlli: controlli, comunque, difficili perchè la rigidità è paralizzante mentre l'inefficienza non è garantistica.

Suggerisce di creare un gruppo di lavoro che studi i correttivi da introdurre, avvalendosi anche dell'ausilio che può essere assicurato dall'informatica e dalla telematica. Dà atto, infine, che la capacità di reazione della Banca è stata positiva ed attuata con sollecitudine ed intelligente determinazione.

Il Prof. Longo approva le azioni intraprese dalla Banca dal 4 agosto ad oggi, osservando che le risposte che ora si vogliono, potranno ottenersi solo in un prossimo futuro.

Nell'osservare che sussistono problemi di gestione della crisi, egli pone le seguenti domande:

- 1) quale impatto abbia avuto sulla tesoreria della Banca il fatto che la stampa internazionale ha parlato della situazione;
- 2) quale significato sia da attribuirsi al "collaterale" quale strumento di garanzia o di utilizzo;

3) se sia stato ipotizzato che la C.C.C., allorquando verificherà il credito base, possa non onorare la garanzia.

Il Dr. Croff, rispondendo al primo quesito posto dal Prof. Longo, fa presente che non si sono avuti sinora segnali negativi e precisa che, nella giornata di ieri, sono stati raccolti sul mercato circa 600 milioni di dollari a condizioni competitive.

Il Dr. Gallo precisa che, quando la C.C.C. ha appreso della vicenda, ha messo in evidenza che non avrebbe pagato in caso di frode. BNL ritiene peraltro che, nella fattispecie, la C.C.C. possa opporre l'ipotesi di frode solo quando non si sia verificata l'operazione mercantile alla quale la garanzia è collegata. Le operazioni di esportazione sono invece avvenute. I legali di New York della Banca stanno lavorando in questa direzione.

Il Dr. Militello ritiene che la relazione sia del tutto inadeguata rispetto alla gravità del fatto discusso.

Al centro di questo caso si colloca l'inefficienza e l'arretratezza della Banca, dimostrate dal fatto che nell'arco di 12 mesi una Filiale, senza controlli conseguenti, ha potuto attivare un giro di circa 3 miliardi di dollari.

Egli domanda perchè non sia stato attuato alcun intervento, una volta che gli accertamenti e le ispezioni avevano fatto emergere gravi irregolarità. Il Dr. Militello chiede inoltre che il Consiglio di Amministrazione sia messo al corrente del contenuto dei rapporti ispettivi concernenti Atlanta. Al centro della questione sta comunque il funzionamento della Banca e ciò non viene evidenziato nella relazione appena illustrata. Sulla vicenda specifica, egli coglie incertezze nell'atteggiamento della Direzione Centrale. Relativamente



ai finanziamenti concessi da Atlanta, egli ritiene che debbano essere bloccati tutti quelli che possono definirsi irregolari, quali potrebbero apparire, allo stato attuale delle informazioni, i "loan agreements" n. 3 e n. 4, in quanto privi di doppia firma e quanto altro possa cadere nella fattispecie della buona fede. Su questo atto di forza la Banca potrà impostare la successiva necessaria trattativa con le Autorità irachene. Egli ritiene che la Banca si trovi di fronte ad un fatto gravissimo che rischia di comprometterne l'aspetto patrimoniale.

Il Dr. Militello, infine, si dichiara d'accordo di annunciare la capitalizzazione in un momento di difficoltà, esprimendo fiducia nell'avvenire: il "polo" BNL-INA e INPS o diventa un fatto rilevante e innovativo, altrimenti non convince.

Il Dr. Palmeri sottolinea i seguenti punti del problema:

- l'aspetto negoziale;
- l'analisi critica della vicenda. Da quest'ultimo punto di vista non si tratta di un evento eccezionale bensì esso riflette un malessere di fondo e cioè la percezione della inesistenza di sistemi di controllo.

A suo avviso, si deve intervenire laddove è necessario e quindi anche in altre Aree come, ad esempio, la Sezione Speciale per il Credito Industriale. Esiste un rischio teorico che i casi "Drogoul" potrebbero moltiplicarsi.

Vi sono carenze di base nella automazione delle procedure. Vi sono stati errori nella gestione delle risorse umane, errori da collegare anche alla scelta errata di separare la direzione del Personale dall'Area Risorse con un pericoloso passo indietro nella revisione

delle strutture organizzative della Banca. Se il Sig. Drogoul è "megalomane" (come descritto nella relazione della Direzione Generale), perchè è stato posto e mantenuto per così lungo tempo a capo della Filiale di Atlanta?

Sull'episodio particolare è opportuno poi riflettere circa l'atteggiamento delle aziende utilizzatrici e sulle carenze delle autorità ed organismi USA.

Il Prof. Pedone esprime apprezzamento sia per il contenuto della relazione, sia per il comportamento della Banca dopo il 4 agosto. Egli chiede poi che vi sia un flusso di informazioni tempestive al Consiglio di Amministrazione sugli atteggiamenti e sulle verifiche compiute, nonché sulle trattative e sulle indicazioni concernenti l'eventuale canalizzazione dei proventi petroliferi presso BNL. Egli chiede, inoltre, che sia presentata al Consiglio l'analisi delle insufficienze sul piano organizzativo nei meccanismi di controllo e le proposte per superare le carenze che possono rendere possibili tali fatti. Egli sottolinea che a, quanto si apprende, tali carenze erano emerse almeno fin dal settembre 1988.

Il Prof. Billia fa presente che il Collegio Sindacale si riserva di tenere una riunione sulla vicenda. Peraltro, egli osserva che la stessa relazione sottoposta dalla Direzione Generale al Consiglio di Amministrazione indica una mancanza di filosofia di controllo resa evidente, tra l'altro, dall'utilizzo di un sistema informativo diverso da parte della Filiale di Atlanta e dalla mancanza di un archivio centralizzato contenente gli estratti conto. Egli propone che il Consiglio di Amministrazione, in una apposita seduta, discuta sugli strumenti da adottare per un disegno globale

del sistema di controllo, sulla base della filosofia dei controlli incrociati.

Il Prof. Billia conclude precisando che il Collegio Sindacale è interessato a tale disegno complessivo.

Il Dr. Pasqua ritiene che qualsiasi iniziativa che dovesse essere adottata nei prossimi giorni sia concordata con l'Autorità di Vigilanza.

Il Presidente assicura che saranno tenuti i collegamenti con il Ministro del Tesoro e con la Banca d'Italia.

Inoltre, manifesta il timore che la "questione delle navi" incida negativamente sulla vicenda Atlanta.

Il Prof. Schianchi condivide le osservazioni svolte dai Consiglieri intervenuti su un fatto di dimensioni enormi per BNL. Egli ritiene che probabilmente la Banca debba riconsiderare la propria posizione dal punto di vista internazionale. Egli considera che forse diventano avventate le iniziative che non sono sostenibili dal punto di vista del personale; l'informatizzazione apre anche nuovi canali di truffa; BNL, dal punto di vista del contatto con il mercato, ha tendenza all'isolamento. E' incredibile che nessuno sapesse ciò che accadeva a livello internazionale. La Banca ha un sistema informatico che non funziona: si richiedono tempi e formazione.

Il Prof. Longo osserva che egli ha voluto tenere diviso, nel suo primo intervento, il problema della gestione della crisi rispetto a quello del "da farsi" sul piano strutturale.

Egli propone di dedicare a quest'ultimo punto una discussione ad hoc (ruolo della FED, del FBI e della CCC) per decidere le misure da adottare nell'Area Nordamericana.

Il Prof. Porteri, riallacciandosi agli interventi che l'hanno preceduto, rileva la gravità dei fatti emersi e l'impossibilità di isolarli dal resto della Banca, in relazione alla loro eccezionalità. Emergono gravi carenze organizzative, informatiche e di controllo sulle quali si deve intervenire. Il processo di ristrutturazione della Banca, nel quale hanno avuto priorità la riorganizzazione della Direzione Centrale e la rete delle filiali Italia, richiede di essere riconsiderato alla luce della debolezza delle filiali estere, quale emerge dal caso in questione. La politica di internazionalizzazione non si improvvisa: essa richiede disponibilità di mezzi e di uomini.

L'Avv. Sciumè ritiene che, per passare dal fatto particolare a conseguenze di ordine generale, occorra riflettere adeguatamente, dato che si tratta certamente di un evento eccezionale (connivenza Iraq). Vi è comunque una traiettoria delle ristrutturazioni adottate, nella quale deve inserirsi ora anche il problema della sistemazione dell'Area USA e dell'estero. La gestione delle risorse umane è problema fondamentale.

Per quanto riguarda il caso di Atlanta, bisognerà dapprima capire qual'è la natura del rischio e tentarne una quantificazione.

La relazione della Direzione Generale è, allo stato, positiva: sembra che con essa si sia affrontata la crisi in modo adeguato. Anch'egli richiama come essenziale la tempestività delle informazioni al Consiglio di Amministrazione da parte della Presidenza e della Direzione Generale.

Bisogna dare un segnale alla struttura interna che è disorientata e assumere un comportamento coerente nei confronti della stampa.

Il Prof. Paolucci dà atto del tempismo e dello spirito di sacrificio mostrato dall'alta Dirigenza della Banca nella situazione di crisi prodottasi in conseguenza dei fatti di Atlanta. Egli rileva che ad Atlanta il personale è tutto americano. I controlli non hanno funzionato. Egli osserva che da parte irachena (nei due incontri avvenuti) a parole è stata manifestata la disponibilità per soluzioni concernenti le garanzie se BNL manterrà fede ai restanti impegni. Gli iracheni attenderebbero da BNL qualche segnale ufficiale che avalli il comportamento di Atlanta.

Egli domanda poi se i verbali relativi alle ispezioni degli auditors restino a New York oppure vengano mandati a Roma al Collegio Sindacale e quale servizio della Direzione Centrale li controlli.

Egli richiama l'opportunità che il Consiglio sia unanime nelle sue prese di posizioni relative al caso Atlanta e sottolinea che si debba tendere ad un sistema di controllo che dia certezza a tutti. Circa la relazione della Direzione Generale, egli la ritiene chiara per quanto riguarda gli interventi sinora adottati.

Il Dr. Gallo fa presente che la relazione è stata approntata dopo 20 giorni dalla notizia del caso Atlanta e riflette lo stato di ciò che è attualmente noto alla Banca. Nel frattempo, occorre gestire la crisi, i rapporti con i vari Organi di Vigilanza cercando di non commettere errori.

Circa le connivenze, egli sottolinea come per l'export in paesi come l'Iraq, la disponibilità di un finanziamento da parte di un terzo finanziatore solvibile rappresenti una condizione di importanza fondamentale, sicchè chi riesce a trovare tale finanziamento può richiedere un premio che può anche aggirarsi attorno al 15% (per

finanziamenti a 1 anno, senza collaterale). E' singolare che ad Atlanta si pagasse lo 0,50% di commissione. E' in questa direzione che si deve cercare qualcosa che Drogoul non ha ancora ammesso. Anche tramite l'Autorità Giudiziaria, si è chiesto di sapere se esistevano brokers o intermediari fra BNL Atlanta e Iraq, ma finora non sono emersi elementi.

Le Autorità americane hanno effettuato delle ispezioni, ma va sottolineato che la progressione del crimine è stata spaventosa: al 31 dicembre 1988 sembra che l'esposizione fosse pari a 250 milioni di dollari.

Quanto ai rapporti con l'Iraq, egli ritiene che la parte dei "loan agreements" non utilizzata possa essere bloccata.

Se invece è avvenuta l'utilizzazione su terzi beneficiari con documenti che recano la firma della Banca, non vi è nulla da fare.

Il Dr. Gallo aggiunge poi che si è bloccato tutto quello che rimera vincolante per la Banca, per circa 400 milioni di dollari. Anche per l'utilizzo di lettere di credito già impegnative, si è fatto ricorso alla richiesta di requisiti formali e a dichiarazioni di buona fede, mai richiesti nella prassi internazionale.

Si è stati cioè molto rigidi anche correndo il rischio di impugnative legali da parte dei beneficiari delle L/C medesime.

Relativamente ai rapporti con l'Iraq, il Dr. Gallo ricorda che lo stesso Ambasciatore italiano a Baghdad ha sconsigliato l'impostazione "dura". Ci si sta comunque preparando anche a questa eventualità; fa presente che i fondi della CBI su BNL sono 130/150 milioni di dollari. Da parte BNL, si stanno creando molti problemi all'Iraq, anche tramite i fornitori, nella convinzione che da questa

"schermaglia" possa scaturire un negoziato. Forse un accordo generale potrebbe richiedere qualche concessione in particolare sul quarto contratto di 1.115 milioni di dollari.

Il Dr. Gallo precisa infine che i verbali degli auditors sono stati inviati al Servizio Ispettorato della Direzione Centrale.

Al termine della discussione, il Consiglio di Amministrazione all'unanimità

delibera

di continuare l'analisi dei fatti relativi alla Filiale di Atlanta e di affrontare contemporaneamente, in un prossimo Consiglio di Amministrazione, la discussione sulla situazione dell'Area Nord America;

invita

sin da ora la Direzione Centrale a rivedere gli aspetti organizzativi ed il sistema dei controlli dell'intera rete estera;

dà mandato

al Presidente di mantenere il raccordo con le Autorità politiche, con specifico riguardo alla preparazione di un dossier da indirizzarsi al Ministero per il Commercio Estero;

conferma

l'atteggiamento assunto dal Comitato Esecutivo nella riunione riservata dell'11 agosto 1989 relativamente ai "loan agreements" stipulati dalla Filiale di Atlanta con la Repubblica dell'Iraq.

V

—

Estratto dal verbale del Consiglio di amministrazione BNL del 18
luglio 1990.

Documento n. 109, stralci.

Consiglio di Amministrazione

riunione del 18 LUG. 1990

109

77

6) PROPOSTE RELATIVE AL "POLO FINANZIARIO" DI LONDRA

Su invito del Presidente, il Dr. Croff illustra le proposte relative al nuovo assetto delle unità BNL sulla piazza di Londra:

"LA SITUAZIONE ATTUALE E I PROBLEMI STRUTTURALI

Situazione ante 1988

da

118

173

risale al 1973, anno in cui fu istituita la Filiale.

Nel corso degli anni, l'attività della Filiale si è sviluppata e mantenuta sulla falsariga di quella che potremmo definire l'operatività "tipica" delle filiali estere di banche italiane:

- attività creditizia "all'ingrosso" (finanziamenti connessi all'interscambio, partecipazioni a prestiti sindacati) con aziende medio-grandi a carattere prevalentemente multinazionale, spesso ma non sempre di matrice italiana;
- attività di "dealing room", essenzialmente incentrata sul money market interbancario, con una limitata operatività in cambi.

Il fatto di operare sulla piazza di Londra, che nel frattempo si andava affermando come il principale mercato finanziario nella fascia oraria europea, unitamente alla politica di presenza e di espansione seguita dalla ENL nella prima metà degli anni '80, ha naturalmente favorito la crescita dei volumi di attività, in particolare sull'interbancario. Con un totale di bilancio di 6,5 miliardi di sterline, pari a circa 14.000 miliardi di lire, la Filiale di Londra è oggi la nostra unità estera di maggiori dimensioni.

Nel 1986 veniva costituita, accanto alla Filiale, l'Affiliata BNL (UK) Ltd (denominazione successivamente variata nell'attuale BNL Investment Bank Plc), con il dichiarato proposito di sviluppare un'operatività di mercato dei capitali su una delle più sofisticate piazze finanziarie del mondo. La BNL Investment Bank ha un capitale di 10 milioni di sterline interamente detenuto dalla BNL.

L'Affiliata londinese ha avuto un avvio contrastato, immediatamente penalizzata da una serie di fattori negativi, tra i quali spiccano:

- le difficoltà incontrate dalla neo-costituita Affiliata in presenza di mercati mutamenti di scenario (securitization, crisi dei mercati borsistici, ecc.);
- l'assenza di collegamento e di coordinamento operativo con la coesistente Filiale e con il resto della BNL;
- i ritardi e le lentezze nell'installazione e la messa a punto del sistema informatico e del reclutamento di personale specializzato;
- la ridotta capitalizzazione che limitava, e limita, l'operatività "in bilancio".

Creazione del Polo Finanziario di Londra

- - - Nell'ambito della ristrutturazione operativa del 1988 veniva concepito un piano che prevedeva di accentrare sulla piazza di Londra tutte le attività finanziarie "di mercato" della BNL in Europa.

Il Polo Finanziario di Londra (Financial Market Group), considerato parte integrante della Direzione Centrale, veniva costituito dall'insieme delle attività della BNL Investment Bank e dall'attività finanziaria svolta dalla Filiale di Londra. Ciò consentiva di aggirare i vincoli patrimoniali della Affiliata.

La direzione di questo aggregato veniva affidata ad un

df



responsabile unico, che ricopriasse la carica di Amministratore Delegato della BNL Investment Bank e quella di Preposto alla Linea Finanziaria della Filiale di Londra, e che, in assenza di una tradizione finanziaria della Direzione della Filiale, rispondesse gerarchicamente e funzionalmente all'Area Finanza della Direzione Centrale.

Trattasi di uno schema a matrice, indubbiamente atipico per la BNL, la cui traduzione in un modello operativo ha immediatamente fatto affiorare numerose criticità.

Problemi emersi in sede di realizzazione e di funzionamento del Polo Finanziario

E' opportuno premettere che l'analisi che segue tende unicamente a fornire spunti e indicazioni da utilizzare per mettere a punto uno schema organizzativo più funzionale.

Si segnalano di seguito le criticità più significative:
Problemi di integrazione e di coordinamento delle due unità tra loro e con la Direzione Centrale

L'aver creato un comparto finanziario gerarchicamente avulso dalla Filiale, ma che utilizza i libri della Filiale, ha rappresentato fin dall'inizio un elemento amplificante delle numerose difficoltà incontrate dal progetto.

Ne sono scaturiti conflitti di competenza che, di fatto, hanno contribuito ad impedire il decollo del progetto.

Inadeguatezza dei sistemi informativi

Le carenze in questo settore sono emerse in modo particolarmente evidente, in presenza della necessità di un'operatività integrata dei due veicoli.

Il sistema IBS (sostanzialmente sviluppato all'interno della BNL) in uso presso la Filiale appare inadeguato, nella sua attuale configurazione, a gestire attività finanziarie sofisticate, diverse dal "banking" tradizionale.

Il sistema MIDAS (acquisito sul mercato) scelto per la BNL Investment Bank, più adatto dell'IBS per un'operatività finanziaria, è scarsamente noto all'interno e non è stato ancora personalizzato in ambiente BNL.

L'esodo di personale

La situazione di stallo venutasi a creare a seguito dei molteplici problemi insorti, ha innescato un elevato turnover del personale, compromettendo ulteriormente le possibilità di realizzazione del progetto.

Le osservazioni della Bank of England

Le problematiche, testé menzionate, hanno fatto oggetto di osservazioni mosse anche dalla Bank of England, nella sua lettera del 7.8.1989, che ha fatto seguito all'approfondita ispezione realizzata presso le due unità.

La Bank of England, in sintesi, ci ha chiesto:

- di presentare uno "statement strategico" in relazione alle attività finanziarie su Londra, delineando con chiarezza il profilo operativo della BNL Investment e quello della Filiale;
- di fornire indicazioni, su aspetti organizzativi, con dettagli sulle

linee di riporto, sulla individuazione dei ruoli di sostituzione, sulla separatezza funzionale;

- di adeguare i sistemi informativi ed i sistemi di controllo;
- di rivedere la struttura dei limiti nei comparti tesoreria, cambi e "trading".

IL NUOVO ASSETTO DELLE UNITA' BNL SU LONDRA

Il quadro di riferimento

Si premette che quando si parla di operatività a Londra, ci si riferisce automaticamente in primo luogo alle attività finanziarie. Di fatto, per le altre 400 banche estere presenti a Londra, l'attività a carattere finanziario è di gran lunga prevalente su quella commerciale, anche se va sottolineato che la nostra Filiale ha saputo sviluppare un'operatività commerciale di un certo interesse.

Grazie alla politica svolta negli ultimi dieci anni il mercato finanziario di Londra, che già era particolarmente attivo fin dagli anni '60 e '70, ha subito uno sviluppo certamente più accelerato rispetto ai suoi concorrenti continentali.

In particolare, l'abolizione dei controlli valutari e la libera circolazione dei capitali voluta dal governo inglese fin dal 1979, ha consentito nel tempo di sviluppare strutture e dimensioni di mercato che non trovano tuttora riscontro nelle altre piazze europee.

D'altra parte, vi è ampio consenso sul fatto che il mercato londinese presenti, in particolare per le attività di foreign exchange, money market e strumenti derivati, i seguenti principali vantaggi:

- libertà di movimento quasi completa, abbinata a controlli più sofisticati e stringenti da parte delle autorità locali;
- regime fiscale più chiaro e affidabile (anche se non necessariamente più conveniente);
- ampia disponibilità di risorse, sia in termini di personale qualificato che di supporti informatici;
- migliori comunicazioni a un costo relativamente più basso;
- mercato sviluppato ed evoluto di intermediari (brokers);
- presenza particolarmente nutrita di controparti non bancarie (investitori istituzionali, fondi pensione, money managers, etc.);

pur in presenza di costi generalmente più elevati, sia in termini di retribuzioni del personale che di spese generali, e di un mercato altamente competitivo e quindi difficile per chi non abbia le spalle particolarmente solide.

Per quanto riguarda le strategie della Banca, ci si basa sull'ipotesi che la BNL sia determinata a mantenere il suo ruolo di preminenza nel mercato italiano ed a posizionarsi adeguatamente nel mercato europeo, quale emergerà dopo il 1990 e il 1992.

Per quanto concerne l'atteso evolversi dei mercati nei quali saremo chiamati ad operare negli anni a venire, si ipotizza che il processo di internazionalizzazione ed integrazione dell'economia italiana, e di progressiva liberalizzazione dei movimenti di capitale, sia un processo irreversibile, che verrà ulteriormente accelerato nei prossimi anni. Ciò impone alle banche italiane uno

da



121

sforzo notevole per adeguare le loro strutture alla più sofisticata domanda di servizi finanziari che verrà non solo dalle grandi imprese ma anche dalla media industria e dal settore dei privati.

Le osservazioni che precedono inducono ad affermare che la Banca non può non essere presente sulle principali piazze finanziarie mondiali, New York, alle quali dovrà probabilmente aggiungersi anche Tokyo.

La strategia su Londra

Si sottolinea preliminarmente il fatto che, nella fase di definizione delle strategie, è necessario tener conto dei vincoli che condizionano la realizzazione del progetto.

Un primo vincolo è costituito dal fatto che le due unità sono presenti da anni sulla piazza, con strutture consolidate ed aventi un certo grado di rigidità.

Altri vincoli di rilevante portata sono rappresentati dall'inadeguatezza dei sistemi informatici, dalla scarsità di uomini BNL con specifica competenza nel campo dell'operatività finanziaria internazionale, dalla limitatezza di risorse disponibili per investimenti.

Si rileva inoltre come la soluzione dei problemi organizzativi ed informatici, oltre che vincolo interno dettato da criteri gestionali, divenga un esplicito vincolo esterno posto dalla Bank of England, poiché essa manterrà gli attuali limiti all'operatività fino a che non saranno implementate le misure richieste.

Poiché la maggior parte dei vincoli sono di natura strutturale, occorre affrontare lo sviluppo delle attività su Londra con gradualità, per dar modo alle strutture - sia a Londra che in Direzione Centrale - di attrezzarsi in termini di risorse umane ed informatiche.

Appare quindi opportuno che la nostra strategia si articoli in due fasi. Una prima fase, che si protrarrà per circa due anni, durante la quale le nostre attività su Londra si manterranno in un alveo "tradizionale", mentre si lavorerà a ritmo sostenuto alla soluzione dei problemi strutturali; una seconda fase, nella quale tratteremo prodotti più sofisticati e maggiori volumi di affari.

Coerentemente con le limitazioni poste dalla Bank of England, durante la fase iniziale il profilo di mercato non dovrà essere troppo aggressivo, pur mantenendo in tutti i comparti un alto contenuto professionale in vista del successivo "salto di qualità" della nostra operatività finanziaria internazionale.

Tenuto conto di tutto quanto precede, le aree di intervento prioritario delle due unità operanti a Londra vengono, in questa prima fase, delimitate come segue:

- per la Filiale di Londra, attività di banking a carattere tradizionale (attività creditizia di tipo commerciale, money market, foreign-exchange, underwriting di finanziamenti a medio termine);

- per la BNL Investment Bank, attività di organizzazione e collocamento sul mercato di operazioni di finanziamento

internazionale a medio termine.

Questa impostazione consente di mantenere sul bilancio Banca le attività che assorbono forti risorse patrimoniali, che per considerazioni di ratios non possono essere gestite sul bilancio dell'Affiliata. D'altra parte il mantenimento della BNL Investment Bank è stato in particolare ritenuto opportuno per poter continuare a disporre di un veicolo specializzato, dotato di licenza bancaria, la cui autonomia giuridica gli conferisce maggiore flessibilità operativa e amministrativa rispetto alla struttura della Filiale.

Per quanto concerne i risultati di gestione, si prevede che la suindicata ripartizione delle aree di intervento non alteri apprezzabilmente l'attuale struttura del bilancio e del conto economico della Filiale, mentre ci si attende per la BNL Investment Bank, a partire dall'esercizio 1991, un sostanziale equilibrio tra costi di gestione e ricavi al netto della contribuzione dei mezzi propri.

L'assetto organizzativo e le linee di riporto

In linea con la separatezza funzionale sancita dalla menzionata suddivisione di attività tra i due veicoli, è necessario apportare delle modifiche allo schema attuale, per semplificare l'organizzazione.

Il nuovo schema si basa sui seguenti presupposti:

- La Direzione della Filiale e quella della Investment Bank hanno la diretta responsabilità dell'operatività e del personale delle rispettive unità, nei confronti della Vigilanza locale e del mercato;
- la Filiale di Londra viene strutturata su tre linee
 - . Commerciale
 - . Finanziaria
 - . Amministrativaciascuna affidata alla responsabilità di un Preposto, il quale dipende gerarchicamente dal Direttore della Filiale;
- la BNL Investment Bank è diretta da un Amministratore Delegato, che sarà persona diversa dal Direttore della Linea Finanziaria della Filiale;
- il Direttore della Filiale - la cui funzione viene equiparata a quella di un Capo Area - ha compiti di coordinamento operativo per le due unità operanti sulla piazza di Londra.

Per ciò che concerne la dipendenza gerarchica e funzionale del Direttore della Filiale di Londra, si applicherà la normativa che regola i rapporti tra le Direzioni di Area e la Direzione Centrale.

L'integrazione con la Direzione Centrale e con le reti italiana ed estera

Lo schema proposto contribuisce a semplificare e rendere più funzionali anche i collegamenti con la Direzione Centrale, in quanto il ruolo di coordinamento operativo sulle due unità assegnato al Direttore della Filiale garantisce univocità di interpretazione delle direttive emanate dalla Direzione Centrale.

Per quanto concerne i necessari collegamenti operativi con le reti italiana ed estera, essi si esplicano, analogamente a quanto

dfi



123

è previsto per tutte le unità estere, per il tramite della funzione di Gestione Reti Estero, che si coordina con la funzione Gestione Reti Italia per i collegamenti con la rete domestica.

Si segnala che la Bank of England, informata per le vie brevi delle misure che intendevamo adottare, ha fatto sapere di considerarle idonee a risolvere i problemi evidenziati, ovviamente riservandosi di verificarne a tempo debito l'implementazione.

Le soluzioni individuate, oltre ad ottemperare alle richieste della Bank of England in materia di specializzazione dei ruoli e di distinto profilo sul mercato, presentano il vantaggio di attenuare gli attuali problemi di integrazione di carattere operativo ed organizzativo tra le due unità.

Al di là di questo intervento specifico, nel riaffermare la valenza strategica dell'attività finanziaria internazionale, per l'esigenza di fornire alla clientela qualificata prodotti finanziari "globali" altrimenti offerti dalla concorrenza, si ritiene necessario che il potenziamento delle operazioni su Londra venga ricondotto nel più generale quadro di riassetto dell'operatività finanziaria estera del Gruppo.

Va sottolineato a tale riguardo che, per poter realizzare uno sviluppo del Gruppo a medio termine nel settore finanziario, è necessario inserire fin da ora nuove risorse nei diversi comparti operativi, assicurando nel contempo l'impegno di tutte le funzioni centrali per la realizzazione delle necessarie precondizioni organizzative e strutturali. In particolare occorre che ogni nuovo sviluppo operativo faccia seguito, oltre che ad un'individuazione delle aree di intervento prioritario e dei meccanismi di interazione tra le varie unità finanziarie, all'approntamento di adeguati sistemi di reporting, contabili e di controllo."

Al termine, l'Avv. Palesi ed il Prof. Pedone esprimono il loro accordo sulla proposta presentata, auspicando una rapida attuazione della stessa. Il Prof. Pedone, con riferimento alle richieste a suo tempo formulate dalla Bank of England per la operatività dell'affiliata "BNL Investment Bank Plc", rappresenta l'opportunità di fornire formale risposta all'Organo di Vigilanza inglese.

Il Dr. Croff precisa che la Bank of England ha richiesto uno "statement" strategico per le attività finanziarie su Londra e che di recente ha avuto luogo presso BNL un incontro con gli esponenti della Bank of England stessa. Egli assicura, comunque, che la deliberazione odierna verrà trasmessa all'Organo di Vigilanza inglese ed anticipa che al più presto verrà sottoposto al Consiglio di Amministrazione il problema dell'adeguamento del capitale della "BNL Investment Bank Plc".

Il Consiglio di Amministrazione, visto l'art. 18 dello Statuto,

- all'unanimità delibera
- di approvare gli indirizzi strategici e operativi tracciati nella relazione, che forma parte integrante della presente delibera;
 - di dare mandato al Dr. Davide Croff di curare, d'intesa con il



Presidente e, con gli Amministratori Delegati, l'attuazione del nuovo assetto organizzativo proposto per la Filiale di Londra e per la BNL Investment Bank Plc;

- di invitare il Dr. Croff a riferire al Consiglio sullo stato di realizzazione del progetto entro la fine del corrente anno.



Estratti dai verbali del Consiglio di amministrazione BNL del 16
gennaio 1991 e del 6 marzo 1991.

Documento n. 110, stralci.

pubbl
senza allegati 110 9/85

**ESTRATTO DAL VERBALE DEL
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE BNL
DEL 16 GEN. 1991**

4) OPERAZIONI DELIBERATE IN VIA D'URGENZA

Filiale di Atlanta

Il Presidente comunica che, nella seduta del 20 dicembre 1990, il Comitato Esecutivo - in via d'urgenza, ai sensi dell'art. 25 dello Statuto - ha deliberato "di approvare il "Consent Order", richiesto dal Board of Governors del Federal Reserve System.

"A seguito delle note irregolarità scoperte presso la

Filiale di Atlanta della Banca il 4 agosto 1989, il competente organo di sorveglianza, la Federal Reserve Bank di Atlanta notificò il 31 agosto 1990 alla stessa filiale la decisione di imporre una sanzione di US\$ 5,2 milioni motivata dalla mancata segnalazione di certi depositi ivi raccolti. Nonostante vari tentativi dei nostri legali di far revocare la sanzione o almeno di attenuarne la portata, il Board of Governors del Federal Reserve System ha non solo confermato l'imposizione della sanzione ma ha anche richiesto alla Banca di sottoscrivere un "Cease and Desist Order issued on Consent" ("Consent Order") (Ingiunzione di Cessazione e Desistenza emanata su Consenso).

Secondo i nostri legali americani si tratta di un procedimento previsto dalle procedure che regolano l'operatività di Agenzie del Governo Federale. Nel caso della Federal Reserve, il "Consent Order" è uno degli strumenti disciplinari utilizzabili per esercitare l'attività di vigilanza nei confronti delle banche sorvegliate. Tali strumenti, elencati in ordine di gravità crescente, sono:

1) Memorandum of Understanding, 2) Cease and Desist Order issued on Consent e 3) Contested Cease and Desist Order.

Dall'agosto 1989 tali provvedimenti vengono resi pubblici.

La bozza del Consent Order inizialmente inviataci conteneva anche un esplicito riferimento alla predetta sanzione di US\$ 5.2 milioni.

In risposta è stato concordato - dal nostro legale Avv. W.P. Rogers con esponenti della Federal Reserve di Washington - un testo del "Consent Order" avente l'obiettivo di non pregiudicare la

posizione legale della Banca nelle istruttorie giudiziarie in corso e di tutelarne l'immagine e la reputazione negli ambienti finanziari.

Il testo concordato, soggetto all'approvazione del Board of Governors della Federal Reserve Bank e del Consiglio di Amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro, elenca gli impegni e i provvedimenti già presi e quelli in fase di attuazione per assicurare una struttura operativa efficiente e un sistema di controlli e verifiche adeguati ad ogni livello. Per quanto riguarda la sanzione già citata, il testo concordato fa riferimento al mantenimento da parte della Filiale di Atlanta della BNL di un ulteriore deposito di riserve presso la Federal Reserve Bank di Atlanta che sarà equivalente a un pagamento di US\$ 5,2 milioni.

La sottoscrizione del "Consent Order" da parte della Banca è fortemente raccomandata dall'Avv. Rogers, secondo il quale la Federal Reserve deve comunque prendere provvedimenti contro la Banca a fronte di violazioni specifiche della normativa bancaria. In caso di nostro rifiuto di sottoscrivere il "Consent Order", la Federal Reserve ha infatti dichiarato che inizierà il procedimento amministrativo di "Contested Cease and Desist Order" nel quale verrebbero evidenziate le medesime censure di cui al "Consent Order". A conclusione di tale procedimento potrebbe essere emesso un provvedimento definitivo che la Banca avrebbe il diritto di contestare in sede di giurisdizione ordinaria.

La soluzione di non sottoscrivere il "Consent Order" e quindi di far avviare il procedimento amministrativo di "Contested Cease and Desist Order" di cui sopra sarebbe onerosa per la Banca,

comporterebbe tempi lunghi e potrebbe condurre alla statuizione espressa che la BNL ha violato la normativa bancaria USA. Inoltre la Federal Reserve potrebbe in tale procedimento decidere di andare oltre e di portare ulteriori accuse contro BNL o di contestare l'adeguatezza delle misure correttive prese dalla medesima a partire dall'agosto 1989. Funzionari della Federal Reserve hanno anche fatto presente che essa potrebbe aggiungere altre contestazioni relativamente alla Filiale di Atlanta nonché la contestazione che altri Uffici BNL negli USA hanno violato le normative bancarie. Sempre in tale ipotesi le autorità bancarie dello Stato della Georgia e di quello di New York potrebbero, inoltre, intraprendere separate azioni legali nei confronti della BNL. Per di più, le prove acquisite nel corso del procedimento di "Contested Cease and Desist Order" potrebbero essere utilizzate contro la BNL in altri procedimenti. Infine il contestare l'azione della Federal Reserve comporterebbe un'estesa pubblicità sulla BNL e potrebbe comportare un'indagine ancora più incisiva da parte della Commissione Parlamentare Bancaria degli Stati Uniti e di altri.

I legali americani hanno espresso l'opinione che il "Consent Order" che la Banca andrebbe a sottoscrivere è il migliore ottenibile allo stato dei fatti e che tale sottoscrizione non avrebbe effetto negativo per la BNL in relazione al procedimento penale di fronte al Grand Jury di Atlanta o ad altri procedimenti legali. Anzitutto la BNL potrebbe definire le proprie controversie con la Federal Reserve senza dovere ammettere la propria colpevolezza in merito ad alcuna questione evidenziata nel "Consent Order". Inoltre

il "Consent Order" sarebbe inammissibile in una successiva azione civile, penale o amministrativa nei confronti della BNL quale prova di una potenziale condotta illecita da parte della BNL stessa.

In particolare i termini e le condizioni del "Consent Order" sono più favorevoli di quelli originariamente posti dalla Federal Reserve ed è improbabile che, date le circostanze, dette condizioni potrebbero essere migliorate.

Invero molti di questi termini e condizioni rappresentano la formalizzazione di ciò che BNL ha già fatto a partire dall'agosto 1989.

I legali americani - come espressamente evidenziato nel loro parere - hanno ricevuto assicurazioni verbali da parte di funzionari della "Federal Reserve" che le autorità bancarie dello Stato della Georgia e dello Stato di New York concordano con le condizioni del "Consent Order" e, a meno di significative nuove informazioni, non dovrebbero esperire nei confronti della BNL iniziative correlate a detto "Consent Order" nel caso in cui la BNL lo sottoscrivesse ed eseguisse. Così il "Consent Order" risolverebbe il problema dell'assoggettabilità della BNL ad eventuali iniziative poste in essere dagli organi di sorveglianza bancari statali e federali.

Nel "Consent Order" si specifica che esso estingue le pretese della Federal Reserve nei confronti della BNL sulla base dei fatti ad oggi noti e che la Federal Reserve si riserva il diritto di prendere future iniziative nei confronti della BNL nel caso in cui in seguito vengano alla luce nuove sostanziali informazioni.

26

11 E

Viene, quindi, sottoposta la seguente documentazione:

- 1) testo del "Cease and Desist Order" unitamente alla traduzione in italiano;
- 2) parere dello studio Rogers & Wells, Washington;
- 3) copia della lettera datata 31 agosto 1990 dell'Avv. Edmund Willingham, consulente legale della Federal Reserve Bank di Atlanta.

Alla luce di quanto precede e considerato che il Board of Governors della Federal Reserve ha richiesto la sottoscrizione del "Consent Order" entro la fine del corrente anno, si propone al Comitato Esecutivo, ai sensi dell'art. 25 dello Statuto:

- di approvare il "Consent Order" secondo il testo sottoposto;
- di dare mandato disgiunto per la sottoscrizione del citato "Consent Order" ai sigg.:
 - Dr. Davide Croff, Amministratore Delegato, per conto della B.N.L. Head Office;
 - Dr. Pietro Lombardi, Dirigente, per conto di BNL New York;
 - Dr. Alessandro Di Giovanni, Dirigente, per conto di BNL Atlanta."

Al termine della lettura, l'Amministratore Delegato Dr. Croff comunica che non si è dato corso al "Consent order", in attesa che possano vedersi chiarite alcune posizioni tra le Autorità americane interessate.

Il Consiglio di Amministrazione prende atto.

DEL 6 MAR. 1991

- 187 -

(110) cap. 7, bis
pubb. muse alleg. T

B) - Approvazione del "Consent Order"

Il Presidente invita l'Amministratore Delegato Dr. Croff a proporre al Consiglio di Amministrazione l'approvazione del "Consent Order".

Il Dr. Croff ricorda che il Comitato Esecutivo in data 20 dicembre 1990 approvò in via d'urgenza la proposta di addivenire alla sottoscrizione di un "Consent Order" con la Federal Reserve degli Stati Uniti. Il Consiglio di Amministrazione ne fu informato il 16 gennaio 1991. Successivamente venne comunicata al Consiglio di Amministrazione la mancata sottoscrizione del "Consent Order" dovuta ad obiezioni del Ministero della Giustizia USA. Tali obiezioni sono state successivamente ritirate e, in seguito ad ulteriori intese con la Federal Reserve, è stato concordato un nuovo testo del "Consent Order", peraltro migliorativo rispetto a quello precedentemente approvato.

Si ricorda che a seguito delle note irregolarità scoperte presso la Filiale di Atlanta della Banca il 4 agosto 1989, il competente organo di sorveglianza, la Federal Reserve Bank di Atlanta, notificò il 31 agosto 1990 alla stessa Filiale la decisione di imporre una sanzione di US\$ 5,2 milioni motivata dalla mancata segnalazione di certi depositi ivi raccolti. Nonostante vari tentativi dei nostri legali di far revocare la sanzione o almeno di attenuarne la portata, il Board of Governors del Federal Reserve System non solo confermò l'imposizione della sanzione ma richiese anche alla Banca di sottoscrivere un "Cease and Desist Order issued on Consent" ("Consent Order") (Ingiunzione di Cessazione e Desistenza emanata su Consenso).

lin

Come chiarito dai nostri legali americani si tratta di un procedimento previsto dalle procedure che regolano l'operatività di Agenzie del Governo Federale. Nel caso della Federal Reserve, il "Consent Order" è uno degli strumenti disciplinari utilizzabili per esercitare l'attività di vigilanza nei confronti delle banche sorvegliate. Tali strumenti, elencati in ordine di gravità crescente, sono:

1) Memorandum of Understanding, 2) Cease and Desist Order issued on Consent e 3) Contested Cease and Desist Order.

Dall'agosto 1989 tali provvedimenti vengono resi pubblici.

La bozza del Consent Order inizialmente inviataci conteneva anche un esplicito riferimento alla predetta sanzione di US\$ 5.2 milioni.

In risposta fu concordato - dal nostro legale Avv. W.P. Rogers con esponenti della Federal Reserve di Washington - un testo del "Consent Order" avente l'obiettivo di non pregiudicare la posizione legale della Banca nelle istruttorie giudiziarie in corso e di tutelarne l'immagine e la reputazione negli ambienti finanziari.

Il testo concordato, soggetto all'approvazione del Board of Governors della Federal Reserve Bank e del Consiglio di Amministrazione della BNL, elencava gli impegni e i provvedimenti già presi e quelli in fase di attuazione per assicurare una struttura operativa efficiente e un sistema di controlli e verifiche adeguati ad ogni livello. Per quanto riguarda la sanzione già citata, il testo concordato faceva riferimento al mantenimento da parte della Filiale di Atlanta della BNL di un ulteriore deposito di riserve presso la

Federal Reserve Bank di Atlanta equivalente a un pagamento di US\$ 5,2 milioni.

La sottoscrizione del "Consent Order" da parte della Banca fu fortemente raccomandata dall'Avv. Rogers, secondo il quale la Federal Reserve doveva comunque prendere provvedimenti contro la Banca a fronte di violazioni specifiche della normativa bancaria. In caso di nostro rifiuto di sottoscrivere il "Consent Order", la Federal Reserve dichiarò che avrebbe iniziato il procedimento amministrativo di "Contested Cease and Desist Order" nel quale sarebbero state evidenziate le medesime censure di cui al "Consent Order". L'Avv. Rogers evidenziò altresì che a conclusione di tale procedimento avrebbe potuto essere emesso un provvedimento definitivo che la Banca avrebbe avuto il diritto di contestare in sede di giurisdizione ordinaria.

Si ricorda che nella succitata proposta del 20 dicembre 1990 si evidenziò che l'alternativa di non sottoscrivere il "Consent Order", e quindi di far avviare il procedimento amministrativo di "Contested Cease and Desist Order" di cui sopra, sarebbe stata onerosa per la Banca, avrebbe comportato tempi lunghi e avrebbe potuto condurre alla statuizione espressa che la BNL aveva violato la normativa bancaria USA. Inoltre la Federal Reserve avrebbe potuto in tale procedimento decidere di andare oltre e di portare ulteriori accuse contro BNL o di contestare l'adeguatezza delle misure correttive prese dalla medesima a partire dall'agosto 1989. Funzionari della Federal Reserve fecero anche presente che essa avrebbe potuto aggiungere altre contestazioni relativamente all'agenzia di Atlanta

nonché la contestazione che altri Uffici BNL negli USA avevano violato le normative bancarie. Sempre in tale ipotesi le autorità bancarie dello Stato della Georgia e di quello di New York avrebbero potuto, inoltre, intraprendere separate azioni legali nei confronti della BNL. Per di più, le prove acquisite nel corso del procedimento di "Contested Cease and Desist Order" avrebbero potuto essere utilizzate contro la BNL in altri procedimenti. Infine il contestare l'azione della Federal Reserve avrebbe comportato un'estesa pubblicità sulla BNL e avrebbe potuto provocare un'indagine ancora più incisiva da parte della Commissione Parlamentare Bancaria degli Stati Uniti e di altri.

I legali americani espressero l'opinione che il "Consent Order" che la Banca sarebbe andata a sottoscrivere era il migliore ottenibile allo stato dei fatti e che non avrebbe avuto effetto negativo per la BNL in relazione al procedimento penale di fronte al Grand Jury di Atlanta o ad altri procedimenti legali. Anzitutto la BNL avrebbe potuto definire le proprie controversie con la Federal Reserve senza dovere ammettere la propria colpevolezza in merito ad alcuna questione evidenziata nel "Consent Order". Inoltre il "Consent Order" sarebbe stato inammissibile in una successiva azione civile, penale o amministrativa nei confronti della BNL quale prova di una potenziale condotta illecita da parte della BNL stessa.

In particolare i termini e le condizioni del "Consent Order" erano più favorevoli di quelli originariamente posti dalla Federal Reserve e pareva improbabile che, date le circostanze, dette

condizioni avrebbero potuto essere migliorate.

Invero molti di questi termini e condizioni rappresentavano (e rappresentano) la formalizzazione di quanto già fatto da BNL a partire dall'agosto 1989.

I legali americani - come espressamente evidenziato nel loro parere - ricevettero assicurazioni verbali da parte di funzionari della "Federal Reserve" che le autorità bancarie dello Stato della Georgia e dello Stato di New York concordavano con le condizioni del "Consent Order" e, a meno di significative nuove informazioni, non avrebbero dovuto esperire nei confronti della BNL iniziative correlate a detto "Consent Order" nel caso in cui la BNL lo avesse sottoscritto ed eseguito. Venne rilevato che il "Consent Order" avrebbe risolto il problema dell'assoggettabilità della BNL ad eventuali iniziative poste in essere dagli organi di sorveglianza bancari statali e federali.

Nel "Consent Order" si specificava che esso estingueva le pretese della Federal Reserve nei confronti della BNL sulla base dei fatti fino ad allora noti e che la Federal Reserve si riservava il diritto di prendere future iniziative nei confronti della BNL nel caso in cui in seguito fossero venute alla luce nuove sostanziali informazioni.

Sulla base delle motivazioni sinora addotte e in considerazione dell'avvenuto rinvio a giudizio dei responsabili nell'ambito del procedimento penale di Atlanta il 28 febbraio u.s., l'Avv. Rogers ha concluso le trattative con la Federal Reserve al termine delle quali è stato concordato un testo del "Consent Order" leggermente modificato.

Tale testo, di cui viene qui proposta l'approvazione (e in relazione al quale lo studio Rogers & Wells ha confermato il proprio parere favorevole) presenta alcune modifiche essenzialmente favorevoli a BNL, rispetto al testo approvato dal Comitato Esecutivo in via d'urgenza il 20 dicembre 1990. In particolare si sottolineano le seguenti modifiche:

- estensione da 12 a 18 mesi nel periodo durante il quale la Filiale di Atlanta di BNL deve mantenere presso la Federal Reserve Bank di Atlanta ulteriori depositi a titolo di riserva equivalenti al pagamento per omesse riserve di \$ 5,2 milioni;
- modifiche del testo relative alle ipotesi di avvenuta ottemperanza da parte della Banca successivamente alla data del 20 dicembre 1990 alle direttive emanate dal Board of Governors della Federal Reserve;
- una nuova clausola che concede alla BNL il diritto di richiedere al Board of Governors, a partire dal nono mese successivo alla data di sottoscrizione del "Consent Order", di riconsiderare la durata del deposito a titolo di riserva previsto dal "Consent Order" stesso.

Viene sottoposta la seguente documentazione (conservata in atti):

- 1) testo del "Consent Order";
- 2) parere dello studio Rogers & Wells, Washington datato 19 dicembre 1990 nonché del parere datato 5 marzo 1991;
- 3) copia della lettera datata 31 agosto 1990 dell'Avv. Edmund Willingham, consulente legale della Federal Reserve Bank di Atlanta.

Alla luce di quanto precede si propone al Consiglio di Amministrazione:

Estratti dai verbali del Comitato esecutivo BNL del 10 marzo 1988,
31 marzo 1988, 5 ottobre 1988 e 22 marzo 1989.
Documento n. 111, stralci.

(111) c/a. 9

ARGOMENTI DI CARATTERE GENERALE

3) Filiale di Miami

Su domanda del Prof. Paolucci, il Direttore Generale informa che gli inconvenienti che si sono verificati presso la Filiale di Miami, sono da attribuire, a suo avviso, al fatto che il Preposto alla Dipendenza, assunto in loco, effettuava operazioni finanziarie di propria iniziativa omettendo addirittura, in alcuni casi, di darne notizia alla Sede Centrale. Aggiunge che il personale disponibile in luogo, a costi ragionevoli, è paragonabile professionalmente, più alla figura dell'auto-settorista, quindi con competenze in materia di analisi di bilancio, che non alla figura del settoreista italiano e sottolinea l'esigenza che la dirigenza delle Dipendenze all'estero debba essere costituita da elementi italiani, anche allo scopo di poter formare personale qualificato. Conclude, facendo presente che in quest'ottica si è ritenuto opportuno affidare la Direzione della detta Filiale ad elementi italiani.

Circa i problemi gestionali della Filiale, il Dr. Gallo ricorda che i medesimi sono stati causati dall'acquisto di "perpetuities", titoli assimilabili ai prestiti irredimibili, per i quali, su disposizione delle locali Autorità di Vigilanza, si sono dovuti effettuare gli accantonamenti di cui è stato fatto cenno in



precedente occasione.

Il Prof. Longo osserva che questi titoli potrebbero essere immessi in portafogli di società, qual è, ad esempio, la Lavoro Vita, sia come investimento, sia per la costituzione di una rendita vitalizia di un certo interesse.

Il Comitato Esecutivo prende atto.

111

C/113
ESTRATTO DAL VERBALE DEL
COMITATO ESECUTIVO BNL

DEL 31 MAR. 1988

2) Politica di alleanza con le piccole e medie aziende bancarie sia in Italia che all'Estero

Il Direttore Generale, anche in riferimento alla discussione che si è tenuta nella seduta di ieri, informa che la Chase Manhattan Bank avrebbe intenzione di lasciare il mercato italiano e sta offrendo a BNL di instaurare un rapporto di collaborazione. Analoga offerta è stata avanzata da una banca svizzera. Queste iniziative rientrano nello sviluppo della nuova filosofia in base alla quale si ritiene più proficuo, e meno oneroso, stabilire delle alleanze con altre banche, sfruttando le loro reti, anzichè aprire nuovi sportelli o procedere ad acquisizioni di banche. Occorrerà, però, agire con tempestività per stringere alleanze al fine di evitare che possibili partners vengano contattati da altre aziende di credito. In risposta ad una domanda del Prof. Longo, che chiede maggiori informazioni in ordine allo sviluppo della strategia di "network", osserva che per recuperare quote di mercato nel segmento dell'interscambio con l'estero, si sta cercando di creare una rete di corrispondenti su cui appoggiare e da cui ricevere lavoro, perchè, purtroppo, la rete estera della Banca non si è dimostrata in grado di far fronte alle esigenze sia del mercato italiano che di quello estero. Infatti, da una parte la rete estera della Banca ha finora agito indipendentemente dalle esigenze delle Dipendenze italiane e, dall'altra pur avendo portato a compimento delle operazioni, anche valide dal punto di vista reddituale, non può essere competitiva in termini di inserimento con le aziende di credito locali. La proposta di collaborazione dovrebbe ricomprendere anche la possibilità di effettuare il collocamento delle quote di risparmio BNL e lo scambio di servizi sia in Italia che all'estero. Sempre in risposta al Prof. Longo, precisa, altresì, che, ad esempio, la quota di inserimento di BNL nell'interscambio con la Germania, primo partner commerciale dell'Italia, è minore del volume di operazioni effettuate con gli Stati Uniti d'America. Aggiunge, inoltre, che attuando questa strategia, oltre a quanto già evidenziato, si riuscirebbe a migliorare anche il controllo dei rischi: infatti la Banca sarebbe in grado di seguire l'operazione che parte dall'Italia, ma che ha la sua fonte di rimborso all'estero.

Il Prof. Longo, concordando con l'analisi effettuata dal Direttore Generale in ordine alle problematiche del mercato tedesco, invita a procedere con cautela, effettuando attente valutazioni su ogni singola nazione nella quale si pensi di sviluppare questa politica di accordi con aziende locali, sussistendo notevoli differenze tra le realtà politico-economiche dei vari Paesi.

199

Il Direttore Generale, concordando, osserva che quella da lui delineata dovrebbe essere la strategia complessiva da seguire, ferma restando l'attenta analisi delle diverse situazioni. Fa, inoltre, presente che anche una grande banca internazionale come la Deutsche Bank sembra orientata a seguire questa strada, utilizzando la sua partecipata, Banca d'America e d'Italia, solo in funzione del credito al consumo. Anche la Citycorp sta creando una società per l'esercizio del credito al consumo e sta allestendo una propria rete, poichè le aziende di credito, per gli interventi oltre il breve termine, sono soggette al rispetto del plafond istituito dalla Banca d'Italia.

Il Dr. Pasqua domanda se, a seguito dello sviluppo della filosofia del "network" ed in vista della scadenza del 1992, non abbia perso di validità la politica di acquisizione degli sportelli bancari.

Il Direttore Generale conferma che gli sportelli ed anche le Filiali serviranno relativamente, mentre si dovrà potenziare la rete dei punti di vendita e di acquisto, che dovranno essere caratterizzati da snellezza operativa. Aggiunge che il vero terreno di scontro sarà in Italia, dove la Banca dovrà recuperare in termini di efficienza e di competitività. Va, infatti, sottolineato che, fino ad oggi, non sono state sfruttate tutte le potenzialità del Gruppo BNL, che dovrebbe giungere, come ha accennato nella seduta di ieri il Presidente, ad avere una rete esterna alla Banca di circa 3.000 venditori. Questo sarà un anno fondamentale per le sorti della Banca, nel corso del quale, attraverso processi di trasformazione, già iniziati in BNL e che altre aziende di credito si accingono ad affrontare, si dovrà incrementare la competitività e l'efficienza della struttura. Il Direttore Generale conclude ricordando che quando è iniziata la creazione dell'Area Finanza si pensava che il lavoro sarebbe stato concluso in poco tempo, invece si è constatato che gli addetti all'ex Servizio Attività Internazionali, persone degne del massimo rispetto, non possedevano la professionalità necessaria per svolgere gli incarichi loro affidati.

Il Dr. Pasqua osserva che nel 1992 le banche italiane in grado di competere a livello europeo saranno 2 o 3, e ritiene che la dimensione di BNL sia un punto a vantaggio per la Banca.

Il Comitato Esecutivo prende atto.

Il Consigliere Dr. Maggi si allontana dalla sala del Comitato.

111

c/118
bis

COMOTATO ESECUTIVO DEL 5 OTTOBRE 1988

AREA RISORSE - PERSONALE

1) Preposti a dipendenze della Banca all'estero

Il Direttore Generale dà notizia della seguente nomina:

<u>dr. GIUSEPPE MICHELE VINCENZINO</u>	- Preposto all'Ufficio di
Condirettore	Rappresentanza di Città del
addetto alla Linea	Messico in sostituzione del
Commerciale della Filiale	sig. Antonio Costa, per il
di New York	quale è previsto prossimo il
	rientro in Italia

Il dr. Vincenzino svolgerà le funzioni di Rappresentante mantenendo l'attuale incarico a New York e recandosi saltuariamente a Città del Messico.

A richiesta del Presidente, il Direttore Generale precisa che l'attività del Dr. Vincenzino, anche dopo il conferimento del nuovo incarico a Città del Messico, continuerà a svolgersi fra Washington e New York.

Al termine della precisazione il Comitato Esecutivo prende

201

de



atto.	
-------	--

COMUNICAZIONI DEL DIRETTORE GENERALEFiliali Estere

Il Direttore Generale fa presente che, anche alla luce delle recenti vicende del debito ristrutturato verso i P.V.S., si è provveduto a riclassificare i conti economici delle tre filiali direttamente coinvolte (New York, Parigi e Londra) al fine di separarne la valutazione dell'attività gestionale da quella di portafoglio.

E' infatti allo studio la possibilità di riportare nei libri della Direzione Centrale tutto il credito ristrutturato verso i Paesi in via di sviluppo; il mantenimento di queste partite presso le filiali - in particolare presso quella di New York - conduce a una distorsione ottica: infatti, per il passato questa componente di reddito ha narcotizzato l'attività della filiale creando benefici apparenti, dati gli elevati spreads sui prestiti verso il Sud America, mentre per il futuro qualora si dovesse far gravare sulla filiale gli accantonamenti o le operazioni di "write-off" necessari, le perdite della filiale diventerebbero gigantesche.

Si è quindi ritenuto preferibile ricostruire il conto economico togliendo dall'attivo queste partite e dal passivo i relativi costi del funding. Inoltre per omogeneità di confronto con le filiali italiane il margine gestione denaro delle filiali estere è stato figurativamente depurato dei proventi derivanti dall'impiego dei fondi di dotazione e fondi di accantonamento.

In tal modo si è quindi pervenuti ad una riclassificazione del conto economico che consente sistemi omogenei di confronto a livello mondo.

I risultati, riportati nel prospetto conservato in atti sono di tale rilevanza che si ritiene di informarne il Comitato Esecutivo, in particolare balza in evidenza il completo ribaltamento dei conti di New York, fino ad ora ritenuta una filiale attiva che, in realtà, nel 1988 ha avuto un risultato di esercizio negativo di circa 8,3 miliardi.

La situazione industriale della filiale è stata messa sotto monitoraggio continuo. Il portafoglio crediti commerciali ammonta a malapena a 250 milioni di dollari; i costi del personale assorbono il 70% dei ricavi netti; i ricavi operativi diversi dalla gestione denaro, al netto dei compensi a brokers, sono irrisori. Si tratta evidentemente di una situazione che si trascina da molti anni ma che soltanto ora affiora nella sua nitidezza depurando gli elementi spuri di reddito.

Situazione migliore invece mostrano le filiali di Londra e di Parigi che, quarto meno, non segnano perdite.

La Direzione Generale è impegnata nel riassetto dell'Area americana onde ricondurre la filiale di New York a un equilibrio reddituale.

Al termine della relazione, il Direttore Generale precisa che la dimensione del portafoglio della Filiale di New York, nei confronti dei PVS, è pari a circa l'85% dell'intero portafoglio della

ESTRATTO DAL VERBALE DEL
COMITATO ESECUTIVO BNL

DEL 22 MAR. 1989

203

Banca. Dalla tabella relativa al c/e riclassificato, si evince che il risultato di esercizio della Filiale in esame è in passivo per circa 8,3 miliardi di lire.

Il Presidente esprime apprezzamento per l'iniziativa della Direzione Generale di porre in risalto la gravità della situazione e per i propositi di procedere tempestivamente al risanamento della stessa. A tale riguardo, domanda secondo quali linee si esplicherà l'intervento della Direzione.

Il Direttore Generale informa in proposito che entro giugno farà ritorno in Italia l'attuale Direttore dell'Area nordamericana in quanto, pur non responsabile dell'attuale situazione, non lo si ritiene in grado di condurre il necessario processo di ristrutturazione. In via provvisoria e con funzioni ricognitive, verrà inviato a New York il Dr. Lombardi, attuale Direttore della Linea Rete Italia.

In seguito, si ha intenzione di unificare le Direzioni dell'Area nordamericana e della Filiale di New York, sotto la guida dell'attuale Direttore della Filiale, Sig. Carlo Vecchi. Con quest'ultimo si è inoltre convenuto sulla necessità di assumere "in loco" settoristi capaci, cui affiancare addestrandi provenienti dall'Italia, al fine di espandere l'attività della Filiale. Si sta, inoltre, esaminando la possibilità di operare una riduzione del personale - il cui costo risulta sproporzionato rispetto alle dimensioni operative - provvedendo ad un contemporaneo sviluppo dell'automazione. Naturalmente, prima di dare avvio a una ristrutturazione di simile complessità, si attenderà di conoscere gli esiti di più approfondite analisi che saranno effettuate sulla gestione della Filiale.

In risposta al Prof. Longo, precisa che le esposizioni vantate dalla Filiale di New York nei confronti dei PVS, sono state autorizzate dalla Direzione, a causa del rilievo degli importi. Peraltro, il portafoglio accumulato negli ultimi dieci anni non è stato sottoposto in passato ad un regolare monitoraggio da parte della stessa Filiale. Ciò ha impedito che ci si rendesse tempestivamente conto del suo progressivo deteriorarsi. Solo le analisi compiute recentemente - le cui risultanze sono ora sottoposte all'attenzione del Comitato - hanno fatto emergere la realtà in tutta la sua evidenza.

Il Prof. Porteri prende atto con soddisfazione della precisazione del Direttore Generale relativa al programma di riorganizzazione e unificazione della Filiale di New York e dell'Area nordamericana, in quanto quest'ultima, che non può porsi come semplice sovrastruttura, si giustifica soltanto se è in grado di fornire un valore aggiunto, integrandosi con l'attività produttiva.

Il Comitato Esecutivo prende atto.

Estratti dai verbali del Comitato esecutivo BNL del 31 agosto 1989
e del 7 marzo 1990.

Documento n. 112, stralci.

112

9/126

ESTRATTO DAL VERBALE DEL COMITATO ESECUTIVO BNL DEL
31 AGOSTO 1989

RIUNIONE RISERVATA

FILIALE DI ATLANTA

Il Presidente riprende l'argomento relativo alla vicenda sulla quale il Comitato Esecutivo si è intrattenuto nelle sedute riservate dell'11 e del 30 agosto 1989.

Egli apre, quindi, la discussione, alla quale partecipano, nell'ordine: il Prof. Longo, il Direttore Generale, il Dr. Militello, il Presidente, il Dr. Pasqua, il Prof. Paolucci ed il Prof. Porteri.

Il Prof. Longo ribadisce la sua valutazione positiva sulla relazione illustrata dal Dr. Gallo nella seduta consiliare di ieri e, richiamandosi al dissenso manifestato dal Dr. Militello nella stessa seduta, ritiene che esso sia legato a "disinformazione" sugli aspetti tecnico-bancari. Egli dichiara, poi, che il comportamento del Sig. Drogoul lo induce a pensare che vi sia un problema di più ampia portata, che oltrepassa quello bancario.

Infatti, si chiede come possa giustificarsi l'atteggiamento del Sig. Drogoul, il quale una volta scoperto, rientra immediatamente da Parigi ad Atlanta.

Il Direttore Generale fa presente che, leggendo i documenti, si è fatto l'opinione che il Sig. Drogoul sia un elemento molto intraprendente, con grande esperienza nei crediti documentari. Probabilmente egli ha iniziato operazioni dapprima modeste e qualcuna, che non è riuscito a sindacare nell'interbancario, non l'ha potuta presentare alla Direzione Centrale. Ha cercato successivamente di trovare una sanatoria con l'Iraq, ma non vi è riuscito; non si può escludere che sia stato ricattato e fatto oggetto della richiesta di nuovi finanziamenti.

Nella Filiale di Atlanta è risultato che vi era già da tempo un funzionamento amministrativo irregolare.

La Direzione dell'Area, pur informata dei fatti, come si rileva dalla documentazione agli atti, non ha disposto alcun intervento correttivo, nè ha ritenuto di segnalare alla Direzione Centrale le sue considerazioni al riguardo, come ha già riferito il Dott. D'Addosio al suo rientro.

Una società di Atlanta, affidata dalla Filiale per circa 100 milioni di dollari, sembra abbia fornito al Sig. Drogoul la disponibilità di carte di credito. E' presumibile che il gruppo interno ad Atlanta non sia isolato, ma che anche all'esterno vi siano contatti non solo con iracheni, ma anche con brokers.

Il Prof. Longo ritiene che, date le dimensioni, l'operazione non si possa spiegare con il solo brokeraggio e che

anche gli enti governativi abbiano una posizione da chiarire.

E' importante, a suo avviso, comprendere la manovra tecnica sulle aperture di credito già concesse.

Il Prof. Longo esprime, infine, il parere che sia stato opportuno, già dal 7 agosto, non confermare più nessuna ulteriore apertura di credito nei confronti degli iracheni.

Il Dr. Militello ritiene opportuno bloccare le lettere di credito che non abbiano i requisiti formali.

Egli svolge poi alcune considerazioni di carattere generale. La richiamata relazione della Direzione Generale presentata al Consiglio di Amministrazione di ieri contiene molti elementi utili per indagare sui fatti. Ma dall'insieme di tali elementi non si tirano poi le conseguenze possibili.

Per esempio, appare una autonomia singolare della Filiale, dal sistema informatico da quello di clearing. La "Morgan" che manda l'estratto solo ad Atlanta. Ma non si dice perchè e come tutto questo sia potuto avvenire.

Inoltre, riconfermando la sua posizione manifestata nella seduta riservata del Consiglio di ieri, il Dr. Militello ricorda le irregolarità emerse dal rapporto ispettivo presso la Filiale di Atlanta. C'è un problema di responsabilità interna da affrontare, che nella relazione non si sviluppa.

Il Presidente prende la parola per dichiararsi addolorato ed indignato: tutti i giornali pubblicano il suo nome e la sua immagine in relazione a fatti di cui egli è venuto a conoscenza poche settimane or sono e dei quali non è nemmeno oggettivamente

responsabile, non avendo, come è noto, alcun compito statutario e quindi alcun potere sulla scelta dei dirigenti e sulla vigilanza sulle Filiali nè italiane, nè estere.

E per queste ragioni, egli, superando quel confine tra doveri degli Organi collegiali e della Direzione Generale, che ha sempre rigorosamente mantenuto, ritiene suo dovere porre alla Direzione Generale, in modo formale, alcune domande che richiedono risposte precise.

1) Ritiene la Direzione Generale che la nuova organizzazione della Banca, che ha comportato l'abolizione del Servizio Attività Internazionali, non essendo ancora completata, abbia delle inefficienze che hanno consentito che avvenissero i fatti in esame?

Fatti del genere possono teoricamente accadere, senza che siano scoperti dai nostri controllori, in altre filiali estere?

2) Al Consiglio di Amministrazione viene portata una volta ogni sei mesi una Relazione dell'Ufficio Ispettorato. Se ben ricorda, in nessuna di queste relazioni, si è mai parlato di Atlanta.

Come funziona l'Ispettorato estero? Da chi dipende? A chi arrivano, se arrivano, i verbali ispettivi dell'Area Nord America?

3) L'Area Nord America, oggetto di un attacco senza precedenti, ha bisogno di una guida forte e tecnicamente ineccepibile.

Ritiene la Direzione Generale che il responsabile attuale abbia le capacità e la personalità sufficiente ad affrontare un momento così difficile?

La Banca ha pagato un prezzo molto caro per la scarsa personalità

dei due ultimi Direttori.

- 4) La Direzione Generale si appresta, in base ai suoi poteri, a nominare il nuovo Direttore della Filiale di Atlanta. In base a quali criteri lo ha scelto? Con quali caratteristiche?
- 5) BNL ha passato momenti difficili, la P2, la cessazione dei depositi degli enti, l'eccesso di titoli di Stato, ma questo è certamente tra i più difficili.

Occorre superarlo con forza, non subire questa situazione. Perché la Direzione Generale non ha ancora convocato una assemblea dei maggiori esponenti della Banca in tutto il mondo? Bisogna farlo al più presto. La Banca deve andare avanti.

Il Dr. Pasqua esprime preoccupazione non solo per le questioni emerse, ma anche per quelle che non si conoscono, ma che emergeranno. Egli invita a riflettere sulle conseguenze che tali vicende avranno non solo nell'immagine della Banca, ma anche nella posizione dei suoi amministratori.

Ciò che è accaduto comunque non è la risultante esclusiva della riorganizzazione adottata dalla Banca. Anche in tempi passati la Direzione Generale non ha saputo controllare l'Area Nord America. Ritiene interesse della Banca portare la vicenda anche al di fuori della sfera aziendale, inserendola nei rapporti fra lo Stato Italiano e quello Iracheno.

Il Prof. Longo condivide le osservazioni del Dr. Pasqua. Egli ritiene che la riorganizzazione attuata dalla Banca debba essere considerata positiva. Una riprova è data dalla capacità di reazione mostrata dalla Banca nella situazione di emergenza venutasi a creare.



La gestione della crisi è stata rapida ed efficace proprio per il carattere diretto dei rapporti. Un punto che non convince riguarda le ispezioni effettuate nelle aree estere i cui risultati affluiscono all'Ispettorato. Le reazioni debbono essere più rapide. Ha mancato il servizio ispettorato di BNL e vi sono problemi sulle attitudini degli auditors.

Sul funzionamento dell'Area Nord America è necessaria una valutazione oggettiva senza arrivare a delle conclusioni affrettate. La Banca comunque si muove su una traiettoria positiva dal punto di vista delle riorganizzazioni adottate.

Il Presidente ha scelto di essere l'immagine della Banca ed è opportuno che continui a farlo in modo positivo. Non si può rompere l'unità dell'immagine. Occorre porre attenzione alle dichiarazioni e quindi è opportuno che le faccia il Presidente. E' opportuno, inoltre, che il Presidente mantenga il raccordo con le Autorità di Governo.

o o o

Il Consigliere Avv. Cassinelli lascia la sala del Comitato.

o o o

Il Prof. Paolucci, riallacciandosi al suo intervento svolto in Consiglio di Amministrazione nella seduta di ieri, esprime gratitudine nei riguardi della Dirigenza. Egli osserva che il disagio di tutti i Consiglieri è grande ed esprime solidarietà sotto il profilo umano.

Egli raccomanda compattezza, auspicando di pervenire a soluzioni unanimi. L'ex Servizio Estero e l'Area Nord America (crediti verso il



Sud America) non hanno mai funzionato.

Vi è un problema di uomini e anche di funzionamento dei servizi ispettivi. Occorre maggiore coordinamento fra centro e periferia.

Egli chiede infine un resoconto sull'attuale funzionamento dell'Ufficio Ispettorato e su cosa la Direzione Centrale intende fare per ristrutturarlo.

Il Prof. Porteri rappresenta l'opportunità di non reagire in modo emotivo e di non essere rinunciatari. L'iter delle riforme organizzative, che tanto ha impegnato la Banca in questi ultimi due anni, si è sviluppato secondo un trend positivo. Prima di ritornare al vecchio Servizio Attività Internazionali si ricordi che anch'esso ha costituito una banca nella banca, con duplicazione dei compiti e delle funzioni. La responsabilità oggettiva si lega a carenze istituzionali che debbono essere superate mostrando impegno e capacità di intervento.

Il Direttore Generale informa che, durante la sua assenza di tre settimane per le non buone condizioni di salute, egli è stato chiamato dal Governatore della Banca d'Italia dal quale si recherà nel pomeriggio di oggi.

Egli precisa di non sentirsi colpevole dal punto di vista della responsabilità soggettiva, mentre si assume la responsabilità oggettiva come capo dell'esecutivo e pertanto dichiara di essere a disposizione della fiducia degli Organi Collegiali.

Inoltre, informa che è in progetto la istituzione di una gestione speciale per l'amministrazione delle operazioni connesse alla vicenda della Filiale di Atlanta. Per i necessari avvicendamenti nella



Filiale di Atlanta già sono stati individuati gli uomini:

- il Dott. Silvestri dalla Filiale di Miami alla Filiale di Atlanta;
- il Dott. Di Giovanni dalla Filiale di Londra alla Filiale di Miami;
- inoltre sono stati scelti il Direttore Amministrativo e il Capo della Segreteria.

Per quanto riguarda i criteri adottati, egli osserva che la realtà della Filiale di Atlanta è difficile sia psicologicamente che operativamente. Infatti, si dovrà ricostruire la Filiale. Verranno anche affiancati due elementi attualmente in addestramento a New York.

Il Direttore Generale aggiunge che da questo momento deve intendersi sospesa qualsiasi iniziativa all'estero della Banca per mancanza di uomini. I circa 30 elementi inviati all'estero per addestramento, sono in fase di completamento nella loro preparazione di base e dovranno quanto prima essere affiancati ad elementi esperti nell'operatività, prima di essere giudicati idonei alla assunzione di responsabilità operative.

Per la Direzione dell'Area Nord America, il Direttore Generale ritiene che il Dott. Lombardi sia un elemento di prim'ordine sul piano tecnico e delle capacità ed è disponibile ad accettare il trasferimento a New York. Quanto alla sua personalità, forse vi sono problemi ad intrattenere rapporti di alto livello. Al momento, peraltro, la Banca non ha disponibili altri elementi. Si potrebbero cercare personaggi anche dall'esterno, ma questo è un inserimento difficile.

Per quanto riguarda l'Ispettorato, l'attuale responsabile è il Rag.

A handwritten signature consisting of a stylized 'M' or similar character, with a horizontal line extending to the left and ending in an arrowhead pointing towards the signature.

Dante Bonamici. Vi sono state molte difficoltà in passato nell'Ispettorato, anche dal punto di vista della qualità del personale. A quanto gli risulta, fino al settembre del 1987 le Filiali USA non erano mai state controllate dall'Ufficio Ispettorato. La legge USA richiede un controllo da parte di auditors.

L'Ufficio Ispettorato ha organizzato una piccola struttura per le ispezioni all'estero ed ha proceduto ad effettuare ispezioni a Los Angeles, Chicago e New York. Atlanta era stata lasciata per ultima perchè già ispezionata dalle Autorità americane.

Le relazioni dell'Ispettorato vengono inviate al Direttore Generale, ai Vice Direttori Generali, ai Direttori di Area, alle funzioni centrali interessate ed alla Banca d'Italia. Gli auditors inviano le relazioni alle Direzioni di Area e all'Ufficio dell'Ispettorato.

Nel caso di Atlanta, vi sono stati ritardi e negligenze sulla relazione degli auditors del settembre 1988. Tali ritardi e negligenze, laddove adeguatamente provati, saranno colpiti. Egli comunque ricorda che, allo stato attuale, non si dispone di ricambi e vi è carenza di Capi contabili-amministrativi che possono alimentare l'Ispettorato. Al riguardo ricorda anche che un programma finalizzato di formazione di tali quadri è stato già tracciato nell'ambito del progetto di Addestramento-Formazione del Personale, approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta ordinaria del 19 luglio 1989.

Per quanto riguarda le lacune organizzativo-informatiche, il Direttore Generale ribadisce le carenze organizzative: se, ad esempio, ad Atlanta l'apertura corriere fosse stata separata come



ufficio, il complotto si sarebbe potuto scoprire più facilmente. Per sottolineare le richiamate carenze nella qualità del personale disponibile, il Direttore Generale ricorda che alla cessazione dal servizio del Dott. Cassinari, Direttore della Filiale di New York, egli si trovò nella necessità di indicare quale suo successore un Dirigente dei quadri Italia il quale, pur esperto in materia di rischi, non conosceva tuttavia la lingua inglese.

A New York la situazione era difficile: la Direzione di Area non è stata mai capace di seguire le Filiali aggregate.

Egli aveva già maturato la decisione di chiudere la Filiale di Atlanta e al riguardo impartito le opportune istruzioni alla Direzione dell'Area. Tale decisione derivava dalla considerazione che l'attività della dipendenza poteva svolgersi a New York con economia di costi.

La Filiale di Atlanta è stata concepita e organizzata (anche per la scelta degli uomini) dal vecchio Servizio Attività Internazionali. Essa è stata dispensata dalla direzione di tale Servizio, al pari di altre unità della rete, dal "funding" presso la nostra Filiale di New York. Su un piano più generale, egli ricorda che il precedente Servizio Attività Internazionali, svolse una politica di assunzione del personale basandosi prevalentemente su ruoli locali (personale estero) e utilizzando spesso, per compiti di responsabilità direzionale, anche personale proveniente dagli Uffici di Rappresentanza.

Dal punto di vista del personale, il principale errore ad Atlanta è stato quello di contare esclusivamente su personale locale, senza



effettuare un turn over adeguato: questo spiega perchè, all'atto dell'assunzione del suo incarico di Direttore Generale, egli varò il programma di addestramento all'estero prima ricordato.

Il Direttore Generale informa il Comitato Esecutivo che si recherà in USA verso la metà del mese di settembre.

Fra gli uomini all'estero in posizione di responsabilità, egli si augura che non vi sia un altro Drogoul; ciò non esime comunque dall'effettuare gli avvicendamenti che si renderanno possibili e dal rafforzare gli opportuni controlli.

o o o

I Sindaci Prof. Billia e Dr. Tenore lasciano la sala del Comitato.

o o o

Il Presidente conclude la discussione. Egli desidera innanzitutto dire al Direttore Generale che nè il Consiglio nè il Comitato hanno inteso "processare" la Direzione Generale. Naturalmente ci sono compiti, poteri e quindi responsabilità gestionali che lo Statuto stabilisce, che vanno tenuti presente, per una corretta conduzione aziendale.

Il Presidente ritiene opportuno, infine, diramare un comunicato stampa sulla situazione dei crediti verso l'Iraq che il Comitato, unanime, approva.

112

COMITATO ESECUTIVO DEL 7 MARZO 1990

PERSONALE

1) Risoluzione ad iniziativa della Banca del rapporto di lavoro del personale del "ruolo locale" presso le dipendenze della rete estera

Filiale di New York

sig. Nagui Barsoom

- assunto il 23/7/1973

- Responsabile della funzione "Procedures and Operative Guidelines" (studio e stesura delle procedure operative)

Il Direttore Generale fa presente che, in rapporto alla decisione assunta di affidare alla Società "Price Waterhouse" l'incarico di studio e stesura di adeguate monografie operative per le Dipendenze della rete USA è venuta meno l'esigenza della funzione "Procedures and Operative Guidelines", costituita presso la Filiale di New York, e conseguentemente è da considerare superata la posizione del sig. Barsoom quale responsabile di detta funzione.



In considerazione di quanto precede e stante l'impossibilità segnalata dalla Direzione dell'Area Nord e Centro America di affidare al Sig. Barsoom altro incarico, il Direttore Generale propone, su invito del Presidente, di far luogo alla risoluzione, con effetto immediato, del rapporto di lavoro dell'interessato con la Filiale di New York, segnalando peraltro che, prima di disporre il licenziamento ed al fine di evitare sopravvenienze di natura contenziosa, la Direzione dell'Area cercherà di advenire alla risoluzione consensuale ed incentivata del rapporto di lavoro.

Il Comitato Esecutivo, visto l'art. 23, lett. b) dello Statuto della Banca,

all'unanimità delibera

- di far luogo - con effetto immediato - alla risoluzione del rapporto di lavoro del sig. Nagui Barsoom, dipendente del "ruolo locale" della Filiale di New York.
- di dare mandato al Direttore Generale di attuare quanto sopra, previa esplorazione di una risoluzione consensuale del rapporto.

**Documentazione e verbale del Comitato esecutivo BNL del 12 giugno
1991.**

Documento n. 236, stralci.

Avv. GIOVANNI GARONE
DIRETTORE DEL SERVIZIO LEGALE E CONTENZIOSO

Roma, 14 giugno 1991

236

Egregio Dottor Laurenzano,

trasmetto alla Commissione senatoriale, in ottemperanza alla deliberazione assunta dal Comitato Esecutivo della Banca nella riunione riservata del 12 giugno u.s., copia del verbale della riunione stessa e dell'allegato rapporto, esteso congiuntamente dal Servizio del Personale e Sviluppo Organizzativo e dal Servizio Controlli Tecnico Operativi, sulla posizione dei dipendenti segnalati nel rapporto ispettivo Petti e sull'apertura di un formale procedimento disciplinare nei loro confronti.

Distinti saluti.

All. cit.



Egregio Signor
Dott. Ettore Laurenzano
Segreteria della Commissione Parlamentare di Inchiesta
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca Nazionale del Lavoro e sue connessioni
Largo dei Chiavari, 79
ROMA

223

236

FILIALE DI ATLANTA

In relazione a quanto deliberato dal Comitato Esecutivo nella riunione riservata dell'8/5/91 (verbale n. 232/R) il Servizio del Personale e Sviluppo Organizzativo ha ricevuto dal Servizio Controlli Tecnico Operativi una copia del dossier dallo stesso predisposto in ordine al "caso Atlanta".

Al riguardo si espongono (ai fini di una verifica della corretta interpretazione dell'incarico e della oggettività e trasparenza dei criteri di valutazione osservati) una sintesi metodologica dell'iter procedurale seguito nonché i risultati dell'attività fin qui svolta e le proposte operative che si intende formulare.

SINTESI METODOLOGICA

L'incarico è stato assunto dal Responsabile del Servizio, avv. Gianfranco Verzaro, il quale ha chiamato a collaborare il dott. Massimo Iandolo e l'avv. Corrado Franza (Preposti, rispettivamente, all'attività di "Disciplina" e all'attività di "Consulenza e Contenzioso del Lavoro" del Servizio del Personale e Sviluppo Organizzativo).

. Modalità operative

L'adempimento dell'incarico è stato quindi svolto - senza ripercorrere naturalmente in alcun modo l'iter delle indagini effettuate dal Servizio Controlli Tecnico Operativi e prendendo ad esclusivo riferimento le segnalazioni, in punto di fatto, formulate da detto Servizio nelle apposite schede nominative già sottoposte al Comitato Esecutivo - secondo il seguente iter procedurale:

- ricognizione dei nominativi dei dipendenti segnalati con le predette schede;

The block contains several handwritten signatures and initials. On the left, there is a vertical signature. To its right, there are several sets of initials and signatures, including a large 'M' and 'V' with an arrow pointing to a signature, and two large, stylized signatures.

- esclusione dall'esame delle posizioni dei dipendenti:
 - a) segnalati dalla stampa ma non risultanti da documenti amministrativi esaminati dal Servizio Controlli Tecnico Operativi;
 - b) cessati dal servizio e pertanto non più soggetti al potere disciplinare dell'Azienda;
 - c) di "ruolo locale", della Filiale di Atlanta, che sono stati già oggetto di valutazione da parte del Comitato Esecutivo nella riunione riservata del 18/4/91 (verbale n. 230/R);

- esame delle schede nominative dei dipendenti nei cui confronti non sono stati adottati provvedimenti da parte della Banca;

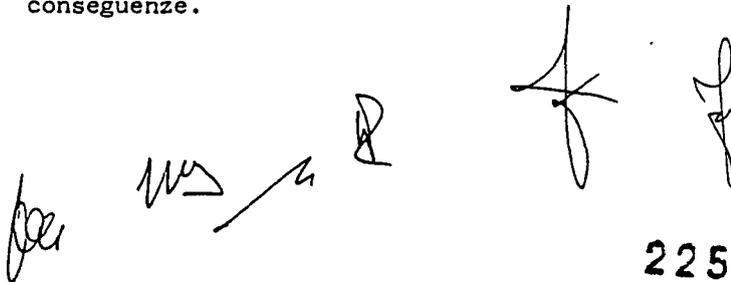
- ricognizione (con esame delle relative, medesime schede nominative) delle posizioni dei dipendenti nei cui confronti sono stati già adottati provvedimenti dalla Banca (al fine di verificare l'eventuale sussistenza di responsabilità di natura disciplinare non emerse in precedenza e quindi non ancora sanzionate).

. Metodo di esame

L'analisi delle posizioni, come sopra sottoposte ad esame, è stata condotta attraverso la ricognizione dei fatti riportati per ciascun nominativo nelle schede pervenute, procedendo all'individuazione di quegli elementi fattuali da considerare rilevanti ai fini dell'esercizio del potere disciplinare da parte della Banca, in quanto costituenti:

- a) attività da ritenere determinanti nell'evoluzione del "caso Atlanta" per aver concorso a provocare; far continuare o tenere nascosti i fatti in questione;
- b) omissioni determinanti nel senso suddetto per aver concorso a non impedire, interrompere o far scoprire i fatti medesimi;
- c) irregolarità anche non determinanti nel caso di specie ma comunque di rilievo sotto il profilo disciplinare e/o deontologico perchè consistenti in violazioni di obblighi regolamentali o di doveri di comportamento.

Fatti, quelli appena indicati, aventi altresì diversa valenza disciplinare in relazione all'elemento soggettivo connesso (dolo o colpa) e perciò come tali sottoposti a valutazione (all'anzidetto fine disciplinare) prescindendo sotto tale profilo - almeno nella prima fase valutativa - da ogni distinzione in ordine alla maggiore o minore concreta gravità delle relative conseguenze.

The block contains several handwritten signatures and initials. On the left, there is a signature that appears to be 'Dei'. To its right are several other marks, including a large 'M' with a diagonal line, a stylized 'R', and two more distinct signatures. Below these marks, the number '225' is printed in a bold, sans-serif font.

225

RISULTATI DELL'ESAME

Il lavoro svolto nei termini sopra specificati ha fatto individuare le posizioni di quattro dipendenti (due dei quali già oggetto di provvedimenti da parte dell'Azienda) per i quali sono emersi elementi di fatto potenzialmente rilevanti nel senso sopra descritto, per i quali si è ritenuto opportuno un approfondimento di esame attraverso l'acquisizione di specifici chiarimenti da parte del Servizio Controlli Tecnico Operativi.

In particolare le posizioni dei quattro dipendenti e gli elementi di fatto presi in considerazione sono stati i seguenti:

<u>Nominativi</u>	<u>Elementi di fatto</u>
Sig. Teodoro Monaco	<ul style="list-style-type: none">- conoscenza di aspetti di irregolarità connessi al "modus operandi" della Filiale di Atlanta con l'Irak (lettera di credito confermata a firma singola; mancanza di apposita linea di fido);- conoscenza diretta della presenza di Drogoul in Irak non segnalata;- omissione di iniziative che avrebbero potuto impedire e/o far interrompere le irregolarità in questione;
Sig. Gian Maria Sartoretti	<ul style="list-style-type: none">- conoscenza di operazioni della Filiale di Atlanta con l'Irak non assistite da linea di fido;- conoscenza, per riferimenti ricevuti, della presenza di Drogoul in Irak non segnalata;- omissione di iniziative che avrebbero potuto impedire e/o far interrompere le irregolarità in questione;- inadeguato controllo sull'operato del sig. Monaco;
Sig. Louis Messere	- conoscenza della falsità di

for *Messere* *R* *f* *f* 226

documentazione, a seguito di informativa resa dalla Banca Svizzera Italiana con riferimento ad operazioni con la Entrade;

- mancata acquisizione, tra le "carte di lavoro" dell'ispezione effettuata, degli elementi comprovanti la falsità della citata documentazione;

- mancata adozione di comportamenti ed iniziative congrue alla specifica attività di auditing e coerenti con gli elementi acquisiti; ciò che avrebbe potuto consentire di scoprire, interrompere e/o impedire irregolarità poi emerse;

Sig. Lucio Costantini

- mancato inoltro alla Direzione Centrale della lettera del dr. Sardelli in data 3/10/88, relativa a rilievi formulati alla Filiale di Atlanta;

- ritardo nell'esame della "Relazione Messere";

. Verifica ed integrazione dell'esame

Si è proceduto quindi alla analisi delle risultanze come sopra ricavate dalle predette schede ed alla richiesta di ulteriori notizie (al fine, sia di avere conferma dell'esatta individuazione degli elementi di fatto oggetto delle risultanze in parola, sia di acquisire ulteriori elementi di valutazione) al Servizio Controlli Tecnico Operativi, richiedendo la diretta collaborazione dei dott.ri Giovan Domenico Formosa e Claudio Patalano (cui era stato a suo tempo conferito, in materia, apposito mandato dal Comitato Esecutivo) nonchè del rag. Francesco Petti (Capo del gruppo ispettivo costituito per il "caso Atlanta").

Detto Servizio ha in proposito comunicato che gli ulteriori elementi richiesti sarebbero stati a breve forniti nell'ambito della relazione concernente le indagini integrative (in via di ultimazione) disposte dal Comitato Esecutivo nella riunione del 24/4/91 (verbale 231/R).



PROPOSTE

Pervenuta tale relazione, sulla quale il Servizio Controlli Tecnico Operativi riferirà direttamente al Comitato Esecutivo, sono emersi ulteriori elementi a carico dei sigg. Monaco e Sartoretti e segnatamente:

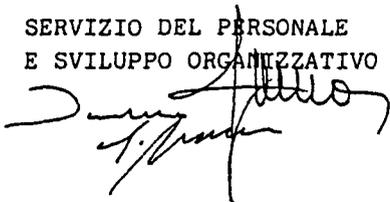
- ritardo nel sottoporre all'Organo deliberante una proposta di fido avanzata dalla Filiale di Atlanta in favore della Central Bank of Irak;
- conoscenza dell'irregolare "modus operandi" seguito dalla Filiale di Atlanta anche nelle more del perfezionamento della delibera di fido di cui sopra;
- proposta ex novo del fido suddetto senza evidenziazione dei preesistenti utilizzi, oltretutto superiori all'importo del fido medesimo e all'entità delle garanzie, peraltro solo apparenti;
- omessa informativa alla Direzione dell'Area Nord e Centro America di tutte le circostanze sopra indicate.

Dalla medesima relazione risulta altresì che la proposta di fido è stata pure sottoscritta dall'ing. Di Vito, il quale non figura fra i nominativi censiti per la predisposizione delle "schede" da parte del Servizio Controlli Tecnico Operativi.

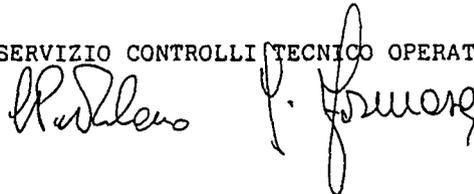
Alla luce di quanto esposto emerge la necessità di procedere - come previsto dalla normativa giuslavoristica italiana in materia di procedimenti disciplinari - alla formale contestazione degli addebiti nei confronti dei predetti nominativi in relazione ai fatti come sopra sintetizzati, affinché i medesimi possano fornire, come previsto dalla richiamata normativa, le proprie giustificazioni in merito.

Si fa pertanto riserva di formulare - sulla base delle valutazioni cui potrà conclusivamente pervenirsi all'esito della procedura sopra descritta - proposte in ordine ai provvedimenti da adottare nonchè alle ulteriori iniziative che risultasse opportuno assumere - in sede risarcitoria o penale - nei confronti di dipendenti o ex dipendenti (d'intesa ovviamente, per opportuna coerenza di comportamento, con il Servizio Legale e Contenzioso).

SERVIZIO DEL PERSONALE
E SVILUPPO ORGANIZZATIVO



SERVIZIO CONTROLLI TECNICO OPERATIVI



228



236

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

COMITATO ESECUTIVO

VERBALE N. 234/R

Riunione riservata del 12 giugno 1991

Il Comitato Esecutivo, riunito nei locali della Sede Centrale della Banca Nazionale del Lavoro in Roma, Via Vittorio Veneto 119, su proposta del Presidente Prof. Giampiero Cantoni, prosegue, dalle ore 13.15, i lavori in seduta riservata per discutere sul seguente argomento:

FILIALE DI ATLANTA

A norma dell'art. 27 dello Statuto, su proposta del Presidente, il Comitato designa il Consigliere Dr. Giuseppe Pasqua a svolgere le funzioni di Segretario.

Sono presenti: oltre al Presidente, il Vice Presidente Dr. Rodolfo Rinaidi; gli Amministratori Delegati Dr. Davide Croff e Dr. Umberto D'Addosio; i Consiglieri Avv. Giorgio Alfredo Cassinelli, Sig. Mario Colombo e Dr. Giuseppe Pasqua.

Assenti giustificati: l'Amministratore Delegato Dr. Pier

Domenico Gallo e il Consigliere Avv. Lorenzo Pallesi.

Ha lasciato la seduta per precedenti impegni il Sindaco Dr. Sergio Maggi.

Il Presidente invita ad assistere alla riunione L'Avv. Gianfranco Verzaro, Direttore del Servizio Personale e Sviluppo Organizzativo.

. . .

Il Presidente apre la seduta pregando l'Avv. Verzaro, nella sua qualità di Direttore del Servizio Personale e Sviluppo Organizzativo, di riferire in merito a quanto è stato fatto dalle funzioni competenti in esecuzione della delibera del Comitato Esecutivo n. 232/R in data 8 maggio 1991.

Il Comitato Esecutivo in quella occasione deliberò che gli atti del rapporto ispettivo Petti fossero trasmessi al Servizio Personale e Sviluppo Organizzativo per l'esame delle posizioni dei dipendenti coinvolti e l'assunzione delle conseguenti iniziative di natura disciplinare.

L'Avv. Verzaro illustra il rapporto (allegato al presente verbale) e, al termine dell'esposizione, si apre una breve discussione con l'intervento del Presidente che ritiene dover richiamare preliminarmente anche in questa sede il problema del cosiddetto "gruppo Atlanta" domandandosi a chi questo gruppo risponda poichè sembra che esso continui ad operare.

Il Consigliere Sig. Colombo interviene chiedendosi se non

L

sia arrivato il momento di fare chiarezza su questo punto.

Il Dr. Croff, dopo una breve esposizione degli elementi di conoscenza che sono emersi nel corso delle precedenti sedute, ricorda che l'attività del cosiddetto "gruppo Atlanta" ha richiesto un supplemento di indagine che è stato affidato al Servizio ispettivo il quale, a conclusione del suo lavoro, dovrebbe essere in grado di riferire al Comitato nella prossima riunione del 19.6.1991.

o o o

Alle ore 13.35 il Consigliere Sig. Colombo lascia la sala.

o o o

Al termine della discussione, il Comitato Esecutivo, preso atto della relazione dell'Avv. Verzaro ed approvandone le conclusioni,

all'unanimità delibera

- che il Servizio Personale e Sviluppo Organizzativo proceda immediatamente alla formale contestazione degli addebiti nei confronti dei dipendenti menzionati nel rapporto assegnando agli stessi il termine di 5 giorni per la risposta come previsto dalla normativa vigente e contestualmente acquisisca chiarimenti, tramite il Servizio Controlli Tecnico Operativi, dall'Ing. Di Vito in relazione alla sigla da lui apposta sulla proposta di fido di cui al rapporto;
- di invitare il predetto Servizio Controlli Tecnico Operativi a

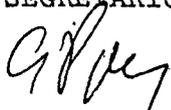
L
h
-

- concludere la verifica sul cosiddetto "gruppo Atlanta", allo scopo di riferire al Comitato nella riunione del 19.6.1991;
- di raccomandare a tutte le funzioni interessate la massima sollecitudine allo scopo di fornire alla Commissione Parlamentare di Inchiesta gli elementi raccolti;
 - di trasmettere immediatamente il presente verbale alla Commissione Parlamentare e a tutte le altre Autorità destinatarie della ripetuta relazione Petti.

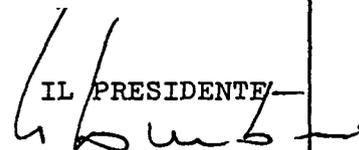
Letto, approvato e sottoscritto.

La seduta viene tolta alle ore 14.00.

IL SEGRETARIO



IL PRESIDENTE



Estratto dal verbale della riunione del Consiglio di
amministrazione BNL del 19 giugno 1991.

Documento n. 286, stralci.

285

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

VERBALE N. 126/R

Riunione riservata del 19 giugno 1991

Il Consiglio di Amministrazione, riunito nei locali della Sede Centrale della Banca Nazionale del Lavoro in Roma, Via Vittorio Veneto 119, su proposta del Presidente Prof. Giampiero Cantoni, prosegue, dalle ore 16.35, i lavori in seduta riservata per discutere sui seguenti argomenti:

1) RELAZIONE ISPETTIVA SUL CASO ATLANTA

Relazione datata 10/4/1991, concernente l'ispezione condotta sulla Filiale di Atlanta nel periodo 31.10.1989-13.2.1991

2) PROVVEDIMENTI DI CARRIERA CONCERNENTI I DIRIGENTI

A norma dell'art. 20 dello Statuto, su proposta del Presidente, il Consiglio designa il Vice Presidente Dr. Rodolfo Rinaldi a svolgere le funzioni di Segretario.

Sono presenti: oltre al Presidente e al Vice Presidente

R L

Dr. Rodolfo Rinaldi, gli Amministratori Delegati Dr. Davide Croff, Dr. Umberto D'Addosio e Dr. Pier Domenico Gallo; i Consiglieri Dr. Bruno Bugli, Avv. Pier Luigi Cassietti, Avv. Giorgio Alfredo Cassinelli, Sig. Mario Colombo, Prof. Angelo Detragiache, Dr. Mario Fornari, Prof. Franco Alfredo Grassini, Avv. Lorenzo Pallesi, Prof. Giuseppe Palma, Dr. Giuseppe Pasqua, Prof. Antonio Pedone, Ing. Alberto Tomassini, Dr. Antonio Torella e Dr. Aldo Vannini.

Assistono: il Presidente del Collegio Sindacale Prof. Domenico Amodeo, i Sindaci Dr. Vincenzo Avizzano, Dr. Sergio Maggi e Dr. Diego Siclari ed il Rappresentante dell'Organo di Vigilanza Dr. Biagio Celentano.

Assente giustificato: il Sindaco Prof. Giovanni Billia.

1) RELAZIONE ISPETTIVA SUL CASO ATLANTA

Relazione datata 10/4/1991, concernente l'ispezione condotta sulla Filiale di Atlanta nel periodo 31.10.1989-13.2.1991

Il Presidente invita a partecipare alla riunione il Dr. Giovan Domenico Formosa ed il Dr. Claudio Patalano della Direzione del Servizio Controlli Tecnico Operativi nonché l'Ispettore Superiore Rag. Petti, incaricato di svolgere la menzionata indagine e l'Avv. Giovanni Garone, Responsabile del Servizio Legale e Contenzioso.

Il Dr. Formosa - su invito del Presidente - illustra sinteticamente la metodologia di indagine seguita nonché la struttura del rapporto e chiede al Rag. Petti di esporre i risultati dell'ispezione e di richiamare l'attenzione sui punti nodali del

documento in esame.

Il Rag. Petti illustra la casistica delle irregolarità commesse dal Sig. Drogoul, con la complicità di tutti i funzionari e di gran parte degli impiegati della dipendenza di Atlanta; riferisce, poi, in ordine ai Sigg. Renato Guadagnini e Luigi Sardelli, succedutisi nella carica di Regional Manager dell'Area Nord - Centro America, al Sig. Louis Messere, Chief Auditor dell'anzidetta Area, e ai Sigg. Teodoro Monaco e Gian Maria Sartoretti, rispettivamente Funzionario e Dirigente presso l'Area Finanza della Direzione Centrale.

Ad avviso del Sig. Colombo, la relazione ispettiva ricostruisce puntualmente gli atti criminosi ben organizzati presso la ripetuta Filiale e induce ad interrogarsi se le ragioni del mancato intervento della Direzione Centrale siano da ascrivere ad una precisa volontà oppure ad un difetto di informazione; a suo avviso il compito del vertice della Banca è di investigare sulle eventuali responsabilità del Centro, compito d'altronde già deciso dal Comitato Esecutivo dopo l'analisi del rapporto ispettivo su Atlanta.

In proposito, il Presidente sottolinea l'impegno del nuovo vertice nel condurre un sostanziale processo di rinnovamento e nel dotare l'Istituto di strumenti in grado di scongiurare per il futuro il verificarsi di vicende similari. Egli è stato chiamato per gestire la Banca, non già per trasformarsi in investigatore; sulla vicenda sono in corso ben tre inchieste condotte da Organi che hanno ampi poteri di indagine (Commissione Parlamentare di Inchiesta, Procura

della Repubblica e Guardia di Finanza) e non è possibile sostituirsi alle Autorità inquirenti. Sul piano amministrativo, è stato dato incarico al competente Servizio Controlli Tecnico Operativi di condurre gli ulteriori accertamenti che si rendessero necessari. Il Presidente esprime, infine, amarezza per le notizie apparse sulla stampa circa sue "reticenze" in un momento, invece, di massima collaborazione con i vari Organi inquirenti.

Su domanda del Prof. Grassini, il Rag. Petti precisa che la riconciliazione dei saldi sul conto in essere con la "Morgan" era curata dalla stessa Filiale di Atlanta che, in quanto titolare del rapporto, riceveva direttamente i periodici estratti conto.

Il Prof. Detragiache fa presente che dalla relazione ispettiva si evincono elementi che potrebbero far emergere responsabilità della Sede di New York i cui dirigenti disponevano degli strumenti necessari per rilevare e interpretare i fatti e dei poteri di intervento sulla Filiale di Atlanta.

Si ripropone la domanda iniziale in ordine alle eventuali possibilità di intervento della Filiale di New York e della Direzione Centrale.

Il Presidente dichiara che il Comitato Esecutivo - a seguito delle risultanze ispettive e dei riferimenti forniti dalla Direzione del Servizio Controlli Tecnico Operativi - ha incaricato il Servizio Personale e Sviluppo Organizzativo di individuare nei comportamenti dei singoli l'esistenza di fatti da contestare e, successivamente, di notificare quanto emerso a quattro dipendenti. Sulla base delle risposte che verranno fornite dagli interessati e

delle valutazioni dei Servizi competenti ("Controlli Tecnico Operativi", "Personale" e "Legale") saranno assunte le determinazioni del caso. Lo stesso Comitato ha dato mandato ad avvocati esterni di studiare la possibilità di richiedere i danni agli interessati. Con questi provvedimenti, precisa il Presidente, si stanno concludendo, con la massima trasparenza, gli adempimenti sin qui possibili da parte nostra; restiamo in attesa dei risultati della Commissione d'Inchiesta.

Il Dr. Formosa informa che nella giornata di domani si concluderà l'indagine sull'attività del "Gruppo Atlanta". Fra breve saranno portati a termine anche taluni approfondimenti condotti a Roma in ordine alla vicenda Atlanta su disposizione dell'ex Capo dell'Ispettorato, Rag. Dante Bonamici.

Il Dr. Patalano precisa che l'ispezione condotta dal Rag. Petti ha riguardato esclusivamente la Filiale di Atlanta. Il Comitato Esecutivo - non appena appreso ciò - decise di ampliare le indagini a tutto campo e senza limitazioni; conseguentemente, accertamenti su strutture della Direzione Centrale sono in corso di avvio.

L'Avv. Pallesi, con riferimento alle affermazioni del Sig. Colombo e del Prof. Detragiache circa l'accertamento delle responsabilità, si chiede se la Filiale di New York potesse essere al corrente della situazione di Atlanta.

In particolare, domanda di conoscere quali siano state le informazioni fornite dal Direttore dell'Area Nord America, Dr.

Sardelli, in occasione del rinnovo della procura al Sig. Drogouí, avvenuta nel gennaio o febbraio 1989 da parte del Consiglio di Amministrazione, su proposta del Direttore Generale.

L'Avv. Garone chiarisce che la procura estera al Sig. Drogoul faceva parte di un rinnovo di tutte le procure dell'Area Nord America realizzato in modo uniforme per tutte le filiali dell'Area. Tale intervento si era reso necessario in quanto il Dr. Vecchi era stato nominato nuovo Direttore della Filiale di New York.

o o o

I Consiglieri Dr. Bugli e Sig. Colombo, alle ore 18.15, si allontanano per partecipare ad altre riunioni.

o o o

L'Avv. Pallesi chiede delucidazioni su un'operazione di 50 milioni di dollari proposta dalla Filiale di Atlanta.

Il Rag. Petti risponde che l'operazione in parola, proposta dalla Filiale di Atlanta il 20.12.1988, era stata istruita dai competenti Uffici della Direzione Centrale il 6.7.1989 e sottoposta all'approvazione del Dr. Croff in data 14.7.1989 come una nuova operazione, senza evidenziare, invece, che si trattava di una regolarizzazione di esposizioni già da tempo in essere.

Il Prof. Grassini sottolinea l'importanza di fare chiarezza su questi fatti.

Il Presidente ribadisce che, sulla base delle risultanze accertative, sono state mosse contestazioni a quattro dipendenti

sulle cui controdeduzioni il Responsabile del "Personale" dovrà formulare proposte in ordine all'adozione di eventuali provvedimenti disciplinari; purtroppo, sull'avvio di tali procedure, deliberate dal Comitato Esecutivo in seduta riservata, si sono avute fughe di notizie.

Il Prof. Palma si compiace del lavoro svolto e prende atto che l'esperienza maturata ha indotto l'Istituto ad instaurare nuovi ed efficaci sistemi di controllo.

Il Consiglio di Amministrazione prende atto della relazione ispettiva sul caso Atlanta (conservata in atti).

O M I S S I S

Letto, approvato e sottoscritto.

La seduta viene tolta alle ore 18.25.

IL SEGRETARIO

A handwritten signature in cursive script, appearing to be 'R. Lenti', with a horizontal line drawn underneath it.

IL PRESIDENTE

A handwritten signature in cursive script, appearing to be 'L. M. M.', written over the printed text 'IL PRESIDENTE'.

Estratto dal verbale del Comitato esecutivo BNL del 31 luglio
1991.

Documento n. 287, stralci.

287

COMITATO ESECUTIVO

VERBALE N. 242/R

Riunione riservata del 31 luglio 1991

Il Comitato Esecutivo, riunito nei locali della Sede Centrale della Banca Nazionale del Lavoro in Roma, Via Vittorio Veneto 119, in assenza del Presidente Prof. Giampiero Cantoni, su proposta del Vice Presidente Dr. Rodolfo Rinaldi, prosegue, dalle ore 12.55, i lavori in seduta riservata per discutere sul seguente argomento:

FILIALE DI ATLANTA

procedimenti disciplinari a carico dei Sigg.ri Lucio Costantini, Louis Messere, Teodoro Monaco e Gian Maria Sartoretti

A norma dell'art. 27 dello Statuto, su proposta del Vice Presidente, il Comitato designa il Consigliere Dr. Giuseppe Pasqua a svolgere le funzioni di Segretario.

Sono presenti: oltre al Vice Presidente, l'Amministratore

g
g/19

Delegato Dr. Umberto D'Addosio; i Consiglieri Avv. Giorgio Alfredo Cassinelli, Sig. Mario Colombo e Dr. Giuseppe Pasqua.

Assiste il Sindaco Dr. Sergio Maggi.

Assenti giustificati: oltre al Presidente Prof. Cantoni, l'Amministratore Delegato Dr. Davide Croff ed il Consigliere Avv. Lorenzo Pallesi.

Ha lasciato la seduta per precedenti impegni l'Amministratore Delegato Dr. Pier Domenico Gallo.

Il Vice Presidente dà lettura della seguente relazione:

"In relazione a quanto disposto dal Comitato Esecutivo nella riunione del 20 giugno 1991 (verbale n. 236/R) gli Amministratori Delegati fanno presente che le competenti Funzioni (Servizio Personale e Sviluppo Organizzativo, Servizio Controlli Tecnico Operativi, Servizio Legale e Contenzioso) hanno riferito sugli sviluppi dei procedimenti disciplinari in questione, rassegnando le connesse valutazioni.

In merito sottolineano che con lettere di incarico del 5 e 19 luglio u.s. (indirizzate rispettivamente ai Sigg.ri: Rag. F. Petti e Dr. C. Patalano) sono stati disposti ulteriori accertamenti sui Servizi Centrali a completamento delle complesse indagini sin qui svolte.

Inoltre, attese le notizie apparse sui quotidiani nei giorni di sabato e domenica 27 e 28/7 in ordine a dichiarazioni che sarebbero state rese alla Commissione senatoriale d'inchiesta dal Dr. Sartoretti, gli Amministratori Delegati ritengono opportuno

g/g/a

arricchire l'istruttoria disciplinare di ulteriori elementi che potrebbero rivenire da approfondimenti circa la effettiva portata delle deposizioni rese e delle loro eventuali implicazioni sul procedimento disciplinare dell'interessato.

In funzione di ciò gli Amministratori Delegati propongono di intrattenere formalmente il Dr. Sartoretti sull'argomento con lettera appositamente predisposta (allegato **conservato in atti**), rilevando altresì l'opportunità del mantenimento dell'unitarietà dell'iter disciplinare nei confronti di tutti e quattro i dipendenti interessati e pertanto subordinando ai predetti approfondimenti anche la conclusione dei procedimenti concernenti i Sigg.ri Costantini, Messere e Monaco.".

Il Comitato Esecutivo non ravvisa elementi contrari e pertanto approva, raccomandando che gli ulteriori accertamenti siano completati nei tempi tecnici necessari ed invitando gli Amministratori Delegati a riferire quanto prima.

Resta fermo che gli elementi così acquisiti saranno immediatamente portati a conoscenza della Commissione Parlamentare d'Inchiesta.

Letto, approvato e sottoscritto.

La seduta viene tolta alle ore 13.20.

IL SEGRETARIO



IL VICE PRESIDENTE



247

**Estratto dal verbale del Comitato esecutivo BNL dell'11 settembre
1991.**

Documento n. 290, stralci.

COMITATO ESECUTIVO

290

ESTRATTO DAL VERBALE N. 5049

Seduta dell'11 settembre 1991

Si è riunito, alle ore 15.30, nei locali della Sede Centrale della Banca Nazionale del Lavoro, in Roma, Via Vittorio Veneto n. 119, il Comitato Esecutivo.

Presidente: Prof. Giampiero Cantoni.

Segretario: Dr. Carlo Arpino.

Sono, inoltre, presenti: il Vice Presidente Dr. Rodolfo Rinaldi; gli Amministratori Delegati Dr. Davide Croff e Dr. Umberto D'Addosio; i Consiglieri Sig. Mario Colombo, Dr. Giuseppe Pasqua e, dalle ore 15.50, Avv. Giorgio Alfredo Cassinelli e Avv. Lorenzo Pallesi.

Assistono: per il Collegio Sindacale, il Presidente Prof. Domenico Amodeo ed il Sindaco Dr. Diego Siclari; per la Direzione Centrale, per le materie di competenza, i Signori:

Dr. Franco Medugno, Responsabile del Servizio Crediti;
Dr. Ademaro Lanzara, Responsabile del Servizio Reti Estero e

[Handwritten signatures and initials]

Dr. Claudio Patalano,	Istituzioni Finanziarie, dalle ore 15.35, del Servizio Controlli Tecnico Operativi, dalle ore 15.55,
Ing. Paolo G. Di Vito,	Incaricato gestione rapporti Atlanta, dalle ore 15.55,
Avv. Giovanni Garone,	Responsabile del Servizio Legale e Contenzioso, dalle ore 16.35.

Il Presidente comunica che ha giustificato la sua assenza il Consigliere Prof. Mario Draghi.

Il Comitato Esecutivo risulta, pertanto, regolarmente costituito ai sensi di Statuto ed atto a deliberare.

O M I S S I S

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente, con riferimento alle notizie di stampa apparse oggi su alcuni quotidiani - che anticiperebbero un articolo di domani sul settimanale "Epoca" - in merito ad un presunto collegamento fra la Filiale di Atlanta e le Acciaierie Le Fucine di Terni per la costruzione del cosiddetto supercannone, invita l'Amministratore Delegato Dr. Croff a riferire al riguardo.

Il Dr. Croff riferisce di aver dato immediate disposizioni per effettuare le indagini necessarie e, all'uopo, dà lettura dell'allegata relazione predisposta e sottoscritta dai dipendenti: Gabriele Aiena (Funzionario addetto alla gestione rapporti Atlanta), Paolo Di Vito (incaricato gestione rapporti Atlanta), Claudio

Patalano (della Direzione del Servizio Controlli Tecnico Operativi);
Francesco Petti (Ispettore Superiore).

Segue una discussione al termine della quale, il Comitato
Esecutivo:

- analizzate le odierne notizie di stampa anticipatorie di un articolo di domani sul settimanale "Epoca";
- udita l'allegata relazione a firma dei dipendenti sopra citati;
- auspicando che per ogni eventuale notizia di stampa denigratoria dell'immagine della Banca presso l'opinione pubblica sia analizzato con il Servizio Legale se vi siano gli estremi per querela con richiesta di eventuale risarcimento di danni;
- con riserva di eventuale ulteriore esame dell'argomento nella prevista riunione di domani alla luce del tenore dell'articolo che apparirà sul settimanale "Epoca"

unanime decide

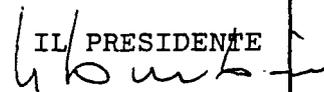
di inviare alla Commissione Parlamentare di Inchiesta estratto del verbale della riunione odierna ed eventualmente di quelle successive riguardanti l'argomento, unitamente alla citata relazione e alla documentazione di supporto alla stessa.

O M I S S I S

IL SEGRETARIO



IL PRESIDENTE



290

Si fa riferimento alle notizie di stampa apparse su alcuni quotidiani in data odierna dalle quali si apprende che la magistratura di Terni avrebbe acquisito una nota inviata lo scorso anno dal Dipartimento del Tesoro degli USA alla Guardia di Finanza italiana nella quale sarebbe asserito che la lettera di credito, confermata da BNL Atlanta in favore della Lummus Crest Inc., per circa us\$ 54 milioni, avrebbe finanziato la realizzazione di parte del cosiddetto "super cannone iracheno".

In conseguenza di cio', si e' proceduto ad una ricognizione degli elementi informativi a disposizione di questa Direzione sulla detta operazione, per la quale si riferisce in appresso.

La societa' Lummus Crest Inc., affiliata della Combustion Engineering Inc. e domiciliata in Houston - Texas, e' da anni attiva nel settore dell'impiantistica petrolifera e petrolchimica. Il Gruppo facente capo a Combustion Engineering e' stato di recente acquisito dal Gruppo ABB, Gruppo risultante dalla fusione delle due grandi aziende elettromeccaniche Asea - Svezia e Brown Boveri - Svizzera.

In data 3.11.88, BNL Atlanta confermo' la LC irrevocabile n. 11750 a favore della Lummus Crest Inc. per un importo di us\$ 3 milioni destinata a finanziare servizi e licenze (Services & Licences) collegati, come e' emerso da altra documentazione, alla realizzazione dell'impianto per la produzione di etilene del complesso petrolchimico denominato PC2. La lettera di credito includeva una specifica clausola che prevedeva un utilizzo rotativo allorché il residuo disponibile era pari o inferiore al 50% dell'importo iniziale (cfr all. 1).

Il committente iracheno dell'impianto era la Technical Corps for Special Projects, Baghdad, organismo facente capo al Ministero dell'Industria iracheno.

La suddetta lettera di credito subi' due incrementi:

- il primo, da us\$ 3 milioni a us\$ 30 milioni, richiesto da Central Bank Of Iraq il 16.12.88 e notificato da BNL Atlanta il 13.1.89 (cfr all. 2 e 3);
- il secondo, da us\$ 30 milioni a us\$ 53.827.776,00, richiesto da CBI il 5.3.89 e notificato da BNL Atlanta il 15.3.90, successivamente all'accordo di Ginevra (cfr all. 4 e 5).

Dalla documentazione reperita risulta che l'incremento del credito ha seguito l'espansione della commessa, potendosi collegare il primo incremento al passaggio dalla realizzazione di un prototipo a quella di un impianto industriale e il secondo all'acquisizione di 10 fornaci a vapore per la distillazione frazionata di idrocarburi (steam cracking furnaces).

Dalle fatture rintracciate nel fascicolo del credito in discorso emerge che la merce indicata e' sempre riferita all'oggetto del credito e, quindi, al progetto in corso di realizzazione.

La lista dei sub fornitori rimessa dalla stessa Lummus, ai sensi del contratto sottostante, non comprende le Fucine di Terni ex Terni Acciai Speciali (TAS) e attiene a controparti di vari Paesi che appaiono essere fornitori plausibili per il tipo di impianto indicato (cfr all. 6).

La lettera di credito in argomento rientra nell'ambito delle operazioni finanziate in forza degli agreements stipulati tra i Ministeri del Commercio e dell'Industria iracheni e la rimossa direzione di BNL Atlanta, con garanzia della CBI (cfr all. 7).

Gli utilizzi seguivano le usuali modalita' bancarie essendo connessi alla presentazione della documentazione prevista dal credito in oggetto (al 4.8.89 gli utilizzi si ragguagliavano a us\$ 30.459.832,88).

* * *

Dagli anzidetti elementi documentali presi in esame - gli unici rinvenuti agli atti e in possesso dell'Istituto - non emerge alcuna indicazione in ordine ad una diversa destinazione del credito rispetto alle finalita' dichiarate e risultanti dalla lettera di credito stessa.

A cio' aggiungasi altre considerazioni che sembrano confortare ulteriormente l'interpretazione dei fatti finora maturata e che ha ispirato la gestione dell'operazione con la beneficiaria:

- in data 2.10.89, la Lummus ha citato in giudizio la BNL per inadempienza contrattuale a seguito del rifiuto di effettuare pagamenti a valere sul secondo incremento di us\$ 23 milioni. Va tenuto presente che tale citazione, ai sensi della procedura di giudizio civile USA, poneva la Lummus a rischio di "discovery" e, quindi, all'obbligo di esibire tutta la documentazione pertinente alla fornitura (contratti, corrispondenza, deposizioni testimoniali ecc.).

Cio' sembra avvalorare la sostanziale buona fede della controparte che non ha esitato ad adire le vie legali per ottenere piena soddisfazione e tutela dei propri diritti. Tale citazione e' stata ritirata a seguito dell'adempimento dell'impegno da parte dell'Istituto, avvenuto solo dopo l'accordo di Ginevra (20.1.90) e nel pieno convincimento della sostanziale legittimita' dell'intera operazione, come attestato anche dai qualificati pareri dei legali esterni; diversamente, si sarebbe declinato l'impegno, come avvenuto per la Matrix Churchill e la TDG;

- l'ipotesi di alterazione della documentazione presentata all'Istituto risulta quantomeno difficile tenuto conto

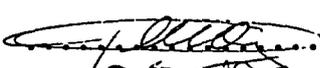
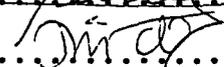
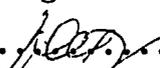
dell'elevato numero dei soggetti che si sarebbe dovuto coinvolgere soprattutto per i sub-fornitori della Lummus i quali, tra l'altro, avrebbero potuto trovarsi in violazione delle normative doganali dei Paesi di appartenenza.

Per completezza di informativa si precisa che il credito e' stato utilizzato quasi integralmente, a parte un residuo di circa us\$ 1.500.000 a fronte dei quali la Lummus, a fine Giugno u.s., ha presentato documenti per us\$ 500.000, la cui regolarita' e' ancora al vaglio dell'Istituto.

Inoltre, si fa presente quanto segue:

- nessuna specifica anomalia e' stata riscontrata su detto credito nel corso dell'ispezione presso l'Agenzia di Atlanta;
- l'Istituto non e' stato sin qui interessato da altri Organismi inquirenti in ordine a presunte irregolarita' concernenti l'operazione in oggetto;
- indagini ispettive sono state condotte presso l'Agenzia di Terni in data 18.5.90 con riferimento a una lettera di credito disposta direttamente da CBI a favore di Le Fucine Srl di Terni (ex TAS SpA in liquidazione) tramite la BNL di Terni; dalle risultanze degli accertamenti non emerge alcun collegamento con l'Agenzia di Atlanta della BNL e la Lummus Crest Inc., ne' alcun aspetto di irregolarita' (cfr all. 8)

Roma, 11 Settembre 1991

Gabriele Ajena	: Funz. di I	
Paolo Di Vito	: Dir. Superiore	
Francesco Petti	: Isp. Sup. di I	
Claudio Patalano:	Cond. Centrale Dir. Vicario SCTO	

Estratti dai resoconti dell'attività dell'ing. Paolo Di Vito.
Documento n. 330, stralci.

330

CANTONI;
1 fotocopia

"GRUPPO ATLANTA"

NOTA RISERVATA

PC/
27.3.90

- PROF. CANTONI
- PROF. SAVONA

PC/
27.3.90

La settimana scorsa ha visto la purtroppo più che prevedibile svolta da parte del magistrato inquirente verso un'imputazione di BNL nel procedimento penale USA. Dopo mesi di strenue asserzioni sulla posizione di vittima di BNL, l'inquirente sembra aver ceduto alle forti pressioni degli emissari del Department of Justice inviati da Washington. Il pretesto addotto sarebbe la consegna al magistrato mercoledì o giovedì scorso da parte dei funzionari del Justice Department del rapporto ispettivo sulla Filiale di Atlanta preparato dagli ispettori della Federal Reserve Bank di Atlanta. Tale rapporto, come sappiamo, é fortemente negativo, ma sembra incredibile che non sia stato inviato al magistrato all'atto del suo completamento. Val la pena di rilevare che una degli investigatori distaccati presso il magistrato é un uomo della Fed di Atlanta, Robert Kennedy.

Contestualmente, l'inquirente ha richiesto, quale prova della continua volontà della Banca a cooperare, la consegna immediata del rapporto Bankitalia, con l'implicazione che la mancata consegna verrebbe considerata come elemento a carico nella valutazione complessiva. Su raccomandazione del Prof. Flick, tale richiesta sarà respinta cortesemente con un pertinente parere legale.

OK

Alla luce di questi sviluppi, la probabile rosa di eventi, a detta dell'Avv. Driver, é la seguente:

- BNL, su pressioni del Justice Department viene coimputata nel procedimento penale ad Atlanta

(ovvero
controversia
a
negativa
non
di
questo
tipo;

- BNL negozia la propria posizione processuale-penale, riducendo la propria responsabilità a un singolo capo di accusa, a titolo di negligenza (one count)

Tuttavia anche in questo quadro é sempre possibile arrivare a un accordo (settlement) prima dell'imputazione ufficiale. E' evidente che in ognuno di questi casi la posizione di Drogoul risulterebbe notevolmente migliorata.

accade quel che accade
difendere l'immagine BNL.

259

19

Reŝta da vedere fino a che punto interventi a mezzo diplomazia possono evitare l'imputazione di BNL. A questo proposito mi ha chiamato stamattina l'Ambasciatore Vanni d'Archirafi per aggiornarmi sull'incontro dell'Amb. Petrignani con Robin Ross, Capo di Gabinetto del Justice Department. Dal colloquio sono emersi i seguenti punti:

l'interlocutore ha confermato che il ministero sta seguendo la vicenda giudiziaria BNL Atlanta "molto da vicino";

- ha chiesto perch  si   intervenuti solo adesso;
- ha affermato che il Justice Dept, ha il dovere di esplorare a fondo anche le tesi difensive;
- comprende pienamente il senso delle preoccupazioni espresse dall'Ambasciatore italiano;
- NONA QUESTA!* - assicura che la vicenda sar  condotta con la massima imparzialit  e obiettivit ;
- indica che se gli avvocati dell'imputato sono stati ascoltati dal Department, cos  potranno esserlo quelli di BNL.

Dagli elementi elencati sopra emerge un quadro complessivo assai preoccupante sia giuridico che politico, che indica in modo perentorio la necessit  di una urgente ricognizione soprattutto sul fronte di Washington allo scopo di:

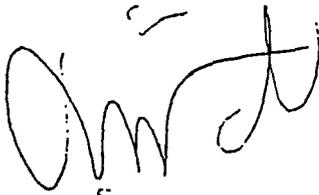
- K* - assicurare un'adeguata copertura di quella piazza con uno studio di avvocati di altissimo livello professionale e ampio accesso ai livelli governativi interessati alla vicenda. L'Amb. Petrignani ha suggerito lo studio di Rogers & Wells per questa funzione;
- OK* - esaminare a fondo la nostra posizione giuridica con ^{uno dei} massimi esperti della Corporate Criminal Liability, il Prof. Alan Dershowitz;
- intervistare gli studi legali preposti, a partire dallo stesso Rogers & Wells;
- OK* - visitare la Federal Reserve a Washington per verificare la loro posizione;
- OK* - visitare il Department of Justice, dopo averne verificato l'opportunit ;

uv | - aggiornare l'Ambasciatore Petrignani sulla vicenda.

In particolare, tali visite sono proposte anche per riaffermare la presenza diretta della Banca in questa vicenda. E' evidente che la politica del "low profile", finora strenuamente raccomandata soprattutto dai nostri legali di New York ha indebolito l'immagine della Banca, che va ora urgentemente rafforzata sia sul piano giuridico che su quello politico.

ok | Raccomando pertanto l'invio in USA di una delegazione composta dal Prof. Flick dagli Avv. Garone e Pedretti e dal sottoscritto, che saranno coadiuvati dai responsabili dell'Area non più tardi della settimana del 2 aprile p.v.

26/3/90


VITO

261

21

550

Alla C.A. dei Sigg.ri:
Prof. Cantoni
Prof. Savona
Dr. D'Addosio
Dr. Gallo
Dr. Croff

Al Capo dell'Ufficio Legale Avv. Garone

AUDIZIONI CONGRESSUALI AMERICANE

Con riferimento alla lettera del 2 gennaio dell'Avv. Driver di "King & Spalding" sull'argomento, ritengo quanto mai opportuna la loro segnalazione sui rischi che BNL corre nella sede parlamentare americana.

Ci sembrano essere tutte le premesse per la ricerca di un capro espiatorio su cui scaricare e depistare l'indignazione dell'opinione pubblica contro la cattiva conduzione di programmi di sostegno all'export gestiti dal Dipartimento dell'Agricoltura USA e BNL può essere utilmente e cinicamente spostata dal ruolo di vittima a quello di complice, grazie anche all'ampia campagna di stampa italiana alla quale sia i giornalisti che gli staff dei parlamentari USA possono attingere.

Un ulteriore elemento di valutazione é costituito dalla possibilità di un accordo con il debitore iracheno, accordo che, indipendentemente dalla sua utilità aziendale, potrebbe comunque alterare la prospettiva della vicenda e attenuare l'immagine di BNL quale parte lesa.

Indubbiamente ci troviamo di fronte a un periodo molto critico e con grande potenziale di attenzione da parte della stampa e organi di governo e amministrativi.

Per questi motivi ritengo che la proposta Driver, debitamente dimensionata quanto a costi, durata e impegni, sia da accogliere.

L'alternativa di far gestire questa problematica da una società di New York, con forse migliore esperienza specialistica nel settore delle comunicazioni con la stampa, é bilanciata dalla convenienza di cercare di farci appoggiare "in toto" dall'establishment della Georgia, che ha importanti interessi a mantenere la credibilità di Atlanta come piazza finanziaria e commerciale. Possiamo discuterne.

Roma, 3/1/1990

262

P. DI VITO



ALLA C.A. DEL DIRETTORE GENERALE PROF. SAVONA

RISERVATA

Rif.: incontro con Ispettori Banca d'Italia (De Robbio e Sagona)

Rispondendo a una richiesta telefonica del dott. De Robbio, mi sono incontrato con lui e il dott. Sagona nel pomeriggio di venerdì 1° dicembre.

L'incontro é stato molto cordiale e ho ricevuto forti incoraggiamenti nel mio ruolo di coordinatore dell'affare Atlanta.

Sono rimasto sorpreso però dalle perplessità espresse dagli ispettori sull'operato della banca riguardo a questa questione, operato che, a loro dire, rimane incomprensibile, al punto di suscitare seri interrogativi sulle motivazioni. Secondo loro, non appena scoperto il caso, si sarebbe dovuto sostituire il direttore e scatenare un'ispezione.

Si dicono inoltre perplessi sulla valutazione bancaria dell'imbroglio: con più del 70% dell'importo dei 4 accordi o erogato o impegnato (cioé circa \$ 1550 mil. su \$ 2155 mil.), secondo loro non c'è scelta che accordarsi con le controparti sul rimanente. Sottolineano che il silenzio che aveva circondato l'affare durante agosto era stato da loro interpretato nel senso che si stava giungendo a una soluzione negoziale. Secondo loro quest'ultima é l'unica soluzione razionale, vista l'entità degli impegni in atto e la prevedibile lunga durata del rapporto con gli iracheni, con i quali sarà comunque essenziale arrivare quanto prima a una forma di collaborazione.

L'impressione di fondo che ho cercato di precisare durante il colloquio é che nella loro ottica certi comportamenti di vari membri dell'istituto sembrano spiegabili solo nel quadro di connivenze con gli impiegati infedeli. Questi sospetti, da me dichiarati e ritenuti infondati, sussistono tuttora e mantengono un'atmosfera di ambiguità sulla questione.

La volevo avvertire di questo anche per riscontrarlo nei suoi contatti con l'autorità di sorveglianza.

(Paolo Di Vito)

Roma, 4/12/89

263

(Copie nel file "Microfilm")

59
52

S O M M A R I O

La rilevazione più seria che emerge dalle visite é che persistono ancora oggi, a cento giorni dall'inizio, gravi differenze che definirei "ideologiche" tra i vari gruppi che si occupano dell'affare, al punto che non é nemmeno ovvio che tutti gli interessati abbiano pienamente compreso le dimensioni del fatto Atlanta e i danni arrecati all'Istituto.

Tali differenze indeboliscono la collaborazione interna e la rendono spesso inefficace a causa di incomprensioni reciproche .

Più gravemente, rendono difficile la creazione di un "corpus" coerente e sostanzialmente identico, ovunque sia presentato, di fatti che dovrebbero essere alla base sia delle inchieste interne ed esterne che della gestione delle relazioni che ne derivano.

A questo corpus unitario di fatti e di evidenze non si é ancora arrivati o meglio é distribuito in maniera ineguale tra i vari utenti (elementi inquirenti delle magistrature, dei ministeri, legali, investigatori, revisori, nostri funzionari, ispettori)

- La ragione primaria per questa frammentazione é la enorme quantità delle evidenze emerse presso la filiale di Atlanta (35.000 messaggi telex, contabilità, corrispondenza).

Nonostante gli sforzi eccezionali e in alcuni casi eroici dei nostri inquirenti, nuove evidenze continuano ad emergere. Appena ora si cominciano a decifrare grossi dischi magnetici che pare contengano la corrispondenza per posta della filiale. Cioé ancora oggi siamo lontani dall'aver tutti i documenti e ancor più dall'averli inquadrati e interpretati correttamente. Per altro non é facile ripartire questa analisi tra molti gruppi, in quanto si perderebbe l'essenziale rilevazione dei collegamenti possibili tra tutte le variabili riscontrate.

Durante l'intero periodo quindi, e ancora adesso, ci si trova di fronte a una serie di informazioni parziali e spesso soggette a ulteriori correzioni o aggiunte.

- A questa difficoltà di fatto si sono aggiunti altri fattori, che, seppure comprensibili di volta in volta, hanno finito per rendere più pesante la situazione, aggravando gli elementi di dissenso.

In primo luogo la decisione di continuare a mantenere l'attività della Filiale di Atlanta. Questo ha fatto sì che si privilegiasse l'aspetto di una gestione che apparisse il più possibile "normale" alla clientela e agli Organi di sorveglianza. Tale attitudine "gestionale", applicata a una situazione di impegni assai incerta e in fase di continua evoluzione ha inevitabilmente causato qualche errore e ingenuità.

Inoltre l'attività ispettiva in questa fase, e anche successivamente, pareva concentrare la sua analisi sulla questione dei controlli e delle responsabilità interne, con particolare riguardo alla possibilità di complicità nell'Istituto al di fuori della filiale di Atlanta.

Nel contempo a Roma era posta in essere un'unità all'interno dell'Area Finanza che si proponeva invece di investigare primariamente la natura delle attività illegali di Atlanta, con particolare attenzione alle società e istituti che apparivano sulla documentazione, allo scopo di sviluppare un quadro il più possibile accurato delle relazioni commerciali che sottostavano alle operazioni poste in essere dalla Filiale.

L'unità di Roma dipendeva e dipende totalmente dalla Filiale di Atlanta per quanto riguarda la sua documentazione e in ogni caso a Roma esistono solo copie di un gran numero ma non necessariamente di tutti i documenti trovati o in fase di ritrovamento ad Atlanta.

Grazie a uno strenuo lavoro di analisi di quanto perveniva da Atlanta, l'unità di Roma costruiva gradualmente una serie di dossiers sui nominativi interessati e sviluppava una serie di chiavi interpretative che danno un quadro assai preciso dei meccanismi utilizzati dagli ordinanti per approvvigionarsi sui mercati mondiali.

Via via però la diversità delle due impostazioni veniva sempre più in evidenza:

- da un lato il gruppo inviato ad Atlanta, coadiuvato all'inizio da alcuni collaboratori della gestione precedente, ricostruiva i libri "neri" della Filiale sulla scorta delle operazioni che venivano alla luce e cercava di privilegiare una gestione quasi normale della clientela e al tempo stesso ricercava indizi di complicità fuori Atlanta nei vari documenti, con sospetti preliminari, per altro legittimi, sui normali interlocutori della filiale presso la Direzione Centrale, concentrandosi apparentemente su persone dell'Area Finanza.
- dall'altro l'unità di Roma, mentre accumulava l'evidenza sulle attività della filiale, assumeva una posizione più aggressiva verso vari beneficiari le cui posizioni apparivano per vari motivi sospette o tecnicamente inadeguate e ne bloccava i pagamenti consultandosi con i legali e impartendo, ove del caso, le necessarie istruzioni.

Si arrivò così a una posizione di questo genere: l'attività della filiale sulle lettere di credito "in nero" veniva progressivamente frenata, fino quasi a uno stallo completo, dall'assiduo lavoro d'interdizione della unità romana.

I responsabili ad Atlanta però, continuavano a nutrire qualche sospetto sulle vere motivazioni dell'unità di Roma sulla base dei seguenti fattori o cercavano di non inviare documentazioni che questa non avesse già esaminato.

Le ragioni per questa diffidenza sembrano queste:

- il personale dell'unità romana proveniva quasi interamente dall'ex SAI, quindi potenzialmente in posizione di complicità con Drogoul.
- L'assidua attività della stessa, al di fuori dell'orario normale di lavoro, causava ulteriore disagio, provocando sospetti di tentativi di copertura di responsabilità.
- L'attivissima e aggressiva analisi operata sulla documentazione di Atlanta metteva spesso l'unità romana nella posizione di condurre una specie di verifica delle attività del nucleo inviato ad Atlanta.

Tale situazione di mutuo sospetto della correttezza e della professionalità reciproca continua tuttora come é risultato evidente dalle mie visite ad Atlanta e dai colloqui avuti prima e dopo il viaggio con l'Ispettorato e l'unità romana.

Le conseguenze sono dannose per l'Istituto.

- Le informazioni non sono egualmente disponibili per chi le deve utilizzare, (legali, ispettori, etc.)
- Corriamo il rischio di sottoporre documentazione difforme a varie autorità sullo stesso soggetto.

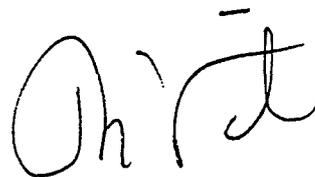
Per rimediare a questa situazione propongo il seguente programma:

- 1) la messa a disposizione degli archivi costruiti a Roma a vari gruppi di utenti autorizzati, con le dovute cautele, per conferire un'adeguata copertura legale contro iniziative di "discovery" dalle parti avversarie.
(Questo é già in fase d'attuazione con il viaggio ad Atlanta di Pasquetti, responsabile per il supporto EDP all'unità romana).
- 2) L'inserimento di personale dell'unità romana nell'attività di Atlanta per consentire una ampia messa a disposizione delle informazioni e delle chiavi interpretative sviluppate a Roma delle parti interessate ad Atlanta, eventualmente compensata da inserimenti di elementi di Atlanta nell'unità romana.
Tale fusione dei gruppi inquirenti era già stata proposta ai primi di ottobre ed é un elemento essenziale per l'equalizzazione del "corpus" delle evidenze obiettive pertinenti all'affare.

- 3) Importantissimo, un definitivo chiarimento di qualsiasi residua riserva nei confronti di colleghi operanti nell'ambito dell'inchiesta che consenta una totale collaborazione, priva delle incomprensioni e sospetti che continuano a persistere e a viziare la collaborazione.

Al limite una riunione tra i responsabili dei team, senza avvocati, ma alla presenza del Direttore Generale.

20.11.89

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Ort' with a horizontal line above the 't'.

267

64

22 NOVEMBRE '88

Arrivato a mezzanotte a Baghdad e accolto da un incaricato dell'Ambasciata italiana.

mattina: Incontro l'Ambasciatore Toscano con il quale discuto le possibili soluzioni sulla scorta delle richieste già fatte pervenire agli iracheni (in breve, riconciliazione contabile delle operazioni, revisione formale degli accordi, eliminazione di operazioni "embarassing", garanzie e contropartite reali e finanziarie). Discutiamo poi l'aspetto economico degli agreements e la necessità di renderli più congrui sul mercato.

Incontro il Consigliere d'Ambasciata Roberto Bettarini, assente da Baghdad durante il mio precedente soggiorno.

L'Ambasciatore mi dice che attualmente l'Iraq ha situazioni in disputa con l'Italia e il Giappone; ha firmato un accordo con la Francia recentemente che aggiorna i notevoli interessi arretrati con quel paese con cinque rate d'aggiornamento. (I margini previsti sono del 35% sopra il LIBOR per l'esposizione di carattere militare e dello 85% per l'esposizione civile).

Colazione nella Residenza dell'Ambasciatore

Richiedo l'invio a Baghdad di Sartoretti nella speranza che si arrivi a discussioni tecniche.

Alle 15 mi chiama A.M. Rasheed, Direttore Generale della Central Bank, e viene alle 17 a trovarmi in albergo. Come al solito quando è da solo, appare accomodante e comprensivo delle nostre richieste, che gli espongo sottolineando la necessità di ottenere soluzioni tecniche sulla contabilità, sulla veste legale degli agreements: quando a questo proposito gli porto l'esempio della incertezza del programma di rimborso per i finanziamenti in Option B, Rasheed mi ribatte che quelli sono i più rapidi per BNL in quanto il periodo di grazia parte dalla data del nostro esborso. Menziono la questione della remunerazione del nostro rischio e mi lamento delle inadempienze della Rafidain. Di fronte a un mio sondaggio Rasheed nega qualsiasi conoscenza dei contatti informali via Dajani e Taha. Conferma che quest'ultimo è ancora a Londra.

23 NOVEMBRE

Alle 10.00 mi chiama A.M. Rasheed per convocarmi a mezzogiorno presso il Ministero dell'Industria. All'arrivo sono ricevuto dai probabili artefici dell'affare Atlanta, Raja Hassan Ali, Direttore Generale Amministrativo del Ministero, A.M. Rasheed D.G. della Central Bank of Iraq e l'Avv. Fadl Kadhoum Jouad, Consigliere legale del Ministero. Il Dr. Fadl apre il fuoco con violente accuse per i contatti con gente che non riveste alcuna carica ufficiale (vedi Dajani). Si meraviglia che BNL faccia questo dopo aver avuto da ridire sulle trattative degli iracheni con Drogoul, direttore legittimo della filiale BNL di Atlanta.

La posizione irachena è sostanzialmente quella massimalista del 26 agosto: prima eseguite in pieno gli agreements, poi vi aiuteremo. Altrimenti minacce di cause con richieste di danni fino a \$USA 2 miliardi. Si ritengono parte lesa! Avanzano due richieste tassative: fermare i danni (riprendere a pagare) e bloccare la campagna di stampa mondiale.

Mi dicono che hanno ricevuto la visita di Mr. Dickerson dell'USDA che ha confermato che non ci sono problemi con le lettere di credito e che il programma CCC per il '90 è stato ripreso: \$ 1 miliardo concesso di cui \$ 500 milioni subito, gli altri \$ 500 milioni a gennaio.

Affermano anche che la FED non ha trovato irregolarità.

Sostengono che vari visitatori (banche) li sostengono nella disputa con BNL.

Fanno molta pressione per una soluzione rapida, 3-4 gg. al massimo; sennò ci faranno causa.

Furiosi su XYZ options: un funzionario dell'Ambasciata americana ha visitato l'impianto e non ha trovato niente di irregolare. Si lamentano che da mesi non c'è nessuna comunicazione diretta tra BNL e Ministero dell'Industria. Esigono però proposte su carta intestata e doppia firma. Loro non trattano con gente non autorizzata.

Cerco di spiegare perché il nuovo vertice non può eseguire i vecchi contratti e la necessità di riformularli. L'Avv. Fadl sembra capire. Mi invitano a colazione in foresteria. Cibo modesto, atmosfera ambigua: i miei ospiti parlano arabo e scherzano tra di loro.

17.00 Residenza- Colloquio con l'Ambasciatore: sensazione che gli esecutori dell' "affare", venuti a conoscenza dei contatti via Dajani, siano riusciti a riguadagnare temporaneamente il controllo. Esprimo la mia delusione: se

sono questi gli interlocutori per i quali sono venuto a Baghdad! Sottolineo la loro insistenza perché si sia sempre noi a chiedere o a proporre soluzioni.

24 NOVEMBRE

10.00 Incontro con Roberto Bettarini, Primo Consigliere dell'Ambasciata: aggiornamento della situazione. Mi dice che il 23 Settembre '89 ha ricevuto una grande lavata di capo da Hussein Kamil Hassan, Ministro dell'Industria e genero di Saddam Hussein, per le intemperanze della stampa italiana. Stessa cosa all'ambasciatore inglese per gli articoli di Alan Friedman sul "Financial Times". Proviamo a redigere una bozza di accordo in quattro articoli da presentare a membri della dirigenza irachena al di là del Ministero dell'Industria.

12.00 BUNKER

13.00 Residenza - L'ambasciatore sconsiglia di oltrepassare il Ministro dell'Industria. Insiste sul concetto Memorandum of Understanding + creazione di un gruppo tecnico.

15.00 Ripresa discussione. L'Ambasciatore Toscano comprende la posizione solitaria della Banca. Necessità che il nuovo agreement sia una conferma per l'Iraq e risulti nuovo per BNL. Opportunità di inserimento della questione BNL nell'agenda della commissione mista in modo che:

- 1) i politici diano chiare direttive di risolvere la questione tra BNL e controparti irachene.
- 2) si leghino gli interventi SACE alla soluzione del problema BNL.

25 NOVEMBRE

10.00 Ambasciata

Società italiane boicottate ufficialmente, ufficiosamente invece sono accettabili specialmente se si trova un'alternativa "cosmetica" (Filiali estere di ditte italiane).

La commissione mista sarà guidata da parte irachena da M. Mehdi Saleh, Ministro del Commercio Estero e per la sessione tecnica da Adnan Al-Ani, Vice Ministro dell'Industria.

20.30 - Residenza UK Ambassador Terence Clark

Conversazione di oltre mezz'ora con l'Ambasciatore inglese Terence Clark. Conferma l'impegno relativamente modesto del suo governo verso l'Iraq e l'orientamento a favore di esportazioni di merci correnti, che tendono a essere pagate, al contrario degli impianti. Conferma la durezza negoziale degli iracheni.

27 NOVEMBRE

9.00 Incontro l'Amb. Toscano col quale mi reco al Ministero dell'Industria dove siamo accolti dal Vice Ministro Vicario Al Saadi e dall'Avv. Fadel.

Al Saadi menziona immediatamente il fatto che la CCC avrebbe accettato di togliere ogni riferimento ad Atlanta nell'approvazione del programma US\$ 1 miliardo per il 1990. Al Saadi si rivela pienamente allineato alle posizioni espresse dai suoi subordinati. (validità dei contratti, buona fede, ecc.)

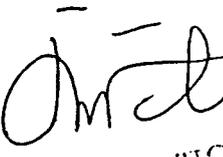
Richiedono con urgenza l'esecuzione delle operazioni Technoexport e XYZ Options (fatto ispezionare da un funzionario dell'Ambasciata USA). Ci avverte che stanno contando i danni stimati, fino ad ora, a US\$ 2 miliardi.

L'Avv. Fadl contesta l'analisi rigorosa delle operazioni commerciali dicendo che le banche trattano documenti. Considera ostile e insinuatoria la formulazione delle accuse a Drogoul e XYZ Options. Al Saadi si lamenta della stampa e sostiene che BNL ha pagato una grande cifra, al "Financial Times" per pubblicare l'articolo sul Condor 2. L'Iraq dice di sentirsi sostenuto da altri paesi.

Alla fine dopo vari scambi polemici, d'accordo con Fadl, tentiamo di redigere un testo che sia accettabile all'Iraq. (testo allegato).

Come di norma, c'è la richiesta della ripresa immediata di esecuzione degli Agreements.

In cambio, un impegno esplicito ma non quantificato ad aiutarci sul piano finanziario, e formazione di un gruppo di lavoro misto per risolvere le pendenze tecniche.


M. SAADI

Giorno: Lunedì 4 Dicembre 1989

1) Commissione mista italo-irachena

Si é insediata la Commissione mista italo-irachena, presieduta per l'Italia dall'Amb. Vanni d'Archirafi, presente l'Ambasciatore d'Italia a Baghdad Toscano, e per l'Iraq da Adnan Alani, presente il Dr. A. M. Rashed della Central Bank of Iraq.

Come prima indicazione é emerso che la questione BNL é considerata una pregiudiziale ai colloqui.

2) Matrix Churchill

Scadeva l'ultimatum per la Matrix Churchill. La scelta dell'opzione 3) (non pagare e non fare causa) é stata comunicata al nostro legale ad Atlanta Avv. Driver, che a sua volta l'ha comunicato ai legali della Matrix Churchill. E' stata invece differita, su suggerimento dell'Avv. Fazzalari, la risposta ai legali del Ministero dell'Industria iracheno.

3) General Motors

Il Dr. Croff si é incontrato con Leon Krain, Vice President Finance della General Motors, ed ha chiesto ed ottenuto, l'offerta dell'instaurazione di importanti relazioni d'affari tra la General Motors e la nostra Banca in America e, soprattutto, in Europa. Tale relazione non intende essere una contropartita formale per la nostra conferma della L/C per 154 milioni emessa da CBI a favore GM, ma riconosce in qualche modo il grave onere che l'esecuzione della conferma comporta per BNL.

4) Da un colloquio di Driver con Von Wedepl, avvenuto durante il week-end, sono emerse precise consapevolezze da parte degli iracheni e degli esponenti della Matrix Churchill del fatto che i dirigenti di Atlanta operavano al di fuori dei loro poteri.

- 5) L'Avv. Loveland dello Studio King & Spalding, si é incontrato con i legali della Lummas Crest, che esige un'esecuzione integrale della Lettera di Credito a suo favore minacciando, in caso contrario, di avanzare richiesta di ingenti danni.

L'impressione dei nostri legali é che la nostra posizione sia debole.



MARTEDI 12 DICEMBRE 1989

- 1) Tento di raggiungere al telefono l'Avv. Fadel; dopo due ore riesco a parlare con il suo ufficio a Baghdad che mi comunica che è in viaggio per 10 giorni, presumibilmente per contattare gli avvocati europei ed americani allo scopo di attivare dei procedimenti legali contro la BNL.

Fadel mi richiama da Parigi, ma non riusciamo a metterci in contatto.

Avverto Driver e Newcomb di questi sviluppi.

- 2) Nella serata l'Avv. Garone mi avverte di aver ricevuto i pareri firmati dai legali italiani avv.ti Flick, Fazzalari, Ferro Luzzi e Vassalli; i pareri sono di pagare con la cautela di introdurre una riserva.
- 3) Concordo con Sartoretti e Daiboch di verificare la congruenza delle operazioni risalenti all'86.

MERCOLEDI' 13/12/89

- 1) Mi incontro con il Vice Direttore Generale D'Addosio per ricalcolare la cifra relativa ai danni derivanti dall'affare Atlanta secondo le indicazioni del Prof. Savona.

Ho anche chiesto al Dr. Nucci di BNL Investment Londra i coefficienti di abbattimento relativi all'Irak. Esistono varie valutazioni (revisioni contabili, segnalazioni della Banca d'Inghilterra e anche qualche indicazione di mercato su scambi modesti).

GIOVEDI 14/12/89

- 1) Con l'Avv. Ferro-Luzzi abbiamo discusso sul testo della lettera da inviare alla G. Motors.
- 2) A metà giornata cominciano ad arrivare brevi resoconti inviati dalla Reuter's riguardanti la relazione Carli al Senato.

Quando finalmente arrivano resoconti più completi risulta che il Ministro ha menzionato nella sua relazione l'esistenza di tre dipendenti che potrebbero "avere saputo" degli affari in nero di BNL Atlanta.

VENERDI 15/12/89

- 1) Riguardo alle notizie contenute nella relazione Carli, dalle evidenze in ns. possesso non sembra che i fatti possano corroborare questa versione. Ci mettiamo in contatto con i legali americani allo scopo di verificare la pretesa dichiarazione di Drogoul che incrimina i nostri colleghi.
- 2) Si é proceduto al pagamento alla General Motors dopo avere ottenuto il parere degli Avvocati Fazzalari, Ferro-Luzzi, Flick e Vassalli che hanno subordinato il pagamento alla comunicazione con una riserva sul cui testo c'è stato dibattito tra l'Avv. Vassalli e Newcomb. Alla fine si opta per la traduzione in inglese della riserva quale é formulata nel parere italiano.
- 3) Venerdì mattina cominciano ad arrivare le prime informazioni sull'incontro avvenuto ad Atlanta della delegazione BNL (V. Direttore Generale D'Addosio, Avv. Flick, Garone, Pedretti, Driver, Kirwan) con il magistrato americano preposto al procedimento penale.

Ciò che risulta in termini molto sintetici é che vi sono tre elementi fondamentali:

- a) non risultano implicazioni di persone al di fuori di Atlanta;
- b) non emergono elementi che consentano a BNL di non pagare i propri impegni nei confronti di terzi;
- c) il magistrato é disposto a incriminare gli iracheni solo su forte richiesta della parte lesa.

Il punto a) sembra smentire i dubbi derivanti dalla relazione Carli e i successivi colloqui con gli avvocati Flick e Draiver sembrano confermare tale interpretazione.

- 4) alle 16.30 chiama l'Avv. Fadel; dopo il solito "barrage" polemico iniziale constatiamo tutti e due che la situazione é molto pesante e dopo ulteriori schermaglie propongo di formare due delegazioni che si incontrino al più presto in zona neutra senza pregiudiziali.

Fadel a suo modo si mostra ricettivo designando un albergo a Parigi o a Ginevra come luoghi graditi e ci chiede di confermare il gradimento della Direzione Generale di BNL su questa iniziativa.

275

115

Prometto di r
 riferisco il cc
 di massima.

lunedì e
 i assenso

SABATO 16 Dicembre

- 1) In un dettagliato e assai attendibile articolo apparso sul "Corriere della Sera" sull'"affare Atlanta" alcuni colleghi sono nominati, ma senza asserzioni accusatorie. Due articoli invece appaiono sul "Giornale" che identifica "le tre persone" indicate dalla relazione Carli con dipendenti attuali e passati della Banca, basandosi, come detto espressamente, su voci di corridoio. I dipendenti menzionati intendono sporgere querela, a meno che la Banca non prenda posizione a loro favore.

DOMENICA 17 Dicembre 1989

- 1) Mi chiama l'Avv. Ferro-Luzzi, a cui espongo i problemi suscitati dalla relazione Carli in Senato; mi chiama anche l'Avv. Flick col quale discuto del suo viaggio ad Atlanta e anche delle querele contro il "Giornale". Esprimo la mia preoccupazione che questi sviluppi possano intralciare le trattative che stiamo cercando di avviare con l'Iraq e ci lasciamo con l'accordo di aggiornare il Prof. Savona.
- 2) In serata mi reco dall'Ambasciatore Toscano al quale espongo l'intento di BNL di insistere su una strategia di trattative; egli mi espone quanto è accaduto in sede di commissione mista e lo svolgimento dei quattro temi in discussione, due previsti (scadenzamento sinistri SACE e nuovi finanziamenti) e due fuori agenda (Fincantieri e BNL) e sui risultati interlocutori raggiunti in tale sede. Mi pare di capire che da parte irachena sembra esserci l'intenzione che il Governo italiano "inviti" BNL a risolvere i suoi problemi attraverso negoziati. Elemento importante è l'ampio impegno promesso dal Governo italiano per quanto riguarda i contratti sottoscritti con aziende italiane, ma subordinati all'ottenimento di finanziamenti, che ammontano a un totale di \$2,5 miliardi.
- 3) Per quanto riguarda la nostra posizione, allego un aggiornamento dell'Avv. Driver per quanto riguarda il fronte americano e in particolare la posizione attuale di varie società beneficiarie.

GIOVEDI 4 GENNAIO 1990

In mattinata mi chiama Fadel dicendomi di non aver ricevuto il telex di venerdì 29 dicembre in Ministero, ma di averne ottenuto finalmente una copia dal Vice Ministro Al-Ani, attraverso il nostro Ambasciatore. Fadel aggira la richiesta di costituire collaterali in Italia dicendo che si tratta comunque di operazioni non legate ai quattro agreements che stiamo negoziando e possibili in futuro a fronte di nuovi finanziamenti. Di fatto rifiuta la richiesta, mentre è decisamente più flessibile sulla seconda richiesta, relativa alla definizione delle operazioni coperte da SACE da canalizzare alla BNL. Su questo punto insisto molto fermamente, chiedendo un impegno specifico verso BNL su contratti per un importo tra \$1 e \$ 1,5 miliardi. Fadel resiste ma alla fine promette di darmi una risposta. Sollevo anche la questione dell'esplicita rinuncia ai danni da tutte e due le parti che Fadel non contesta:

A metà pomeriggio mi chiama l'Avv. Kirwan con grosse notizie. Ha trascorso tre ore la sera precedente con il magistrato inquirente Mc Kenzie. Sono emersi i seguenti sviluppi: Drogoul intende accusare la Direzione Centrale di essere al corrente di tutte le attività della filiale di Atlanta. Il condirettore addetto è la persona a cui sarebbero state fatte le comunicazioni, anche durante un incontro a Baghdad. Non risulterebbero altri imputati oltre al personale della Filiale e di una società di trading di New York.

E' prevista una visita della Mc Kenzie in Europa nella seconda metà di gennaio. In tale occasione ella intenderebbe parlare con due nostri funzionari per confutare eventualmente le asserzioni di Drogoul.

Secondo Kirwan, tale viaggio parrebbe rendere inevitabile un ulteriore slittamento dell'indictment a dopo gennaio 1990.

Mi chiama Lombardi chiedendo il mio parere per la designazione di un responsabile verso i "media". Gli dico di proseguire nella ricerca e di tenerci informati.

SABATO 6 GENNAIO 1990

Mi aggiorno telefonicamente con l'ambasciatore Toscano, che mi conferma l'atmosfera relativamente serena a Baghdad e mi dice di rilevare una certa rilassatezza sulla questione Financantieri, al contrario dell'urgenza manifestata sulla BNL.

DOMENICA 7 GENNAIO 1990

Ci riuniamo nel pomeriggio presso lo studio del Prof. Ferro-Luzzi anche con il Prof. Flick, l'Avv. Garone e l'Avv. Pedretti.

Vengono esaminate le richieste del magistrato americano, la posizione del condirettore e gli aspetti legali delle strategie da adottare verso gli iracheni. Si propone un aggiornamento possibilmente martedì con il vertice della banca.



R. DI VITO

278

35

fino all'accordo di Ginevra e i contenuti tecnici dello stesso. Ci rivolgono alcune domande di chiarimento, ma l'atmosfera è sostanzialmente di una riunione di aggiornamento.

Alla fine ci ringraziano per l'informativa senza alcun commento specifico.

GIOVEDI' 8 FEBBRAIO 1990 - ATLANTA

L'Avv. Pedretti ed io ci troviamo la mattina presto nell'ufficio dell'Avv. Driver per rivedere la situazione delle pendenze con vari beneficiari, sia quelle in cui ci sono cause in corso che quelle in cui cause sono state minacciate e potrebbero insorgere.

Alle 9.30 arriva la Signora Mc Kenzie, Assistant US Attorney incaricata del procedimento penale relativo alla vicenda BNL Atlanta, accompagnata da Arthur Wade, Investigatore del US Department of Agriculture e da un altro investigatore del FBI, ambedue assegnati all'indagine e agli ordini dell'inquirente. Il colloquio molto aperto ed amichevole, si prolunga per quasi quattro ore. Dopo aver espresso un apprezzamento per l'informativa data il giorno prima alla Federal Reserve, l'inquirente procede a verificare una serie di elementi aventi lo scopo principale di consolidare il ruolo di vittima di BNL nella vicenda e di confutare le prevedibili accuse dei difensori di Drogoul contro BNL. Si sofferma a lungo sulla valutazione dei danni subiti dall'istituto, sulla congruità di mercato delle condizioni reggenti gli agreements e su tutti i fattori che hanno causato danni diretti o indiretti all'istituto. Tra questi vengono menzionati l'abbassamento del rating, l'incremento del costo della raccolta, la concentrazione di rischio su un paese con problemi di debito estero, l'effetto sul bilancio e sulle emissioni attualmente outstanding, il ridotto accesso al mercato, la diminuita disponibilità a operare sul medio termine, i costi legali e amministrativi incorsi durante la questione della vicenda.

L'impressione è che l'inquirente sottoscriva nel modo più ampio le posizioni avanzate da BNL e cerchi di suffragarle punto per punto. Ci ringrazia per l'assistenza fornita nell'invio dei testimoni richiesti ad Atlanta.

Dopo il colloquio con l'inquirente informo il Direttore Generale del contenuto. Nel pomeriggio mi sento con il dott. D'Addosio per il raccordo delle posizioni a Baghdad e con l'Avv. Newcomb per le ultime notizie sul fronte di Washington, particolarmente l'atteso dibattito al congresso sul programma delle garanzie ai produttori agricoli per esportazioni a paesi "difficili" fornite dalle CCC.

essere aggiornato sul caso Atlanta e il dott. De Robbio della Banca d'Italia che si congratula per l'accordo. In serata mi sento con l'Ambasciatore Toscano, arrivato a Roma, e lo invito in Direzione per una visita al Presidente e al Direttore Generale che viene fissata per giovedì pomeriggio.

GIOVEDI' 22/2/90

In mattinata ci chiama Chiamenti da Baghdad: la situazione, dopo l'attività produttiva e collaborativa dei primi giorni, si é molto invischiata; la CBI sembra deferire totalmente al Ministero dell'Industria tutte le questioni ancora da definire formalmente, compresa la firma degli impegni già descritti. Il Dr. Rasheed si assenta per problemi di famiglia, mentre gli incontri al ministero sono limitati ai livelli tecnici, data l'assenza dell'Avv. Kadhum, senza il quale non pare che cada foglia.

Da Roma cerchiamo di contattare tutte le banche non irachene a favore delle quali abbiamo in essere finanziamenti assistiti da CCC per verificare se hanno in loro possesso i relativi contratti di finanziamento che non risultano presso BNL Atlanta. D'accordo con Daiboch, se gli accordi vengono prodotti li includiamo nella nostra documentazione, altrimenti sottoporremo testi di contratto alternativi per la formalizzazione.

Nel pomeriggio accompagno l'ambasciatore Toscano dal Presidente e dal Direttore Generale, i quali lo ringraziano ampiamente per tutto il supporto datoci durante gli ultimi sei mesi e comunicano peraltro la piena disponibilità per una visita a Baghdad ai massimi livelli nei prossimi mesi. L'ambasciatore conferma la sua apprensione per la questione Fincantieri e per i riflessi sulla riapertura della SACE. Ci sono anche voci di ritardi nel pagamento di impegni verso alcuni creditori (Germania). Ci congediamo dall'ambasciatore con l'intesa di tenerci in stretto contatto nelle prossime settimane.

Ci incontriamo con Valier dell'Endeco-Barazzuol per sistemare il credito a loro favore sia dal punto di vista tecnico che da quello delle commissioni e di una nostra eventuale partecipazione alle relative operazioni bancarie Italia in collaborazione con COMIT e BANCA POPOLARE di PADOVA, che avevano già assistito l'azienda.

In serata mi sento a lungo con l'Avv. Kirwan per determinare con chiarezza la posizione dell'inquirente di Atlanta. Kirwan conferma nella maniera più categorica la fermezza della linea e delle convinzioni del magistrato in senso pro BNL, ma anche l'esistenza di qualche pressione che i difensori di Drogoul sarebbero riusciti ad attivare a Washington per tentare di alterare la valutazione di fatti a favore del loro cliente. Mi dice anche che gli stessi difensori di Drogoul stanno esplorando la possibilità di un'ammissione parziale di colpa (guilty plea).

A handwritten signature in cursive script, appearing to read "Christ".

MISSIONE A BAGHDAD 7 FEBBRAIO - 2 MARZO 1990

Allego per conoscenza la sintetica relazione preparata da Chiamenti sulla missione di raccordo effettuata a Baghdad durante Febbraio ai sensi dell'articolo 6 dell'Accordo sottoscritto a Ginevra il 20 gennaio scorso.

In aggiunta ai fatti ivi riportati ho raccolto le seguenti osservazioni dai partecipanti:

La più ampia e fattiva collaborazione è stata fornita dal Dr. A.M. Rasheed della Central Bank of Iraq e dall'Avv. Fadel Joad Kadhum e da Rajah Hassan Ali del Ministero dell'Industria; per contro, un atteggiamento pignolo, pedante e spesso negativo è stato tenuto da parte dell'altro funzionario della Central Bank, Sabih Jalal. Tutti questi esponenti, tranne Hassan Ali, hanno partecipato alla negoziazione dell'accordo di Ginevra.

E' stata rilevata invece una evidente iniziale diffidenza da parte della Rafidain Bank e della Rasheed Bank, basata sulla loro percezione di BNL quale Banca ostile all'Iraq a partire dall'agosto 1989. L'impressione di fondo che se ne deriva è che queste banche non fossero al corrente degli accordi di Drogoul con CBI. Tuttavia tale atteggiamento diffidente si è gradualmente aperto verso una più fattiva collaborazione, grazie soprattutto alle pressioni fatte sulle banche dai nostri inviati per mezzo dei funzionari della CBI e del Ministero dell'Industria. L'efficacia di tali interventi non ha che confermare la sostanziale mancanza di autonomia ed indipendenza del sistema bancario iracheno subordinato all'esecutivo politico anche ai livelli operativi. Da un punto di vista strettamente contabile, le posizioni con Rafidain e Rasheed sono più difficili da raccordare, anche a causa di difficoltà organizzative specialmente visibili alla Rafidain. Per sistemare le partite in sospeso ci si è impegnati con queste controparti a incontrarci nuovamente nei prossimi mesi.

In vari incontri con esponenti della comunità italiana a Baghdad i nostri inviati hanno rilevato spesso l'opinione, e in alcuni casi la convinzione, che BNL Roma fosse a conoscenza delle attività di Drogoul. Tali affermazioni sono state confutate ed è stata ribadita la totale estraneità della Direzione della BNL al caso Atlanta.

"GRUPPO ATLANTA"

Roma, 6 Marzo 1990

Ieri sera mi ha chiamato l'Avv. Kirwan per aggiornarmi su alcuni importanti (e non totalmente imprevisi) sviluppi sul fronte legale americano. In sintesi, la chiamata del Justice Department che doveva dare il nulla osta all' "indictment" da parte del magistrato inquirente di Atlanta Ms. Mc Kenzie (Assistant U.S. Attorney of the Northern Georgia District) non é arrivata.

Al contrario, lo stesso inquirente é stato avvisato dall'Acting Head della Sezione Frode del Ministero della Giustizia, Ted Greenberg, che si ritiene necessario un supplemento d'indagine con il presumibile scopo di verificare la eventuale corresponsabilità della banca. Tale richiesta ha l'effetto immediato di posporre l'"indictment" a data da definire.

Per valutare l'impatto di tale differimento i nostri avvocati in USA si stanno appoggiando all'Avv. Bill Hendricks, capo dell'Ufficio di Washington di King & Spalding (nostri legali ad Atlanta), il quale fino al 4 agosto 1989 era capo della stessa sezione frode al Department of Justice. Tale sezione, come già precedentemente accennato, sta propugnando da qualche tempo l'ipotesi di corresponsabilità a livello di direzione centrale della Banca. Le motivazioni indicate per giustificare questo intervento sarebbero due, che sembrano peraltro inadeguate al peso dell'iniziativa: una immediata, basata sulla solita teoria "che Roma sapeva o non poteva non sapere" e l'altra, più politica, che sarebbe incentrata sul tentativo di coimputare BNL per il caso Atlanta allo scopo di dare un segnale esemplare a tutto l'establishment bancario americano, gravemente scosso dalla crisi delle Savings and Loans, che non si tollererebbero gestioni imprudenti. Dal punto di vista degli Americani, BNL é un candidato ottimale per tale manovra in quanto una sua imputazione non causerebbe le prevedibili reazioni negli ambienti politici in difesa di istituti di credito locali.

Resta la questione di sapere se tale iniziativa sia stata attivata da informazioni non provenienti dall'istruttoria di Atlanta: una spiegazione possibile, peraltro finora non corroborata da evidenze, é che il Department of Justice si stia avvalendo di informazioni attinte da fonti italiane.

L'impressione di fondo é che la situazione sembra slittare dall'originario contesto tecnico-legale verso una dimensione piú spiccatamente politica. Allo stato non può, quindi, escludersi che la vicenda possa evolversi anche verso soluzioni extragiudiziarie;

Dal lato Italia si rammenta che la Guardia di Finanza avrebbe consegnato alla Procura della Repubblica il rapporto preliminare sulle indagini svolte presso BNL. Tale situazione é seguita attentamente dal Prof. Flick e dall'Avv. Garone.

P. DI VITO


LUNEDI' 12 MARZO 1990

Continua con gli Avv. Kirwan e Driver la valutazione della posizione del magistrato americano preposto al caso ENL nel distretto giudiziario di Atlanta. Siamo perplessi sul fatto che i nostri avvocati americani, nonostante le nostre riserve esplicitamente menzionate in proposito, avessero a suo tempo escluso la possibilità di una imputazione della banca in senso penale (possibile negli USA anche per le persone giuridiche). Inoltre la strategia di "low profile" tanto raccomandata in passato appare inadeguata a una realtà che sembra essere sempre più influenzata da fattori politici a Washington che da valutazioni giuridiche dell'ufficio del U.S. Attorney di Atlanta.

Più tardi mi sento con ENL Atlanta (Silvestri e Fitzko) per un aggiornamento sulla posizione Nestlé, soprattutto per quanto riguarda i rimborsi scaduti da parte di Rasheed e Rafidain. Subito dopo chiamo Daniel Regolatti, Direttore Finanziario della casa madre Nestlé S.A. Il quale mi illustra i motivi che li hanno indotti a far chiudere i rapporti delle consociate italiane con ENL. (Vedi memoria dettagliata in proposito datata 12 marzo c.a.) Propongo un incontro per risolvere la vertenza.

In serata ENL Atlanta mi comunica che la Central Bank of Iraq ci ha inviato l'autorizzazione a pagare la GIE Valenite, ovviando alla necessità di pagare contro documenti duplicati ed evitando l'insorgere di un'altra causa legale. In giornata é anche arrivato il pagamento di \$1.7 milioni rappresentanti la commissione dello 0,2% relativa alle erogazioni in base agli Agreements dovutaci per il periodo 1988/89.

MARTEDI' 13 MARZO 1990

Con il Prof. Flick e l'Avv. Garone rivediamo gli sviluppi giudiziari della vicenda Atlanta e viene fissato un incontro con il vertice della Banca per esaminare la situazione domani mattina.

Nel pomeriggio mi chiama l'Avv. Cuendet della Nestlé e mi espone in termini molto duri la posizione Nestlé e la loro disponibilità (se proprio insistiamo) a riceverci a Vevey per "risolvere" la vertenza. Mi consulto con il dott. Lanzara per fissare la visita, che deve avvenire entro il 22 marzo, se vogliamo sollevare la Nestlé dalle posizioni Iraq presso ENL che hanno dovuto iscrivere in bilancio.

./.

In serata mi incontro con gli Avvocati Garone e Pedretti per valutare l'adeguatezza della nostra difesa legale negli USA di fronte a una possibile imputazione penale.

MERCOLEDI' 14 MARZO 1990

Durante la riunione con il vertice in mattinata il Prof. Flick ci aggiorna sulla situazione giudiziaria ed esaminiamo gli sviluppi inquietanti del fronte politico-legale negli USA. E' ormai chiaro che il Department of Justice ha delle grosse riserve sulle conclusioni preliminari raggiunte nell'inchiesta del magistrato locale, riserve che si applicano soprattutto all'esclusione di colpevolezza di BNL nella vicenda. Tale esclusione sembra essere contestata dal Justice Dept. sulla base della legislazione peraltro molto ampia e severa, che prevede la responsabilità penale dell'azienda (Corporate Criminal Liability), ma c'è anche la sensazione che tale impostazione possa essere stata suggerita dai legali di Drogoul, forse anche in base alla solita insinuazione che "Roma sapeva".

Tale sviluppo avvalora senz'altro i passi che sono stati fatti nei confronti del Governo e della diplomazia per sensibilizzarli sulla crescente importanza di fattori politici nell'evoluzione della vicenda. Secondo tale lettera, BNL con ampie disponibilità finanziarie e senza basi elettorali o forti coperture, rappresenterebbe un imputato ideale che consentirebbe al governo USA di dare al mondo finanziario un esempio di severità verso una imprudente gestione bancaria senza costi politici all'interno.

Infine si è discussa la situazione Nestlé descritta in dettaglio altrove. Il Direttore Generale ha riaffermato l'impegno della Banca a pagare, ove la documentazione sia valida e vincolante, e su questa base procediamo a trattare con Nestlé.

GIOVEDI' 15 MARZO 1990

Vado a Fiumicino per accogliere il Governatore Central Bank of Iraq Subih Frankool, in visita a Roma per un consiglio d'amministrazione dell'UBAE, di cui è Vice Presidente. Gli trasmetto l'invito del Presidente e del Direttore Generale a partecipare alla colazione offerta all'Ambasciatore Al Sahaf; Frankool si scusa di non poter accettare l'invito. Durante il tragitto verso Roma gli espongo i seri problemi causati dai frequenti ritardi nei rimborsi da parte di Rafidain e Rasheed, che rischiano di "contaminare" l'intera posizione Iraq di BNL, nonostante la correttezza degli adempimenti da parte di CBI. Frankool

./.

ascolta, afferma che tutto sarà pagato, anche se con qualche ritardo, e mi dice di inviare al Dr. Rasheed la lista di tutti i rimborsi scaduti.

Alla colazione offerta dal Presidente Cantoni lo stesso discorso viene fatto dal Direttore Generale all'Ambasciatore Al-Sahaf, ospite della Banca insieme al Senatore Achilli, Capo della Commissione Esteri del Senato.

L'atmosfera è cordiale, ma l'Ambasciatore non perde l'occasione per lamentarsi del trattamento, considerato ostile, da parte della stampa italiana. Rivela peraltro di avere raccomandato l'interruzione delle trattative con BNL il settembre scorso quando la risonanza data all'affare raggiunse il culmine.

La colazione ha termine con la promessa di ulteriori visite e restiamo d'accordo per inviare all'Ambasciatore copia dei rimborsi scaduti presso le due banche commerciali. Tra l'altro l'ambasciatore sostiene che la Rasheed è una banca privata (non si capisce come, dato che gli azionisti sono enti e istituti statali).

VENERDI' 16 MARZO 1990

Aggiorno l'Ambasciatore Vanni sull'evoluzione del caso Atlanta e la conseguente opportunità di intervenire discretamente a livelli politici, anche attraverso il nostro Ambasciatore a Washington, che è già al corrente della situazione.

Nel pomeriggio chiamo anche Mr. Daniel Serwer, Economic Minister all'Ambasciata americana al quale espongo a grandi linee il nostro problema. Mi ascolta con grande cortesia, mi promette che ne parlerà coi colleghi interessati e che mi richiamerà la settimana prossima.

Chiamo a New York Hans Angermueller, Senior Partner di Shearman & Sterling e già Vice Chairman della Citicorp, specialmente preposto alle relazioni della stessa con gli organi di governo, per consultarmi con lui sulla scelta di un "corporate criminal lawyer" da opporre allo studio Williams & Connally, assunto da Drogoul e di ottima fama. Analoghe richieste vengono fatte dagli Avv. Garone e Pedretti ad altri corrispondenti legali.

Ci accordiamo con la Nestlé per un incontro a Vevey martedì 20 con Haas, D.G. della Nestlé World Trading e Cuendet, consigliere legale interno. Regolatti, Direttore Finanziario non sarà presente. Concordiamo con Lanzara la linea da tenere.

Roma, 22/3/90

287


P. DI VITO



Per prepararla l'inquirente ci chiede di fornirle:

- la relazione degli ispettori BNL (non é ancora stata completata)
- la traduzione del rapporto Bankitalia.

Prendo nota e prometto di riferire la risposta della banca sull'ultima richiesta al più presto.

GIOVEDI' 22 MARZO 1990

Avviso l'Avv. Garone della richiesta dell'inquirente di Atlanta e successivamente il Prof. Savona, che mi indica di consultare i legali.

In mattinata vediamo esponenti della Dow Trading, (Avv. Kaspar, Sig. Kucera, della affiliata italiana, e Sig. Telem), affiliata Svizzera della Dow Chemical. Hanno in loro possesso conferme (cosiddette latenti, perché non registrate nemmeno sui libri "neri" di Atlanta) per circa \$ 11 milioni. Dopo lunghe discussioni e sulla base di pareri legali espressi, offriamo di onorare le conferme contro una commissione dell'8%. La controparte accetta l'offerta come "ragionevole base di negoziazione".

Nel pomeriggio ci arrivano cifre finali dall'Avv. Cuendet della Nestlé sulle quali concordiamo per chiudere la transazione.

Nella notte mi chiama da Atlanta l'Avv. Kirwan per annunciarmi la ormai non sorprendente notizia che l'inquirente, letto il rapporto ispettivo preparato dalla Federal Reserve di Atlanta sulla nostra Filiale laggiù, che le sarebbe stato appena consegnato dai funzionari del Justice Department di Washington, ha deciso che ci sono gli elementi per coimputare penalmente la Banca. Richiede l'immediata consegna del rapporto ispettivo Bankitalia, senza peraltro assicurare che tale consegna non corrobori la decisione di coimputarci.

VENERDI' 23/3/90

Avviso tutti gli interessati dell'aut-aut ricevuto dall'inquirente di Atlanta e cerchiamo con i legali di valutare le varie alternative di risposta da dare. E' evidente che la strategia di cooperazione con l'inquirente sta perdendo di peso e che quella già avviata di sfruttare accessi a livelli politici appare più promettente, dato il sostanziale cambio di quadro.

288

P. DI VITO
Di Vito 92

RESOCONTO SETTIMANALE "GRUPPO ATLANTA"

LUNEDI' 26 MARZO 1990

Mi chiama Costa da Parigi per informarmi che le indagini richieste su quella piazza cominciano a dare risultati e restiamo d'accordo di aggiornarci su elementi specifici la settimana ventura

In mattinata mi chiama l'Amb. Vanni d'Archirafi che mi aggiorna in dettaglio sull'incontro dell'Ambasciatore Petrignani con il Capo di Gabinetto del Justice Department Robin Ross.

Il contenuto é già stato riferito nella nota datata 26 marzo.

Nel tardo pomeriggio si tiene una riunione tra gli Avv. Garone e Pedretti e il sottoscritto e i Prof. Flick e Ferro-Luzzi. Discutiamo in dettaglio le alternative da opporre alla richiesta dell'inquirente americano di esibire il rapporto ispettivo (più esattamente le "contestazioni") in modo da poterle riferire al vertice per una decisione.

MARTEDI' 27 MARZO 1990

L'Avv. Garone ed il sottoscritto ci incontriamo in mattinata con il Direttore Generale al quale esponiamo le alternative riguardo alla consegna del rapporto Bankitalia.

Riceviamo istruzione di non esibirlo spontaneamente, ma di lasciare che venga richiesto con le procedure previste dal trattato di mutua assistenza in materia penale tra i governi Usa e Italiano. Ci dice altresì di ribadire ai nostri interlocutori giudiziari americani che BNL non é disponibile a pattuizioni sulla propria imputazione.

Nel pomeriggio informo i nostri avvocati USA delle decisioni raggiunte e che la posizione presa sarà appoggiata da un pertinente parere del Prof. Flick.

Continuiamo a discutere la situazione ARBED, una società di trading lussemburghese assegnataria di un credito emesso a favore di Ferrocell, società turca, dalla banca Rafidain e confermato da BNL Atlanta col solito meccanismo "latente". L'importo é di oltre \$ 12 milioni e, a detta dei legali, non é possibile né consigliabile opporsi all'impegno, nonostante esista un appiglio formale. Questa é una delle ultime situazioni da risolvere, ma non intendiamo onorare la

conferma senza tentare di ottenere qualche congrua contropartita.

MERCOLEDI' 28 MARZO 1990

In mattinata mi chiama, a sorpresa, un certo Turk della Ferrocelli, beneficiaria originale del credito attualmente detenuto dalla ARBEI). E' chiaro che le nostre resistenze stanno causando qualche scompiglio. Ci impegniamo comunque a negoziare.

Nel pomeriggio Lombardi mi chiama per farmi sapere che l'Ambasciatore Petrignani si é incontrato con il Consigliere legale del Dipartimento di Stato Abraham Sofear al quale ha esposto la posizione di BNL nella vicenda della Filiale di Atlanta. Il passo sembra essere stato accolto con molta attenzione e con la dovuta comprensione.

GIOVEDI' 29 MARZO 1990

Riceviamo dal Prof. Flick il parere relativo alla nostra indisponibilità a inviare d'iniziativa il rapporto ispettivo Bankitalia. Verrà consegnato ai nostri legali americani, che già sono stati avvisati, in occasione della visita a Washington la settimana prossima.

In serata ci chiamano gli Avv. Kirwan e Driver da Atlanta per informarci che la richiesta di interrogare Drogoul, Sardelli e Messere da parte del magistrato italiano é giunta al Department of Justice via Interpol, cioè per via informale e non nell'ambito del trattato Intergovernativo.

Sembrerebbe peraltro che il Department of Justice propenda per non accogliere la richiesta così formulata, anche perché implicherebbe una possibile diminuzione del suo controllo sulla vicenda, senza le garanzie e gli obblighi derivanti dal trattato.

VENERDI' 30 MARZO 1990

L'Avv. Pedretti ed io ci incontriamo insieme con i colleghi Volpiana e Guenzi con il Capitano Traina, Cogerente dell'Agenzia di Roma e con il dott. Nutini, Ispettore per sinistri finanziari delle Assicurazioni Generali, per aggiornarli sulla vicenda Atlanta nel quadro degli obblighi derivanti dalla polizza contro l'infedeltà dei dipendenti, avente un massimale assicurato di Lit. 18 miliardi.

La polizza sembra essere attivata dall'escussione della polizza sottoscritta negli USA con i Lloyds di Londra avente un massimale di \$

5 milioni.

L'incontro é cordiale e la posizione delle Generali sembra relativamente flessibile.

Li informiamo della proroga ottenuta dai Lloyds fino a settembre, e anche della poca prevedibilità dei tempi delle procedure giudiziarie, dalle quali anche gli aspetti assicurativi non possono prescindere.

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Ortel'.

GRUPPO ATLANTA

Missione a Parigi, Washington ed Atlanta 3-9 Aprile 1990

Martedì 3 aprile 1990 Parigi

All'andata breve sosta a Parigi con gli Avv. Garone e Pedretti per verificare alcune indicazioni emerse da ricerche su quella piazza. Le risultanze sono riferite a parte.

In serata ci raggiunge il prof. Flick col quale eseguiamo un ampio esame della situazione giudiziaria americana sulla scorta delle ultime informazioni pervenute dai nostri legali e dall'Ambasciata italiana a Washington.

Mercoledì 4 aprile 1990 Washington

Arriviamo a Washington a metà giornata e troviamo l'Avv. Driver che ci riceve e ci invita a un incontro con Griffin Bell, Senior Partner ed ex Attorney General durante l'Amministrazione Carter, e con l'Avv. Bill Hendricks, già capo della Sezione Frode della Criminal Division del Justice Department fino al 4 agosto 1989.

Rivediamo la problematica relativa alla possibile incriminazione della banca ai sensi della legislazione sulla Corporate Criminal Liability e l'Avv. Bell ci conferma che la banca è senz'altro a rischio. L'Avv. Hendricks, che ha una lunga esperienza come pubblico ministero, ha poi prospettato alcune possibili difese tecniche, quali:

- La banca ha direttive e procedure (policies) adeguate e pertinenti.
- Le operazioni con l'Iraq la danneggiano.
- Tali operazioni sono un caso isolato avvenuto in una sola filiale.
- La banca ha assunto l'iniziativa per correggere i problemi e ha dato la più ampia collaborazione alle autorità giudiziarie e di sorveglianza.

L'Avv. Bell ha poi menzionato un ultimo argomento, da utilizzarsi in extremis, per esporre una possibile incriminazione della banca, quello di attendere lo svolgimento del processo degli impiegati infedeli per vedere se da esso emergono elementi conclusivi per implicare la banca.

A metà pomeriggio ci rechiamo all'Ambasciata italiana dove l'Ambasciatore Petrignani ci aggiorna in dettaglio sui tre incontri da lui avuti con alti responsabili del Department of Justice e del Department of State:

- il primo incontro ha avuto luogo il 17 marzo con Robin Ross, Chief of Staff dell'Attorney General, Edward Dennis, Assistant Attorney General responsabile per la Criminal Division e Mark Richards, Deputy Assistant Attorney General (a noi già noto precedentemente). Nel corso di questo incontro, già peraltro illustrato in una memoria precedente, Ross ha chiesto all'ambasciatore perchè ci preoccupiamo ora ("Why worry now?"), ha ammesso che il Department of Justice sta seguendo il caso da vicino, come pure il Department of Agriculture, e ha concluso che "non ci sarebbero state sorprese".
- L'incontro successivo è stato con il giudice Abraham Sofear, Consigliere legale del Dipartimento di Stato e con il funzionario responsabile per l'Italia. Il tono è stato decisamente più politico e anche in questo caso ci è stato chiesto perchè ci preoccupiamo tanto. Sofear però ci ha invitati a esporre direttamente al Department of Justice le nostre posizioni e soprattutto il fatto che la Direzione non era al corrente delle operazioni di Drogoul.
- L'ultimo incontro a fine marzo è stato con l'Attorney General stesso, Richard Thornburg, in occasione di un pranzo alla Casa Bianca. Anche in questa sede l'Ambasciatore Petrignani ha riaffermato la posizione di vittima della BNL e il suo ruolo di Banca del Tesoro e quindi di organismo del Governo italiano. Ha sottolineato che un'incriminazione della Banca avrebbe aggiunto al danno la beffa e non sarebbe stata compresa in Italia, soprattutto nel contesto della collaborazione pluriennale tra i due paesi nel campo delle indagini di polizia e giudiziarie.

3.

Successivamente abbiamo dato all'Ambasciatore e al suo consigliere commerciale D'Orazi Flavoni un'ampia illustrazione della vicenda con speciale attenzione agli aspetti di Corporate Criminal Liability. L'Ambasciatore ci ha risposto che, sentiti gli estremi del caso, suggeriva un nostro contatto con Bill Rogers, già Attorney General e Segretario di Stato durante la presidenza Nixon.

In serata ci ritroviamo con gli avvocati Driver e Kirwan per rivedere gli sviluppi su Atlanta con particolare riferimento alle richieste dell'inquirente McKenzie di ottenere i rapporti ispettivi su Atlanta di Bankitalia e della Fed sulle altre Filiali USA.

Giovedì 5 aprile 1990 Washington

Incontro a oltranza presso lo studio di Rogers and Wells. Sono presenti Bill Rogers, Roger Clark e David Whites Carver dello studio Rogers & Wells, Bill Hendricks e Walter Driver dello studio King & Spalding, l'Avv. Bruce Kirwan, l'Ambasciatore Petrignani (in mattinata) e il Consigliere d'Orazi, il Prof. Flick, gli Avv. Garone e Pedretti e l'Ing. Di Vito.

La lunga seduta ha avuto lo scopo principale di descrivere la vicenda ai legali di Rogers & Wells e in particolare a Bill Rogers perchè la valuti e confermi il suo interesse a occuparsene.

L'Avv. Rogers ci consiglia di ottemperare alla richiesta di esibizione del rapporto ispettivo di Bankitalia nella filiale di Atlanta.

Nel pomeriggio avvertiamo l'inquirente di Atlanta della nostra presenza a Washington ed essa esprime il desiderio di avere un colloquio con il sottoscritto che viene fissato per domattina venerdì ad Atlanta.

Venerdi 6 aprile 1990

Washington

Il Prof. Flick, e gli Avv. Garone e Pedretti restano a Washington per un'ulteriore incontro in mattinata con Rogers & Wells, a cui partecipano anche l'Ambasciatore Petrignani e il consigliere D'Orazi.

Bill Rogers conferma il suo interesse a occuparsi della vicenda BNL Atlanta e, per evitare di dare l'impressione che si stiano cambiando avvocati, suggerisce che Rogers & Wells appaia come rappresentante legale a Washington non solo di BNL ma anche del governo italiano per sottolineare l'importanza data da quest'ultimo al caso stesso e alle sue possibili ripercussioni sui rapporti tra i due paesi. L'Avv. Rogers traccia altresì una linea di difesa tecnica, articolata sulle seguenti tesi legali e politiche.

- 1) la vicenda BNL Atlanta non ha causato perdite monetarie a enti, società e persone statunitensi; quindi non si applica la Corporate Criminal Liability.
- 2) Se ci sono responsabilità della Direzione Centrale della Banca la vicenda sarebbe di competenza della Magistratura Italiana.
- 3) Essendo BNL di proprietà dello Stato non si applicano le regole della Corporate Criminal Liability.
- 4) Se ci sono state negligenze da parte di BNL ci sono state anche da parte di autorità americane.
- 5) BNL è già stata penalizzata, perchè colpirla un'altra volta?
- 6) Il District Attorney sta facendo la stessa indagine che stanno facendo la Magistratura e il Parlamento italiano.

Atlanta

Raggiungo Atlanta in mattinata dove mi reco, accompagnato dal nostro penalista Bruce Kirwan e dall'Avv. Driver, al palazzo di Giustizia per il colloquio con l'inquirente McKenzie, che è assistita come d'abitudine dall'investigatore del Department of Agriculture Arthur

Wade.

Mi pone una lunga serie di quesiti, molti già formulati in precedenza, sui controlli esistenti in banca e su quello che BNL ha fatto successivamente al caso Atlanta per rafforzare le proprie difese ed evitare ricadute.

Solleva di nuovo la questione dei danni e poi mi chiede di riferire in dettaglio sulle date e i partecipanti degli incontri con le controparti irachene. Le dò una cronologia accurata fino all'invio del team a Baghdad nel febbraio scorso.

Riprende il tema dei controlli e della distribuzione dei ruoli ispettivi. Richiede la consegna di vari rapporti preparati dagli Organi di sorveglianza italiani e americani. Menziona l'invio di conferme da terzi a indirizzi irregolari da parte di Drogoul e si sofferma a parlare di operazioni a favore Euromac UK. Mi riferisce che Von Wedel aveva in passato rifiutato un'operazione perchè la merce era di natura militare.

La informazione più inattesa datami dalla McKenzie è l'uscita dello Studio Williams & Connally dal collegio di difesa di Drogoul. Secondo lei riprende pieno controllo l'Avvocato di Atlanta Ted Lackland.

L'inquirente ringrazia BNL per la continua collaborazione. Ci dà l'impressione che il Justice Department, rispondendo anche alle notizie sull'Iraq apparse con molta evidenza sulla stampa, stia prestando maggiore ascolto alle tesi degli inquirenti di Atlanta.

Nel pomeriggio mi reco in filiale per aggiornare Silvestri e Petti sugli ultimi sviluppi della vicenda e il ruolo dello studio Rogers & Wells.

Lunedì 9 aprile 1990

Washington

Riunione nello studio dell'Avv. Rogers per coordinare le attività dei legali ad Atlanta e a Washington. Su richiesta dello stesso Rogers mi sono trattenuto a Washington per facilitare le comunicazioni e completare il quadro di riferimento. Sono anche presenti gli avvocati Driver e Hendricks dello Studio King & Spalding.

L'Avv. Rogers riprende ed integra alcuni degli argomenti già espressi nella riunione di venerdì; in particolare ribadisce l'assenza di perdite economiche da parte americana, il che ridurrebbe le responsabilità di BNL alla sottomissione di documenti errati o falsi agli organi di sorveglianza.

Ricorda che finora nessuno degli organi federali interessati ha richiesto l'incriminazione di BNL, che ambedue i governi USA e italiano sono stati ingannati, che BNL è parte dello stato italiano e che nessun istituto bancario è stato incriminato negli USA ai sensi della Corporate Criminal Liability tranne nei casi di riciclaggio di denaro sporco (questo anche per salvaguardare l'immagine degli stessi istituti - vedi il caso della Savings and Loans). Sottolinea che in base a questi elementi e ai procedimenti investigativi attualmente intrapresi dalla magistratura e dal parlamento italiano si può sostenere che la vicenda è di sostanziale competenza e va gestita dalle autorità italiane.

Chitel
L. di Vito

promettiamo un'offerta formale entro la mattinata di lunedì.

Nel tardo pomeriggio mi incontro con gli Avv. Flick e Garone per rivedere la situazione e Flick ci informa che l'inquirente italiano ha fatto una richiesta, per ora informale, su documenti ispettivi prodotti dagli Organi di sorveglianza USA.

SABATO 12 E DOMENICA 13 MAGGIO 1990

Nella serata di sabato viene annunciato dai telegiornali il sequestro a Napoli di prodotti forgiati fabbricati dalle Fucine di Terni (ex Terni Acciai Speciali) del gruppo IRI. La vicenda é collegata a simili sequestri in vari paesi europei. Sartoretti e Chiamenti raggiungono i colleghi di Terni e nel pomeriggio di domenica sono già in possesso degli elementi-chiave (vedi relazione ad hoc datata 15.5.90).

17/5/90

P. DI VITO



RESOCONTO SETTIMANALE "GRUPPO ATLANTA"

LUNEDI' 14/5/90

In mattinata ci aggiorniamo sugli sviluppi del sequestro a Napoli dei forgiati di Terni pronti per l'imbarco verso l'Iraq. Dagli elementi prodotti é evidente che BNL non é coinvolta in alcun tipo di finanziamento e ha solo appoggiato, in modo limitato il proprio cliente ternano (Società Fucine di Terni, industria posseduta dall'ILVA-IRI).

Inviemo alla Dow un'offerta di accordo in risposta alle loro forti pressioni di venerdì .

Il nostro prezzo per acquisire i loro crediti Irak, (confermati da BNL Atlanta con procedura "Silent", ma con la firma del solo Von Wedel) é stato rialzato.

Nel pomeriggio mi chiama l'Avv. Driver che mi comunica notizie (da buone fonti) che confutano l'asserzione del "Chicago Tribune " di qualche giorno fa, della scomparsa di Drogoul da Atlanta e della sua presunta presenza in Francia. Viene confermato che Drogoul é ad Atlanta e che gli é anche stato tolto il passaporto.

Successivamente Driver mi comunica che l'inquirente McKenzie ha nuovamente in animo di proseguire le indagini in Turchia (pista Entrade) e che gradirebbe incontrare durante il viaggio il magistrato incaricato dell'indagine in Italia. Riferisco ai nostri legali.

MARTEDI' 15/5/90

In mattinata mi chiama Battelli per comunicarmi le condizioni alle quali Lavoro AG é disposta a trattare alcune conferme di CBI a favore di beneficiari svizzeri. Non pare valga la pena di istruire una procedura apposita per pochi crediti e utilizzeremo probabilmente altro veicolo aziendale.

Ci incontriamo con i colleghi Volpiana e Guenzi, che curano il rapporto con le Generali, nostra assicuratrice, per aggiornarli sulla situazione. Recepiscono specialmente l'aspetto di danno in conto capitale costituito dagli insoluti Rasheed e Rafidain per sostanziare il danno.

DOMENICA 20/5/90 - TOKYO

Arrivo a Tokyo in tarda mattinata e mi incontro con Vincenzo Callà, lui stesso arrivato da poche settimane per sostituire Salvatore Accame, in via di trasferimento a Milano dopo otto anni di incarico. Illustro la situazione Atlanta per quanto riguarda i rapporti con i beneficiari ai colleghi (Accame ci raggiunge dopo colazione) e concordiamo una strategia da adottare per gli incontri previsti.

LUNEDI' 21/5/90 - TOKYO

Incontriamo per prima la Best Corporation, rappresentata dal suo Senior Managing Director Uemura, e da H. Kano, General Manager. La Best é beneficiaria di vari crediti CBI per un importo totale di circa \$ 20 milioni. Secondo Kano sono contratti relativi alla costruzione di tre impianti per la fabbricazione in Iraq di condizionatori d'aria di diversa capacità.

- Condizionatori centralizzati (da 5 a 30 tonnellate) modello Hitachi, produzione prevista: 2000 unità all'anno
- Condizionatori da parete (da 1,5 a 2 tonn.) Modello Fujitsu General, produzione: 100.000 unità all'anno
- Condizionatori sdoppiati, Modello Sanyo, produzione: 50.000 unità all'anno.

Chiarita la natura della fornitura e il ruolo di engineering svolto dalla BEST, spieghiamo agli interlocutori la natura dell'intervento BNL e ne chiediamo il riconoscimento. I funzionari della BEST sembrano capire la nostra situazione, prendono nota e promettono di darci una risposta.

Nel pomeriggio andiamo a trovare la TOYO-MENKA, rappresentata da Y. Sodeoka, General Manager Project Finance, T.Hirono, suo Vice e S. Iwase.

Questa grossa Trading Company é beneficiaria di tre crediti emessi da CBI. Di questi uno solo é segnalato come urgente dagli iracheni ma ne approfittiamo per discutere tutti e tre i contratti, ammontanti complessivamente a oltre \$ 10 milioni. Il primo riguarda una pressa ad alta velocità, il secondo una sottostazione elettrica da KV 132 e il terzo generiche opere strutturali per impianti. Illustriamo il ruolo e la posizione

assunti da BNL nel finanziamento di forniture all'Iraq, la nostra possibilità di rifiutare operazioni e il nostro desiderio di veder riconosciuto il nostro impegno.

Li informo che sono a disposizione fino a tutto giovedì a Tokyo e che restiamo in attesa della loro risposta.

In serata, cena d'addio da parte dell'Ambasciatore Attolico in onore di Accame. Ne approfittiamo per illustrare all'Ambasciatore gli obiettivi della missione nel caso che venga interpellato in merito agli organi di governo giapponesi.

L'Ambasciatore suggerisce cautela e posizioni non rigide da parte nostra. Lo ringraziamo per l'interesse e colgo l'occasione per informarlo dell'ampia assistenza avuta dalla Farnesina durante l'intera vicenda.

MARTEDI' 22/5/1990 - Tokyo

In mattinata riceviamo la visita in rappresentanza di Mr. Matsunaga della Japan Engineering, piccola società beneficiaria di un credito (US\$ 750 mila) CBI a copertura di una fornitura di ceneri di soda. Tale materiale è di solito usato per la depurazione delle acque. Illustriamo la nostra posizione e vediamo Mr. Matsunaga perplesso. Ci chiede a quale titolo BNL vuole essere compensata.

Dopo un pò di discussione in inglese e in giapponese si chiarisce l'arcano: il buon Matsunaga pensava che volessimo caricargli commissioni su partite già concluse. E' visibilmente sollevato quando gli spieghiamo che chiediamo un riconoscimento solo sulle operazioni nuovamente richieste. Ci confida di avere importi notevoli attualmente impagati da parte irachena per i quali spera in una soluzione intergovernativa.

Nel pomeriggio visita alla Mitsubishi Corp. beneficiaria di un credito CBI per \$ 2.2 milioni per la fornitura di catodi di grafite per forni o crogioli. Siamo ricevuti da T. Seki, General Manager International Finance e il suo assistente A. Igarachi. Solita trafila, ma con esito a sorpresa. Appena rientrati in ufficio, Mr. Igarachi ci richiama per dirci che la fornitura in questione è stata già coperta da un credito confermato dalla UBAF - Bahrain .

'301

41

Nel pomeriggio approfitto dei telefoni giapponesi per parlare con Dr. Rasheed a Baghdad. Lo ringrazio per i SF 5 milioni pagati a favore Nestlé dalla Rasheed Bank venerdì scorso e gli faccio presente la necessità di non sospendere nuovamente i pagamenti da parte delle banche commerciali. Da parte sua Rasheed mi chiede di liberargli un deposito di \$ 11 milioni a fronte di un credito cancellato che avevamo bloccato sin dall'inizio della vicenda e che, a suo dire, gli impedisce di costituire con serenità depositi liquidi presso BNL. Mi impegno a dargliene la disponibilità, a patto di un suo continuo sostanziale aiuto nella situazione Rasheed e Rafidain.

MERCOLEDI' 23/5/1990- TOKYO

In mattinata incontro con la CHIYODA, collegata dal gruppo MITSUBISHI e perfettamente al corrente dell'incontro di ieri pomeriggio con i responsabili della Mitsubishi. Il caso Chiyoda é speciale, in quanto abbiamo già detto alla CBI, dietro loro pressante richiesta, che avremo fatto questa operazione. Sono accompagnato da Accame e da parte loro sono in sei, tra cui: T. Nakae, Finanza, M. Yamazumi, Project Finance, M. Okuzo, Overseas Development, S. Okeda, Project Finance e K. Miura, Administrative Manager.

Ci confermano che l'operazione é in ballo da oltre sei mesi e che ne hanno minacciato l'annullamento se gli iracheni non pagano. Mi danno vari elementi sul contratto: la loro quota riguarda una serie di servizi infrastrutturali per la Central Refinery in fase di costruzione a circa 80 km a sud di Baghdad, il cui output dovrebbe alimentare il secondo progetto petrolchimico. All'inizio il contratto prevedeva un consorzio tra Tecnipetrol (TPL) (italiana), la Technoexport (cecoslovacca) e la Chiyoda (giapponese), ma successivamente gli iracheni hanno optato per contratti separati. Mi concentro sulla natura delle loro forniture e le funzioni da esse svolte nell'impianto. Nel corso della discussione emerge che l'intera commessa, valutata a oltre \$ 100 milioni, é finanziata grazie all'intervento della Mitsubishi Corporation, che ha organizzato un apposito pacchetto di cui non vengono menzionati i dettagli ma che probabilmente include pagamenti in petrolio.

Discutiamo a lungo sulle modalità di pagamento e sulla nostra inderogabile richiesta di un "affidavit" o una loro dichiarazione

che descriva in dettaglio l'impianto fornito. Spiego nuovamente il ruolo svolto da BNL in queste operazioni e chiedo che ne sia tenuto conto.

In tarda mattinata rendo visita al dott. Bonavoglia, Rappresentante della Banca d'Italia a Tokyo, al quale dò un sintetico aggiornamento sulla vicenda.

Nel pomeriggio, su richiesta del nostro rappresentante, visito varie banche alle quali illustro le azioni intraprese dal nuovo vertice per rinforzare BNL.

Mi chiama Mr H. Morioka della Mitsubishi Corp. per conto però dell'operazione Chiyoda . Gli spiego le nostre esigenze e mi avvisa che si rifaranno vivi.

In tarda serata mi sento con Lombardi a New York a proposito delle notizie che stanno venendo fuori su possibili irregolarità nelle esportazioni all'Iraq garantite da CCC. Tali irregolarità sembrano essere rilevate soprattutto presso le aziende esportatrici. L'Avv. Newcomb ci fa avere una analisi della situazione e Lombardi si ripromette di parlarne con l'Avv. Rogers.

GIOVEDI' 24/5/1990 - TOKYO

Ricevo in mattinata la risposta della Japan Engineering (Fornitura di ceneri di soda); Mr Matsunaga mi fa sapere, molto formalmente, che il credito prevede che tutte le commissioni siano a carico dell'ordinante. Gli rispondo che può anche aver ragione, ma che in questo contesto BNL non é interessata all'operazione.

Più tardi, come richiesto urgentemente dalla società stessa, riceviamo in rappresentanza l'intera delegazione CHIYODA più H. Morioka della Mitsubishi che aveva telefonato ieri pomeriggio su questa stessa operazione. Sono ovviamente molto interessati a concludere e da parte nostra spieghiamo in dettaglio le nostre esigenze, specialmente per quanto riguarda una chiara descrizione funzionale dell'impianto da fornire e il testo della ricevuta che la società deve fornirci contro ricezione del pagamento.

Ricordiamo agli interlocutori che ci attendiamo tangibili segni di riconoscimenti.

REVISED & CORRECTED
1 1990
CONFIDENTIAL

RESOCONTO SETTIMANALE "GRUPPO ATLANTA"

LUNEDI' 28/5/90

Al rientro da Tokyo ci attiviamo per sistemare l'operazione Chiyoda, richiesta con molta urgenza dal Techcorp Iracheno.

L'operazione era stata originata come richiesta di semplice bonifico e ci stiamo adoperando per riportarla nell'ambito della lettera di credito.

Continuiamo la guerriglia su Dow Trading e Arbed, beneficiarie di crediti della Rafidain confermati da BNL Atlanta. Dalla Arbed abbiamo avuto una proposta di soluzione comportante la loro rinuncia agli interessi di mora e il riconoscimento di una commissione a BNL.

MARTEDI' 29/5/90

Incontro al Grand Hotel Curtis Hoxter, vecchia conoscenza di New York e titolare di una società di Public Relations che rappresenta varie banche straniere in quella piazza (tra cui Banco di Roma).

E' molto interessato alla vicenda Atlanta e lo lascio parlare: secondo lui gli editoriali di Safire sul New York Times sono "ispirati" dal Pentagono che è molto preoccupato del mutamento dell'equilibrio strategico medio-orientale provocato dal riarmo iracheno. Mi dice anche di aver conosciuto Drogoul Sr. , su incarico dell'ex Presidente del Credit Anstalt Androsch. Mi dice di ricordarselo come un uomo in perpetuo movimento, molto difficile da raggiungere. Parla in modo molto lusinghiero dell'Avv. Rogers, che ci ha assistito a Washington.

Dalla Francia mi chiama Chiamenti per riferirmi sugli incontri con i beneficiari locali. La Silexport ha già accettato di riconoscerci il 5%.

Nel pomeriggio mi sento con l'Avv. Driver, che mi segnala il palese stato di disagio del Justice Department a Washington. Il braccio destro dell'Attorney General Thornburg ha dovuto dimettersi per una spiacevole storia di fuga di notizie alla stampa. Tale situazione sembra rafforzare la posizione dell'inquirente di Atlanta Mc Kenzie. Driver mi ricorda anche la necessità di regolarizzare la situazione concernente gli Agreements con le banche di vari paesi beneficiari di esportazioni garantite dalla CCC.

47
r

A metà pomeriggio parlo del tono bellicoso del Summit arabo a Baghdad con l'Ambasciatore Toscano e questi la interpreta come una risposta di manovra all'attacco sferrato dai servizi segreti occidentali con la storia del supercannone.

Sartoretti ed io incontriamo l'Ing. Pasini dell'ICOMSA, beneficiaria di un credito CBI di DM 7.6 milioni a fronte di una fornitura di strutture industriali. Facciamo il solito discorso di un riconoscimento a favore BNL.

Pasini dice che la fornitura é stata fatta ai costi di un anno fa a causa di fortissime pressioni del committente, ma che intendono chiedere l'adeguamento del prezzo.

Confermo a Franchi, sostituto di Atlanta il rilascio del deposito che assistiva un credito CBI scaduto.

MERCOLEDI, 30/5/90

In prima mattinata mi chiama Callà, nostro rappresentante a Tokyo, per riferirmi le reazioni negative della Best e della Toyo Menka alle nostre richieste di riconoscimento.

La Best, per altro, ha il buon senso di segnalare la sua disponibilità su operazioni future. Callà li richiama per informarli che la nostra disponibilità futura dipenderà dal loro trattamento del passato e del presente.

A mezzogiorno mi chiama Mr Itoh, rappresentante della Mitsubishi Corp. di Londra. Anche lui é mobilitato per la conclusione della operazione Chiyoda. Gli dico che una volta soddisfatte le nostre ragionevoli esigenze, l'operazione sarà eseguita immediatamente.

Nel pomeriggio mi chiama Lombardi per riferirmi sul contenuto dell'ispezione della CCC a Atlanta e a Baghdad. Le irregolarità nelle operazioni sembrano attribuibili soprattutto alle aziende esportatrici, che avrebbero incrementato il prezzo delle derrate per coprire il costo dei noli. Positiva anche la reazione dell'Avv. Rogers, contattato da Lombardi per una valutazione della vicenda.

Sul tardi mi chiama l'Avv. Driver per dirmi che l'inquirente, rientrata da Washington, ha avvisato l'Avv. Kirwan che BNL non é più un "target of indictment" (oggetto di incriminazione), fintantoché il magistrato italiano non intenda procedere contro di essa.

VENERDI' 1/6/1990

In prima mattinata vivace discussione con Mr Inoda della Chiyoda, di nuovo in visita con altri suoi colleghi presso la nostra rappresentanza di Tokyo, sulla documentazione da noi richiesta per attivare il credito CBI a loro favore. La Chiyoda insiste per ottenere l'approvazione irachena dell'Affidavit da noi richiesto e del testo della ricevuta prevista dal credito. Alla fine ci accordiamo perché gli iracheni siano informati del fatto che certe notizie sono state date alla BNL.

Avvisiamo BNL Atlanta dell'accordo sui testi e di notificare l'operazione via Mitsubishi Bank.

Continuiamo a ricevere telefonate dalla Dow Trading che sembra sempre più ansiosa di concludere.

Inviando una risposta interlocutoria al Presidente della Arbed a proposito del loro ultimatum per la risoluzione della vertenza. Le nostre eccezioni formali non reggerebbero probabilmente in tribunale e cercheremo di accordarci al meglio.

SABATO 2/6/1990

Riusciamo a fissare un incontro con A. Aziz Hassoun, Assistant General Manager della Rafidain, a Roma per la continuazione dei negoziati per la definizione e il rifinanziamento dei sinistri SACE.

Gli esponiamo i gravi problemi suscitati dagli insoluti delle due banche commerciali e gli segnaliamo in ordine di nostra priorità i nominativi più urgenti.

Gli consegnamo un tabulato e riceviamo promesse di interessamento.

Roma, 5/6/90

P. DI VITO
P. Di Vito

306

50

Lunedì 4 giugno 1990

Dopo un fitto scambio di comunicazioni con Tokyo viene finalizzata la sofferta operazione Chiyoda. E' un'operazione fatta su urgente richiesta del Ministero dell'Industria e quindi siamo riusciti a ottenere dal beneficiario (e dal suo "sponsor" Mitsubishi) solo una generica promessa di riconoscimento del nostro impegno. Questo può essere un precedente scomodo in Giappone, dove questo tipo di informazioni rischia di essere rapidamente trasmesso agli operatori interessati.

Mi chiama Chiamenti in viaggio verso il Belgio per informarmi che la LOI SAAR, beneficiaria di un grosso contratto iracheno, si è detta disponibile ad accettare la conferma della Hesse Newman solo con un esplicito conforto di BNL. Ci riserviamo di valutare l'opportunità di aderire alla loro richiesta.

Nel primo pomeriggio sono convocato dal Dott. D'Addosio per rivedere con gli ispettori Bonamici e Petti la bozza finale del testo da presentare domani da parte del vertice della Banca alla Commissione d'indagine del Senato.

Nel pomeriggio mi chiama l'Ambasciatore Vanni d'Archirafi per riferirmi sui colloqui avuti con il nostro vertice e mi suggerisce di andare a visitare il nuovo ambasciatore italiano in Iraq, Dott. Franco Tempesta, prima che egli si rechi a Baghdad a presentare le credenziali la settimana dell'11 giugno.

In serata mi sento con l'Avv. Driver per valutare l'articolo uscito oggi sul Financial Times dove si dice esplicitamente che Mr. Taha, Dir. Gen. del Dipartimento Contratti della CBI, è tra i possibili imputati nel procedimento penale di Atlanta. E' la prima volta che un nominativo iracheno appare sulla stampa in tale qualità. Mi informa inoltre che l'Avv. Newcomb ha preparato una bozza di lettera da inviare alla Federal Reserve per contestare l'imposizione di una multa collegata alle false segnalazioni sui depositi interbancari fatti alla stessa Fed da Drogoul e C.

Martedì 5 giugno 1990

Riunione con il vertice della banca e con l'Avv. Garone per concordare la stesura finale del documento da sottoporre all'odierna audizione in Senato. Nel corso della riunione il Presidente ci consegna un telex del Vice Ministro Al-Ani in cui si lamenta della nostra esecuzione dell'Accordo di Ginevra. Mi impegno a preparare una replica.

Nel primo pomeriggio mi chiama Träuber della Contistahl per sollecitare l'esecuzione di alcuni crediti documentari della CBI in loro favore. Colgo l'occasione per rivedere lo stato delle operazioni appoggiate alla Hesse Newman chiedendo chiarimenti sia ad Amburgo che ad Atlanta.

Insieme con l'Avv. Pedretti e il Dott. Ghedini continuiamo a trattare la difficile situazione Dow per cercare di definire in maniera rigorosa gli impegni reciproci contenuti nell'ipotesi d'accordo da sottoporre ai rispettivi organi deliberanti.

In serata mi incontro con il Dott. D'Addosio e i suoi collaboratori per rispondere in modo specifico ad alcuni quesiti sollevati nel corso dell'audizione al Senato.

Mercoledì 6 giugno 1990

Mi sento con Callà, rappresentante BNL a Tokyo, riguardo ad alcune richieste di conferma della CBI a favore della Best Corp., Società attiva nel settore della climatizzazione, visitata in corso della missione a Tokyo. La Best, come le altre aziende giapponesi, non vuole riconoscerci alcunchè sulle operazioni correnti ma si dice disponibile su altre, previste per il futuro. Gli facciamo capire che l'incentivo è più efficace se dato subito.

Chiamo l'Ambasciatore Tempesta a Vienna per confermare l'incontro con lui a Vienna domani mattina. Avverto il Direttore Generale dell'incontro in programma.

In seguito alla chiamata della Contistahl di ieri rivedo con Zuccaro della Hesse Newman lo stato di avanzamento di

330

FORWARDED AND FILED IN THE
CREDIT ADVISORY COMMITTEE ARCHIVE
AND CONFIDENTIAL ATTORNEY
WORK PRODUCT

RESOCONTO SETTIMANALE "GRUPPO ATLANTA"

LUNEDI' 2/7/90

Settimana molto impegnativa sul fronte dei beneficiari, perché dobbiamo arrivare alla conclusione di alcune operazioni segnalate da Baghdad come molto urgenti e quindi posteci come test della nostra buona fede nell'adempimento dell'accordo di Ginevra. Le società beneficiarie di tali crediti, sostenute dal probabile appoggio iracheno, sembrano ben decise a non riconoscerci alcunché e questo nucleo di resistenza rischia di indebolire i buoni risultati finora ottenuti con la maggioranza delle aziende interessate. La resistenza più forte è da parte giapponese, ma anche alcuni tedeschi (solo due o tre, ma importanti) hanno rifiutato rigidamente le nostre richieste.

In mattinata mi sento con il nostro Callà a Tokyo e gli chiedo di far pervenire alla BEST, beneficiaria di crediti per Yen 2.7 miliardi (oltre Lit. 20 miliardi) un nostro messaggio molto duro, in cui diciamo che non ci hanno messo in condizione di negoziare.

Nel pomeriggio chiamo Arthur Golden della MOBIL che mi aggiorna sulla situazione della loro nave, in costruzione presso il cantiere Uljanick di Pola, sulla quale BNL Atlanta aveva emesso una garanzia di consegna. Le notizie sono incoraggianti: il cantiere ha ricevuto nuovi fondi e ha ripreso i lavori sulla nave la cui data di consegna è prevista tra settembre e ottobre p.v. A questo punto MOBIL sembra definitivamente rinunciare all'iscrizione di una seconda ipoteca sull'altro vascello, subordinata alla prima in nostro favore a garanzia del nostro impegno sullo scafo in costruzione. Gli chiedo di invitarci alla consegna e gli dico che questa è una delle poche operazioni di Atlanta avviate ad una normale e regolare conclusione.

MARTEDI' 3/7/90

Già in mattinata arrivano le telefonate di alcuni beneficiari tedeschi sempre più preoccupati del ritardo delle conferme a loro favore di crediti emessi da CBI. Uno dei più insistenti è la CONTISTAHL, che agisce come intermediaria ed è quindi esposta a variazioni di prezzo dei propri fornitori. Ci coordiniamo con Laverone, rappresentante a Duesseldorf, e con Zuccaro, della Hesse Newman, per seguire la situazione delle aziende tedesche. Cerchiamo soprattutto di non lasciare situazioni indefinite, che possono danneggiarci, e per questo motivo dò istruzioni a Ghedini di riprendere contatto con la SMG,

produttrice di presse meccaniche per i longheroni destinati alla produzione di camion Daimler. La SMG era stata tra le più ostinate aziende del fronte del no. Ghedini chiama e rilancia una proposta di compromesso.

In tarda mattinata ci arriva un Fax molto duro dalla BEST di Tokyo (impianti per la fabbricazione di condizionatori) in cui ci dicono di essere totalmente indifferenti al ruolo svolto da BNL e di non vedere alcuna ragione che giustifichi un qualsivoglia riconoscimento.

Nel pomeriggio mi sento con Silvestri ad Atlanta perché mi prepari la situazione alla fine di giugno.

MERCOLEDI' 4/7/90

Informo Callà, rappresentante a Tokyo, della schermaglia via Fax con la Best, di cui gli invio copia.

Proviamo a chiamare la Central Bank a Baghdad, per sbloccare vari crediti, soprattutto tedeschi, incagliati per motivi tecnici e ci dicono che sono chiusi per la festa del sacrificio d'Abramo. Riapriranno solo sabato.

Successivamente mi chiama Bettarini, primo consigliere dell'Ambasciata d'Italia a Baghdad che mi conferma il difficile momento nei rapporti tra i due paesi; le ragioni contingenti sono due: la prima la storia dei forgiati di Terni sequestrati e la seconda la mancata consegna da parte Fincantieri di una delle famose navi, che sembrava essere stata pattuita in recenti negoziati. A significare l'irritazione del governo iracheno, nessuno del vertice si è fatto vedere alla festa in Ambasciata per l'anniversario della Repubblica.

Questo conferma il fatto che l'accordo con BNL rimane per ora l'unico raggiunto e sostanzialmente osservato. Bettarini si trova a Roma in procinto di rientrare a Baghdad e ne approfitto per fargli pervenire gli Agreements sulle operazioni CCC che risultano mancanti con la preghiera di farli recapitare alla Rafidain Bank.

A mezzogiorno ricevo l'inattesa telefonata da Tokyo di Sadao Taguma, dirigente della Best incaricato dei progetti iracheni. Conversazione gelida; mi chiede quando saranno attivati i crediti a loro favore, gli rispondo che la cosa non li riguarda in quanto loro stessi hanno detto che non riconoscono alcun ruolo a BNL. Taguma prima incassa senza

fiatare, poi ripete, intercalando minacce di riferire tutto a Baghdad, le sue ragioni, al che gli ripeto che i miei contatti con Baghdad sono frequenti e cordiali. Prima di riappendere gli dò un po' di respiro dicendogli che BNL é sempre interessata ad un'equa trattativa.

Con tempismo quasi perfetto mi cerca da Baghdad l'Avv. Fadel. Sono un po' sorpreso in quanto mi hanno appena detto che fino a sabato é tutto chiuso. Mi viene il forte sospetto che gli amici della Best si siano attaccati al telefono dopo la conversazione con me.

Richiamo Fadel che si trova in ufficio; mi fa le condoglianze per l'eliminazione dell'Italia dai mondiali e mi chiede con urgenza di eseguirgli (guarda caso) proprio la Best e un'altra tedesca che sembra essere la Liebherr. La conversazione, in francese, é cordiale e amichevole e da parte mia gli prometto di rispondere alle sue richieste nel giro di tre giorni.

La giornata non é ancora finita: poco dopo mi chiama, dopo settimane di silenzio, il Sig. Christian, della direzione finanziaria della stessa Liebherr. Anche loro, inizialmente tra i più belligeranti del fronte del no, sono disposti a venire a patti. Hanno appreso che abbiamo autorizzato un'altra azienda (la Putzmeister) e vogliono concludere. Una vera Canossa, per di più su un nome che sta molto a cuore a Baghdad. Facciamo una proposta e si impegnano a richiamare entro venerdì. La loro é una grossa fornitura di gru semoventi per DM 30 milioni.

In serata mi incontro con l'Avv. Garone per avere il suo parere sulla proposta DOW-ARBED da portare in Comitato Esecutivo. Dopo aver rivisto il materiale ci pare opportuno proporre il pagamento ai due beneficiari ai sensi della delibera dell'11 agosto '89.

GIOVEDI' 5/7/90

Di prima mattina mi chiama Callà da Tokyo per la Best. La telefonata di ieri sembra avere sortito l'effetto voluto. Poco dopo mi arriva un Fax dalla società stessa in cui viene offerto un riconoscimento a BNL.

La cifra é modesta, ma la Best agisce da intermediaria e sembra avere realmente margini assai modesti, peraltro non rivedibili, verso i propri fornitori. Gli rispondiamo che apprezziamo molto lo spirito di collaborazione con il quale é stato redatto il messaggio e rilanciamo sull'importo del riconoscimento.

Successivamente discutiamo con il Dott. Croff la proposta su DOW e ARBED, che viene fatta pervenire al Presidente in bozza.

Mi chiama Laverone da Duesseldorf per riferirmi che si é raggiunto un accordo con la SMG.

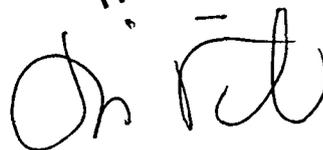
Verso mezzogiorno, vengono a trovarci il Rag. Beltrame e l'Ing. Benamati della Marangoni per consegnarci la lettera di accordo sulla loro fornitura di stampi per pneumatici. Durante la discussione gli ripetiamo che in caso di revisione prezzo migliorerà anche il riconoscimento a favore BNL.

VENERDI' 6/7/90

Riceviamo da Tokyo un'offerta migliorata dalla Best. Accettiamo, anche per mostrare agli iracheni che manteniamo i nostri impegni, e inviamo a CBI telex che confermano la nostra disponibilità sulle operazioni BEST e SMG. Tra quelle richieste dall'Avv. Fadel con urgenza manca ora solo la Liebherr, con cui peraltro abbiamo ripreso i contatti. Gli eventi di questi ultimi giorni ci fanno pensare che qualche spintarella sui beneficiari più recalcitranti possa essere arrivata dagli stessi iracheni.

Con i legali e il dott. Volpiana seguiamo anche la vicenda assai ostica del Bankers Blanket Bond di \$ 5 milioni, sul quale ancora non é stata fatta alcuna pretesa formale da parte BNL, ma abbiamo ricevuto una marea di richieste ostruzionistiche da parte degli avvocati degli assicuratori (la Lloyds). Bisognerà vedere la disponibilità a un compromesso da parte di quest'ultimi.

P. DI VITO



312

4

RESOCONTO SETTIMANALE "GRUPPO ATLANTA"

Lunedì 16 luglio 1990

Chiama Callà da Tokyo di prima mattina con la controfferta della Toyo Menka sulla sottostazione da 132 KV. E' un pò meglio di prima, ma, come per gli altri giapponesi, il riconoscimento è più di principio che di sostanza.

Riprende il solito martellamento da parte di Diego Kucera della Dow Italia: vogliono assolutamente venire a Roma venerdì per firmare l'accordo. Gli chiedo di nuovo la descrizione della merce e non faccio promesse per la data.

Nel pomeriggio chiamano Contistahl e Fuchs, sempre molto in ansia per la lentezza con cui vengono portati avanti i loro crediti. Fuchs annuncia una lunga serie di modifiche necessarie per rendere i crediti attuabili.

In serata chiamo il nostro penalista di Atlanta Avv. Kirwan, per farmi aggiornare dopo la sua colazione con l'Avvocato di Paul Von Wedel. Le notizie raccolte sono di modesto calibro: Von Wedel sta scrivendo un libro, soprattutto perchè è a corto di quattrini. Nessuno gli vuole dare un lavoro e i memoriali (basati sul concetto "parole contro dollari") sono l'unica fonte di reddito. Aggiunge che ad Atlanta non c'è nessuna voce che siano in arrivo inquirenti italiani.

Ci arriva un avviso dalla Presidenza che una delegazione irachena, con obiettivi imprecisati, ha chiesto di essere ricevuta. Li convochiamo per domattina alle dieci.

Martedì 17 luglio 1990

Alle 10 arriva la delegazione irachena accompagnata dall'Addetto Commerciale dell'Ambasciata a Roma, Mr. M. Al Marsumi. E' composta da Mr. Hanna Toma, della Central Bank, da Mr. Salem Yussuf, della State Enterprise for Heavy Industries e da Mr. Shihab Al Anbaki della National Insurance Company. L'Avv. Bassi dello studio Siccardi di Genova li assiste.

Vengono subito all'oggetto della visita: sostengono che la BNL Atlanta (vecchia gestione) ha pagato vari noli alla società di trasporti IST di Milano a fronte di documentazione carente o addirittura falsificata. La IST è attualmente in concordato preventivo e ci è debitrice, sempre per via della gestione Drogoul, di circa \$ 700.000. La discussione dura 3 ore ed assume spesso toni vivaci, specialmente quando gli iracheni tentano di responsabilizzare BNL per la truffa IST.

Gli facciamo pesantemente notare che la vecchia gestione di Atlanta ha senz'altro ben meritato dell'Iraq in altre situazioni e che la IST fu imposta come trasportatrice dalla loro parte. Ovviamente non arriviamo ad alcuna conclusione, ma riflettiamo tra noi che la loro sortita sulla IST giustifica ulteriormente una gestione estremamente rigorosa e formalistica dei crediti da loro emessi.

Nel pomeriggio mi sento con Silvestri sulle due nuove cause passive: W.A. Adams e Dibrell Bros: ambedue le società hanno atteso la scadenza dei pagamenti differiti confermati in loro favore da BNL Atlanta per attivarsi legalmente. Non ci pare che gli iracheni siano implicati per quanto riguarda l'insorgere delle cause. L'Avv. Driver si incarica di fare le ricerche legali per valutare la posizione BNL nelle due cause.

Chiamo Laverone a Duesseldorf perchè esplori la possibilità di pervenire ad un accordo con la Loi Saar, una delle operazioni richiesteci con urgenza da Baghdad e rimasta in sospeso a causa della mancata definizione della relazione con B.N.L.

Mercoledì 18 luglio 1990

Inviemo in mattinata alla Arbed International la bozza di accordo modellata sullo schema della Dow Trading.

Da Duesseldorf chiama Laverone con una proposta da parte Liehberr (Gru) a livelli miserevoli. Non ci va bene.

Mi chiama il capo dell'Ufficio Legale della Duerr per

314

12

RESOCONTO GRUPPO ATLANTA

Lunedì 23 luglio 1990

Mi chiama il Commendator Ferretto della ICOMSA Engineering, potenziale beneficiario di un credito CBI di Lit.7.900.000.000,- a fronte di una fornitura di carpenterie metalliche a una delle suddivisioni del Ministero dell'Industria iracheno. Gli ricordo che avevamo discusso la questione con un suo collaboratore un paio di mesi fa e lo assicuro che faremo di tutto per assisterli in questa operazione, che a dire dell'ICOMSA è stata chiusa a condizioni molto pesanti.

Riunione con il Dott. Croff e il Dott. Tesoro per valutare l'effetto della "disclosure" dei fatti di Atlanta sul programma di Medium Term Notes attualmente in gestazione con le principali banche d'investimento. L'Avvocato Garone ci ha chiesto di ottenere un parere al riguardo dallo Studio Rogers & Wells di Washington.

In serata conversazione con Silvestri riguardante il ruolo dell'Avvocato Cecil Phillips (e della Pacific Export) intermediario dell'operazione ARBED - FERROCELL. Pare certo che gli sia dovuta una commissione sull'affare, ma Phillips non sta premendo.

Silvestri mi segnala anche che la General Motors gli ha chiesto indietro i US\$30.000- di commissioni pagate in più rispetto all'accordo finale da lui raggiunto. Questo sembra concludere l'antipatica controversia con G.M. riguardante le modestissime commissioni di negoziazione percepite. Golden, il loro Treasurer a New York, non replica comunque alle mie telefonate.

Martedì 24 luglio 1990

In mattinata mi chiama il Dott. Rasheed della CBI tutto preoccupato perché la SMG pare rifiutarsi di avere a che fare con ENL, adducendo sia il riconoscimento da noi richiesto, sia il testo del contratto che prevede conferma di banca tedesca. Cerco di rassicurarlo sulla SMG, con la quale ci siamo accordati e la cui sortita su Baghdad ci appare per lo meno fuori tempo e ne approfitto per chiedere notizie sulla situazione dei sospesi Rafidain - Rasheed. Il Dott. Rasheed mi dice che l'Avv. Kadhum sta redigendo un memorandum sull'argomento da inviare al Ministero delle Finanze che dovrebbe avviare le cose nel senso da noi richiesto.

Il Dott. Rasheed segnala anche altre società che sembrano avere problemi con i documenti e gli facciamo notare che spesso sono problemi causati da CBI.

Chiamo immediatamente Laverone per controllare la situazione SMG ed assicurarci che non ci siano iniziative divergenti all'interno della ditta.

Nel pomeriggio mi chiama l'Avv.Driver, che mi dà qualche informazione su Cecil Phillips, ex-consigliere del Governatore della Georgia, Busbee, predecessore di Carter ed ora affarista su scala mondiale e attivo in Medio Oriente da molti anni. Mi conferma la grande cautela con cui Phillips si sta muovendo.

Sulla questione del Bankers Blanket Bond emesso dai Lloyds mi conferma che sta negoziando il rilascio di alcune delle informazioni richieste, o per sottoporre una richiesta di risarcimento o per ottenere una proroga.

Mercoledì 25 luglio 1990

Alle undici arriva Kucera della DOW Italia e Süss della DOW Trading (Svizzera) per firmare l'accordo relativo ai pagamenti differiti in loro favore di Rafidain Bank confermati dalla cessata gestione di Atlanta. Nonostante la solida base documentaria delle pretese della DOW, i negoziati sono durati oltre dieci mesi e alla fine siamo riusciti a strappare US\$800.000 di commissioni e US\$300.000 di interessi sugli importi di US\$13.6 milioni loro dovuti. Con tutto questo, se ne vanno visibilmente sollevati.

Nel pomeriggio mi chiama Silvestri per ricordarmi che nell'ambito dell'accordo raggiunto con GTE Valenite si è anche accolta una loro richiesta di proroga. Concordo con la decisione.

Alle sedici riunione dal Presidente con l'Ambasciatore Toscano, presenti il Prof.Savona, il Dott. D'Addosio e il Dott. Croff. L'Ambasciatore Toscano espone la sua intenzione di accettare l'offerta della presidenza della Camera di Commercio Italo-Irachena dopo aver ottenuto il gradimento dei soci di maggior peso (tra cui Fincantieri, ENI, Firmeccanica, Marzotto, Danieli e, ovviamente BNL). Il Presidente esprime il suo sostegno e il desiderio che l'Ambasciatore possa continuare a svolgere un'azione di sostegno a favore BNL presso le Autorità irachene, specialmente per assicurare l'adempimento a scadenza dei vari debiti. Dopo la riunione mi trattengo con l'Ambasciatore per valutare varie alternative d'intervento in modo da ottimizzarne l'effetto senza arrivare ad una sua "bruciatura" prematura.

Giovedì 26 luglio 1990

A metà mattinata chiamata dell'Avv. Fadel da Baghdad. E' il momento delle pressioni irachene sul Kuwait per ricondurre la produzione di petrolio alla quota OPEC, con mobilitazione di truppe alla frontiera, richiesta di grossi risarcimenti per il petrolio "sottratto" negli anni scorsi e un perentorio invito alla cancellazione dei crediti forniti durante la guerra con l'Iran. Il clima a Baghdad si riflette nel tono della telefonata, aggressiva e, all'inizio, molto dura, con minacce di denuncia degli accordi e azioni legali contro BNL. Lo lascio sbollire, viene al dunque, che come al solito risulta essere qualche operazione che gli sta a cuore e che noi stiamo ritardando per qualche motivo. Oggi è la Liebherr, la SMG (già sollevata due giorni prima dal Dott. Rasheed da noi comunque autorizzata, ma usata strumentalmente per provare la nostra pretesa malafede) e la Engel.

Secondo il solito copione, mi dice che erano sul punto di intervenire in modo tangibile sulla situazione Rasheed e Rafidain ma che hanno deciso di soprassedere a causa della cattiva performance della BNL sugli accordi. Gli ribatto che BNL ha fatto moltissimo e che non abbiamo invece visto alcun segno tangibile da parte Irachena. Mi impegno a concludere il caso Liebherr e ci lasciamo su toni più concilianti. La telefonata mi lascia molto perplesso e prepariamo un lungo telex (allegato) in cui puntualizziamo gli adempimenti BNL, le carenze tecniche da parte irachena sugli Agreements, e più gravemente, i sostanziosi insoluti da parte delle loro banche commerciali.

Chiamiamo Laverone perché ci organizzi le visite con le aziende ancora in sospenso all'inizio della settimana ventura allo scopo di eliminare situazioni potenzialmente pericolose: in particolare cerchiamo di vedere la Liebherr, la LOY-SAAR e la ARBED a Lussemburgo, quest'ultima per concludere l'accordo già abbozzato.

Venerdì 27 luglio 1990

Con nostra sorpresa, la ARBED non raccoglie la nostra offerta di andare a Lussemburgo per sottoscrivere l'accordo secondo il testo da noi proposto. Pare che i loro legali non vogliono sottoscrivere le ampie manleve da noi richieste e ottenute da altri beneficiari.

Nel pomeriggio mi viene a trovare Lombardi, con il quale faccio una ricognizione della situazione. Vengo avvisato che sulla Reuter è apparso un breve comunicato in cui si annuncia che il Senato degli Stati

Uniti ha approvato l'adozione di sanzioni contro l'Iraq, inclusa la sospensione dei crediti CCC. Chiamo immediatamente lo Studio Rogers and Wells di Washington per avere dettagli e commenti. E' ovvio che la misura deve essere approvata dall'altro ramo del Parlamento e dal Presidente per essere messa in vigore. Le modalità di intervento devono comunque essere definite e appare improbabile che l'intero iter legislativo sia compiuto prima della ormai vicina sospensione estiva.

(Allegato)



Paolo Di Vito

a BNL sono in fase di soluzione nel breve periodo e viene al nocciolo, che al solito consiste di urgenti richieste di nostro intervento su forniture importanti. Una è la Liebherr, che gli confermo accettata da parte nostra e l'altra è la conferma di un credito a favore di General Motors tra i \$5 e 10 milioni. Su quest'ultimo esprimo la nostra totale indisponibilità, data la maniera con la quale G.M. aveva trattato l'operazione precedentemente finanziata da BNL. Ali capisce la nostra posizione e vorrebbe intervenire su G.M.

In serata riceviamo l'accordo della Atlas Copco per il loro riconoscimento a fronte di un nostro intervento su una loro fornitura di circa Corone Svedesi 5 milioni (Lit. 1 miliardo).

Mercoledì 1 agosto 1990

Mi chiama Costa da Parigi preoccupato per le possibili reazioni degli ispettori francesi alle contabilizzazioni di conferma di rischio Iraq sui libri della filiale locale e mi chiede di sottolineare che le conferme avvengono su richiesta di BNL Roma.

Nel pomeriggio mi chiama da Londra Ali Czar che si presenta come responsabile del settore pneumatici per sollecitarmi le operazioni con la Marangoni. Gli spiego che da parte nostra è accettata e che siamo pronti a confermare la lettera di credito emessa in proposito da CBI sempreché corretta.

Mi sento con l'Avv. Ruta sulle pratiche di contenzioso per Amman Resources e per Entrade e restiamo d'accordo che ogni specifica azione su questi nomi appare prematura.

In serata riprendo con l'Avv. Driver la discussione su Centrifugal Castings e il possibile passaggio alla fase di reciproca "discovery" per accertare i fatti. Mi sottolinea che la società era stata incaricata del contratto ai tempi di Taha.

Mi conferma, a mio quesito, che non esiste nulla di scritto sulla situazione di "non-recourse" o insoluto dei crediti Entrade.

Giovedì 2 agosto 1990

Apprendiamo che nella notte le truppe irachene hanno invaso il Kuwait, rovesciato il governo dell'Emiro Jaber Al-Sabah ed installato un governo di occupazione filo-iracheno.

Le notizie dal Golfo e le reazioni dei governi mondiali si susseguono durante tutta la giornata. Le restrizioni

USA appaiono molto rigorose e vietano ogni attività con l'Iraq congelando di fatto l'operatività di BNL Atlanta. Quanto ne risulti bloccato il resto resta da vedere, anche se gli americani tentano sempre di estendere la propria giurisdizione su tutto il pianeta.

Mi sento con l'Ambasciatore Toscano e dopo aver commentato l'invasione del Kuwait, mi fa sapere che l'Ambasciatore a Roma Al-Sahaf ha avanzato la proposta che alla presidenza della costituenda Camera di Commercio Italo-Irachena sia posto un politico ed a lui venga offerta la Segreteria. Toscano è ovviamente deluso e non intende candidarsi per tale posizione. I tempi peraltro non sembrano rendere questo problema molto urgente.

Successivamente arriva anche qualche telefonata di beneficiari, Baer della Liebherr, Reintges della Fuchs e Salaorni della Marangoni, tutti piuttosto filosofici, a parole, sulla nuova situazione.

Nel pomeriggio esaminiamo con l'Avv. Clark di Rogers e Wells i due Executive Orders emanati dal Presidente Bush e rileviamo che la normativa di applicazione è demandata all'Office of Foreign Assets Control del Ministero del Tesoro.

Da New York Vecchi ricorda i rischi sulla copertura CCC a nostro favore (data la situazione, è probabile che ogni virgola verrà usata come pretesto) e mi fa sapere che le società di rating stanno già cercando elementi di giudizio per valutare l'impatto degli avvenimenti sulla condizione di BNL.

Conversazione analoga con Tesoro sul programma MTN, nato sotto cattive stelle - diventa assai difficile preparare un'attendibile descrizione della vicenda.

Venerdì 3 agosto 1990

Tra le varie telefonate chiamo l'Ambasciatore Vanni alla Farnesina per segnalargli l'imbarazzo di BNL, già bloccata negli USA e formalmente ancora obbligata all'adempimento in Italia verso gli Iracheni.

L'Ambasciatore, convinto che l'intero impegno fosse già stato erogato, apprezza la nostra precisazione e chiede che gli si invii una breve memoria sulla nostra attuale posizione, cosa che facciamo a giro di FAX.

Nel pomeriggio parliamo con l'Avv. Driver e con Silvestri ad Atlanta. La Fed ha chiesto a Silvestri il dettaglio delle posizioni Iraq della Filiale.

L'Avv. Driver sottolinea nuovamente il pericolo che gli Executive Orders verranno gestiti dal governo USA con l'intento di bloccare ovunque qualsiasi attività di BNL con l'Iraq. Cerchiamo anche di sapere se altre banche,

notoriamente depositarie di fondi Iraq, abbiano in mano importi a noi destinati per il pagamento degli interessi sui prestiti garantiti da CBI.
Sull'argomento Centrifugal Castings i nostri hanno proposto un incontro informale prima dell'incontro arbitrale del 12 settembre al quale saremmo obbligati a partecipare.



Paolo Di Vito

LUNEDI' 6 AGOSTO 1990

Continuano fitte le telefonate di filiali e clienti che domandano istruzioni sul da farsi nel confuso quadro operativo causato dall'occupazione militare del Kuwait da parte delle forze armate irachene. Inviemo messaggi cautelativi a filiali e affiliate con istruzioni di sottoporre alla Direzione Centrale ogni operazione con paesi del Golfo.

Continuiamo a ricevere da CBI corrispondenza via telex relativa ad operazioni in corso (aperture, modifiche, proroghe, ecc.) e, più inatteso, un telex datato 5 agosto da parte di Rajah Hassan Ali, Direttore Generale Amministrativo del Ministero dell'Industria che richiede una rapida esecuzione delle operazioni da noi "rifiutate" fino a completo esaurimento del saldo ancora disponibile sotto gli Agreements. Tale messaggio sembra indicare che, nonostante l'incertezza del momento, la controparte irachena vuole apparire intenzionata a rispettare gli accordi raggiunti.

D'altra parte Atlanta ci avvisa che a partire dal 2 agosto, data dell'invasione e del conseguente congelamento USA dei beni dell'Iraq e del Kuwait non ci sono più pervenuti interessi dovuti sui finanziamenti garantiti da CBI, senza alcuna notifica o spiegazione dall'Iraq che avrebbe potuto addurre l'impedimento dell'Executive Order che aveva ordinato il congelamento stesso.

Il Governo italiano ha emanato lo scorso sabato il decreto bloccante i beni del Kuwait in Italia e in giornata, con testo quasi identico, quella bloccante i beni iracheni.

MARTEDI' 7 AGOSTO 1990

Riunione nel pomeriggio con il Dottor Gallo, il Dott. D'Addosio e gli Avv. De Palma e Pedretti, Sartoretti e Chiamenti per esaminare le conseguenze dei decreti sulla nostra operatività verso l'Iraq e i beneficiari. In pratica tutta l'attività con l'Iraq il Kuwait e gli altri paesi del Golfo é già sottoposta al filtro della Direzione Centrale grazie alle direttive comunicate la

settimana scorsa e anche in precedenza, ma vengono comunque date istruzioni perché sia redatta un'ulteriore comunicazione alle dipendenze. Il dott. D'Addosio, riferendosi alle dichiarazioni rilasciate lo scorso sabato da Henry Gonzales, deputato democratico Presidente della Commissione banche della Camera USA, relative a pretesi coinvolgimenti BNL nell'invasione irachena del Kuwait, menziona la possibilità di rendere nota la nostra disponibilità in occasione di prossime audizioni della Commissione stessa. Restiamo d'accordo di verificare l'opportunità e la necessità di tale iniziativa con i nostri legali USA. Non si può fare a meno di osservare che il mondo politico USA ha "scoperto" dopo un anno esatto il caso Atlanta e ha tutte le intenzioni di sfruttarlo a fondo per le proprie battaglie politiche.

MERCOLEDI' 8 AGOSTO 1990

In mattinata mi chiama il Dott. Gallo sempre in merito alle dichiarazioni del deputato Gonzales.

Gli confermo che le autorità americane furono a suo tempo tenute costantemente al corrente degli sviluppi delle trattative con l'Iraq e che dopo l'accordo di Ginevra del 20 gennaio 1990, l'Avv. Pedretti ed io ci recammo negli Stati Uniti dove ci incontrammo con la Federal Reserve e il magistrato inquirente di Atlanta, ai quali fu descritto in dettaglio sia l'accordo che l'iter percorso per arrivarci.

Nel pomeriggio mi sento con gli Avvocati di Rogers e Wells: mi comunicano che una lunga intervista a Von Wedel è stata pubblicata sull'American Banker. pubblicazione quotidiana diffusissima nel settore bancario americano. Verifichiamo subito che si tratta di quella già apparsa nel giugno scorso su Southern Banker. con minimi aggiornamenti. Parliamo anche delle programmate audizioni presso la Commissione Bancaria della Camera; il parere dei nostri legali è che una nostra partecipazione appare non solo inopportuna, ma addirittura in conflitto con il segreto istruttorio imposto dall'esistente inchiesta della magistratura di Atlanta. L'Avv. Rogers, che raggiungo telefonicamente in California, conferma sostanzialmente quanto detto dai colleghi, sconsiglia decisamente una nostra iniziativa e osserva che comunque la BNL avrebbe ben poco di nuovo da dire in sede parlamentare. Conclude dicendo che dobbiamo aspettarci molta pubblicità sulla vicenda e sulla banca dopo l'imminente pausa estiva del Congresso USA.

RESOCONTO GRUPPO "ATLANTA"

LUNEDI' 13/8/90

Visita alla Hesse Newman di Amburgo per verificare la situazione con i molti beneficiari tedeschi dopo il congelamento dell'intera operatività con l'Iraq causata dal blocco degli scambi commerciali affermato dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU, dalla Comunità Europea e da decreti emanati dai singoli Stati. La Germania ha scelto il meccanismo all'apparenza meno ostile, quello che risottopone ad approvazione preventiva del governo tutte le operazioni con l'Iraq. Di fatto, tutto appare bloccato anche qui e con la responsabile dei crediti documentari Signora Bielefeld e il direttore della Hesse Newman Zuccaro eseguiamo la spunta di tutte le operazioni attualmente istruite a favore di beneficiari tedeschi.

Grazie anche alle molte imperfezioni dei crediti documentari emessi da CBI, nessuno dei crediti che ci eravamo impegnati ad eseguire a favore di ditte tedesche ai sensi degli accordi di Ginevra ha raggiunto la fase conclusiva e nulla quindi è stato erogato.

La società sembrano rassegnate e solo la SMS HASENCLEVER, beneficiaria di crediti ancora confermati dalla gestione Drogoul, strepita per essere pagata in quanto ha presentato i documenti in ordine prima del blocco. Avevamo rifiutato in quanto la società non aveva voluto rilasciarci l'"affidavit" richiesto.

Nel pomeriggio mi chiama Schall, Amministratore Delegato della Duerr di Stoccarda, potenziale beneficiaria di un credito CBI non ancora emesso per \$ 35 milioni: è subfornitrice della sezione verniciatura dell'impianto di assemblaggio autoveicoli General Motors e quindi penalizzata direttamente dall'Executive Order del Presidente Bush. Considera la fornitura perduta e dice di aver parlato con la Daimler Benz, che lo ha informato che intende continuare a lavorare sul proprio progetto per autocarri e autobus sino all'esaurimento dei fondi.

MARTEDI' 14/8/90

Riunione alla Hesse Newman con Laverone, arrivato da Düsseldorf, per rivedere gli ultimi contatti, accordi e informazioni relative ai beneficiari tedeschi. Mi segnala che alcune delle ditte sono già state individuate dalla stampa come potenzialmente imbarazzanti. Eseguiamo

un'analisi minuziosa società per società ed aggiorniamo le evidenze relative. Per ora consideriamo tutto sospeso a causa dei decreti emanati, con la riserva che le norme applicative potrebbero obbligarci in qualche caso (spedizioni già avvenute) ad onorare i crediti.

Da Atlanta arrivano varie comunicazioni che indicano una ripresa di attività da parte della magistratura locale: in particolare quest'ultima si mostra informata delle prossime visite di rappresentanti della Commissione del Senato italiano e degli interrogatori richiesti attraverso canali ufficiali dalla Magistratura italiana.

Il magistrato inquirente sta anche chiedendo dettagli relativi agli esborsi di tipo "Option B e C" che potrebbe preludere ad un tentativo di bloccare tali fondi, attualmente a nome CBI, presso le banche depositarie dove fungono da collaterale a fronte di crediti documentari emessi dalla stessa CBI. A tale scopo le banche in questione potrebbero essere oggetto di un "subpoena".

Emergono perplessità anche al riguardo di impiegati di basso livello che sono rimasti in forza alla filiale dopo il licenziamento dei funzionari infedeli: in interrogatori recenti sembrano avere fatto alcune ammissioni di qualche gravità e la questione è attentamente valutata dai nostri legali: occorre ricordare che se questi individui vengono incriminati, diventa difficile utilizzare le loro testimonianze contro gli imputati principali.

A Roma Sartoretti, Ghedini e Ajena ricevono la visita della Sig.ra Danieli e del suo Direttore Finanziario d'Ercole. Oggetto della visita è la possibilità d'escussione delle contro garanzie (Advance e Performance) emesse a favore Rafidain per conto della Danieli S.p.A. In particolare la Sig.ra Danieli voleva salvaguardarsi da escussioni eseguibili dopo un'eventuale revoca del blocco motivata da non-performance del contratto anche se causata da "Forza Maggiore" e menziona la possibilità di promuovere un'azione cautelare ex-articolo 700.

Secondo quanto riferito dalla Sig.ra Danieli, le controparti irachene non accettano lo stato di forza maggiore invocato dalla Danieli e quindi una quasi modifica dei termini e condizioni contrattuali.

Da parte nostra è stato confermato che in caso di revoca dei decreti e di non conforme applicazione alle lettere di credito non assumiamo sin d'ora alcun impegno ad

assicurare un'automatica operatività delle lettere di credito, anche se richiesti dall'Iraq.

Giovedì 16 agosto 1990

Continuano ad arrivare richieste di istruzioni riguardo a operazioni Iraq e Kuwait.

Nel pomeriggio viene esaminata con l'Avv. Pico la problematica relativa alle fidejussioni emesse per conto di aziende a favore Iraq e vengono redatte bozze di testi di comunicazioni da inviare alle varie controparti. Rifiutiamo il pagamento a fronte documenti presentati prima del blocco (vedi Hasenclever e Technoexport).

Venerdì 17 agosto 1990

Riceviamo da Atlanta la richiesta del magistrato inquirente per un'intervista telefonica con Monaco. Verifichiamo coi legali e ci mettiamo in contatto con l'interessato che si dice completamente disponibile. In serata chiamo l'Avv. Kirwan per sapere l'oggetto del colloquio richiesto dall'inquirente. Mi dice che lo scopo è di decidere sull'incriminazione di certi impiegati della filiale. Mi segnala che nuovi interrogatori sono stati fatti ad alcuni impiegati di basso rango e che sembra che le ispezioni interne e degli auditors venivano preavvertite a Drogoul.

Mi fa sapere infine che sono ad Atlanta parecchi legali della Cargill, apparentemente sotto il torchio per operazioni fatte con controparti cubane.

Ci arriva a fine giornata una telefonata dal Signor Eberli dell'UBS di Ginevra che ci fa sapere che la sua banca ha appena ricevuto un'ordine di sequestro da parte del competente ufficio di Ginevra per un importo di oltre SF. 16 milioni, d'ordine dell'Avv. Beguin. Sospettiamo la mano della ARBED, probabilmente inviperita per non aver raggiunto l'accordo con BNL prima dell'occupazione del Kuwait.

326

Amel

34

suoi viaggi in Iraq. Riusciamo a rintracciare Di Nisio a casa e anche in questo caso ha luogo un colloquio con l'inquirente di Atlanta, che risulta peraltro inconcludente in quanto Di Nisio non ricorda bene i dettagli dei vari viaggi effettuati a Baghdad per il recupero crediti.

MERCOLEDI' 22/8/90

Ci arriva un telex della Rasheed Bank in risposta a nostri solleciti su posizioni insolite: ci dicono che, a causa del blocco a noi già noto, non sono in grado di pagare alcun importo ma che il problema è all'esame e verrà risolto in tempi debiti. E' il primo riconoscimento da parte irachena dell'esistenza del blocco dei loro beni.

Mi chiama Baer, Amministratore Delegato della Liebherr, che chiede notizie sulla situazione tenendosi molto sulle generali. E' probabile che voglia tenersi pronto, in caso di revoca dei decreti, a far ripartire l'ordine e sta tastando la nostra disponibilità a confermare.

Dopo i colloqui con Monaco e Di Nisio chiamo Bertoni dell'ITS, terzo membro del team che visitò Baghdad, per valutare l'opportunità che anche lui abbia un colloquio con l'inquirente USA. Restiamo d'accordo di vederci venerdì mattina per esaminare le evidenze.

GIOVEDI' 23/8/90

Ha luogo a New York la riunione tra i nostri legali USA e il capo Area Lombardi per discutere la strategia da adottare in vista della preannunciata audizione sul caso BNL Atlanta da parte della Banking Commission della Camera (House of Representatives).

Dalla riunione, che ha luogo nell'ufficio dell'Avv. Rogers a New York, emergono vari elementi: il vero obiettivo della commissione non sembra essere BNL, bensì quello di sottoporre le banche estere allo stesso regime giudiziario delle banche USA. Non si ritiene probabile che ci saranno altre audizioni, ma durante quella in programma è quasi certo che BNL sarà "maltrattata". Tenuto conto però della probabilità che la prossima sessione parlamentare sarà di breve durata a causa delle elezioni USA il 6 novembre, non si esclude che si riesca a ottenere un rinvio, anche adducendo il

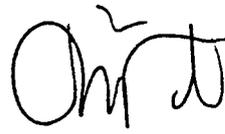
fatto che l'audizione sarebbe in conflitto con la "Grand Jury Investigation" attualmente in corso ad Atlanta. L'Avv. Rogers ci ha confermato di tenere costantemente aggiornato sulla vicenda l'Ambasciatore Petrignani.

VENERDI' 24/8/90

In mattinata l'Avv. Garone ed io prepariamo una bozza di relazione al Consiglio di Amministrazione per aggiornarlo sugli sviluppi della vicenda Atlanta dopo l'occupazione del Kuwait e i vari decreti di blocco emanati successivamente da vari governi e autorità sovranazionali, dando cifre aggiornate sulle posizioni di rischio attualmente in essere.

Più tardi arriva Bertoni dell'ITS con il quale esamino la relazione e le evidenze da lui preparate. Sono note precise ma relativamente scarse in quanto le discussioni con Drogoul e Dr. Rasheed non riguardavano il suo lavoro.

In serata mi sento con Lombardi e gli Avv. Clark e Whitescarver di Rogers & Wells, Driver di King and Spalding sulla riunione di ieri a New York e informo l'Avv. Kirman del mio colloquio con Bertoni: dalla mia descrizione non gli pare che valga la pena di farlo parlare con l'inquirente.



Paolo Di Vita

LUNEDI' 27 AGOSTO 1990

Mi chiama il Prof. Savona per essere aggiornato sugli ultimi sviluppi e le loro implicazioni per la Banca successivi all'occupazione del Kuwait; gli confermo che abbiamo esaminato con i legali le posizioni da prendere verso le controparti alla luce dei decreti emanati da varie autorità.

MARTEDI' 28 AGOSTO 1990

In mattinata mi incontro con l'Avv. Garone per rivedere la relazione preparata per il Consiglio d'Amministrazione di domani e per valutare la dura presa di posizione dei legali americani rappresentanti i Lloyds: questi, in sostanza, asseriscono che hanno avuto solo una minima parte delle informazioni richieste a BNL e che i loro clienti, non sono affatto inclini a concederci l'ulteriore proroga richiesta. La controversia va ovviamente risolta ad Atlanta e mi impegno a parlarne con l'Avv. Driver al più presto per soddisfare in modo adeguato le richieste più ragionevoli degli assicuratori.

Nel primo pomeriggio chiama Petti, appena rientrato ad Atlanta su richiesta dell'inquirente, e già da questi sottoposto a una lunga serie di richieste nel corso di incontri che durano l'intera giornata: pare evidente che l'inchiesta giudiziaria ha subito una drastica svolta e ora si cercano attivamente evidenze del coinvolgimento iracheno nella vicenda. A questo scopo vengono riesumate molte evidenze che erano state prodotte all'inizio dell'inchiesta ma sostanzialmente lasciate da parte in seguito, vista l'indisponibilità USA ad attaccare l'Iraq per vie legali e la nostra conseguente scelta di ricercare un accordo. L'invasione del 2 agosto ha cambiato l'intero quadro di riferimento e apprendiamo dai nostri colleghi impegnati nei colloqui con l'inquirente che l' "indictment" della CBI e di suoi dirigenti é quasi certo.

Per sostenere tale indirizzo vengono richiesti dettagli su operazioni con aziende italiane che già lo scorso autunno erano state da noi segnalate alla Procura di Roma e in particolare si vuol sapere presso quali istituti sia stato costituito l'eventuale deposito collaterale.

L'inquirente sta anche riesaminando l'operazione General Motors e chiede di parlare con i responsabili della nostra affiliata di Toronto.

In serata riunione con il Presidente Prof. Cantoni, gli Amministratori Delegati Gallo e D'Addosio e l'Avv. Garone per un aggiornamento di tutta la situazione dopo l'occupazione del Kuwait; viene sottolineato il fondamentale carattere sospensivo dei provvedimenti presi dai vari governi, il rischio di ritrovarci con tutti gli obblighi intatti e difficili rapporti con le controparti irachene in caso di revoca e vengono esaminate le comunicazioni ricevute da Baghdad in questo periodo. Oltre alle misure già prese, il Presidente afferma la necessità di notificare agli iracheni la nostra posizione che si articola su due dati di fatto: il blocco operativo causato dai decreti e l'interruzione del pagamento degli interessi sui finanziamenti garantiti da CBI a partire dal 2 agosto. Ci impegnamo a redigere un messaggio in questo senso.

Viene successivamente illustrato l'apparente cambio di indirizzo da parte dell'inchiesta giudiziaria di Atlanta e viene prospettata l'alternativa che potrebbe rendere opportuno un nostro ritiro dall'Accordo di Ginevra.

MERCOLEDI' 29 AGOSTO 90

In mattinata riunione con il Dott. Croff e Brizi per esaminare varie alternative di copertura finanziaria della posizione Iraq. Ci impegnamo a redigere una proposta specifica.

Successivamente mi incontro con l'Avv. Garone per rivedere il testo della comunicazione da inviare ai Ministeri Iracheni e alla CBI. Inviemo all'Avv. Driver la versione inglese per i suoi commenti.

Nel pomeriggio mi sento con Wullschleger, del Credito Svizzero di Zurigo, per informarlo del sequestro ordinato a Ginevra sui nostri conti su richiesta della Arbed International Trading S.A. e per chiedere l'assistenza del suo istituto nell'emissione di una controgaranzia a favore dell'Ufficio dei sequestri allo scopo di ripristinare l'operatività dei nostri conti. Wullschleger mi indica i colleghi incaricati e lo ringrazio per l'assistenza fornitami da vari colleghi della sua banca.

Mi chiama Lombardi per informarci del comportamento

scorretto della CCC che, dopo averci suggerito con molta insistenza di richiedere una proroga di 60 giorni alla nostra richiesta di risarcimento, si é rifiutata di darcene ricevuta. A questo punto non ci resta altra scelta che sopporre la formale richiesta di risarcimento.

In serata ci chiama Petti da Atlanta con specifiche richieste da parte dell'inquirente locale sulle posizioni di rischio 2641 della Rafidain relative al secondo trimestre dell' '86. Insieme con i colleghi della segreteria rischi banche estere ci affrettiamo a reperire i documenti richiesti.

GIOVEDI' 30 AGOSTO 1990

Sulla scorta delle richieste pervenute da Atlanta cerchiamo di ricostruire quanto segnalato su Rafidain durante l'intero 1986. E' evidente che il mod. 2641, in quanto documento di Direzione Centrale, può consentire che sconfinamenti di un utente (p.e. BNL Atlanta) appaiono coperti da affidamenti non utilizzati distaccati ad altri utenti.

All'una ha luogo una riunione del vertice che decide di inviare a Baghdad il messaggio di notifica secondo il testo dell'Avv. Garone con i ritocchi dell'Avv. Driver. Si discute anche su eventuali iniziative da opporre alle affermazioni del Presidente del House Banking Committee, Rep. Gonzales. Confermo al Presidente che il nostro Ambasciatore a Washington Petrignani é mantenuto al corrente di questi sviluppi dall'Avv. Rogers.

E' riportata su alcuni giornali l'intenzione del governo USA di incriminare Saddam Hussein per vari reati di carattere politico (violazioni dei diritti umani, di convenzioni diplomatiche ecc.). Questa iniziativa dovrebbe sen'altro rafforzare la decisione dell'inquirente di Atlanta di coinvolgere l'Iraq nell'atto di accusa.

VENERDI' 31 AGOSTO 1990

Con il Dr. Del Monte del Controllo Rischi esaminiamo le segnalazioni relative all' 86. Risulta che gli sconfinamenti di BNL Atlanta erano state segnalati anche all'Area Nord America dalla Segreteria Fidi Estero. Tale periodo é sotto il mirino dell'inquirente di Atlanta che vuole determinare l'inizio dell'attività in "grigio" di Drogoul.

GRUPPO ATLANTA

LUNEDI 3 SETTEMBRE 1990

Mi chiama l'Avv. Driver per segnalarmi gli sviluppi con la CCC: mi conferma che richieste di risarcimento sono state presentate gli scorsi mercoledì e venerdì, dopo il rifiuto CCC a darci ricevuta per le richieste di proroga da loro stessi suggerite. Mi avverte anche che a causa del comportamento ambiguo della CCC su due scadenze sono state presentate sia richieste di proroga che successive richieste di risarcimento. Mi informa anche che Silvestri è stato convocato per deporre di fronte al tribunale di Tulsa in relazione alla causa intentataci dalla Centrifugal Casting.

Mi chiama Lombardi per avvertirci dell'irritazione dell'inquirente di Atlanta a proposito di una domanda fattale dal giornalista Alan Friedman sulla possibile incriminazione della Cargill. Per ragioni ignote si attribuisce a qualcuno in BNL tale segnalazione.

MARTEDI 4 SETTEMBRE 1990

La mattina mi chiama il Prof. Ferro-Luzzi, che propone un aggiornamento sulla situazione Iraq. Mi metto a sua disposizione per la mattina di giovedì, insieme con Chiamenti e l'Avv. Pedretti, dopo aver informato l'Avv. Garone.

Breve riunione con il Dott. D'Addosio e Brizi per esaminare l'opportunità di costituire dei meccanismi di copertura sulla posizione Iraq di tipo specifico. Vengono prospettate varie possibilità e relative obiezioni e la necessità di verificare aspetti fiscali e di bilancio.

Nel pomeriggio riunione presso l'Avv. Garone, con il quale discutiamo l'attuale situazione dell'inchiesta di Atlanta. Continuiamo a ricevere numerose e frequenti richieste da parte dell'inquirente, spesso relative a materiale già previamente consegnato, ma che ora può essere interpretato in modo diverso. Decidiamo di mantenere la nostra posizione di massima cooperazione, ma sostenuta dovunque possibile da formali richieste dei magistrati ai nostri avvocati.

RESOCONTO SETTIMANALE "GRUPPO ATLANTA"

LUNEDI' 10 SETTEMBRE 1990 - ATLANTA

L'Avv. Pedretti, Chiamenti ed io ci riuniamo con Silvestri in mattinata in filiale per esaminare tutte le problematiche che intendiamo discutere con i nostri legali di Atlanta. Tra queste sono il progresso dell'inchiesta giudiziaria ad Atlanta, la possibilità di audizioni presso il Congresso degli Stati Uniti, la situazione delle cause attualmente pendenti (Arbed, XYZ, W.A. Adams, Dibrell e in particolare Centrifugal Casting Co. con la quale é previsto un incontro a Tulsa davanti al giudice mercoledì 12 p.v.).

In tarda mattinata arrivano gli Avv. Kirwan e Driver che ci aggiornano per la loro parte. L'Avv. Kirwan ci conferma la linea dell'inquirente, che vuole salvaguardare ad ogni costo la posizione di vittima di ENL, anche in vista delle inchieste parlamentari italiane ed americane. Riferisce che l'inquirente sta cercando di incriminare la Cargill, in relazione alla fornitura di zucchero cubano al Venezuela finanziata da Drogoul.

L'Avv. Driver da parte sua ci dà le ultime notizie sulle Commissioni parlamentari USA: la sottocommissione presieduta dal House Representative Bernard, della circoscrizione di Augusta Georgia, sembra voler procedere con l'audizione ENL allo scopo di richiamare l'attenzione degli elettori in vista delle elezioni del 6 novembre p.v. nelle quali egli deve ripresentarsi per il rinnovo del mandato. Rep Bernard peraltro ha una reputazione di maggiore equilibrio e serietà rispetto a Gonzalez e accetterebbe con molta probabilità la nostra cooperazione per preparare l'audizione. Più incerta invece l'audizione davanti alla Commissione Bancaria presieduta dallo stesso Gonzalez.

A proposito della prossima visita del gruppo di lavoro della Commissione Speciale del Senato l'Avv. Kirwan non vede obiezioni alla possibile partecipazione di Silvestri, in quanto una sua deposizione in tale sede non dovrebbe inficiare la sua efficacia quale testimone nel procedimento giudiziario di Atlanta.

Riferendosi alla CCC i legali confermano che, dopo avere ottenuto la proroga della richiesta di risarcimento su alcune partite, si opererà in futuro per l'immediata richiesta di risarcimento nei termini previsti. Saranno anche consultati due esperti CCC di Washington (Mr Ollson e Mr Bode) per tutelare al massimo la nostra posizione verso il garante.

Interpellati sugli "Executive Orders" emanati dal Presidente Bush, i nostri legali propendono per attribuir loro effetto sospensivo, derivante dal principio di "force majeure". I regolamenti applicativi non sono ancora stati emanati ma sembra che la XYZ Options, da noi citata, voglia richiedere una deroga per poter essere pagata. I nostri legali stanno attivamente esaminando questa problematica.

Avvisata della nostra presenza ad Atlanta, il magistrato inquirente ci convoca per domattina alle otto.

MARTEDI' 11 SETTEMBRE 1990 - ATLANTA

La riunione con l'inquirente e il suo investigatore ha luogo nella sala riunioni della filiale. Da parte BNL sono presenti gli Avv. Driver, Kirwan e Pedretti, oltre a Silvestri, Petti, Chiamenti ed io. Dopo una breve premessa in cui la ringrazio per il sostegno finora datoci e le illustro gli obiettivi con cui il gruppo Atlanta aveva tentato la ricostruzione delle operazioni "occulte" della filiale, l'inquirente passa subito al vaglio delle evidenze che potrebbero corroborare l'ipotesi di complicità degli iracheni, in particolare di alcuni nominativi. Anche se le operazioni citate sono più o meno le solite, emerge qualche dettaglio interessante.

Nel caso ARBED viene menzionato un legame di famiglia coinvolgente Drogoul. Preghiamo di darci qualche precisazione al riguardo in quanto tale circostanza ci permetterebbe di invocare la TORT LAW (legislazione sugli illeciti civili extracontrattuali) e non solo la normativa sui crediti documentari.

Altre domande vengono fatte su Dajani, sull'entità delle commissioni, sul modo d'utilizzo delle audit confirmations e sulla vendita di zucchero cubano da parte della Cargill al Banco Industrial de Venezuela, in particolare se l'autorizzazione era stata richiesta alla Direzione Centrale. (L'operazione fu a suo tempo rifiutata).

L'inquirente conferma la sua piena disponibilità a incontrarsi con la delegazione guidata dal Senatore Carta.

Va notato che attualmente l'inquirente ha distaccato un investigatore in Filiale per estrarre documentazione pertinente al procedimento dall'archivio elettronico che contiene la corrispondenza della cessata gestione.

Nel pomeriggio riunione con l'Avv. Driver, che é stato aggiornato dall'ufficio di Washington di King and Spalding: a oggi, Rep. Bernard non é troppo sicuro che si farà un'audizione su BNL. In caso affermativo intende cooperare con l'inquirente.

Sulla questione delle riserve non mantenute sui libri neri, viene confermato che non siamo soggetti al limite di 30 giorni per fare appello, come era stato invece affermato dall'Avv. Newcomb. L'Avv. Rogers ha peraltro programmato un incontro a Washington con l'Avv. Willingham, legale della Federal Reserve di Atlanta, per il 1° ottobre p.v..

E' fissata per il 9 ottobre l'ispezione della filiale di Atlanta da parte dello State Banking Department e della Federal Reserve. A tale riguardo é previsto per il 21 settembre un incontro preparatorio in Filiale con i nostri nuovi auditors Price Waterhouse per un esame della cosiddetta long-form, che costituisce una delle basi dell'ispezione.

Durante ottobre é prevista anche la visita del magistrato italiano e l'inquirente di Atlanta ha richiesto una procedura che le consenta di partecipare ai colloqui che il collega italiano ha richiesto con Messere, Sardelli e Drogoul.

Discutiamo infine della possibilità di pilotare la scelta della giurisdizione per la causa ARBED trovando il modo di sospendere il procedimento svizzero iniziando una causa tipo "declaratory judgement" ad Atlanta. Ci verrà preparato un parere al riguardo.

La sera ceno con Silvestri e con Cecil Phillips, noto brasseur d'affaires a cui fanno capo Foodline e Pacific Export, società che compaiono alcune volte nelle operazioni di Atlanta. Da molti anni si occupa dell'approvvigionamento alimentare dei paesi arabi. Commenta con severità i progetti agroalimentari dei paesi in questione, soprattutto l'Iraq e, dopo vari ragguagli sulla propria carriera, viene al punto che gli sta davvero a cuore: il pagamento della fornitura ARBED all'Iraq, sulla quale gli spetta una ricca commissione di oltre \$ 1 milione. Sembra persuaso che noi siamo obbligati a pagare e menziona in apertura, senza evidente imbarazzo, la connessione familiare, già menzionata dall'inquirente in mattinata, sottostante il credito documentario a favore ARBED. Mi indica che la vicenda con BNL sta sconvolgendo il Consiglio di Amministrazione del Gruppo Arbed e sta influenzando la successione al vertice del gruppo. Phillips ammette di aver procurato la fornitura di lastre di acciaio in questione su richiesta irachena e aggiunge che questa è stata l'unica operazione di

carattere non alimentare nella quale sia mai intervenuto. A dire di Phillips il trasferimento alla ARBED dalla beneficiaria originale FERROCELL fu fatto dietro forti pressioni di Drogoul, che altrimenti non avrebbe concesso la conferma. Mi fa capire che ARBED sarebbe tuttora disposta a transigere sulla base degli ultimi negoziati prima dell'invasione.

Gli faccio notare che è stata la ARBED a scatenare il sequestro dei nostri fondi a Ginevra e che allo stato attuale delle cose ogni pagamento alla ARBED può considerarsi a fondo perduto per BNL (che vi sarebbe tuttavia obbligata dai termini del credito documentario).

MERCOLEDI' 12 SETTEMBRE 1990 - ATLANTA

In mattinata riunione con Silvestri, Di Giovanni e Petti per fare il punto sulle riunioni di ieri. Chiamo anche l'inquirente per riferirle su quanto emerso durante la cena di ieri sera. Mi risponde dicendo che aveva tentato di incriminare il parente di cui si è parlato, ma aveva dovuto rinunciare a causa della mancata cooperazione dell'Entrade.

L'Avv. Driver e Silvestri si recano a Tulsa per presenziare al procedimento concordatario ordinata dal tribunale locale sulla causa Centrifugal Casting. Le cose non vanno troppo bene, il giudice va di fretta e si irrita di fronte alla nostra sostanziale indisponibilità a transigere e non sembra recepire gli argomenti da noi adottati per giustificare la massima cautela con questo beneficiario. Ora occorre vedere che alternative ci restano: viene suggerito di redigere una memoria al tribunale che illustri chiaramente le nostre riserve.

GIOVEDI' 13 SETTEMBRE 1990 - NEW YORK

Riunione in filiale con Lombardi per un aggiornamento su vari argomenti di immediata attualità. Si definiscono i termini della visita del Senatore Carta. Egli vedrà il 21 settembre a Washington il magistrato inquirente di Atlanta, il 24 visiterà ENL New York dove sarà ricevuto da Lombardi assistito dall'Avv. Driver, il 26 ENL Atlanta, ricevuto da Di Giovanni e Silvestri, sempre assistiti dall'Avv. Driver e nel pomeriggio la Federal Reserve di Atlanta.

A quest'ultimo incontro intende partecipare di nuovo il magistrato inquirente che intende così tutelare la propria

interpretazione della vicenda e in particolare il ruolo di vittima attribuito a BNL di fronte alla Commissione del Senato italiano. Il Senatore Carta sarà accompagnato dal Dott. Di Raimo e dal Prof. Zanelli.

VENERDI' 14 SETTEMBRE 1990 - NEW YORK

Lombardi, l'Avv. Pedretti, Chiamenti ed io ci rechiamo dall'Avv. Rogers per un'ampia ricognizione sulla situazione. E' presente anche l'Avv. Whitescarver.

Iniziamo con le possibili audizioni di fronte a commissioni del Congresso degli Stati Uniti: l'Avv. Rogers ritiene che audizioni di un giorno siano possibili ma improbabili, a causa del poco tempo disponibile sino alla sospensione dei lavori parlamentari prima delle elezioni del 6 novembre. La sospensione é prevista per il 5 ottobre, e potrebbe essere ritardata fino al 15 ottobre a causa della situazione nel Golfo e delle discussioni sul bilancio. Su questo fronte l'Avv. Rogers suggerisce di mantenere un basso profilo: è evidente che le audizioni, di taglio strettamente politico, non ci giovano in quanto potrebbero interferire con la "Grand Jury Investigation" in corso.

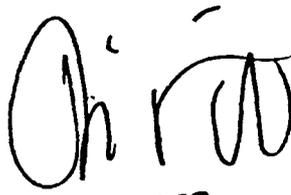
Riferiamo poi sull'incontro di martedì scorso con il magistrato ad Atlanta. L'Avv. Rogers sembra piuttosto stupito dal tentativo dell'inquirente di incriminare controparti irachene e discutiamo a lungo su che tipo di crimine gli iracheni avrebbero commesso negli Stati Uniti. Il giudizio dell'Avv. Rogers é che un'incriminazione degli iracheni richiederebbe la loro presenza fisica al processo (non si può processare in contumacia) e rischierebbe di diventare un'azione di pura propaganda con possibili risvolti imbarazzanti, in quanto dovrebbero essere emessi mandati di comparizione per gli iracheni. E' possibile invece, e più ragionevole, che gli iracheni vengano semplicemente citati (named) nell'indictment come complici (co-conspirators) senza richiesta di rinvio a giudizio.

Sull'argomento della multa della Federal Reserve per l'elusione della riserva sui depositi "in nero", l'Avv. Rogers osserva che finora abbiamo ricevuto solo una lettera dal legale della sede di Atlanta della Federal Reserve. Tale fatto sembra rendere imprudente un'iniziativa legale da parte nostra in quanto si può fare appello al tribunale solo dopo che ci sia stata formalmente notificata la decisione finale della Federal Reserve. Non ci troviamo quindi di fronte a scadenze prefissate, come sostenuto dall'Avv. Newcomb, ma in una situazione che consente ancora ampi spazi di negoziato. In questo senso l'Avv. Rogers conferma l'incontro con il legale della Fed di Atlanta,

Avv. Willingham previsto per i primi di Ottobre a Washington.

Solleghiamo infine la questione Cargill: questa società, attualmente sotto inchiesta per possibili violazioni della normativa sul commercio con paesi ostili, ha avuto un'intensissima attività con la cessata gestione di BNL Atlanta, dalla quale otteneva condizioni di estremo favore. Chiediamo all'Avv. Rogers se sia possibile ed opportuno che BNL inizi un'azione legale contro di essa, anche allo scopo di intimidire altri beneficiari dalle intenzioni bellicose verso BNL. Ci risponde che un'iniziativa di questo genere è senz'altro da esaminare con molta attenzione.

Concludiamo invitando l'Avv. Rogers a concordare, insieme con King & Spalding di Atlanta, una strategia per la gestione dei beneficiari USA. Menzioniamo anche le pretese che potrebbero essere avanzate da altre società beneficiarie di crediti Iraq a vari stadi di perfezionamento in caso di revoca o sostanziale modifica dell'attuale regime di blocco.


P. DI VITO

330

FROM: BNL
TO: Mr. G. Garone
ATTORNEY AT LAW
CONFIDENTIAL CLIENT
ATTORNEY COMMUNICATION

ottobre originariamente prevista per l'audizione. Questo tipo di iniziativa appare totalmente al di fuori della prassi delle audizioni e pare abbia il fine di esercitare pressione sugli altri membri della commissione per farsi concedere ampi poteri di convocazione di testimoni (subpoena powers). Come già accennato, tale sviluppo potrebbe seriamente inficiare il procedimento giudiziario di Atlanta che rimane per la Banca quello che fornisce le migliori garanzie per un'equa definizione della vicenda.

Discutiamo anche dell'offerta Centrifugal, che l'Avv. Driver reputa attraente e meritevole di considerazione.

Prepariamo su richiesta della filiale di Atlanta una comunicazione al Comitato Esecutivo per prendere atto di tutte le posizioni della filiale tuttora prive di formale affidamento.

GIOVEDI' 4 OTTOBRE 1990

La nota informativa sulle posizioni irregolari di Atlanta da presentare al Comitato Esecutivo é rinviata per ulteriori chiarimenti e eventuali riferimenti a precedenti comunicazioni.

Nel pomeriggio mi aggiornò con il Dott. Croff sulla missione negli USA. Ottima accoglienza da parte dell'inquirente McKenzie, buona la situazione della filiale, positiva riunione con l'Avv. Rogers che sta gestendo al meglio la strategia da seguire di fronte agli Hearings della Banking Commission di Gonzalez.

In serata, su richiesta dell'Avv. Garone chiamo il dott. Di Raimo della Commissione Speciale del Senato per fornirgli alcuni chiarimenti relativi alle esposizioni verso l'Iraq. Mi fa qualche domanda sulla mia funzione e mi mette a disposizione per qualsiasi assistenza possa essere necessaria.

VENERDI' 5 OTTOBRE 1990

Esaminiamo con cura un messaggio della filiale di Udine che indica pressioni da parte della Daniela per sistemare crediti documentari Iraq in modo che diventino automaticamente operanti alla revoca dei blocchi. Questo problema è stato sollevato sin dall'inizio ed abbiamo interessato il Prof. Ferro-Luzzi per inquadralo

339

FROM: BNL
TO: Mr. G. Savio
ATTORNEY AT LAW
PRIVILEGED & CONFIDENTIAL CLIENT
ATTORNEY COMMUNICATION

correttamente.

Dal Lussemburgo Mattei mi comunica di esser riuscito a identificare una carica sociale ricoperta da Drogoul Sr. all'interno del Gruppo ARBED. Mi segnala anche altre entità in cui sembra presente.

Nel pomeriggio mi chiamano da Washington, dove hanno incontrato tre alti funzionari della CCC, gli Avv. Driver e Hester di King & Spalding, Di Giovanni e il consulente Bode. L'incontro é stato molto opportuno in quanto ha dissipato l'atmosfera di diffidenza che esisteva da parte della CCC verso BNL, consentendo di chiarire la nostra posizione e la sostanziale regolarità del ruolo svolto da BNL nell'esecuzione del loro programma.

Gli assistenti di Gonzalez ci chiedono materiale informativo su BNL e in generale sulla vicenda. L'orientamento é di aiutarli con il materiale che é di pubblico dominio.

In serata mi chiama l'Avv. Rogers per riferirmi del suo incontro con Oliver Ireland, numero due legale della Federal Reserve di Washington e con Edmond Willingham, legale della Federal Reserve di Atlanta, a proposito delle questioni delle riserve omesse sulle posizioni occulte di Atlanta. La reazione della Fed agli argomenti di Rogers é durissima: sono tutte cose che hanno già sentito e che sono state discusse a livello del Board, il quale si é espresso unanimemente per la sanzione. L'esenzione delle riserve può avvenire solo se due fattori sono presenti: il primo, che i fondi siano off-shore, il secondo che siano così riportati all'Organo di Sorveglianza. Mentre BNL soddisfa il primo requisito, è ovviamente carente sul secondo. Solo alla fine si nota un minimo allentamento, nel senso che viene indicata la possibilità che BNL soddisfi alla sanzione mantenendo per un certo periodo riserve in eccesso fino all'equivalenza economica della sanzione. Mettono tuttavia bene in chiaro che non hanno alcuna intenzione di ripresentare il caso al Board.

In tarda serata mi chiama l'Avv. Roger Clark di Rogers & Wells per farmi sapere che i collaboratori di Gonzalez hanno "scoperto" il caso Danieli con il solito corredo di insinuazioni che a Roma "si sapeva". Spiego il caso di nuovo nella sua genesi e avverto l'Avv. Clark di informarsi anche con l'Avv. Driver che conosce bene i fatti. Gli avvocati di King & Spalding e di Rogers e Wells hanno in programma di riunirsi sabato per prepararsi al "Briefing" del House Banking Committee di martedì 9 p.v.

340

6

rinviata a fine ottobre. Non abbiamo nemmeno dovuto rinunciare alle accuse che comunque pensavamo di lasciar cadere.

Silvestri mi segnala anche che la Tatum Farms e la R.D.D., alle quali avevamo fatto causa, ci hanno risposto con controaccuse basate sulla dottrina della "Lenders's Liability", con pesanti richieste di danni (Punitive Damages).

Più tardi mi chiama lo studio Rogers & Wells per riferire che l'Avv. Rogers ha parlato con il giornalista del New York Times autore dell'articolo già menzionato per rettificare le asserzioni là contenute.

In serata mi chiama il Dott. D'Addosio per avvisarmi che la Banca d'Italia non acconsente al rilascio della loro ispezione di Atlanta alla Federal Reserve di Atlanta da parte nostra. Evidentemente si preferisce che venga loro richiesta direttamente.

VENERDI 12 OTTOBRE 1990

Riunione in mattinata con gli Avv. Garone e Pedretti per rivedere le versioni più recenti del testo proposto per la testimonianza di Lombardi il prossimo martedì di fronte alla Commissione Bancaria della Camera USA.

Nel primo pomeriggio mi chiama l'Avv. Driver, un pò preoccupato dalla notizia che la Federal Reserve avrebbe consegnato ai collaboratori di Gonzalez copie delle ispezioni effettuate sulla rete nordamericana di BNL. Si teme che questo sia un tentativo della Fed per mitigare la nota ostilità di Gonzalez verso la stessa Fed.

Nel pomeriggio parlo con Silvestri e lo invito a restare negli USA fino all'audizione di martedì prossimo. Ottengo l'autorizzazione dell'Avv. Verzaro che provvede ad avvertire il vertice.

SABATO 13 OTTOBRE 1990

Intervista a Von Wedel su Repubblica. Descrive con accuratezza le circostanze dell'iniziativa di tenere

hearings presa dalla Commissione Bancaria della Camera USA presieduta da Gonzalez. Cerca di insinuare di nuovo una consapevolezza da parte dei servizi centrali a Roma di alcune delle operazioni non autorizzate. Ne parlo con il Dott. Croff e con l'Avv. Pedretti e ci pare una mossa pre-hearing pilotata dal suo legale. Più tardi mi chiama Lombardi da New York, col quale discuto vari aspetti della testimonianza che sarà chiamato a fare martedì.

Più tardi ancora mi chiama Di Giovanni da Atlanta impegnato nella revisione delle evidenze accumulate dal magistrato inquirente. Mi chiede dettagli relativi ad una serie di esportazioni di latte in polvere della Nestlé in cui la documentazione trovata in filiale non sembrava vincolante, ma che dovemmo pagare in quanto le conferme in mano al cliente furono giudicate inoppugnabili dai legali. E' chiaro che l'inquirente sta vagliando con molta attenzione possibili corresponsabilità di alcuni beneficiari.

Ortob

FROM: BNL
TO: MR. G. Carole
ATTORNEY AT LAW
PRIVATE & CONFIDENTIAL CLIENT
ATTORNEY COMMUNICATION

RESOCONTO SETTIMANALE GRUPPO ATLANTA

DOMENICA 14 OTTOBRE 1990 - WASHINGTON

Siamo ospiti a cena dello studio King & Spalding. Sono presenti gli Avv. Driver di Atlanta e Hester dell'ufficio di Washington.

Da Roma siamo arrivati l'Avv. Pedretti ed io e da Atlanta ci ha raggiunto Silvestri che su nostra richiesta si è trattenuto negli USA per assisterci nella preparazione dell'audizione di martedì prossimo. Ci aggiorniamo sugli ultimi sviluppi della vicenda e si manifesta la speranza che l'attuale controversia tra Congresso e Attorney General stimoli i tempi del rinvio a giudizio degli imputati. La lunga inchiesta istruttoria che dura ormai da oltre quattordici mesi, un tempo assai lungo per la magistratura americana, sta causando nervosismo a livello politico e di mezzi di informazione in quanto consente ogni genere di illazione in mancanza dell'attribuzione di responsabilità che solo l' "indictment" può dare in modo plausibile.

L'Avv. Hester ci dà una bozza da lui elaborata sulla base dei testi proposti da King & Spalding e da Rogers & Wells e contenente già vari commenti e modifiche da parte nostra. Ci diamo appuntamento per domattina alle sette presso l'ufficio di King & Spalding.

LUNEDI' 15 OTTOBRE 1990 - WASHINGTON

Completiamo a tempo di record una versione della testimonianza da discutere successivamente con l'Avv. Rogers. Il tono è piuttosto aggressivo e l'intenzione è di utilizzare gli "Hearings" per presentare il punto di vista della BNL.

Ci rechiamo nello studio dell'Avv. Rogers e confrontiamo i testi finora preparati. L'Avv. Rogers elimina in modo molto convincente i passaggi più polemici ricordandoci alcune direttive fondamentali per la prossima audizione: in primo luogo non irritare la Commissione, in secondo luogo salvaguardare il procedimento giudiziario e in terzo luogo non polemizzare con le altre parti (per lo più organismi di sorveglianza) invitate a testimoniare.

RESOCONTO SETTIMANALE GRUPPO ATLANTA

LUNEDI' 29 OTTOBRE 1990

Attraverso i nostri legali di Atlanta il magistrato inquirente ci informa del suo interesse ad effettuare colloqui telefonici con personale di BNL Los Angeles e BNL Londra oltre che con il precedente responsabile dell'Area Nordamericana e l'ex vertice dell'Istituto. D'accordo con il Prof. Flick e l'Avv. Garone, facciamo notare che la Banca non é in grado di produrre, anche telefonicamente, persone con le quali i rapporti sono cessati e che queste dovranno decidere per conto proprio se aderire o no alla richiesta di colloqui. E' ovvio peraltro, che la Banca rimane disponibile per qualsiasi assistenza possa rendersi necessaria per agevolare gli stessi colloqui qualora essi vengano accettati dai testimoni.

Successivamente aggiorno il dott. Croff sugli ultimi sviluppi relativi all'inchiesta di Atlanta e alla possibilità di raggiungere una transazione con la Centrifugal: i termini formali della loro offerta sono scaduti, ma da continui contatti con i loro legali è evidente che sono ancora interessati a concludere.

Nel pomeriggio chiamo l'Avv. Driver per definire ulteriori dettagli del caso Centifugal. Vogliamo tentare di proporre la transazione al Consiglio d'Amministrazione di mercoledì prossimo, 31 ottobre e a questo scopo chiedo che venga convocata una riunione del vertice.

MARTEDI' 30 OTTOBRE 1990

Lavoriamo a ritmo intenso per preparare il materiale per la riunione con il vertice, programmata per le 18.30 di oggi. In particolare viene redatta una bozza di proposta per il Consiglio di Amministrazione e vengono tradotti i pareri legali forniti dai nostri legali americani, King & Spalding di Atlanta e Rogers & Wells di Washington.

Alla riunione del pomeriggio sono presenti gli Amministratori Delegati Prof. Savona, dott. D'Addosio e dott. Gallo, il dott. Formosa, il dott. Patalano e il dott.

FROM: BNL
TO: *Am. Jarone*
PRIVATE AND CONFIDENTIAL
ATTORNEY COMMUNICATION

Bonamici, gli Avv. Garone e Pedretti e lo scrivente .
Vengono esposti i termini salienti della vicenda e dopo una
discussione su vari aspetti specifici, ci si accorda per una
redazione concisa della proposta transattiva che verrà
presentata dal dott. D'Addosio.

MERCOLEDI' 31 OTTOBRE 1990

Mi consulto con il dott. D'Addosio e l'Avv. Garone
e si decide che è opportuno presentare la proposta di
transazione sulla Centrifugal al prossimo Comitato Esecutivo
del 7 Novembre con procedura d'urgenza. Con l'Avv. Pedretti
preparo una memoria al dott. D'Addosio che descrive la
logica del cambiamento di posizione sulla transazione
Centrifugal di fronte al Comitato Esecutivo rispetto alla
proposta fattagli il 6 settembre 1990, in cui si raccomanda
di non transigere.

Nel pomeriggio avverto l'Avv. Driver ad Atlanta
dello slittamento perché lo comunichi ai legali della
Centrifugal. Discutiamo sui colloqui richiesti
dall'inquirente di Atlanta e chiarisco in modo
inequivocabile che secondo la procedura legale italiana
siamo assolutamente impediti dal "preparare" (to brief) i
testimoni.

GIOVEDI' 1 NOVEMBRE 1990

Parlo a lungo con l'Avv. Clark di Rogers & Wells
sulla disputa con la ARBED. Ne sottolineo gli aspetti
peculiari e la possibilità che il procedimento della
"discovery", se la causa venisse radicata sugli USA, possa
darci degli importanti elementi per provare interessi
personali di Drogoul nella vicenda. Mi chiede di inviargli
certi documenti, compresa la bozza transattiva rifiutata
dalla ARBED a causa delle forti manleve richieste e la
motivazione dell'istanza di sequestro di cui BNL è stata
fatta oggetto a Ginevra.

Più tardi chiamo l'Avv. Driver ad Atlanta per
chiedergli il significato di una serie di domande poste
formalmente alla Centrifugal. Pare che l'obiettivo sia
quello di indurli a dare delle risposte che, qualora si
rivelassero inaccurate, potrebbero far gravare i costi della

345

29

FROM: BNL
TO: Mr. G. Garcke
ATTORNEY AT LAW
PROVIDING CONFIDENTIAL CLIENT
ATTORNEY COMMUNICATION

legale ci sconsiglia sotto qualsiasi circostanza dal prendere in considerazione l'offerta.

Successivamente mi chiama l'Avv. Driver per confermarmi il rinvio della deposizione di Silvestri sulla Centrifugal al 12 o al 14 novembre. In contropartita ci viene richiesto di far deporre anche Felicori (già sostituto del direttore di BNL New York, ora non più con la Banca) e Botticelli (BNL Chicago). Successivamente la deposizione é rinviata "sine die" a causa della già citata richiesta di sospensione della "discovery" da parte degli avvocati della Centrifugal.

L'Avv. Driver mi trasmette altre richieste dell'inquirente, quali colloqui con il vertice precedente e un ulteriore colloquio con Monaco sul caso Endeco Barazzuol. Ci impegnamo a completare rapidamente questa fase.

In serata ci chiama l'Avv. Rogers con la versione finale della lettera sulle mancate riserve; va bene e viene recapitata alla Federal Reserve.

MERCOLEDI 7 NOVEMBRE 1990

Viene completata la proposta per la transazione Centrifugal con il corredo dei pareri legali sui quali è basata che vengono tradotti. Per rendere la proposta ragionevolmente concisa decidiamo di allegare solamente la precedente proposta e delibera del Comitato Esecutivo del 6 settembre u.s.

In tarda mattinata ricevo una telefonata dal Dott. De Bartolo della filiale di Roma Nord sulla relazione della Banca con le affiliate italiane della Continental Grain. Gli chiedo di inviarmi un appunto in proposito.

Nel pomeriggio il dott. D'Addosio presenta al Comitato Esecutivo con procedura d'urgenza la proposta di transazione con la Centrifugal. Dopo un breve dibattito, la proposta viene accettata e vengono conferiti al direttore di Atlanta i poteri per transigere fino a una liquidazione di spese e danni non superiore a US\$ 600.000.

Più tardi chiamo lo studio King & Spalding per vedere se sono emersi nuovi elementi in relazione al nascente conflitto di interessi asserito dal legale della

Centrifugal. L'Avv. Schneider mi dà alcune indicazioni, sui motivi della richiesta di rinuncia al mandato da parte dell'Avv. Bryant dello studio Gable & Gotwals: oltre al già accennato disaccordo sulle parcelle, l'Avv. Bryant afferma di aver appreso, durante le deposizioni del 1 e 2 novembre u.s. dai signori McKee, Presidente, Posten, Direttore Commerciale della Centrifugal e Rusco, funzionario dell'American Bank & Trust, fatti previamente a lui ignoti che sembrano creare un conflitto. I nostri legali sospettano che siano emersi documenti attestanti che la Centrifugal aveva già sospeso il lavoro sul suo contratto Iraq prima della lettera di "repudiation" di BNL Atlanta datata 9 Nov. 1989, citata dalla Centrifugal come causa della non-esecuzione del contratto con l'Iraq.

Tali sviluppi hanno l'effetto di sospendere tutta l'attività sulla Centrifugal nel senso che anche la soluzione transattiva potrà essere proposta solo quando la Centrifugal avrà risolto il problema della sua rappresentanza legale.

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1990

Aggiorniamo i nostri legali americani sugli ultimi sviluppi della vicenda Centrifugal, tra cui la delibera di Comitato che autorizza la transazione, la rinuncia dei loro legali e i nuovi fatti emersi durante le deposizioni iniziali. Ci riserviamo di riesaminare l'intera strategia di condotta della causa nei prossimi giorni.

Nel pomeriggio avviene il colloquio telefonico tra l'inquirente di Atlanta e Ted Monaco. Si parla soprattutto del caso Endeco, degli incontri con controparti irachene negli ultimi 6-7 anni, degli accordi di ristrutturazione con Rafidain. Il dialogo si svolge in modo conciso e restiamo d'accordo di rispondere successivamente ad alcune domande specifiche. Successivamente l'inquirente parla con colleghi di BNL Londra.

Più tardi mi chiama Lombardi da New York per riferire sulla visita della Commissione Speciale alla filiale locale. Sono intervenuti i Senatori Carta, Berlanda, Acquarone, Garofalo e Riva, il Prof. Zanelli e due funzionari del Senato. Gli argomenti trattati sono stati il conto Morgan, la raccolta frazionata sull'eurodollaro (su questo argomento la Commissione ha preannunciato ulteriori approfondimenti presso l'Area Finanza), le attività con la

FROM: BNL
TO: S.S. *G. Gaudin*
ATTORNEY AT LAW
PRIVATE & CONFIDENTIAL CLIENT
ATTORNEY COMMUNICATION

CCC. Veniamo inoltre a sapere che in serata la Commissione incontrerà Luigi Sardelli.

VENERDI 9 NOVEMBRE 1990

Su richiesta dell'Avv. Ruta incontriamo rappresentanti dei nostri revisori esterni Price-Waterhouse per chiarirgli vari aspetti della situazione Matrix Churchill e in generale della esposizione verso l'Iraq.

Mi chiama Di Giovanni da Atlanta per riferirmi dei colloqui avuti ieri dal magistrato inquirente con BNL Londra: sono stati ascoltati Lanza, Clark e Pandya. Si è parlato di collaterali richiesti da banche tedesche su conferme Iraq e conti intrattenuti da banche irachene con la filiale.

Dopo le telefonate Di Giovanni mi fa sapere che l'inquirente ha manifestato la propria persuasione di un coinvolgimento nella frode da parte di due aziende americane. L'inquirente esprime anche la speranza che la Commissione Speciale dichiari che a Roma nulla è emerso che indichi connivenze della Direzione Centrale, possibilmente durante l'incontro con Larry Urgenson (alla presenza della stessa Mc Kenzie), capo della Sezione Frode del Department of Justice, previsto a Washington la prossima settimana.

A New York avviene il secondo incontro, con Lombardi e Messere richiesto dalla Commissione Speciale dopo l'incontro di ieri sera con Sardelli.

Gli argomenti trattati in questa occasione sono il conto Morgan, l'ispezione del Settembre '88 alla Filiale di Atlanta e relativi rapporti preliminari, i sistemi informativi utilizzati ad Atlanta, il conto Entrade, l'arrivo di Lombardi a New York, le linee di funding interbancarie e il supplemento d'ispezione del giugno '89 alla filiale di Atlanta.

Paolo Di Vito

348

35

LUNEDI 26 NOVEMBRE 1990

E' prevista, oggi a Milano la riunione dell'Avv. Rogers con il Presidente. L'obiettivo è di rivedere la strategia di gestione della vicenda alla luce dell'acquisizione, diretta e formale negli USA e informale in Italia, di vasta documentazione da parte delle due commissioni parlamentari che stanno investigando la vicenda. Questo fatto, insieme ai continui rinvii subiti dall'inchiesta giudiziaria ad Atlanta (si parla ormai di "indictments" non prima del gennaio 1991) rende sempre più concreta l'evenienza che il dibattito su Atlanta finisca per aver luogo in sede parlamentare anzichè in sede giudiziaria, senza quindi le tutele fornite da quest'ultima, ma al contrario con un forte contorno di pubblicità e strumentalizzazione tipica del foro politico.

La riunione con l'Avv. Rogers non ha luogo a causa della cancellazione del suo volo. E' arrivato invece l'Avv. Driver, anch'egli convocato per l'occasione, il quale conferma l'estrema cautela e circospezione con cui il Justice Department sta gestendo la vicenda. L'impressione è che l'Amministrazione USA non voglia fare passi risolutivi prima che la situazione del Golfo si sia definita e che quindi l'istruttoria sia tenuta sospesa anche su richiesta del Department of State. E' evidente anche una maggior aggressività verso la Banca, probabilmente stimolata dalle polemiche che hanno caratterizzato la recente missione negli USA della Commissione Speciale del Senato. Torna in campo la possibilità di una incriminazione penale della Banca ai sensi della normativa sulla "corporate criminal liability". Il durissimo Consent Order, inviatoci in bozza dalla Federal Reserve, costituisce un'ulteriore sintomo del cambiamento di umore verso la Banca e i nostri legali americani si mettono subito all'opera per contrastarne l'effetto con sostanziali modifiche al testo.

MARTEDI 27 NOVEMBRE 1990

Riunione di prima mattina con il Dott. Croff, il Dott. D'Addosio, e gli Avv. Driver, Garone e Pedretti per

rivedere la situazione: l'Avv. Driver ci fa notare che nelle prossime audizioni ci troveremo di fronte a investigatori molto più agguerriti e aggressivi, molto probabilmente in possesso di informazioni più ampie delle nostre. Sappiamo che il Banking Committee di Gonzales s'è procurato, utilizzando i "subpoena powers", l'intera documentazione sul caso raccolta dagli Organi di Sorveglianza e dei Ministeri USA. Noi stessi stiamo consegnando, con il consenso del Magistrato di Roma, dettagliata documentazione in risposta a continue specifiche richieste da parte della Commissione del Senato.

Vista l'importanza degli sviluppi in corso approfittiamo della presenza dell'Avv. Driver a Roma per fare un aggiornamento più ampio.

Petti è già stato convocato a Roma per assicurare la completezza delle informazioni sull'"Entrade" che dovremo consegnare alla Commissione Speciale. Lombardi è pure atteso oggi. Convochiamo anche Silvestri da Ferrara per completare i ranghi.

Nel pomeriggio ha luogo il colloquio telefonico tra l'inquirente di Atlanta e l'ex Presidente Nesi. Durante la conversazione non emerge nessun elemento inatteso, ma alla fine l'inquirente formula una serie di specifiche richieste, tra cui le norme che regolano la presentazione delle proposte di fido al Direttore Generale e al Comitato Esecutivo, eventuali proposte di fido redatte dalla filiale di Atlanta e discusse in Consiglio di Amministrazione o in Comitato Esecutivo, presentazioni fatte da Drogoul alle riunioni dei direttori della rete estera, i limiti di competenza del Direttore Generale e del Comitato Esecutivo nel periodo in questione.

L'inquirente ci chiede, poi, su richiesta dell'esperto bancario del Justice Department, una stima completa del reddito generato dalle attività non autorizzate di Drogoul. Questo è un pessimo sintomo, in quanto evidenzia il tentativo di mettere in dubbio la posizione di vittima di BNL sostenuta finora dall'inquirente di Atlanta utilizzando il vecchio e specioso argomento che le operazioni di Drogoul avrebbero generato reddito per la Banca.

MERCOLEDI 28 NOVEMBRE 1990

Rivediamo con gli Avv. Driver e Pedretti, nonché

Lombardi, Petti e Silvestri varie problematiche della vicenda Atlanta e esaminiamo con attenzione le ultime richieste dell'inquirente, che indicano il crescente scetticismo del Justice Department sulla tesi della Banca vittima sostenuta dall'inquirente locale.

Nel pomeriggio ci riuniamo dall'Avv. Garone per esaminare in dettaglio il testo del Consent Order inviatoci dalla FED con particolare attenzione ai requisiti tecnici ivi contenuti (manuali, programmi di audit, controlli, management) da completare in tempi brevi. L'altro argomento esaminato in profondità è la documentazione "Entrade", soprattutto per valutare le evidenze da usare nella ventilata causa contro quella società.

Nel pomeriggio telefono all'Avv. Rogers per discutere del suo incontro con la Federal Reserve di New York previsto per domani. Mettiamo in chiaro alcuni punti: non ci dovrà essere discussione sui requisiti tecnici che la Fed sta cercando di imporre alla Banca e quindi non parteciperà Carlo Vecchi, Direttore di BNL New York. Verrà comunicato alla Fed la nostra profonda preoccupazione per gli effetti che il Consent Order potrebbe avere sul fronte italiano. Verrà chiarito che la Banca si opporrà con ogni mezzo all'emanazione da parte della Fed di un Consent Order non concordato con BNL e per ultimo verrà proposto un incontro tra la Fed e il Dott. Croff per la settimana del 10 dicembre p.v.

Chiediamo a King & Spalding di inviare alla Federal Reserve una richiesta per poter rilasciare le loro ispezioni alla Commissione Speciale del Senato.

In serata l'Avv. Driver parla con l'Avv. Willingham, legale della Federal Reserve di Atlanta che ci avverte in via informale che la sanzione per l'omissione delle riserve su Atlanta non è negoziabile nella sostanza; ci fa anche sapere che varie versioni del Consent Order stanno circolando alla Federal Reserve e al Justice Department.

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 1990

Ha luogo nel primo pomeriggio una riunione alla presenza degli Amministratori Delegati, il Dott. Formosa, gli Avv. Driver, Garone, Pedretti e Caprodossi, oltre che

Bonamici, Lombardi, Silvestri e Petti. Vengono discussi ampiamente i problemi più attuali e importanti della vicenda, l'indirizzo strategico da seguire e la collaborazione da dare ai vari inquirenti.

FROM: BNL
TO: Mr. G. Fardis
ATTORNEY AT LAW
PRIVILEGED & CONFIDENTIAL CLIENT
ATTORNEY COMMUNICATION

RESOCONTO SETTIMANALE GRUPPO ATLANTA

LUNEDI 10 DICEMBRE 1990

Continuiamo a raccogliere materiale per rispondere alle numerose richieste del magistrato inquirente di Atlanta. In particolare, ricostruiamo gli affidamenti dall'86 all'89 a favore di enti iracheni e le discussioni degli organi deliberanti concernenti la rete nordamericana di BNL.

In mattinata riunione con gli Avv. Garone e Pedretti per valutare il testo del "Consent Order" pervenutoci durante il fine settimana dallo Studio Rogers & Wells di Washington. Questa versione è il risultato dei negoziati con esponenti della Federal Reserve (Martinson, Biern e Babcock) avvenuti giovedì e venerdì scorsi. Il linguaggio è stato notevolmente migliorato rispetto a quello inizialmente sottopostoci, ma continuiamo a nutrire qualche perplessità per l'eventuale pregiudizio che questo provvedimento, di natura amministrativa, potrebbe avere sul procedimento penale di Atlanta (Grand Jury Investigation) e su altre cause legali.

Per valutare più compiutamente il "Consent Order" ne parlo sia con Lombardi che con Vecchi. Quest'ultimo, attivo da quasi vent'anni sulla piazza di New York, perora con molta energia l'ipotesi di sottoscrivere l'accordo con la Federal Reserve. Adduce come argomento la difficoltà di operare negli USA in una condizione di conflittualità con l'organo di sorveglianza che ha numerosi strumenti per rendere disagevole la normale operatività della Banca.

In serata mi sento di nuovo con gli Avv. Driver e Rogers. A quest'ultimo faccio presente con molta chiarezza la nostra esigenza, sia formale che sostanziale, che la firma del "Consent Order" non pregiudichi altri procedimenti in corso.

MARTEDI 11 DICEMBRE 1990

In mattinata incontro il Dott. Croff per rivedere la più recente versione del "Consent Order" e il testo della lettera da inviare al Ministro Carli per aggiornarlo sull'argomento alla luce degli ultimi sviluppi. Viene proposta una riunione con il vertice della Banca sia per pervenire a una decisione sul

FROM: BHL
TO: MR. *C. Garone*
ATTORNEY AT LAW
PRIVILEGED & CONFIDENTIAL CLIENT
ATTORNEY COMMUNICATION

"Consent Order", sia per approvare il testo della lettera al Ministro.

Nel primo pomeriggio mi chiama Di Giovanni da Atlanta per darmi dettagli sul lungo incontro di venerdì con il magistrato inquirente di Atlanta e sulla nutrita lista di richieste avanzate in quella sede. Sembra chiaro che il corpo delle richieste è stato trasmesso all'inquirente dal Justice Department che a sua volta le ha formulate sulla base degli interrogativi posti dai vari inquirenti italiani durante le loro inchieste e forse anche su quesiti suscitati da quanto apparso sugli organi d'informazione. Mi conferma inoltre che non ci sono novità sul fronte CCC e che l'ispezione alla filiale è tuttora in corso.

Subito dopo mi chiama l'Avv. Driver per sottolineare nuovamente le richieste del Magistrato di Atlanta, il tono più esigente e severo con le quali sono state poste e la necessità di organizzarci in modo da dare le risposte in maniera sistematica. Informo immediatamente il Dott. Croff con il quale esamino le richieste in dettaglio.

In serata chiama l'Avv. Rogers, il quale, dopo aver riflettuto sulle perplessità espressegli ieri, appare più possibilista sulla posizione che la Banca potrebbe assumere verso il "Consent Order" e mi dice che le ragioni per sottoscriverlo o meno sostanzialmente si equivalgono.

MERCOLEDI 12 DICEMBRE 1990

Nell'ambito delle dettagliate indagini che intende proseguire, l'inquirente di Atlanta ha indicato la sua intenzione di effettuare colloqui telefonici con vario personale passato e presente della Banca e i nostri legali in loco Driver e Kirwan ci avvertono dei colloqui via via previsti. In proposito l'inquirente ha espresso l'intenzione di parlare con Sartoretti in relazione, si presume, alle pochissime operazioni con società italiane iniziate dalla cessata gestione (OMAV, Danieli).

In serata avviene la prevista riunione con il vertice della Banca e con gli Avv. Garone e Pedretti per finalizzare il testo della lettera da inviare al Ministro del Tesoro riguardo al provvedimento disciplinare anticipatoci dalla Federal Reserve (il "Consent Order") e alle intenzioni della Banca in proposito. Si

FROM: BUL
TO: M.J. *A. Garofalo*
ATTORNEY AT LAW
PRIVILEGED & CONFIDENTIAL CLIENT
ATTORNEY COMMUNICATION

MERCOLEDI 19 DICEMBRE 1990

Rientrati a Roma, l'Avv. Pedretti ed io redigiamo rapidamente la relazione al Comitato Esecutivo sul "Consent Order" e ne traduciamo il testo, insieme con il parere giuridico redatto dall'Avv. Clark.

Ad Atlanta ha luogo il colloquio tra il locale inquirente e Lombardi. Le domande vertono soprattutto sulle circostanze e i tempi dell'arrivo di Lombardi negli USA nella primavera dell'89 e della sua nomina a capo area.

GIOVEDI 20 DICEMBRE 1990

La relazione sul "Consent Order" viene presentata dal dott. Croff al Comitato Esecutivo, dove viene approvata. All'apertura di Washington informiamo immediatamente i legali americani perchè ne diano comunicazione alla Federal Reserve. Siamo tutti soddisfatti e sollevati di aver concluso questa vicenda nei termini richiestici. In tarda serata mi chiama l'Avv. Rogers con una sorpresa: la Federal Reserve gli ha fatto sapere che intende inviare, insieme con il "Consent Order" concordato, anche una lettera accompagnatoria in cui viene affermato che la Banca rinuncia alla protezione costituzionale contro la cosiddetta "Double Jeopardy", cioè la possibilità di essere puniti in sedi diverse per le stesse violazioni. In particolare tale rinuncia pare essere stata richiesta dal Department of Justice, il quale non vuole precludersi la possibilità di incriminare la Banca a conclusione della "Grand Jury Investigation" attualmente in corso. A conferma dei nostri sospetti, ci viene anche detto che la lettera accompagnatoria dovrebbe essere controfirmata dalla Banca. Tramite i nostri legali informiamo il Board of Governors della Federal Reserve che a queste condizioni non accettiamo per il momento di sottoscrivere il "Consent Order" unitamente alla lettera accompagnatoria. In risposta, gli esponenti della Federal Reserve ci dicono che capiscono la nostra posizione ed esprimono comunque il loro apprezzamento per l'ampia collaborazione prestata dalla Banca e dai suoi legali nella redazione del documento.

RESOCOMTO SETTIMANALE GRUPPO ATLANTALunedì 21 gennaio 1991

Riunione presso l'Avv. Garone per completare la preparazione delle missioni per testimoniare di fronte al Grand Jury di Atlanta. La lista dei testi richiesti è la seguente: un membro del Consiglio di Amministrazione vigente all'epoca dei fatti che fosse anche membro del Comitato Esecutivo, l'ex Presidente Nesi, l'ex Direttore Generale Pedde, D'Addosio, Florio, Di Vito, Lombardi, Bonamici, Costantini, Monaco e Messere; Guadagnini e Sardelli saranno direttamente convocati dal Magistrato. Il Servizio del Personale si occupa dell'organizzazione dei viaggi che vengono scaglionati per ridurre i tempi di presenza ad Atlanta.

Martedì 22 gennaio 1991

Mi chiama l'Avv. Driver per segnalarmi una piccola crisi con l'inquirente di Atlanta a proposito dei \$20 milioni di linee a breve, formalmente senza garanzia ma nell'intenzione a fronte di adeguati depositi, deliberati dal Comitato Esecutivo nel luglio 1989 a favore del sistema bancario iracheno. L'inquirente voleva impostare l'atto d'accusa anche sulla tesi di una assoluta indisponibilità di BNL a concedere facilitazioni di credito a enti iracheni senza garanzie: le linee di credito citate rende impossibile utilizzare tale tesi e l'inquirente vuole una spiegazione convincente delle ragioni di BNL per occasionali (e modeste) concessioni di crediti senza garanzie. Insieme con la Segreteria Estero ricostruiamo tutti gli affidamenti di quest'ultimo tipo concessi nel periodo in esame (85-89) e arriviamo come previsto a un totale modesto, legato a operazioni con garanzie governative.

Con gli Avv. ti Garone, Caprodossi e Pedretti e le funzioni pertinenti continuiamo a preparare materiale per soddisfare alle incalzanti richieste dell'inquirente di Atlanta che sembra voler stringere i tempi verso la conclusione della fase istruttoria che avrà luogo con la presentazione delle tesi e delle evidenze dell'accusa al Grand Jury prevista per la prossima settimana.

Ha luogo oggi l'audizione di Nesi davanti alla Commissione Speciale del Senato durante la quale sono esposte le note tesi sui poteri del Presidente e la mancanza di poteri esecutivi. L'audizione di Pedde, pure

Garone

L.
AGENZIA DI INVESTIGAZIONE

accompagnata dall'investigatore Wade che ha seguito la vicenda fin dall'inizio.

Ha quindi inizio alle 11.30 la riunione alla quale parteciperanno, oltre all'inquirente e Wade, gli Avv.ti Driver, Kirwan, Pedretti, il Direttore della Filiale Di Giovanni, e, per vari segmenti, gli Avv.ti Owens, Griffin, Willoughby e McDonald. L'inquirente quindi procede a effettuare, attraverso una lunga serie di domande allo scrivente, un'amplissima ricognizione su tutta la vicenda, con particolare attenzione alle posizioni e agli atteggiamenti via via assunti dai debitori. La riunione termina dopo la mezzanotte. Nel pomeriggio sono arrivati ad Atlanta l'Avv. Garone che raggiunge la citata riunione, Florio e Monaco.

Sabato 26 gennaio 1991 - Atlanta

Prosegue per tutta la giornata la ricognizione dell'inquirente con i vari testi convocati. Alle 10 della mattina, arriva a sorpresa Peter Clark, funzionario del Justice Department che pare inserirsi nel procedimento con un ruolo di verifica della coerenza tecnica e logica delle tesi dell'inquirente locale. Clark interverrà a quasi tutti le fasi successive del procedimento di fronte al Grand Jury. Nel pomeriggio arrivano ad Atlanta il Dott. D'Addosio, l'ex Direttore Generale Pedde e Lombardi.

Apprendiamo che per ragioni mediche l'Avv. Cassinelli ha dovuto disdire il previsto viaggio ad Atlanta e ne informiamo immediatamente l'inquirente.



P. DI VITO

FF
E: Garau

CCO
Atlanta

RESOCONTO SETTIMANALE GRUPPO ATLANTA

Lunedì 4 febbraio 1991 - Atlanta

In mattinata chiamo da Atlanta il funzionario della Commissione Speciale del Senato Laurenzano il quale mi ha cercato per completare la relazione finale da presentare in Parlamento. Mi chiede la conferma delle cifre erogate a favore della Central Bank of Iraq e qualche precisazione sulle operazioni Danieli. Gli rispondo per quanto mi ricordo e gli raccomando di mettersi in contatto con i competenti uffici a Roma.

Successivamente mi chiama il Dott. Croff che mi riferisce dell'incontro di venerdì 1° febbraio tra gli amministratori delegati e i nostri legali relativo alla partecipazione della Banca alla trasmissione "Telefono Giallo". I legali sono decisamente contrari ma è chiaro che esistono anche forti argomenti a favore della nostra partecipazione. Ad ogni buon conto si dà inizio ad una fitta serie di conversazioni e di messaggi per preparare al meglio il nostro rappresentante designato Dott. Gallo.

Alla House of Representatives del Congresso, l'Onorevole Gonzalez fa un intervento di un'ora sullo scandalo BNL. E' un discorso duro ma ben inquadrato dal suo collaboratore Kane. E' descritta con obiettività l'evoluzione della politica USA verso l'Iraq nel decennio scorso, viene sostenuta l'assistenza, perlomeno indiretta e involontaria, della BNL alla macchina di guerra irachena e, con molta equità, riconosciuta alla Banca la necessità di addivenire all'accordo di Ginevra con l'Iraq a doverosa salvaguardia dei propri interessi.

In serata arriva Silvestri ad Atlanta per deporre davanti agli avvocati della Dibrell e della Centrifugal in merito alle evidenze sulle rispettive cause intentateci dalle due società nell'ambito della procedura di "discovery".

Martedì 5 febbraio 1991 - Atlanta

In mattinata vengo convocato in tribunale dall'inquirente e sono ricevuto insieme ai nostri legali Griffin e Kirwan dallo staff investigativo dell'inquirente. Bob Kennedy della Federal Reserve di Atlanta e Peter Clark del Justice Department di Washington mi chiedono alcune precisazioni. Clark in particolare mi esibisce copia del numero di Febbraio 1988 del settimanale "Middle East Business Weekly" in cui veniva menzionato il ruolo di BNL Atlanta nel programma CCC.

Nel primissimo pomeriggio apprendiamo da Roma che la Banca ha deciso di

FILED
FEB 7 1991
FEDERAL BUREAU OF INVESTIGATION
ADDITIONAL COMMUNICATION

-non presenziare alla trasmissione di stasera dopo che il Presidente della Commissione Speciale Senatore Carta aveva annunciato la sua rinuncia. Ne informiamo immediatamente l'inquirente che si dice sollevata dalla decisione e formula parole di apprezzamento e di comprensione per il dilemma che la Banca ha dovuto affrontare in questa situazione.

Nel pomeriggio (ora di Atlanta) inizia la trasmissione che seguiamo alla meglio con i telefoni. I partecipanti non esitano a esibire documentazione riservata relativa al caso che è arrivata in loro possesso. Ognuno dei partecipanti dice la sua, il dibattito non è particolarmente infuocato, anche se ogni tanto escono affermazioni temerarie (Timmerman afferma che a Ginevra è stato concesso un altro miliardo di dollari all'Iraq!).

Mercoledì 6 febbraio 1991 - Atlanta

Mattinata in filiale, dove leggiamo con molta attenzione il discorso di Gonzalez di lunedì appena pervenuto. Ci premuriamo di trasmetterlo a Roma e di segnalarlo al vertice e all'Ufficio Stampa. Con i legali continuiamo a lavorare sulle cause e in particolare sulla ormai indifferibile causa contro l'Entrade, fortemente suggeritaci già da tempo dall'inquirente.

Silvestri è interrogato durante l'intera giornata dagli avvocati della Dibrell, beneficiaria di due lettere di credito ("silently confirmed" da Von Wedel) per un importo complessivo di circa US\$6.4 milioni, su cui la Dibrell ci ha fatto causa.

Giovedì 7 febbraio 1991 - Atlanta

Di prima mattina mi chiama Sartoretti per dirmi che sono in arrivo le 32 pagine dattiloscritte della relazione finale della Commissione Speciale. Appena ricevute ne informiamo i nostri legali per decidere come informare l'inquirente locale prima che lo faccia il Justice Department da Washington. Rileviamo la forte enfasi su indizi, illazioni e supposizioni, tutte esplicitamente mirate ad appoggiare la proposta al Parlamento per la costituzione di una Commissione d'Inchiesta.

A metà della mattinata mi chiama l'Avv. Kirwan per riferirmi che l'inquirente ha richiesto che sia Petti che io restiamo a disposizione ad Atlanta fino a lunedì. Gli faccio notare che avevo previsto di rientrare questa sera, ma l'Avv. Kirwan mi fa capire che ci sono buone possibilità che lunedì io possa rientrare a Roma con il documento di

PRODOTTO
7/11/91
FAS
ALTERNATIVE

Janice

rinvio a giudizio sotto il braccio.

Trascurriamo tutto il pomeriggio presso King & Spalding con i nostri legali, Silvestri e Di Giovanni a discutere la causa Centrifugal, sulla quale Silvestri dovrebbe deporre in fase di discovery di fronte agli avvocati dell'avversario. Su questa vicenda il Comitato Esecutivo ha già deliberato di transigere nel novembre scorso, ma tutto fu rimandato a causa del ritiro dalla causa degli avvocati della Centrifugal. Dopo un'attenta analisi degli ultimi sviluppi viene rilevato che gli elementi essenziali della controversia non sono mutati; i nostri legali continuano a sostenere energicamente l'opportunità di transigere e arriviamo alla conclusione di negoziare al meglio un accordo transattivo. Formuliamo un'ipotesi di soluzione e incarichiamo l'Avv. Schneider di proporla e negoziarla con i legali della controparte. Informiamo il vertice del nostro operato e in particolare il Dott. D'Addosio in quanto Amministratore Delegato designato dalla delibera per approvare i termini della pattuizione conclusiva.

Venerdì 8 febbraio 1991 - Atlanta

L'Avv. Schneider negozia con i legali della Centrifugal una proposta transattiva in cui alla Società vengono unicamente riconosciute le spese effettivamente sostenute e le pretese effettivamente avanzate e negoziate con i propri fornitori nell'ambito dell'importo del pagamento anticipato (US\$2.7 milioni) attualmente in pegno alla banca locale della ditta, la American Bank & Trust. Ci accordiamo anche per una formula di ristorno parziale alla Banca per ogni riduzione negoziata sulle pretese.

Nel pomeriggio, i nostri legali depositano il testo della citazione contro l'Entrade presso il Tribunale Federale di Atlanta. Come già accennato, tale iniziativa era stata fortemente consigliata dall'inquirente in termini di coerenza con le tesi del rinvio a giudizio nell'azione penale. Si era pensato di farla coincidere con i tempi di quest'ultimo, ma i continui rinvii hanno consigliato di procedere con la causa contro l'Entrade anche per riaffermare fortemente da parte della Banca la propria condizione di vittima della frode.

Omico
Paolo Di Vito

FROM: BNL
TO: F.M. GARONE
ALLI...
PRIVILEGE...
ATTORNEY...
2

RESOCONTO SETTIMANALE GRUPPO ATLANTA

Lunedì 18 febbraio 1991

In presenza anche dell'Avv. Pedretti mi chiama l'Avv. Driver per una serie di aggiornamenti. Per la causa ARBED egli ha incontrato, insieme con l'Avv. Loveland, Cecil Phillips, esponente della Pacific Export e della Foodline che lo scorso settembre mi aveva accennato al coinvolgimento di Drogoul Sr. con la ARBED. Questa pista a suo tempo non aveva prodotto evidenze chiare sul legame, ma Phillips, peraltro estremamente cauto durante l'incontro, insiste a dire che esso esiste, basato sulla vicinanza di Drogoul Sr. al gruppo sudafricano Oppenheim, a sua volta azionista, si dice, della ARBED stessa.

Sulla IONICS Italia, società comparsa di nuovo sulla stampa, mi ricorda che dobbiamo ottenere copia della loro eventuale licenza d'esportazione dall'Italia. Successivamente chiamiamo l'Avv. Schneider dello Studio King & Spalding per discutere la bozza della transazione con la Centrifugal appena inviatoci. L'Avv. Pedretti suggerisce alcune clausole cautelative contro false rappresentazioni da parte di Centrifugal. Suggerisce altresì di inserire una clausola che condizioni la transazione alla circostanza che la Corte dell'Oklahoma dichiari la illegittimità della escussione da parte degli iracheni delle garanzie a prima richiesta emessa a suo tempo dalla BNL.

Martedì 19 febbraio 1991

Ci sentiamo con l'Avv. Garone in mattinata per discutere la questione della denuncia degli accordi con l'Iraq ed esaminare le varie alternative. Nel pomeriggio con l'Avv. Pedretti rivediamo la situazione SMS Hasenclever: quest'ultima ha presentato due set di documenti, uno per \$8.3 milioni (certificato d'origine con "clausola boycott" anti-israeliana) e l'altro per \$1.4 milioni con documenti in ordine per spedizioni avvenute prima del 2 agosto 1990. Confortati anche da una lettera del Bureau of Export Administration, abbiamo continuato a resistere al pagamento sulla base di argomenti tecnici molto specifici che intendiamo opporre ai legali USA della SMS.

Nel pomeriggio mi chiama il Dott. Gallo per sollecitare la questione della denuncia degli accordi e dei sequestri di depositi iracheni in banche di paesi occidentali. Gli riferisco quanto già fatto e chiamo subito l'Avv. Clark di Rogers & Wells perché si raccordi con King & Spalding su questo argomento.

FROM: BNL
TO: Mr. Croff
ATTORNEY GENERAL
ATTORNEY GENERAL

Più tardi l'Avv. Driver mi informa di aver programmato un incontro con il capo dello staff di Gonzalez, Dennis Kane, per domani a Washington; l'incontro era stato proposto durante una telefonata fatta dallo stesso Kane ai nostri legali e ci pare importante cogliere questa occasione per capire che intenzioni abbia il Banking Committee della Camera USA.

Parlo anche con Di Giovanni a proposito delle notizie appena comparse sulla stampa italiana sul fatto che l'U.S. Attorney di Atlanta Joe Witley, nominato la scorsa estate, si sia escluso dall'indagine su BNL in quanto lo studio legale da cui proveniva aveva avuto per cliente la Matrix Churchill. Questo ad Atlanta era ben noto fin dall'inizio e non si capisce cosa abbia stimolato l'interesse della stampa italiana. Di Giovanni mi fa anche sapere che l'inquirente sta preparando del materiale sul caso BNL per l'Attorney General.

Nel tardo pomeriggio il Senato approva la Costituzione della Commissione d'Inchiesta su BNL Atlanta, come unanimamente proposto dalla uscente Commissione Speciale nel suo documento conclusivo.

Viene di nuovo a galla la situazione OMAV alla quale abbiamo rifiutato un pagamento di Lit. 2.4 miliardi per documenti irregolari, mentre, nel caso di una successiva spedizione per Lit. 3 miliardi, la stessa OMAV ha ritirato i documenti presentati ed è probabilmente rientrata in possesso della merce.

Mercoledì 20 febbraio 1991

Mi chiama il Dott. Croff per alcune modifiche alla lettera sui danni da inviare all'inquirente di Atlanta e già deliberata il 13 febbraio scorso dal Consiglio di Amministrazione. Il testo corretto è firmato dal Presidente e immediatamente inoltrato.

All'una mi chiama l'Avv. Driver che mi riferisce ampiamente sul suo incontro con Dennis Kane, capo dello staff del presidente della Commissione Bancaria della Camera USA Henry Gonzalez. L'atmosfera è cordiale e Kane fa capire che la vicenda Atlanta fa gola a varie altre Commissioni del Congresso, ma aggiunge che questo appetito sarebbe temperato se divenisse chiaro che il Banking Committee di Gonzalez ha acquisito un decisivo vantaggio d'informazione. Kane sottolinea l'obiettività mostrata da Gonzalez nei suoi discorsi alla Camera e fa capire che gli altri Committees potrebbero mostrarsi ben più faziosi e partigiani. Conclude chiedendo la nostra cooperazione nell'acquisire informazioni per il suo Committee. L'Avv. Driver replica dimostrando

10:00 AM
10:00 AM Garone
ALL: [unclear]
FRANCE [unclear]
ATTORNEY GENERAL'S OFFICE

apprezzamento per la qualità del lavoro svolto dal House Banking Committee e chiedendo a Kane di indicare esempi specifici della collaborazione desiderata. Su questi esempi risponderemo caso per caso, in modo da non pregiudicare altri procedimenti.

L'Avv. Driver mi comunica anche la notizia, di fonte attendibile, che il Justice Department intende annunciare direttamente gli indictments, forse addirittura attraverso l'Attorney General Richard Thornburg. Informo immediatamente il vertice di questo sviluppo.

Più tardi l'Avv. Driver mi comunica di aver inviato copia della causa contro l'Entrade agli assicuratori USA. Lo stesso viene fatto in Italia per gli assicuratori italiani.

Nel pomeriggio l'Avv. Pedretti ed io ci rechiamo dall'Avv. Garone per redigere un memorandum per inquadrare l'opportunità e la possibilità di denunciare gli accordi con l'Iraq. Attendiamo i commenti dei legali americani sulle possibilità tecniche di denuncia che possono essere riassunte in tre filoni: la frode delle controparti, l'inadempimento e lo stato di grave dissesto economico sopravvenuto per il debitore.

Nel tardo pomeriggio l'Avv. Driver mi chiama per sollevare ancora una volta la questione della gestione dei rapporti con i mezzi di informazione al momento del rinvio a giudizio. Data la delicatezza della materia, sembra opportuno che tali rapporti vengano gestiti dallo stesso Avv. Driver, che può valutarne i riflessi sul procedimento legale e tale opinione è fortemente sostenuta anche dall'Avv. Rogers.

Con l'Avv. Griffin concordiamo l'invio ai legali della SMS Hasenclever di una lettera con lista dettagliata delle ragioni tecniche che hanno impedito il pagamento contro presentazione dei documenti relativi alle ultime spedizioni.

In serata mi chiama Lombardi per riferirmi che l'Avv. Rogers sta sostenendo con la Federal Reserve la linea che la Banca sta adempiendo a tutti i requisiti menzionati nel Consent Order ed è quindi sostanzialmente in ottemperanza col Consent Order, tuttora da sottoscrivere. La Fed continua a premere per una nostra pronta accettazione dell'Order stesso con pagamento della relativa sanzione.

Lunedì 4 marzo 1991

Esaminiamo in dettaglio il documento di rinvio a giudizio e ne iniziamo la traduzione, tenendoci a questo riguardo a stretto contatto con Petti all'ispettorato. Insieme con gli Avv. ti Garone e Pedretti facciamo delle valutazioni preliminari sulla necessità di intraprendere azioni civili sulla scorta di quanto detto nell'indictment. Prepariamo altresì una breve informativa sull'indictment stesso da presentare al Consiglio di Amministrazione mercoledì prossimo.

In tarda serata mi chiama l'Avv. Rogers per riferirmi sugli ultimi contatti con la Federal Reserve riguardo all'emanazione del "Consent Order". Le due pregiudiziali da noi poste, avvenuto rinvio a giudizio e cessazione delle ostilità, sono entrambe cadute la settimana scorsa nel corso di giovedì 28 febbraio e, a questo punto, non abbiamo più alcuna ragione per opporci alla sottoscrizione del "Consent Order". L'Avv. Rogers tuttavia approfitta dell'inequivoca conferma del ruolo di vittima di BNL nel documento di rinvio a giudizio per ottenere ulteriori concessioni dalla Federal Reserve nel testo del "Consent Order". Oltre ad alcuni miglioramenti nel linguaggio (è sottolineato in vari parti che BNL ha già adempiuto a molte delle direttive della FED), viene esteso da 12 a 18 mesi il periodo sul quale BNL Atlanta deve mantenere le riserve aggiuntive e, al termine del nono mese, BNL ha il diritto di chiedere alla FED di riesaminare la durata del deposito a titolo di riserva. Mi impegno con Rogers a riferire al vertice sulla questione e a informarlo della decisione in proposito.

Martedì 5 marzo 1991

In mattinata aggiorniamo il Dott. Croff sull'ultima versione del "Consent Order" che viene valutata positivamente. Notiamo che la sottoscrizione dello stesso Order era stata deliberata dal Comitato Esecutivo in via d'urgenza lo scorso 20 dicembre 1990 con successiva presa d'atto da parte del Consiglio di Amministrazione il 16 gennaio u.s.

Nel pomeriggio mi chiama l'Avv. Loveland per avvertirmi che è attesa per la prossima domenica sera un servizio di "investigative reporting" sulla vicenda Atlanta durante il programma "60 minutes". Finora non ci è peraltro pervenuta alcuna richiesta di commento o di intervento e non sembra il caso di sollecitarla, come all'inizio aveva suggerito l'Avv. Rogers.

Successivamente mi sento con il nostro penalista di Atlanta Kirwan che mi fa un dettagliato resoconto delle prime conseguenze dell'indictment. Drogoul è stato arrestato e imprigionato già dalla sera di giovedì scorso. Il magistrato, considerandolo ad alto rischio di fuga, non gli ha concesso la libertà su cauzione; liberi su cauzione invece gli altri due imputati, la Barden e De Carolis. Drogoul inoltre è stato abbandonato dal suo legale Ted Lackland e il tribunale, riconoscendolo sostanzialmente privo di mezzi, ne ha affidato la difesa a un avvocato di ufficio.

Discutiamo a lungo poi l'imminente visita degli USA del magistrato italiano, il sostituto procuratore Montaldi, che dopo il rinvio a giudizio ha finalmente avuto via libera per acquisire elementi del procedimento investigativo svoltosi ad Atlanta. Sottolineo con fermezza l'assoluta necessità di mostrare la più ampia collaborazione verso il magistrato italiano, a continuazione della linea iniziata dalla Banca in occasione del Grand Jury investigation ad Atlanta e proseguita successivamente con gli altri organi inquirenti che si sono occupati della vicenda. La nostra assistenza è molto importante perché, da quanto siamo riusciti a sapere, il magistrato italiano non avrà nessun potere istruttorio negli Stati Uniti ma avrà essenzialmente il compito di prendere visione della documentazione raccolta nel corso dell'indagine americana. Nulla vieta però che il magistrato possa avere colloqui a titolo personale con varie persone.

In serata mi chiama l'Avv. Rogers per farmi sapere che sarebbe opportuno ottenere una nuova delibera del Consiglio d'Amministrazione relativa alla sottoscrizione del Consent Order da parte della BNL. Quella precedente, emanata oltre due mesi fa, non era mai stata eseguita per le ragioni previamente esposte e si riferiva peraltro a un documento che è stato successivamente modificato. Con l'Avv. Pedretti e d'accordo con Arpino, ci mettiamo immediatamente all'opera per redigere una relazione aggiornata al Consiglio d'Amministrazione sul Consent Order con relativo schema di delibera. Il Dott. Croff, avvisato della situazione, mi dà il suo accordo per portare la nuova delibera in Consiglio, previo assenso del Presidente e del Comitato Esecutivo. Per assicurare un aggiornamento completo chiamiamo l'Avv. Whitescarver dello Studio Rogers & Wells a Washington perché ci invii con urgenza un parere sul testo modificato del Consent Order che porteremo domani in Consiglio.

Mercoledì 6 marzo 1991

Con l'Avv. Pedretti redigiamo rapidamente la relazione al Consiglio sul Consent Order perché sia rivista dall'Avv. Garone, dal Dott. Croff e dal

Presidente prima del Comitato Esecutivo di mezzogiorno.

In mattinata mi sento anche con Petti per assicurare che ogni elemento emerso durante la fase ispettiva su società con la quali ci troviamo in controversia sia portato a nostra conoscenza in modo da poter essere utilizzato durante le trattative con le società stesse. A tal proposito invio una richiesta scritta alla Direzione Controlli Tecnico-operativi.

Continuiamo a coordinare la preparazione della riunione con i legali italiani ed americani prevista per il 14 p.v. Abbiamo già inviato i pareri già preparati congiuntamente da Rogers & Wells e King & Spalding ai Proff. Fazzalari e Ferro-Luzzi e all'Avv. Vassalli. Il Prof. Ferro-Luzzi chiama l'Avv. Pedretti e me per discutere la messa in bilancio della posta Iraq e la questione di eventuali richieste di ulteriori erogazioni a fronte degli Agreements garantiti da CBI.

Nel pomeriggio ci chiama da Atlanta l'Avv. Kirwan per riferire che l'inquirente locale ha confermato l'arrivo del magistrato italiano il 12 p.v. e ha in programma una riunione con lui il giorno dopo. Il nostro legale è stato anche avvertito che il magistrato italiano chiederà probabilmente di esaminare certe pratiche presso i nostri uffici e di avere colloqui con alcuni colleghi (Messere). Siamo d'accordo su un accoglimento il più ampio possibile di tali richieste, sempre in accordo con la magistratura locale.

In serata apprendiamo che il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato la sottoscrizione del "Consent Order" dando le pertinenti procure per la firma. Ne avvertiamo immediatamente i legali americani. Nel corso del Consiglio stesso il Presidente ha confermato la composizione del collegio legale italiano che assiste la Banca nella vicenda Atlanta, designandone membri il Prof. Fazzalari, il Prof. Ferro-Luzzi, l'Avv. Vassalli e l'Avv. Pedretti e, per quanto riguarda gli aspetti penali, il Prof. Flick.

Successivamente chiamiamo BNL Londra per chiedere notizie della messa in liquidazione da parte della Bank of England della locale filiale della Rafidain Bank. La nostra filiale non sembra avere alcuna pretesa verso di essa. E' da vedere se sia il caso di insinuarci coi crediti Rafidain di Atlanta se questi verranno esclusi d'autorità.

MEMORANDUM

Nella riunione con i colleghi Rogers e Driver è emerso quanto segue:

- 1) L'Avvocato Rogers sottolinea l'importanza del risultato costituito dall'atto di accusa, ed anche l'impatto assai favorevole per la Banca, che esso ha avuto.
- 2) Lo stesso Avvocato Rogers non ritiene che vi sia urgenza di una azione civile della Banca a seguito delle scoperte dell'atto di accusa.
In proposito, l'Avvocato Driver rileva l'opportunità di sfruttare il momento favorevole ed osserva che è possibile, nella specie, che il processo civile si svolga in contumacia dei convenuti iracheni, e che questo consenta di ottenere una sentenza in tempi rapidi.
Secondo lo stesso Avvocato Driver, l'eventuale dilazione non può considerarsi senza rischio, perché l'evolversi di pretese di terzi contro l'Iraq potrebbero spiazzare la Banca.
- 3) Entrambi i legali confermano che l'azione per frode è la più idonea a perseguire gli obiettivi della Banca; tale azione non potrà non coinvolgere l'accordo di Ginevra, motivando col fatto che la situazione del gennaio 1990 e quella che è emersa dall'atto di accusa sono enormemente diverse. Conoscenza e possibilità di prova della Banca erano limitatissime, mentre ora c'è l'insorgere conclamato della truffa.
Sarebbe tecnicamente possibile introdurre una domanda, subordinata a quella di nullità per frode, di inadempimento contrattuale.
- 4) Lo stesso titolo giuridico della frode e il giudizio civile da instaurare in Georgia sono il presupposto per richieste di misure cautelari su beni iracheni in altri Paesi.
Quanto all'accordo di Ginevra, si rileva che esso fu stipulato in uno stato di conoscenza e di prova completamente diverso dal quadro di frode irachena, insorto soltanto con l'indictment.
- 5) I legali statunitensi osservano che invocare, invece, il dissesto degli iracheni può ~~indurre~~ indurre le rating agencies a pretendere la svalutazione dei crediti BNL verso l'Iraq.
- 6) Purtroppo, l'indictment con la Rafidain mette a rischio la garanzia, ad essa relativa, della C.C.C.. La Banca può

367

42

trincerarsi dietro la propria evidente buona fede. Ma i legali non escludono implicazioni politiche.

7) I legali americani ipotizzano la possibilità di "rivendicare" come beni le somme che - frutto della frode - sono state sottratte alla Banca e trasferite presso banche terze (ad esempio quelle tedesche); e richiedono più concrete informazioni. SU tale possibilità, che consentirebbe alla Banca di avere una sorta di prededuzione (in eventuali procedure del tipo di quelle iraniane), i legali si riservano l'approfondimento.

8) Viene esaminata anche la possibilità di compensare il credito della banca per interessi scaduti o maturati con il debito della Banca in essere a Roma.

In proposito, entrambi i legali non ritengono che tale operazione possa pregiudicare qualsiasi altra iniziativa giudiziaria inclusa l'azione per frode; e che non sembra che in tale operazione possa ravvisarsi una rinuncia all'impugnativa per frode.

In proposito, rilevano la necessità della messa in mora del debitore principale. Ma si constata che, nell'agosto scorso, sono stati messi in mora sia il debitore principale che il garante C.B.I.

9) E' stata anche discussa con i legali americani la necessità per la Banca di opporre specifiche eccezioni a richieste di ulteriori adempimenti da parte degli iracheni. In generale, gli avvocati statunitensi, riferendosi all'esperienza del loro Paese, escludono che nelle circostanze gli iracheni possano avanzare pretese di ulteriori esecuzioni.

10) I legali statunitensi suggeriscono che la Banca notifichi alla Rafidain Bank - Imputata ad Atlanta - la nullità delle fidejussioni ad essa prestate.

* * *

In esito a quanto sopra, i legali italiani osservano:

- l'impiego di un'azione civile per frode è aperto, se e quando si voglia assumere iniziativa contro gli iracheni, dalla presenza dell'indictment. Il ricorso a iniziative civili fondate sulla persistenza dei patti si porrebbe in contrasto con, e screditerebbe, la tesi della truffa

368

43

sostenuta dal Giudice penale U.S.A.; avrebbe inoltre l'effetto negativo di cui al precedente punto 5);

- soprattutto l'azione civile per frode è strumentale per il tentativo di bloccare beni iracheni in alcuni Paesi, anche perché fornirebbe il fumo di un credito di migliaia di miliardi (che spettano alla Banca a titolo di risarcimento: rimborso del maltolto e danni);
- il se e il momento delle iniziative di cui sopra vanno decisi dall'istituto, anche in base a considerazioni non legali. (A proposito di Ginevra, non sembra, però, che si possa addebitare alla Banca un errore o una contraddizione: ciò che si sapeva e/o si poteva provare a gennaio '90 era nulla rispetto a quello che risulta, solo ora, dall'indictment);
- quanto alla difesa della Banca contro possibili, anche se non probabili, pretese o attacchi iracheni, essa è aperta sotto ogni profilo; e si presta - se, quando e dove l'attacco si verificasse - a risposte efficaci;
- la "compensazione" progettata a Roma può essere seguita e progettata, sia pure con una determinata cautela.
- i legali italiani sono d'accordo sull'atteggiamento da tenere nei confronti della Rafidain Bank.

Roma, 14-15 marzo 1991

R...

369

44

FROM: RVL
TO: Garone
GARONE & ASSOCIATES, P.C.
ATTORNEY COMMUNICATION

RESOCONTO SETTIMANALE "GRUPPO ATLANTA"

Domenica 17 marzo 1991

Rientra da Atlanta l'Avv. Garone. Per assicurare comunque un'assistenza legale italiana si decide di inviare domattina ad Atlanta l'Avv. Pedretti.

Lunedì 18 marzo 1991

Esce stamattina su "Panorama" un articolo sul caso Atlanta contenente dettagli piuttosto sorprendenti su asseriti contatti tra l'affiliata ginevrina della Cargill e Drogoul che sarebbero avvenuti nell'Agosto 90 subito dopo l'invasione del Kuwait. Molto significativa dal nostro punto di vista è l'implicita conferma del fatto che il Prof. Baehler, esponente della Cargill di Ginevra e regolare interlocutore di Drogoul, avrebbe testimoniato davanti al magistrato di Atlanta nel corso degli ultimi giorni.

Nel primo pomeriggio avviso i nostri legali ad Atlanta dell'arrivo dell'Avv. Pedretti in modo che l'aggiornino sull'andamento della missione del magistrato italiano.

Nel pomeriggio mi incontro con l'Avv. Garone per aggiornarlo sulle riunioni con il collegio legale di giovedì e venerdì scorso e sulle indicazioni emerse in tale sede e già riferite. L'Avv. Garone da parte sua mi informa sull'andamento della missione ad Atlanta della Magistratura italiana.

Successivamente mi chiama Lombardi da New York al quale riferisco sulla riunione del collegio legale della scorsa settimana. Mi menziona che dal 21 marzo p.v. decorre il periodo di mantenimento della riserva addizionale prevista dal Consent Order recentemente sottoscritto. Gli confermo che la delibera del Consiglio di Amministrazione dà piena autorizzazione alla costituzione del deposito pattuito con la Federal Reserve. Lombardi mi dice che l'importo che la Fed ha richiesto di mantenere presso la Fed di Atlanta per il periodo di 18 mesi è di \$41 milioni. Facendo i conti, risulta che la Fed ci sta valutando il deposito a circa l'8.5%, che è decisamente vantaggioso rispetto all'attuale costo dei fondi.

370

45

FRS: 200
10: 00
Garone
LAW
FEDERAL RESERVE BANK
ATTORNEY COMMUNICATION

2.

Martedì 19 marzo 1991

In mattinata mi incontro con il Dott. Croff per un ampio aggiornamento sulla vicenda Atlanta; riesaminiamo in particolare le conclusioni raggiunte riguardo all'opportunità di iniziare cause civili collegate all'Indictment, la visita del Senatore Carta e del Prof. Zanelli alla nostra di Londra sabato venturo, la visita di Mr. Alderson della Cargill di Ginevra prevista per domani (e sorprendentemente confermata nonostante i numerosi articoli su Cargill apparsi sulla stampa estera e italiana), gli interrogatori dei "pentiti". Von Wedel e Leigh New, i nostri rapporti con la Commissione Gonzalez, la liquidazione provvisoria della Rafidain a Londra e una nostra possibile insinuazione nel procedimento inglese.

All'una mi chiama l'Avv. Driver al quale riassumo gli aspetti salienti dell'articolo di "Panorama" anche in vista dell'incontro con Cargill previsto per domani. Mi risponde che già in precedenza l'inquirente ha mostrato molto interesse sulle possibili complicità di certe società su alcuni aspetti della frode di Atlanta e che non è da escludere un'ulteriore serie di rinvii a giudizio coinvolgenti tali società.

Nel pomeriggio parlo con Lombardi per definire i dettagli della costituzione del deposito a titolo di riserva presso la Federal Reserve di Atlanta da parte della nostra filiale.

Successivamente mi sento con Di Giovanni e l'Avv. Pedretti, in missione ad Atlanta, per esaminare la questione dei nostri impegni verso la Rafidain (loro depositi e nostre controgaranzie in loro favore). Mi dicono che l'Avv. Driver evidenzia la possibilità per la BNL di considerare la nullità delle fidejussioni da essa emesse in favore di Rafidain Bank: ciò in dipendenza dell'indictment della Rafidain medesima.

Mercoledì 20 marzo 1991

Riunione in mattinata con il Dott. D'Addosio, Sartori e Russo sulla compensazione da effettuare tra gli interessi maturati impagati dal 2 agosto 1990 sui prestiti garantiti da CBI e il deposito in marchi sempre a nome CBI, in essere presso la Tesoreria della Direzione Centrale, per un importo equivalente a circa \$100 milioni. Come già detto, entro marzo corrente gli interessi maturati e non pagati da CBI esauriranno il deposito, originariamente costituito come collaterale a garanzia della conferma dell'operazione Endeco Barrazzuol da parte della nostra Filiale

371

46

TO: Garone
FROM: THE CLIENT
ATTORNEY COMMUNICATION

3.

di Brescia. Discutiamo sulla causale da usare a fronte dell'operazione. Ricordo la raccomandazione fatta dall'Avv. Driver di essere molto generici nell'eventuale notifica a CBI, ma il Dott. D'Addosio esprime la necessità di esplicitare, nella causale interna, recenti eventi che ci hanno indotto a operare la compensazione.

Nel primo pomeriggio ha luogo l'incontro con Mr. Alderson, Chairman della Cargill International di Ginevra, incontro da quest'ultimo lungamente sollecitato. Arriva solo e Chiamenti, Ghedini ed io lo riceviamo. Si presenta con molta cordialità, si lamenta della mancanza di risposta da parte di BNL alle sue comunicazioni. Ammette però che varie situazioni che erano rimaste in sospeso si sono nel frattempo risolte e che restano, in linea capitale, solo \$8.5 milioni residui di un credito documentario emesso a loro favore dalla Rafidain e confermato all'80% dalla cessata gestione della BNL Atlanta. A nostra domanda, conferma che l'operazione, eseguita nel marzo dell'89, era la prima a prevedere l'assunzione del 20% del rischio paese da parte dell'azienda e che tale quota dovette essere approvata dal Finance Committee della Cargill americana. Mr. Alderson chiede la nostra disponibilità ad addivenire ad una transazione su tutto il contenzioso o almeno su certi aspetti relativamente minori (ci rimprovera di aver percepito le commissioni senza riconoscere gli interessi di mora). Gli facciamo intendere che BNL, tuttora sotto indagine da parte di varie autorità italiane e statunitensi, non è oggi in grado di transigere con una società essa stessa indagata e che ha avuto per anni intensi rapporti d'affari con il cessato management della nostra filiale a condizioni incredibilmente favorevoli. Mr. Alderson resta imperturbabile: a un certo punto ci chiede se siamo disposti a sottoporre la controversia a un arbitrato a Londra, sempre nello spirito di risolvere la controversia "tra uomini d'affari". Continuiamo a scambiarci stoccate ("Non ha notato nulla di anomalo nella vostra corrispondenza con BNL Atlanta? " a cui risponde "che il personale riferiva tutto alla direzione e che tutto appariva normale"). Come previsto, ammette responsabilità di Cargill nell'affare dello zucchero cubano al Venezuela e le minimizza, definendole "violazioni tecniche di vecchie norme". L'incontro termina e dovrebbe essere chiaro a Mr. Alderson che BNL non è disposta a transigere. Vedremo se vorranno effettivamente farci causa, con il rischio di un'ampia e minuziosa "discovery" sui loro rapporti con Drogoul.

Giovedì 21 marzo 1991

In mattinata incontro presso l'Avv. Garone con il Prof. Ferro-Luzzi con cui discutiamo di nuovo la questione della compensazione e delle

330

3

FROM: BNL
TO: Mr. G. J. J. J.
ATTORNEY AT LAW
PRIVILEGED & CONFIDENTIAL CLIENT
ATTORNEY COMMUNICATION

Martedì 30 aprile 1991

In mattinata riunione presso l'Avv. Garone alla quale sono presenti Petti, l'Avv. Pedretti ed io. Esaminiamo vari modi per fornire un elenco esaustivo ma sufficientemente conciso della documentazione relativa al caso Atlanta in possesso di BNL e richiesta dalla Commissione del Senato.

Successivamente raccolgo dettagli sulla collaborazione di Kissinger a BNL a partire dal 1985 e li comunico all'Avv. Driver, che deve rispondere alla domanda postagli dai collaboratori di Gonzalez. Inoltre gli riferisco in dettaglio sull'incontro di ieri con la SMS.

Giovedì 2 maggio 1991

In mattinata lunga riunione nell'ufficio dell'Avv. Garone con la delegazione dei consulenti della Commissione del Senato, Dott. Di Raimo, Consulente interno e il Maggiore Mastrogregori della Guardia di Finanza, oltre il Dott. Laurenzano, Segretario della Commissione stessa. Da parte nostra l'Avv. Garone, Petti e il sottoscritto. Sia Laurenzano che Mastrogregori ci pongono una lunga lista di domande dettagliate su argomenti già toccati in precedenza: il conto Morgan, i brokers, il funding di Atlanta, la contabilità sui conti fittizi.

Nel corso del colloquio ci viene richiesto anche materiale specifico, quale il primo rapporto emesso dal GAO, e la documentazione relativa alla Centrifugal Casting Machine.

Mi chiama l'Avv. Driver con una notizia inattesa: l'inquirente gli ha comunicato di essere stata contattata dall'Entrade che avrebbe espresso il desiderio di pervenire a un plea-bargain (pattuizione) sulle accuse imputatele. Il magistrato avrebbe risposto di essere disponibile a patto che l'Entrade arrivi ad un accordo con BNL e soluzione della causa intentata da BNL stessa.

Mi chiama Borficchia per discutere la questione del personale attualmente in forza alla filiale di Atlanta. Alcuni degli italiani desiderano rientrare e riprendere il lavoro normale di banca. Ad Atlanta l'impegno più gravoso è la collaborazione con il magistrato, che sta istruendo la massiccia documentazione per il processo, e con le varie missioni

373

5

FROM: Garone
TO: Garone
DATE: 13/5/91
SUBJECT: ATLANTA
ATTORNEY COMMUNICATION

RESOCONTO SETTIMANALE "GRUPPO ATLANTA"

Lunedì 13 maggio 1991

Approfitto della presenza a Roma di Paoli, nostro Rappresentante a Mosca, per incontrarlo e chiedergli di verificare con accuratezza le evidenze relative alle documentate di Atlanta presentate via via per il pagamento alla Vnesheconombank per conto di Exportkleb, società statale sovietica per l'import di derrate agricole. Restiamo d'accordo che mi riferirà appena controllati gli archivi dell'ufficio di Mosca. La verifica è relativa ad un intervento di Gonzalez alla Camera USA del 9 maggio u.s. in cui l'oratore ha prospettato l'esistenza di un collegamento tripartito tra BNL, Iraq e URSS e ci attendiamo una puntuale richiesta del magistrato inquirente su tutte le attività di Atlanta con l'Unione Sovietica.

Martedì 14 maggio 1991

Ricevo un'inattesa telefonata del Sig. Luiz, della BCCI (Bank of Credit and Commerce International) di Roma, che mi chiede raggugli sul trattamento contabile di lettere di credito emesse dall'Iraq e semplicemente notificate ai beneficiari. Gli rispondo chiedendogli notizie sull'annunciata chiusura della filiale italiana che mi conferma.

Quanto ai crediti notificati, gli dico che quelli scaduti dovrebbero poter essere senz'altro scaricati. Mi dice di avere una sola operazione a cui è stata aggiunta conferma. Apprendiamo dalla stampa che BCCI ha venduto i propri attivi in Italia all'Ambroveneto.

Prima di colazione riunione presso l'Avv. Garone con Petti e gli Avv. Caprodossi, Intreccialagli e Pedretti. Oggetto della riunione è di pervenire ad una descrizione esauriente delle evidenze relative al caso Atlanta in modo da poterne riferire correttamente alla Commissione del Senato in una deposizione prevista per il 22 p.v.

Nel pomeriggio mi chiama da Atlanta l'Avv. Mc Donald di King & Spalding per riferirmi che il giudice locale Ward, dopo aver esaminato le due mozioni contrapposte sulla liceità della giurisdizione della Georgia sulla causa ARBED (la mozione BNL la sostiene, la mozione ARBED la contesta), ha ravvisato elementi di validità in ambedue le posizioni ed ha ordinato un periodo di 45 giorni di ricognizione (discovery) esclusivamente sulla questione giurisdizionale. Questo è considerato dai nostri legali un buon risultato preliminare.

375

11

REC. 1
101
Garone
ATTORNEY GENERAL

Mercoledì 15 maggio 1991

Consegno la relazione richiesta dal Comitato Esecutivo sulle attività del Gruppo Atlanta al Dott. Formosa. Nel contempo vengono intervistati i colleghi che vi hanno partecipato con varie funzioni e per vari periodi.

Nel pomeriggio l'Avv. Pedretti ed io chiamiamo l'Avv. Bray dello studio legale Clifford Chance di Londra per chiedergli il suo parere sulla bozza preparata dall'Avv. Driver per l'inserimento nel procedimento di liquidazione provvisoria della Rafidain Bank davanti al tribunale di Londra. L'Avv. Bray considera la bozza ben fatta, ma raccomanda che le piccole compensazioni possibili su Rafidain siano eseguite prima della sottomissione dell'inserimento.

Successivamente chiamo l'Ing. Wright dell'Organizzazione per esaminare la possibilità di inserire in archivi elettronici la documentazione che viene sia prodotta che ricevuta dal mio ufficio. La tecnologia esiste, ma cerchiamo un prodotto che produca un data base leggibile dal software che già viene utilizzato nelle ricerche.

Giovedì 16 maggio 1991

Volpiana, che cura i rapporti con i nostri assicuratori, mi viene a trovare: non ci sono novità, il gruppo assicuratore capeggiato dalle Generali non ha ancora designato il perito per il nostro caso. Da parte mia indico a Volpiana che è necessario che sia la sua funzione a designare il perito che rappresenterà BNL (potrebbe essere Guenzi): Petti ed io resteremmo comunque a disposizione per assistere il nostro incaricato in ogni modo.

Mi chiama Benvenuti della filiale di Roma in relazione ai rapporti con affiliate italiane della Continental Grain. Gli spiego la delicatezza della situazione e l'attenzione mostrata dall'inquirente di Atlanta su questi nominativi.

Nel tardo pomeriggio mi chiama Di Giovanni da Atlanta per segnalarmi le insistenze della Federal Reserve per un intervento radicale sulla posizione Iraq: in pratica ci vengono prospettate tre alternative: eliminazione totale (write-off), accantonamenti al 100% o trasferimento dagli Stati Uniti ad altra giurisdizione.

Venerdì 17 maggio 1991

Ci giunge notizia che gli Iracheni hanno ripreso a contattare

330

FROM: DM
TO: MR. *Simone*
ATTORNEY AT LAW
PRIVILEGED & CONFIDENTIAL CLIENT
ATTORNEY COMMUNICATION

Resoconto settimanale Atlanta

Lunedì 1 luglio 1991

Mi chiama Di Simone, sostituto del direttore della Filiale di Atlanta, per segnalarmi la necessità di rispondere ad alcune richieste di pagamento sottoposteci da alcuni beneficiari che hanno ottenuto le autorizzazioni previste, in particolare la Volvo (Skr 2.316.000, circa \$ 350.000) la Lummus Crest (US\$ 500.000) e la Ionics (US\$ 320.000); chiamo in proposito l'Avv. Driver al quale chiedo di inviarmi concisi pareri sul pagamento di interessi alla Ionics e sul pagamento Volvo e di chiamare la Lummus per ottenere precisazioni relative alla loro richiesta di pagamento delle License Fees annuali sulla sezione etilenica del complesso petrolchimico PC2. Tutti questi beneficiari hanno peraltro già ottenuto le prescritte autorizzazioni dell'OFAC.

L'Avv. Driver mi riferisce anche che nel corso delle deposizioni nella causa intentataci dalla W. H. Adams uno degli esperti da essa citato ha dichiarato che la società non aveva ottenuto la conferma di BNL sul credito iracheno.

Martedì 2 luglio 1991

Ricevo dall'Avv. Driver il parere richiesto sulla congruità degli interessi di ritardato pagamento da riconoscere alla Ionics: a questo punto nulla osta per eseguire il pagamento all'azienda.

Mi richiama Borri da Bergamo per sollecitare nuovamente il pagamento a favore Volvo. Anche qui la documentazione è completa, salvo per il parere finale dei legali di Atlanta, peraltro già richiesto.

Nel pomeriggio aggiornamento con il Dott. Croff sulle più importanti questioni rimaste in sospeso per quanto riguarda il caso Atlanta. In particolare sottolineo l'urgenza delle pratiche SMS e Cyanamid, ambedue da portare in Comitato Esecutivo, la prima come informativa, la seconda come proposta di transazione. Ricordo anche la questione della nostra eventuale segnalazione al Provisional Liquidator di Londra per la Rafidain Bank: non sembrano sussistere controindicazioni e appare importante che BNL partecipi. Restiamo d'accordo di procedere coi legali alla redazione di un testo finale della lettera di segnalazione. Il dott. Croff mi dà anche il suo accordo per una mia rapida ricognizione ad Atlanta e New York con i legali americani e i colleghi delle filiali BNL: partenza prevista la prossima settimana.

378

1

RESOCONTO SETTIMANALE ATLANTA

Lunedì 8 luglio 1991

In tarda mattinata e alla vigilia della partenza - fissata per domani, per la ricognizione ad Atlanta e New York con i nostri legali e i nostri colleghi USA - mi chiamano prima l'Avv. Garone e poi direttamente il Dott. Laurenzano per richiedere la mia disponibilità a deporre dopodomani sera, mercoledì 10 luglio, davanti alla Commissione d'Inchiesta del Senato. Dopo una breve discussione, durante la quale cerco di ottenere un rinvio, accetto la convocazione per mercoledì sera e rimando la partenza per gli USA.

Nel primo pomeriggio mi incontro con Sartori per rivedere le cifre della segnalazione ai liquidatori provvisori di Londra dei nostri crediti verso Rafidain. Questa settimana hanno luogo le udienze davanti al Tribunale di Londra e desideriamo far pervenire la nostra segnalazione al più presto.

Nel pomeriggio mi sento con l'Avv. Driver per avvertirlo delle deposizioni richieste dalla Commissione del Senato e del rinvio di qualche giorno della mia missione ad Atlanta e New York. L'Avv. Driver mi riferisce a sua volta che il magistrato inquirente ha iniziato una mozione affinché Drogoul contribuisca al pagamento degli onorari del suo difensore d'ufficio, in quanto sarebbe risultato che Drogoul ha ricevuto fondi dalla famiglia oltre che dal giordano Dajani, dal quale avrebbe avuto un incarico di consulenza.

Martedì 9 luglio 1991

Ci perviene un messaggio dall'Avv. Schneider di King & Spalding sulla causa intentataci dalla W.A. Adams per l'ingiustificato ripudio da parte di BNL di una (asserita) sua conferma di una lettera di credito emessa dalla Rafidain Bank a fronte di una spedizione di tabacco in Iraq per US\$ 3.4 milioni. Il procedimento di "discovery" recentemente eseguito sulle circostanze dell'operazione non ha rafforzato tecnicamente le pretese della Adams ma non le ha nemmeno invalidate nella sostanza. L'Avv. Schneider reputa che possa essere giunto il momento di prospettare una soluzione transattiva.

In tarda serata riferisco sia all'Avv. Driver che all'Avv. Rogers sulla mia testimonianza e fissiamo il programma della missione USA. Decido peraltro di non partire domattina in modo da poter informare il vertice sull'andamento delle testimonianze.

Giovedì 11 luglio 1991

In prima mattinata mi incontro con il Dott. Croff per riferirgli sull'audizione di ieri sera, con particolare riferimento alle questioni riguardanti la gestione dell'affare Atlanta da parte del vertice dell'istituto. E' presente anche l'Avv. Verzaro. Sottolineo il drastico cambiamento di atmosfera nei miei confronti rispetto alla prima audizione del 22 maggio. Restiamo comunque d'accordo di dar corso alla missione negli USA con Pedretti.

Successivamente mi chiama Chiamenti per riferirmi che intende scrivere una relazione sugli anni da lui trascorsi nel settore Asia alle dipendenze di Teodoro Monaco.

Nel pomeriggio riunione con l'Avv. Garone e l'Avv. Pedretti per finalizzare il testo della segnalazione dei crediti di BNL verso Rafidain Bank nell'ambito della procedura di liquidazione provvisoria in corso a Londra. Si è deciso che la segnalazione venga inviata dal Direttore di BNL Londra ai funzionari di Price Waterhouse nominati "Provisional Liquidators" dalla High Court di Londra, dopo aver ottenuto il visto degli Amministratori Delegati.

Con gli Avv. Garone e Pedretti viene anche discussa in dettaglio l'imminente missione in USA, con particolare attenzione alla necessità di prospettare correttamente agli interlocutori americani la natura e la portata dei procedimenti disciplinari recentemente intrapresi dalla Banca.

Ci arriva una nota di King & Spalding a proposito di varie modifiche apportate alla normativa che regola le operazioni garantite dalla CCC. I nostri legali osservano che nessuna delle modifiche sembra alterare la sostanza delle pretese di BNL verso la CCC. Viene definito il concetto di "related obligation", la cui definizione si applica agli esistenti contratti tra BNL e Rafidain Bank.

G. Garone
PRIVATE AND CONFIDENTIAL
ATTORNEY COMMUNICATION

per il suo assenso.

Mercoledì 24 luglio 1991

In occasione di una riunione con Patalano lo aggiornò sulle risultanze della recente missione negli USA.

Nel pomeriggio l'Avv. Pedretti ed io segnaliamo all'Avv. Driver l'urgenza di ottenere il testo del parere sulla possibile causa contro i revisori, che deve essere presentato dall'Avv. Garone al Comitato Esecutivo entro la fine di luglio. Discutiamo anche della causa Accornero e dei termini entro cui va proposta l'eventuale causa contro gli assicuratori. Questi ultimi sembrano disposti a concederci la proroga che era stata ventilata durante la riunione coi loro legali lo scorso martedì 16 luglio ad Atlanta.

Durante la stessa conversazione con l'Avv. Driver discuto la questione relativa alla Keitl Smith International. In questo caso la società deve ottenere il trasferimento di una polizza assicurativa da BNL a se stessa per farsi rimborsare delle commissioni. Dopo essermi fatto spiegare la situazione dall'Avv. Driver, che ha anche emesso un parere favorevole, dò il mio nulla osta.

L'Avv. Driver infine mi dice di essere stato informato, a mezzo dell'Avv. Kirwan, a cui è stato riferito dal capo del personale di BNL New York, che l'ispettore Cannito, già licenziato da BNL, ha citato la BNL in giudizio per licenziamento senza giusta causa. Sottolinea l'importanza di essere sempre informato di tali eventi e sugli effetti che il linguaggio usato dalla banca in queste controversie di rapporti di lavoro può avere sul procedimento penale. Al riguardo gli suggerisco di tenersi in stretto contatto con Lombardi.

Giovedì 25 luglio 1991

In mattinata riferisco all'Avv. Garone la conversazione di ieri sera con l'Avv. Driver sullo stato d'avanzamento del parere sulla possibilità di citare in giudizio i revisori esterni di Atlanta, Peat Marwick, il licenziamento di Cannito e la conseguente sua citazione contro la Banca e la causa Accornero.

Nel pomeriggio chiamo Lombardi a New York per raccomandargli di informare gli Avv. Driver e Garone della situazione con Cannito.

Più tardi mi sento con il Dott. Croff, che ha avuto una lunga conversazione

RESOCONTO SETTIMANALE ATLANTA

FROM: BNI
TO: MR. G. Barone
ATTORNEY AT LAW
PRIVILEGED & CONFIDENTIAL CLIENT
ATTORNEY COMMUNICATION

Lunedì 29 luglio 1991

Nel corso del fine settimana la stampa dà rilevanza alla "riservata" testimonianza di Sartoretti.

Riceviamo da King & Spalding il richiesto dettagliato parere legale in merito alla eventuale causa contro i revisori esterni Peat Marwick. Riceviamo anche una lettera d'accompagnamento dell'Avv. Driver in cui si evidenzia la necessità di verificare se le circostanze di fatto del caso Atlanta siano tali da giustificare una citazione in giudizio dei revisori stessi. Tale indagine non è stata fatta e andrebbe comunque accompagnata da perizie di esperti aventi l'obiettivo di verificare se le circostanze di fatto siano sufficienti a fondare una citazione. La lettera esprime varie altre cautele e conclude con la raccomandazione di richiedere alla Peat Marwick una proroga dei termini entro i quali la citazione può essere depositata.

A metà mattinata mi viene a trovare Fariello per chiedermi qualche chiarimento sulla consistenza delle minacce alla persona e ai familiari menzionate da Sartoretti nella sua deposizione. Gli rispondo che a parer mio si tratta di rischi alquanto remoti, che in teoria potrebbero coinvolgere varie persone che hanno svolto ruoli di rilievo nella gestione della vicenda. Successivamente incontro l'Avv. Garone e Caprodossi per commentare le implicazioni del già citato parere di King & Spalding sulla possibile causa ai revisori. E' da notare che non è stato emesso un parere congiunto; l'Avv. Driver di King & Spalding lo ha discusso con l'Avv. Rogers, che ne condivide le conclusioni giuridiche. La discussione viene ripresa nel pomeriggio e l'Avv. Garone ottiene dall'Avv. Driver alcune precisazioni, quali la possibilità di citare in giudizio i revisori in qualsiasi data prima della eventuale scadenza prorogata.

Chiamo Di Giovanni per verificare l'entità delle posizioni di rischio non-Iraq, adombrata da Sartoretti su ordini di grandezza pari a quelli iracheni. Risulta che, a parte circa \$ 130 milioni di finanziamenti garantiti dalla CCC a favore di Algeria, Giordania, Egitto, Messico e altri per importi più modesti, le esposizioni irregolari tuttora in essere sono di entità ridotta e ben identificate in bilancio.

Successivamente mi chiama l'Avv. Mc Donald per riferirmi che il termine per depositare la nostra risposta alla citazione della SMS è stato rinviato al 7 agosto p.v., grazie probabilmente alla decisione di pagare le presentazioni fatte dalla SMS che non contengono linguaggio in violazione della normativa anti-boycott USA.

FROM: BNL
TO: Mr. G. Gansone
ATTORNEY GENERAL
PRIVILEGED AND CONFIDENTIAL
ATTORNEY COMMUNICATION

RESOCONTO SETTIMANALE ATLANTA

Lunedì 5 agosto

Ci arriva la deposizione dell'ex-legale della Kennametal, resa davanti al House Agricultural Committee e già descritta nello scorso resoconto. La lettura ne conferma il carattere accusatorio e sostanzialmente insinuatorio già rilevato dai nostri legali.

Ci perviene anche la risposta della Peat Marwick alle nostre richieste di sospensione dei termini per citarli in giudizio: è redatta in termini molto duri ed espliciti e mette in chiaro la propria indisponibilità a collaborare con BNL in questo frangente.

Nel pomeriggio mi chiama Lombardi per riferirmi sulla vicenda Kennametal; sull'interesse dei vari inquirenti; su tutti i possibili collegamenti tra BNL e BCCI e, in particolare, sul fatto che il presidente della Lavoro Bank di Zurigo, Alfred Hartmann, è anche presidente della Banque du Commerce e des Placements di Ginevra, già affiliata ENI e fino a poco fa posseduta all'85% da BCCI e al 15% da UBS, prima di essere venduta a un gruppo turco.

A metà pomeriggio, insieme con l'Avv. Pedretti, riunione con i colleghi preposti alle assicurazioni Volpiana e Guenzi. Questi ultimi si impegnano ad aggiornare Pessina della Lavoro Broker sull'incontro del 12 luglio ad Atlanta con i legali dei Lloyds di Londra. Affermano di voler coinvolgere anche l'insurance broker di New York Corroon & Black nella gestione della controversia sul Bankers Blanket Bond emesso dagli stessi Lloyds.

Mi chiama successivamente l'Avv. Driver confermando il forte interesse dell'inquirente di Atlanta su tutti i possibili collegamenti fra BNL, BCCI e la BAII (Banque Arabe et Internationale d'Investissements). L'inquirente esprime infine il desiderio di avere un colloquio con Hartmann per chiarire ogni possibile rapporto tra le istituzioni di cui è amministratore.

Martedì 6 agosto 1991

Sulla base delle istruzioni ricevute da Driver chiamo Sarro per vedere di metterci in contatto con il Dr. Hartmann per un eventuale colloquio con il magistrato inquirente di Atlanta.

Nel pomeriggio riunione con l'Avv. Pedretti nell'ufficio del Dott. D'Addosio. Riferiamo sulla missione USA recentemente effettuata. Discutiamo dell'istruttoria di Atlanta, del supplemento d'informazione (verificato

RESOCONTO SETTIMANALE ATLANTA

Lunedì 16 settembre 1991

Di prima mattina mi aggiornò con Sarro sulla situazione Hartmann. Ormai esiste un ampio consenso sulla sostanziale opportunità delle sue dimissioni, anche se Sarro mi fa presente alcune problematiche tecniche che ne derivano, quale l'assenza del numero legale nel consiglio di Lavoro Bank.

Successivamente chiamo l'Avv. Garone per discutere il significato della pubblicazione della lista degli "unindicted co-conspirators" e l'eventuale influenza che potrebbe avere sul comportamento dell'Istituto. Lo informo anche del reperimento da parte dei nostri legali di Atlanta dell'esperto di revisione Kenneth Johnson, che avrà l'incarico di valutare la consistenza degli elementi a carico della Peat Marwick per un'eventuale citazione in giudizio di quest'ultima da parte dell'Istituto.

Mi chiama Silvestri sempre a proposito della vicenda Lummus e ricorda come il completamento delle operazioni Lummus fu forse la prima pratica applicazione dell'accordo sottoscritto a Ginevra con l'Iraq; la fornitura era già stata eseguita, ciascuna delle parti voleva chiudere e nessuna obiezione era stata sollevata, quindi i nostri legali e quelli della Lummus prepararono un documento intitolato "Settlement of Disputes" (Risoluzione di controversie) con il quale venne formalizzato il completamento dell'operazione e il ritiro della causa passiva intentataci dalla Lummus stessa.

Nel pomeriggio mi chiama Lombardi, al quale riferisco gli ultimi sviluppi della vicenda Hartmann.

Mi chiama anche Sarro per farmi sapere che Hartmann presenterà le sue dimissioni alla riunione di Consiglio di domani e che la sua carica sarà assunta dall'Avv. Schmitz, già in Consiglio. Il Consiglio inoltre coopterà l'Avv. Kronauer, il che consentirà all'organo deliberante di riprendere il proprio normale funzionamento.

Nel tardo pomeriggio, insieme con l'Avv. Pedretti mi sento con gli Avv. Driver e Loveland, per comunicare l'assenso dell'Avv. Garone al conferimento dell'incarico sulla PMM all'esperto Kenneth Johnson, di cui ci vengono inviate ampie e dettagliate credenziali. L'Avv. Driver mi riferisce che l'Entrade sembrerebbe stupita dal nostro rifiuto dell'offerta transattiva e insiste per discuterne ulteriormente a mezzo

FROM: BNL
TO: Mr. G. Garone
ATTORNEY AT LAW
PRIVILEGED & CONFIDENTIAL CLIENT
ATTORNEY COMMUNICATIONS

dei suoi legali. L'Avv. Driver mi ricorda anche l'impegno assunto da Di Giovanni di riferire mensilmente alla Federal Reserve sul trasferimento dei prestiti di Atlanta a Roma o altrove. Da parte nostra chiediamo ai legali di valutare e segnalarci con particolare attenzione le implicazioni della pubblicazione dei nomi dei complici non rinviati a giudizio.

Martedì 17 settembre 1991

Nel pomeriggio riunione con gli Avv. Garone e Pedretti in relazione al testo di risposta predisposto per Rafidain. Decidiamo di sottoporlo ai nostri legali USA King & Spalding e Rogers & Wells richiedendo altresì di redigere in bozza un testo analogo da inviare eventualmente a CBI.

Ha luogo la prima riunione dopo le ferie della Commissione del Senato sul caso Atlanta. Viene annunciata una deposizione di Sartoretti per domani e dopodomani e un viaggio di aggiornamento negli USA a fine mese per il Presidente e i due vicepresidenti.

Alla riunione del Consiglio di Amministrazione della Lavoro Bank AG, il presidente Hartmann presenta le proprie dimissioni dalla carica, che vengono accolte.

Mercoledì 18 settembre 1991

Mi chiama l'Avv. Allorio del Servizio Legale in relazione a una presentazione fatta dall'Endeco Barazzuol a fronte della lettera di credito in loro favore. Si tratta di disegni tecnici consegnati agli iracheni in tre plichi nei giorni immediatamente precedenti l'imposizione del blocco contro l'Iraq. Un plico ritornò verso il dicembre 90 e fu pagato. Un secondo, presentatoci nel giugno scorso, cioè dieci mesi dopo la consegna ai committenti iracheni, non è stato pagato. Ora l'Avv. Allorio ritiene che la Banca non ha più validi motivi per contestare il pagamento e suggerisce una riunione per concludere questa parte della controversia.

Nel pomeriggio mi sento con Volpiana, al quale faccio presente la necessità di arrivare a una definizione delle controversie con i Lloyds sulla polizza americana e suggerisco che si tenga a disposizione per un eventuale incontro con gli stessi Lloyds a Londra. Lo informo anche della proroga dei termini al 17 ottobre p.v. . Da parte sua Volpiana mi informa dell'intenzione di agire sulle Generali per quanto riguarda la polizza italiana.

385

34

FROM: BNL
TO: M. G. Garcia
PROVIDING SERVICE TO CLIENT
ATTORNEY COMMUNICATION

Successivamente mi chiama l'Avv. Rogers per dare la sua approvazione al testo della risposta a Rafidain. Lo aggiorno sugli ultimi sviluppi e sull'intenzione di inviare simili messaggi anche a CBI.

Nel tardo pomeriggio ha luogo la deposizione di Sartoretti. Dalle indiscrezioni e dai primi comunicati sembra che siano state sostanzialmente ridimensionate "le rivelazioni" della prima audizione. Il teste avrebbe peraltro escluso di essere venuto a conoscenza di legami tra BCCI e BNL e le Fucine di Terni e BNL Atlanta.

Giovedì 19 settembre 1991

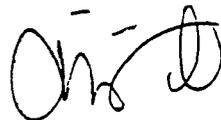
La seduta di oggi della Commissione è stata cancellata. Le reazioni di stampa all'audizione di Sartoretti appaiono assai moderate. Informo i legali USA di quanto è apparso al riguardo sulla stampa.

Nel pomeriggio mi chiama l'Avv. Schneider per aggiornarmi sulla complessa vicenda Centrifugal (CCM). Il giudice di Tulsa ha dichiarato, nel corso dell'udienza tenutasi il 12 settembre scorso, la insussistenza di obbligazioni di BNL, della American Bank & Trust e della CCM in ordine alla escussione previamente effettuata dalla Rafidain Bank di una "stand-by letter of credit" emessa per conto di CCM da BNL a garanzia dell'anticipo del 10% (US\$ 2.7 milioni) sull'importo del contratto, pagato alla CCM stessa da BNL Atlanta. L'OFAC tuttavia ha ottenuto una sospensione della sentenza fino alla fine del mese per argomentare la propria tesi in forza della quale gli iracheni potrebbero ancora avere titolo sull'anticipo in questione.

Venerdì 20 settembre 1991

Ci giunge una richiesta da parte dei nostri legali USA di esibire documentazione esistente in Direzione Centrale concernente la causa intentataci dalla SMS. Dopo i pagamenti effettuati in luglio, la causa ora riguarda solo i pagamenti da noi non effettuati a causa delle clausole in violazione della normativa antiboycott USA. Su tali importi ha ora inizio la fase di "discovery" prevista dalla procedura USA.

386



Paolo Di Vito

35

FROM: BNL
TO: Mr. S. Garone
ATTORNEY AT LAW
PROVIDED TO THE CLIENT
ATTORNEY COMMUNICATION

richiesto dal GAO nei giorni scorsi.

Mercoledì 25 settembre 1991

Con Ghedini e l'Avv. Mirabile cerchiamo di arrivare alla redazione di un documento che possa soddisfare le esigenze della OMAV, non causare problemi all'istituto (citato in giudizio dall'azienda) e soddisfare il desiderio della filiale di arrivare a una soluzione.

Nel tardi pomeriggio mi reco dal Prof. Ferro-Luzzi per rivedere con lui del materiale utile al fine di esaminare la possibilità di iniziare azioni legali contro gli iracheni.

In serata chiamo l'Avv. Rogers riguardo allo stesso argomento. L'Avv. Rogers mi conferma senza esitazione la posizione da lui già espressa nella sua lettera del 25 marzo al Presidente, che indica una preferenza per una soluzione negoziata a livelli diplomatici, nell'ambito di negoziati intergovernativi.

Giovedì 26 settembre 1991

Nel corso della giornata riesaminiamo ancora una volta con gli avvocati Garone e Pedretti le alternative in merito alle possibili azioni da intraprendere contro gli iracheni da approfondire nella riunione prevista per stasera. Se vogliamo iniziare un attacco legale contro gli iracheni, l'obiettivo iniziale più adatto appare essere Rafidain Bank, in quanto è stata rinviata a giudizio al termine dell'indagine penale, non ha sottoscritto l'accordo di Ginevra, è inadempiente per ammontari importanti in linea capitale, e non è, legalmente, un'entità del governo iracheno. Una bozza di citazione contro di essa è già disponibile. Al riguardo chiamo l'Avv. Loveland, che mi conferma che nella citazione sono mosse sia l'accusa di frode che quella di inadempienza.

In serata ha luogo la riunione con gli avvocati Fazzalari, Ferro-Luzzi, Flick, Pedrazzi e Vassalli. Da parte BNL sono presenti il Presidente e gli Amministratori Delegati, l'Avv. Garone, Patalano, Petti e lo scrivente.

Si discute ampiamente sull'evoluzione del quadro di riferimento, rispetto allo scorso marzo. Si sottolinea l'importanza di secondare le conclusioni del rinvio a giudizio di Atlanta. Si valuta tuttora inopportuna una denuncia dell'accordo di Ginevra. Si conclude con l'impegno di esaminare la bozza di citazione contro Rafidain preparata dai nostri legali USA. Sarà poi da valutare se il suo invio debba essere

F75
T7
S. Gardu
ENT
ATTORNI/COMITATO

RESOCONTO SETTIMANALE ATLANTA

Lunedì 30 settembre 1991

In mattinata chiamo alla Farnesina il consigliere Roberto Bettarini, ultimo incaricato d'affari presso l'ambasciata italiana a Baghdad fino alla chiusura del gennaio scorso. Bettarini mi aggiorna sulla recente missione a Baghdad fatta da una delegazione a basso livello del Ministero degli Esteri, con l'obiettivo di esaminare la condizione degli uffici e degli alloggi dell'ambasciata.

L'accoglienza da parte irachena è stata calorosa e appare probabile una prima ripresa di contatti a mezzo di un paese terzo (Algeria ?). Tale via pare sia già stata adottata da Francia e Gran Bretagna con le quali l'Iraq aveva pure rotto i rapporti. Nel caso della Germania l'ambasciata è aperta, ma solo con staff iracheno.

Bettarini mi suggerisce di attendere che la missione appena rientrata produca la sua relazione informativa prima di risentirci. Conferma comunque che i rapporti economici restano bloccati.

L'"Unità" di domenica 29 settembre ha ripreso con molta evidenza la risposta del magistrato di Atlanta alla mozione degli avvocati difensori degli imputati, nella quale risposta sono menzionati, tra l'altro, illeciti di Drogoul durante il suo impiego alla Barclays e suoi contatti con controparti irachene successivi all'embargo dell'agosto 1990.

Mi sento con Sartori per ricordargli la questione della compensazione da eseguire sul deposito di CBI presso BNI. Londra; sono circa Lit. 8 miliardi a fronte di una lettera di credito relativa ad una esportazione in Iraq da parte della OMAV di Brescia; abbiamo già ottenuto parere favorevole dai nostri legali inglesi e mi impegno a chiedere un parere sull'argomento anche ai nostri legali USA.

Nel pomeriggio mi chiama l'Avv. Driver che mi segnala la situazione relativa all'ex-ispettore Cannito, il quale, dopo essere stato allontanato a suo tempo dalla banca, l'ha citata in giudizio, pare con buone possibilità di prevalere. Suggerisco all'Avv. Driver di coordinarsi con Lombardi e avverto il servizio del personale della chiamata. L'Avv. Driver mi riferisce anche dell'incontro avvenuto con i legali dell'Entrade, che insistono nella ricerca di una transazione per il loro cliente. Dopo il nostro diniego a transigere per quanto riguarda l'azione civile da noi intrapresa, i legali dell'Entrade continuano a esplorare possibili soluzioni che consentano alla loro cliente di sistemare la propria posizione negli USA.

FROM: BNL
TO: G. Garone
PARTNER & C. S.P.A. CLIENT
ATTORNEY COMMUNICATION

Martedì 1 ottobre 1991

Mi chiama Volpiana in relazione alla polizza assicurativa americana e propone di interessare in proposito la Lavoro Broker e in particolare il Dott. Pessina.

Nel pomeriggio mi chiama Di Giovanni per riferirmi della visita di Zanelli ad Atlanta. Cordiale, senza particolari richieste documentarie, ha fatto molte domande sugli aspetti procedurali del processo imminente.

Successivamente mi sento con l'Avv. Driver a proposito delle richieste di "discovery" da parte dei legali della SMS in relazione a documentazione esistente presso BNL-D.C. Mi informa che, poichè siamo parte in causa, dovremmo adempiere anche per tale documentazione, a dette richieste. Mi conferma anche che i legali dell'Entrade sono in contatto con il magistrato di Atlanta per esplorare possibilità di pattuizione nell'ambito dell'istruttoria penale da potersi eventualmente collegare a una transazione nella causa civile intentata da BNL.

Chiamo l'Avv. Garone per riferirgli la conversazione che l'Avv. Driver

Mercoledì 2 ottobre 1991

Su richiesta di Volpiana mi incontro con lui, Pessina della Lavoro Broker e l'Avv. Pedretti. Discutiamo in dettaglio la situazione con gli assicuratori USA (Lloyds) e i riflessi sulla polizza italiana emessa dalle Generali. Ci si orienta verso un incontro con rappresentanti dei Lloyds prima di adire le vie legali. A tale incontro dovrebbero partecipare lo stesso Pessina, l'Avv. Driver, l'Avv. Pedretti e lo scrivente.

Continuano le richieste relative a presunti legami tra BCCI e BNL: al riguardo mi chiama l'Avv. Driver, al quale l'inquirente di Atlanta ha chiesto il testo di una dichiarazione emessa, pare, da Hartmann, già Presidente di Lavoro Bank. Dopo un rapido controllo, risulta che Hartmann non ha emesso comunicati, ma ha rilasciato un'intervista pubblicata il 21 settembre da "Milano Finanza". Provvediamo immediatamente all'invio all'Avv. Driver del testo. L'Avv. Driver mi informa anche che potrebbe essere disponibile per una riunione a Roma l'ultima settimana d'ottobre, intorno a lunedì 29.

Raccolgo qualche informazione sul gruppo Çukurova acquirente della quota maggioritaria della Banque de Commerce e de Placements, già detenuta da

FEDERAL RESERVE BANK
TELEPHONE ROOM
P. O. BOX 37
WASHINGTON, D. C. 20540

Lunedì 7 ottobre 1991

Vengono comunicate da parte del Servizio Legale alla filiale di Atlanta le istruzioni relative alla controversia CCM, che sono di non recedere dalla transazione e di mantenere una posizione neutrale riguardo all'appello interposto dall'Amministrazione USA attraverso l'OFAC.

Ci giunge una relazione relativa all'incontro del 2 ottobre scorso avvenuto ad Atlanta tra una delegazione del General Accounting Office (GAO) guidata da P. Rhodes e nostri rappresentanti (Di Giovanni, Planera e l'Avv. Griffin di King & Spalding). Nel corso dell'incontro vengono formulate varie domande relative soprattutto a procedure interne dall'Istituto e loro modifiche dopo la vicenda Atlanta. Viene anche richiesta una serie di documenti, già fornita ad altri inquirenti.

Martedì 8 ottobre 1991

Nel pomeriggio mi chiama l'Avv. Driver per riferirmi che ha appreso dall'Avv. Hester e dal consulente Bode che il capo del Servizio Legale della CCC avrebbe ammesso che la CCC non ha basi legali per rifiutare di pagare a fronte delle garanzie emesse a suo tempo a favore di BNL Atlanta. Restano indubbiamente forti interessi a livello di politica e d'immagine e per questo l'Avv. Driver raccomanda di fare pressioni in tempi brevi sulla CCC per il pagamento degli insoluti Rafidain da essa garantiti.

Successivamente lo stesso Avv. Driver mi riferisce di essere stato chiamato dai legali di Atlanta dei Lloyds che indicano una disponibilità a transigere sul risarcimento dovuto alla banca nella misura di circa il 50%. Questi fanno anche accenno a un certo dissenso che esisterebbe tra gli underwriters sull'importo del rimborso. Chiamo l'Avv. Garone per informarlo di quanto riferitomi dall'Avv. Driver.

Mi sento con Sartori che mi invita ad una riunione per domani pomeriggio per discutere la contabilizzazione dei prestiti Iraq garantiti da CBI.

Ci arriva in serata il parere dell'Avv. Driver sull'eventuale set-off del deposito CBI/OMAV a Londra.

Concorda con le valutazioni del collega inglese, la compensazione è possibile e ci conferma che non c'è obiezione da parte USA anche alla compensazione (già effettuata) sul deposito Endeco a Roma, in quanto l'OFAC non asserisce pretese di giurisdizione al di fuori degli USA.

FROM: BNL
TO: Mr. G. Garone
ATTORNEY AT LAW
PROVIDED TO THE CLIENT
ATTORNEY COMMUNICATION

RESOCONTO SETTIMANALE ATLANTA

Lunedì 21 ottobre 1991

Ci arriva la buona notizia che BNL Atlanta ha ricevuto \$ 525.462,37 dalla FCIA (Foreign Credit Insurance Association) a titolo di risarcimento su uno degli insoluti Rafidain assicurato dalla Export-Import Bank degli USA. Questo è il primo pagamento effettuato da un organismo federale USA a fronte di operazioni messe in essere dalla rimossa gestione della filiale di Atlanta. Come già riferito, nessuno dei risarcimenti dovutici ai sensi delle garanzie forniteci dalla CCC ci è stato ad oggi pagato. Se questa situazione continuasse, potrebbe porsi il problema per la Banca se citare in giudizio la stessa CCC.

Mi incontro presso la Lavoro Brocker di Milano con il Dott. Pessina per preparare la prossima missione a Londra. Il nostro obiettivo è di sollecitare il risarcimento da parte dei Lloyds della polizza USA da loro emessa. Come già riferito, la riunione è prevista per il prossimo giovedì pomeriggio presso gli uffici della Financial Institutions Insurance Brokers a Londra.

Martedì 22 ottobre 1991

Vengono fissati gli ultimi dettagli della missione a Londra: da parte nostra parteciperanno l'Avv. Driyer, Pessina, e Guenzi della Lavoro Broker e lo scrivente. Gli assicuratori saranno rappresentati da J.R.A. Wylde della Castle Underwriting e da David Hair della Financial Institutions Insurance Brockers.

In tarda mattina mi chiama l'Avv. Garone con la richiesta di aggiornare l'informativa preparata a suo tempo sulla offerta transattiva fattaci dall'Entrade.

Successivamente breve riunione con Sartori e Ajena per aggiornarci sulla contabilizzazione in MANTEC a New York dei prestiti garantiti da CBI.

Nel primo pomeriggio mi chiama Peraccin, direttore di Padova per riferirmi che i garanti dell'operazione Endeco Barazzuol non intendono firmare la manleva richiesta a fronte del pagamento dei documenti presentatici dalla società. Ritiene peraltro che l'operazione è sufficientemente protetta con la sola manleva della società. Gli rispondo di non essere in grado di fare una valutazione al riguardo. Mi pare comunque opportuno che l'operazione venga riproposta dalla filiale nei termini descritti dal direttore.

Verbale del Comitato esecutivo BNL del 13 novembre 1991.
Documento n. 335, stralci.

COMITATO ESECUTIVO

VERBALE N. 245/R

Riunione riservata del 13 novembre 1991

Il Comitato Esecutivo, riunito nei locali della Sede Centrale della Banca Nazionale del Lavoro in Roma, Via Vittorio Veneto 119, su proposta del Presidente Prof. Giampiero Cantoni, prosegue, dalle ore 16.50, i lavori in seduta riservata per discutere sul seguente argomento:

DEPOSITI OVERNIGHT BCCI

A norma dell'art. 27 dello Statuto, su proposta del Presidente, il Comitato designa il Consigliere Dr. Giuseppe Pasqua a svolgere le funzioni di Segretario.

Sono presenti: oltre al Presidente, il Vice Presidente Dr. Rodolfo Rinaldi; l'Amministratore Delegato Dr. Davide Croff; i Consiglieri Avv. Giorgio Alfredo Cassinelli, Prof. Mario Draghi, Avv. Lorenzo Pallesi e Dr. Giuseppe Pasqua.

L
fer

Assistono: per il Collegio Sindacale, il Presidente Prof. Domenico Amodeo ed i Sindaci Dr. Vincenzo Avizzano e Dr. Diego Siclari.

Assente giustificato: l'Amministratore Delegato Dr Umberto D'Addosio.

Hanno lasciato la seduta per precedenti impegni: il Consigliere Sig. Mario Colombo ed i Sindaci Prof. Giovanni Billia e Dr. Sergio Maggi.

Il Presidente invita a partecipare alla riunione il Dr. Claudio Patalano, Direttore del Servizio Controlli Tecnico Operativi.

DEPOSITI OVERNIGHT BCCI

Il Presidente invita il Dr. Patalano a relazionare sugli approfondimenti effettuati dal Servizio Controlli Tecnico Operativi in ordine ai depositi overnight di BCCI presi dalla Agenzia BNL di Atlanta nel periodo che va dal 9 luglio 1986 al 27 luglio 1989

Il Dr. Patalano - nel rassegnare al Comitato sull'argomento una relazione scritta datata 7 novembre 1991 - riferisce che hanno dato esito negativo le ricerche effettuate a seguito dell'articolo comparso su "La Repubblica" del 2 ottobre 1991 con il titolo "Ecco i legami tra BNL e BCCI" ricerche che hanno riguardato i nominativi Cukurova, Banque de Commerce et de Placement (BCP), Hartman Alfred e Rassem Ghassan.

Il Dr. Patalano fa poi presente che dagli approfondimenti è emerso che BNL Atlanta, in base alla documentazione reperita in atti, nel periodo 9 luglio 1986 - 27 luglio 1989 ha acquisito da BCCI

tramite brokers 56 depositi, tutti, ad eccezione di 5, in "overnight", con durata media di giorni 1,58 e massima di giorni 7.

L'incidenza percentuale di detti depositi sul funding complessivo esistente nella medesima giornata è risultata decrescente via via che aumentava l'attività in grey, passando da un massimo del 6% del 14 gennaio 1988 allo 0,9% del 27 luglio 1989.

Per ulteriori dettagli circa l'esito degli approfondimenti in questione, il Dr. Patalano richiama la relazione scritta sopracitata, che si riferisce anche ad un affidamento esistente presso BNL Atlanta concesso da tempo alla BCCI dalla Direzione Centrale, Linea Istituzioni Finanziarie, con riferimento ad operazioni commerciali poste in essere da clientela BNL.

La predetta relazione, con i relativi allegati n. 1 e 2, (conservati in atti) viene unita al presente verbale, del quale costituisce parte integrante.

Il Comitato, preso atto di quanto esposto, dispone, come di consueto, l'invio del presente verbale alla Commissione Parlamentare di Inchiesta.

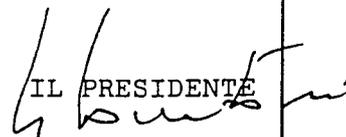
Letto, approvato e sottoscritto.

La seduta viene tolta alle ore 17.15.

IL SEGRETARIO



IL PRESIDENTE



Estratti dagli allegati alla relazione sull'attività del "Gruppo Atlanta" a cura del Servizio controlli tecnico-operativi della BNL.

Documento n. 359, stralci.

359

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' DEL
GRUPPO ATLANTA
DEL 20.6.1991

All. 4 .

401

PIER DOMENICO GALLO
AMMINISTRATORE DELEGATO

Roma, 2 maggio 1991

RISERVATISSIMA

AL SERVIZIO CONTROLLI
TECNICO OPERATIVI
(all'attenzione del Dr.FORMOSA)

S E D E

Con riferimento all'informativa disposta dal Comitato Esecutivo su mia proposta riassumo i vari compiti svolti subito dopo la scoperta dei fatti di Atlanta da uffici della Direzione Generale in merito alla soluzione dei problemi originati dalla vicenda.

Per il primo mese, a partire dal 6 agosto 1989, vi furono una serie di attività collegate ai fatti di Atlanta presso la Direzione, riconducibili ai seguenti principali filoni:

- gestione dei rapporti con la Vigilanza e con la Banca d'Italia: all'inizio fecero capo sostanzialmente al sottoscritto e al Dr.D'Addosio; più tardi anche al Dr.Croff;
- gestione della liquidità e costituzione di una massiccia posizione di tesoreria presso la filiale di New York: questa attività fu svolta principalmente dall'Area Finanza (Brizzi) attraverso le filiali estere; nel periodo iniziale l'attività di questo gruppo fece capo al sottoscritto e successivamente la gestione della posizione rientrò nella normale attività dell'Ufficio Tesoreria Valuta.
- trattative con l'Iraq ai fini dell'ottenimento del riconoscimento del debito e della sistemazione degli impegni iracheni: ci furono due delegazioni dirette a Baghdad guidate dal Prof.Paolucci, del cui esito fu informato il Comitato Esecutivo; a livello funzionariale il coordinatore fu l'Ing.Di Vito, che soggiornò a lungo a Baghdad; a livello di Direzione

PIER DOMENICO GALLO
AMMINISTRATORE DELEGATO

Generale la cosa fu seguita prima da me e poi, a partire dall'8 settembre, anche dal Prof. Savona;

- gestione dei pagamenti riguardanti l'Iraq presso la filiale di Atlanta e in genere a livello mondo: si trattò allora dell'attività più corposa. Fu infatti deciso (Direttore Generale e/o Comitato Esecutivo):

- a) che i pagamenti potessero essere fatti a fronte di lettere di credito formalmente ineccepibili e vincolanti per l'Istituto;
- b) che qualunque operazione riguardante l'Iraq anche non comportante rischi fosse soggetta a segnalazione alla Direzione Centrale;
- c) che pagamenti richiesti dai clienti, beneficiari degli impegni della filiale di Atlanta, fossero autorizzati dalla Direzione Centrale.

Ciò fu indispensabile sia perchè presso la Filiale di Atlanta continuavano ad operare, almeno inizialmente, i vecchi funzionari, sia perchè il gruppo di persone colà inviate - che all'inizio operò sotto la sostanziale supervisione del Dr. D'Addosio - oltre ad essere insufficiente per il disbrigo di pratiche di enorme mole e complessità, doveva anche gestire il day by day, mantenere rapporti con le varie autorità e gli organi di vigilanza; sia infine per la necessità di competenze tecniche che Atlanta non possedeva.

L'attività sopra descritta fu incardinata presso l'Area Finanza, in quanto era prevalente l'aspetto della competenza tecnica sull'estero. Il nucleo principale era pertanto costituito da coloro che funzionalmente avevano la responsabilità di questo settore presso l'Area Finanza (ricordo Sartoretti, Chiamenti, Orsini e Pitotti). Peraltro, queste persone - o alcune di esse - continuavano ancora ad occuparsi dell'attività ordinaria del loro servizio (vedi il caso di Sartoretti che ha continuato ad essere responsabile della Linea Istituzioni Finanziarie Estero se non erro fino alla recente ristrutturazione del gennaio 1991 e che tuttora lavora nel settore).

Peraltro, poichè il gruppo di lavoro doveva operare 24 ore su 24 e vi erano anche risvolti specialistici, furono via via da me chiamati a farne parte componenti di varie direzioni; ricordo, tra gli altri, l'Avv. Pedretti per la parte legale, Vittori e Ghedini dell'Area Commerciale, Ajena del Controllo Rischi; Pasquetti per

PIER DOMENICO GALLO
AMMINISTRATORE DELEGATO

l'informatizzazione e la lettura degli archivi, ecc.

Il compito di questo gruppo fu essenzialmente operativo, non ebbe mai compiti indagativi, se non ovviamente collegati agli accertamenti sull'effettiva legittimità e titolarità dei pagamenti che via via venivano richiesti; proprio all'efficacia operativa di questo gruppo si deve la piccola esposizione aggiuntiva creatasi sull'Iraq dopo il 4 agosto 1989. X

Certamente può esservi stato, in qualche caso, un intreccio tra la documentazione analizzata e l'individuazione di responsabilità del management infedele di Atlanta, ma questo secondo punto non fu mai lo scopo dell'attività del gruppo di lavoro. Ribadisco, pertanto, che ricollegare l'attività del gruppo all'ordine di servizio N.27/89, che affidava al sottoscritto compiti indagativi di responsabilità, è assolutamente erroneo e fuorviante (v.punto successivo), tant'è che l'ordine di servizio stesso è di un mese posteriore alla scoperta dei fatti, mese che fu invece assolutamente cruciale per la gestione dei rapporti nascenti dalle irregolarità di Atlanta. X

Il gruppo di lavoro Atlanta, che non è mai esistito in termini di regolamentazione formale (proprio perchè si trattava di un'attività "cross" su varie Linee della banca), fu da me inizialmente coordinato, nell'assenza del Dr.Pedde, in qualità di Vice Direttore Generale Vicario; successivamente, con l'arrivo del Prof. Savona, dopo un mese dai fatti. le decisioni più importanti furono portate all'attenzione del Direttore Generale, che presiedette numerose riunioni sulle varie questioni di maggiore portata. X

D'altra parte, con la successiva entrata a regime delle varie funzioni, in autunno fu anche possibile ripartire meglio il lavoro relativo ai pagamenti; ad esempio alcune importanti transazioni con alcuni grandi gruppi vennero curate dal Dr.Croff, altre furono trattate dalle filiali americane ecc.

La formalizzazione dell'attività del gruppo in termini di reporting e di definizione specifica dell'oggetto fu fatta, infine, come noto con ordine di servizio a firma Savona del 31 ottobre, col quale si formalizza l'incarico all'Ing.Di Vito, peraltro già attivamente partecipe nelle fasi precedenti.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

DIREZIONE CENTRALE

- 4 -

PIER DOMENICO GALLO
AMMINISTRATORE DELEGATO

Nei mesi successivi, man mano che si decantavano le posizioni relative agli impegni irregolari assunti da Atlanta, l'attività del gruppo fu soprattutto orientata alla trattativa con gli iracheni (vedi accordo di Ginevra) e, fin da allora, ma con maggiore enfasi durante il 1990 e il 1991, alla stretta cooperazione con le varie autorità e - in particolare - con la Magistratura americana.

Ricordo, tra l'altro, che tutta l'attività di riconciliazione delle esposizioni Iraq, che costituisce la base dell'accordo di Ginevra, è stata effettuata dal c.d. gruppo Atlanta in stretta collaborazione con la Ragioneria Generale.

o o o o

Del tutto diversi furono il reporting e la genesi dell'attività ispettiva. Petti fu inviato ad Atlanta come ispettore ma poté cominciare l'ispezione soltanto quando fu insediato il nuovo management e quindi, sostanzialmente, quando era già arrivato il nuovo Direttore Generale, al quale faceva capo l'Ispettorato; in precedenza il Petti esercitò il ruolo di direttore dell'agenzia di Atlanta su incarico del Dr. Pedde.

Circa invece l'attività di accertamento delle responsabilità a livello di Direzione Generale, essa fu da me impostata in virtù dell'ordine di servizio n.27/89, avvalendomi della collaborazione di vari elementi della Direzione: principalmente Ispettorato e varie aree della Direzione Generale (Area Crediti, Area Finanza, Segreteria Generale). L'attività, a me affidata in questo senso, è cessata con le note relazioni del Direttore Generale Prof. Savona al Consiglio di Amministrazione del 27 settembre e con il ripristino, avvenuto con ordine di servizio del Prof. Savona del 31 ottobre 1989, direttamente in capo al Direttore Generale dell'attività ispettiva concernente il caso Atlanta.

o o o o

Per quanto riguarda le metodologie seguite nei pagamenti e gli elementi documentali non ricordo che l'incarico affidato dal Comitato Esecutivo al Servizio Ispettorato si estendesse a questa materia; peraltro

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
DIREZIONE CENTRALE

- 5 -

PIER DOMENICO GALLO
AMMINISTRATORE DELEGATO

essi sono quelli propri della tecnica e della prassi bancaria: ove non
noti, sono disponibile ad intrattenerVi in proposito. !!

Per quanto concerne infine l'ultimo quesito di cui alla
Vostra, ribadisco che non faceva parte dell'attività del cosiddetto gruppo
l'individuazione di responsabilità a carico di dipendenti dell'Istituto. t'
Tale individuazione, nascente proprio dall'esame delle pratiche, era
compito del gruppo ispettivo e l'accurata analisi, riferita ai singoli casi
di clienti irregolarmente affidati, contenuta nella relazione Petti, ne è
una riprova.

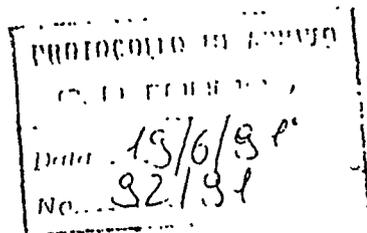
Eventuali elementi emersi durante il lavoro del c.d. gruppo
Atlanta, a carico di dipendenti BNL, su specifiche operazioni (vedi caso
Danicli), sono stati da me tenuti in considerazione nelle relazioni al
Consiglio a Vostre mani.

Distinti saluti.

(Pier Domenico Gallo)



359



RISERVATA

Roma, 18/6/1991

Egr. Dott.
Gian Domenico Formosa Direttore del
Servizio Controlli Tecnico Operativi

e. p.c. Egr. Dott.
Ademaro Lanzara Direttore del
Servizio Reti Estero e Istituzioni Finanziarie

Egr. Dott.
Gianfranco Verzaro Direttore del
Servizio del Personale e Sviluppo Organizzativo

Egr. Ing.
Paolo Di Vito
Direttore Superiore
Gruppo Atlanta

La presente si rende, a mio avviso, opportuna a seguito di un incontro da me avuto con il Sig. Petti ed il Sig. Fitzco in data 17/6/1991 quando mi è stata sottoposto il "verbale" del colloquio da me avuto il 30/4 u.s. con lo stesso rag. Petti, presente il Sig. Bacigalupo.

Alla mia richiesta di avere una copia di tale "verbale" per un esame da parte mia prima di sottoscriverlo (era trascorso un mese e mezzo dal colloquio!) mi è stato risposto negativamente: avrei potuto solo correggerlo al momento.

Ho fatto presente ai miei interlocutori la mia intenzione di riflettere su tale fatto, riservandomi una risposta in tempi brevi.

Tale mio atteggiamento è derivato da un insieme di considerazioni che cercherò di esporre nel modo più sintetico possibile.

Alla base delle stesse vi sono da un lato la assoluta consapevolezza da parte mia di aver sempre agito - prima e dopo Atlanta - nell'interesse esclusivo dell'Azienda, dall'altro il fatto che, dagli inizi del 1988 ho fatto parte dell'Ufficio del dr. Monaco e dall'agosto 1989 del Gruppo Atlanta. Anzi posso ben dire di essere stato il più stretto collaboratore del Dr. Sartoretti e poi anche dell'Ing. Di Vito svolgendo incarichi che hanno differenziato in modo sostanziale la mia attività da quella degli altri membri del Gruppo (incontri con società e banche nonché missione ad Atlanta nel settembre 1989; missione a Tunisi

407

(25-26/12/1989) e firma dell'accordo di Ginevra il 20/1/90; quindi una prima breve missione nella settimana successiva per concordare le difformità dei testi delle lettere di credito a Baghdad dove ho poi guidato la delegazione BNL, rimasta in Iraq tutto il mese di febbraio '90, per la "reconciliation" con CBI; incontri con i beneficiari delle nuove operazioni CBI post Ginevra; nuova missione a Baghdad a fine giugno '90 per i contrasti scaturiti sull'esecuzione degli accordi di Ginevra; incontri ad Atlanta con il Magistrato statunitense, Mrs. McKenzie, nel settembre '90 ed infine ricerca del materiale esistente a Roma, utile per l'inchiesta USA).

L'incontro del 30/4/91 è avvenuto su richiesta telefonica del Sig. Petti che voleva fare una "chiacchierata" su Atlanta; tale "invito" non mi ha sorpreso: dal 1988 avevo lavorato - in open space con altri colleghi - accanto al dr. Monaco e ritenevo logico essere sentito prima o poi su tale periodo (cosa peraltro sino ad oggi ancora non avvenuta).

Il Sig. Petti aveva alcune pagine dattiloscritte di domande. Mi è stato detto che l'incontro avveniva in quanto, nella stesura della sua ispezione sul caso Atlanta, era stato richiesto dal Comitato Esecutivo di svolgere alcuni accertamenti sul Gruppo Atlanta.

Le domande effettuate non erano peraltro volte all'accertamento delle attività del Gruppo - ben note mi è sembrato al Sig. Petti - ma a determinare "perchè", "come mai" e "con che scopi" il Gruppo avesse operato.

Dopo le prime domande e le mie risposte il Sig. Petti ha abbandonato lo schema predisposto e siamo andati avanti per poco meno di tre ore su altri fatti attinenti il caso.

Il "verbale" ora sottopostomi omette molti degli argomenti discussi; di quelli presenti, molti sono riportati in modo approssimativo.

Sono accaduti peraltro due fatti nuovi di estrema importanza dopo il colloquio del 30/4 u.s.:

- la pubblicazione sul periodico "l'Espresso" di stralci della relazione del Sig. Petti;
- la notizia di contestazioni disciplinari nei confronti di alcuni colleghi.

Questo mi ha fatto ricordare quanto ebbi a dire nel novembre '89 all'Ing. Di Vito: questa storia sarebbe finita, come minimo, a querele fra colleghi. Fu allora infatti che io e gli altri colleghi del Gruppo venimmo a sapere, per la prima volta in modo esplicito, che gli ispettori avevano espresso sospetti nei riguardi del Gruppo e che, a detta degli stessi, durante il nostro lavoro notturno passavamo il tempo "a mettere a posto le cose".

All'epoca fui infastidito a tal punto da queste insinuazioni - su che basi siano state espresse, proprio per la loro gravità, andrebbe accertato e chiarito - che abbandonai il Gruppo per un mese circa. Vi tornai solo quando fui chiamato dall'Ing. Di Vito per partecipare all'incontro di Tunisi con gli iracheni. Prima di partire volli in ogni caso avere un colloquio con il prof. Savona, colloquio che ottenni contattando personalmente il dr. Cantuti, e che fu poi esteso a tutti i membri del Gruppo.

Con tali premesse e sulla base dei recenti sviluppi mi domando quale senso ed utilità abbia ora il tipo di verbale redatto dal Sig. Petti, anche con le modifiche che dovrei apporvi, considerato che a questo punto è estremamente probabile che debba essere sentito come testimone sull'intero affare Atlanta.

Rimango comunque a Sua diretta e completa disposizione per tutti i chiarimenti del caso - chiarimenti che data la mia "posizione" nella Linea Istituzioni Finanziarie prima del 4 agosto '89 sono in grado di fornire anche su tale periodo.

Ritengo doveroso inviare copia di questa mia al Direttore del Servizio Reti Estero ed Istituzioni Finanziarie, al Direttore del Servizio del Personale ed all'Ing. Di Vito, Preposto al Gruppo Atlanta.

Distinti saluti.


(Roberto Chiamenti)

R.Chiamenti
Vice Direttore
Servizio Reti Estero e
Istituzioni Finanziarie
Via Lombardia 31

359

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' DEL
GRUPPO ATLANTA
DEL 20.6.1991

All.10

410

VERBALE DEL COLLOQUIO AVUTO CON IL SIG. DI NISIO ROBERTO
IL 15.5.1991 ALLA PRESENZA DI PETTI E BACIGALUPO

Noi abbiamo avuto l'incarico dagli Organi Deliberanti della Banca di approfondire e riferire quali sono state le attività del Gruppo Atlanta, istituito, come a Lei noto, nei giorni immediatamente successivi alla scoperta del Caso Atlanta.

A tal proposito abbiamo quindi bisogno della sua collaborazione.

D E' stato indicato che Lei ha collaborato per un certo periodo, ancorchè breve, con il "Gruppo Atlanta". Lo può confermare?

R Lo confermo, se per collaborazione si intende il fatto che il Dr. Sartoretti mi ha chiamato, dopo il mio rientro da Atlanta, chiedendomi se, dopo le 5 del pomeriggio e quindi fuori orario, ero disposto a recarmi nel loro ufficio per dare una mano.

Ero già molto impegnato con la mia attività normale e, poichè la collaborazione richiesta si sarebbe protratta fino a notte inoltrata, sono andato nel loro ufficio solo in due o tre occasioni anche perchè c'era già Vittori che lavorava a tempo pieno con loro.

Tutto considerato non mi pare che si sia trattato di collaborazione vera e propria.

D Quale era la Sua attività prima di andare ad Atlanta?

R Facevo parte dell'Area Commerciale - Consulenza Tecnica sin dal 1981 (all'epoca si chiamava S.E.I. Merci e Consulenza Valutaria) e ne faccio parte tutt'ora.

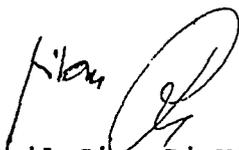
D Dall'11/12 Agosto e fino al 23/24 Settembre del 1989 Lei ha prestato la sua collaborazione presso la BNL Atlanta. Conosce i criteri per i quali fu selezionato per andare ad Atlanta?

R Mi fu comunicato dal Sig. Hrobat, che era il Capo dell'Ufficio, che serviva un tecnico da mandare subito ad Atlanta. Vittori era in ferie, per cui fu quasi una scelta obbligata.

La richiesta era stata avanzata al Sig. Hrobat dal Dr. Sartoretti che si era recato nel suo Ufficio.

D Lei conosceva già il Dr. Sartoretti?

R Lo conoscevo come si conoscono un po' tutti i Settoristi dell'Area Finanza per precedenti contatti di lavoro.



411



Colloquio con il Sig. Di Nisio - DINISIO/W

D Prima di partire per Atlanta, le è stato spiegato qualche cosa di particolare circa il tipo di lavoro che avrebbe dovuto affrontare?

R Sartoretti dall'ufficio del Sig. Hrobat mi ha accompagnato dal Dr. Gallo che mi ha detto "Lei vada ad Atlanta e controlli tutti i documenti relativi agli utilizzi dei crediti e non faccia passare nemmeno una virgola": intendeva riferirsi alle discordanze.

Il Dr. Sartoretti mi disse poi di mettermi a disposizione, una volta ad Atlanta, del Sig. Petti.

D Ritornando da Atlanta a quale attività si dedicò?

R Ripresi la mia normale attività alla Consulenza Tecnica. Come ho detto prima, fui contattato dal Dr. Sartoretti ma, come accennato sopra, complessivamente sono rimasto nel Gruppo solo per alcune ore distribuite nei primi quattro o cinque giorni successivi al mio rientro da Atlanta. Non svolsi nessuna attività particolare e non seguii nessuna pratica specifica.

D In base a quanto è a sua conoscenza, che tipo di attività svolgeva il Gruppo?

R Sono in grado di dire solo quello che ho visto durante le poche ore trascorse al Gruppo collaborando con Vittori che esaminava le richieste provenienti da Atlanta e predisponeva le relative risposte.

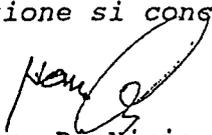
Inoltre non mi sembrava che ci fosse molta necessità di coinvolgermi.

D Quando Lei era ad Atlanta, il Gruppo Le aveva rivolto richieste specifiche?

R No. Non mi pare che mi fossero pervenute richieste specifiche..

D Ci fu un episodio particolare. Cioè la richiesta di documenti avanzata in piena notte dal Dr. Sartoretti all'insaputa del sottoscritto, ancora Direttore della Filiale, con l'invito a non dire nulla a nessuno. Che cosa può dire a questo proposito?

R Non sono a conoscenza di un simile episodio. Ricordo però che una sera, intorno alle ore 23 mentre passeggiavo con il Dr. Fratini nei pressi degli shops dell'Hotel Marriot, quando ci raggiunse un collega (non ricordo chi) che ci disse di recarci nei locali della Filiale dove era in corso una ricerca di documenti. C'erano, infatti, quattro o cinque colleghi e, in un'altra stanza, l'ispettore Guarracino visibilmente contrariato dalla procedura in corso. La mia collaborazione è consistita nel procurare dei sandwiches per i colleghi presso un vicino bar. Poco dopo il mio rientro nei locali della Filiale l'operazione si concludeva.



412



2

D Venne ad Atlanta il Dr. Chiamenti senza preavviso. Lei lo accompagnò nel mio Ufficio. Lei era stato informato del suo arrivo?

R Non ero stato informato; Non ricordo se l'avevo visto al suo arrivo all'Hyatt Hotel o nei locali della Banca. Ricordo di averlo accompagnato nel suo ufficio.

D Il Dr. Chiamenti venne con una lettera firmata dal Dr. Gallo che autorizzava a mettergli a disposizione tutti i documenti che lui chiedeva, cosa che, come le è ben noto, è stata fatta avendo lei stesso ed il Dr. Salvo collaborato con il Dr. Chiamenti. Come può essere interpretata un'iniziativa di questo genere?

R Non sono in grado di esprimere un giudizio.

D Come definirebbe l'attività svolta dal Dr. Chiamenti in questa circostanza?

R Ricordo che il collega Chiamenti esaminò e fotocopiò una notevole quantità di documenti che per la maggior parte, a quanto ricordo, riguardava corrispondenza della Filiale. Tali fotocopie furono raccolte in due valige e portate a Roma.

D In base a quanto è a sua conoscenza, elementi del Gruppo si sono recati anche in Filiali italiane o altre Filiali estere?

R Venni a conoscenza di una missione a Los Angeles. Non ricordo altre missioni compiute dai componenti del Gruppo.

D Secondo lei quale fu il motivo del viaggio a Los Angeles? e tale attività non può essere definita ispettiva piuttosto che gestionale?

R Non sono in grado di precisarlo in quanto non mi sono stati riferiti i motivi del viaggio. Devo però ritenere che la missione sia stata regolarmente autorizzata.

Il colloquio si conclude con il ringraziamento e l'apprezzamento da parte degli ispettori per la collaborazione prestata dal Dr. Di Nisio.

Robert Di Nisio

Domenico Bacigalupo

Francesco Petti

413

3

Colloquio con il Sig. Di Nisio - DINISIO/W

